



RASSEGNA **STAMPA**

6 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 152 € 1,20

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ **LA STORIA** Intervista ai genitori delle due bimbe congolesi adottate

«Meravigliosamente incasinati»

Le emozioni della famiglia Ventura. A Matera incomincia una nuova vita

QUARTO a pagina 14



Una delle bimbe adottate fa le trecine al ministro Boschi

Nessun nuovo pozzo in cambio di 250 milioni all'anno per infrastrutture e lavoro?
La matematica smentisce le proiezioni di via Verrastro sui soldi del Memorandum

ROYALTIES

I conti della Regione non tornano

Con i livelli attuali del gettito fiscale Ires dell'Eni servirebbe moltiplicare per 20 volte la produzione
Intanto la Regione autorizza l'ampliamento della discarica della Semataf che smaltisce a Guardia i rifiuti prodotti dalle compagnie

AMATO e PANETTIERI alle pagine 9, 10 e 11

CHE NON SIA
IL SOLITO
BLUFF

di NINO FALOTICO

NEL DAY after del tavolo con il ministro Guidi sono in tanti - compresa la Cisl - a porsi questa domanda: c'è il rischio che l'incontro con il ministro Guidi si riveli l'ennesimo giro di tavolo di

continua a pagina 10

#Potenza2014 Comizi di chiusura prima del ballottaggio



De Luca

Senatore e artisti per gli ultimi colpi
Cannizzaro e i suoi
sceglono la neutralità
E Rosa sbugiarda Latronico



Petrone

LABANCA e LORUSSO alle pagine 6, 7 e 8

■ **IL DIBATTITO**

Ora è scontro
anche
sulle ideologie

Matera, il nodo delle donne in Giunta sarà sciolto entro lunedì

CIERVO a pagina 27

VI SEGNALIAMO:

■ **VIETRI**

No alla discarica
e il sindaco
chiede
accertamenti

BUONO a pagina 22



Serra Arenosa a Vietri

■ **BANDA LARGA**

Telecom investe
per una Matera
più veloce
Ma l'Italia è lenta

GRASSI a pagina 13



Due smartphone

■ **MELFI**

Detenuti
in protesta
per il carcere
affollato

a pagina 24



Il carcere di Melfi

■ **STIGLIANO**

Sentenza choc
Altro che violenza
era un triangolo
di sesso

CORRADO a pagina 31



Il tribunale di Matera

■ **MARATEA**

Arcobalonia
un'onda gioiosa
di bambini
in festa

ROSA a pagina 12



La presentazione

Farmacia Marchesiello
Rione San Rocco, corso Garibaldi 92 POTENZA
Tel - Fax 0971 - 21179

dal 9 al 13 giugno
la settimana dello sportivo
BMI test gratuito e omaggi per voi

Weekend
■ **MUSICA**
Mango
a Potenza
con i suoi fans

Pino Mango
a pagina 43

■ **SCIREA**
Si entra
nel vivo
coi quarti

Un'azione
a pagina 37

771128 022007 40805

ELIZIR
Hairdreams

FINALMENTE A POTENZA
Oltre le classiche extensions
più naturale che mai in soli 45 minuti
NEW LASERBLANK NANO

Info e prenotazioni ELIZIR Day Spa - Via Vienna, 41
tel. 097146416 - info@elizirpotenza.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 6 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Carabinieri € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Topografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470250 - Direzione Pubblica 5470250 - Segreteria 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 154

**UN UOMO DI 40 ANNI DENUNCIATO DALLA SUOCERA**

Picerno, «papà orco» rinviato a giudizio

È accusato di violenza sessuale aggravata

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA 11 >>



GUP Rinvio a giudizio il «papà orco»

Puglia, riparte il pressing per i treni più veloci al Sud

Ferrovie, la campagna della Gazzetta Vendola e Intronà: contiamo su Elia

GIULIANO A PAGINA 15 >>

LO SCANDALO DI VENEZIA IL PREMIER: IL PROBLEMA SONO I CORROTTI, NON LE REGOLE, CHE PURE VANNO CAMBIATE. CI VUOLE IL DASPO

Renzi: rottamiamo i ladri

E Draghi riduce al minimo il costo del denaro per scuotere l'economia

Riva: processo via da qui L'ex ministro Gnudi verso l'Ilva dopo Bondi

LEGGI, USI E COSTUMI DELL'ITALIA CORROTTA

di SERGIO LORUSSO

Dopo l'Expo di Milano, il Mose di Venezia. Il susseguirsi dei fenomeni corruttori su larga scala nel nostro Paese appare ormai senza soluzione di continuità, investe ogni settore ed anfratto della gestione della cosa pubblica: dall'organizzazione di eventi di portata internazionale alla costruzione di grandi opere, dal fronte della sanità a quello dei rifiuti e via discorrendo.

SEGUITE A PAGINA 25 >>
SERVIZI IN 6, 7, 9, 10 E 11 >>**LA CITTÀ CALAMITATA DAI BIANCOROSI E DALL'ITALVOLLEY****CORNETTI PER I TIFOSI**
Calcatori del Bari offrono cornetti e acqua ai tifosi in coda per acquistare il biglietto per la partita con il Latina. Ieri mattina al San Nicola, capitano Defendi e compagni (nella foto Sciaudone) hanno provato a rendere meno faticosa l'attesa [foto Turi]**EPPURE C'È UN NUOVO POPOLO DI FORMICHE**
di LINO PATRUNO

Si, bisogna parlare chiaro ai giovani del Sud. Soprattutto dopo le ultime inquietanti cifre dell'Istat, l'Istituto di statistica. Il 46 per cento non lavora in Italia. Ma al Sud sono il 60,9 per cento, più di uno su due, meno del 1977. Però vai a vedere e i dati si riferiscono alla fascia tra i 15 e i 24 anni, cioè giovani che a quell'età dovrebbero fare il liceo e l'università se decidono di studiare.

SEGUITE A PAGINA 25 >>



ILVA Ora il nodo della gestione

MAZZA E PALMIOTTI - PAGINE 4 E 5 >>

BALLOTTAGGI

Ultimi «fuochi» domenica si vota di nuovo

SERVIZI A PAGINA 12 >>

CAPITAN CORNETTO IN QUESTA BARI CAPITALE DELLO SPORT

di GAETANO CAMPIONE

Imprevedibili. Come sempre. I baresi sono fatti così: passionali ma anche glaciali, se necessario. I 33.500 biglietti venduti in un solo giorno (3mila l'ora) per una partita di calcio rappresentano il termometro di un amore incondizionato e infinito. Numeri da sballo che neanche una finale di Champions fa registrare.

SEGUITE A PAGINA 2 >>

VENDOLA: NO SPECULAZIONI POLITICHE

Emergenza sulle coste per le frane La Regione Puglia insiste su Roma «Ora il governo sblocchi i fondi»

ARMENISE A PAGINA 13 >>



DA 29,99€* SOLO ANDATA. COME RESISTERE AL CANTO DELLE SIRENE?

Vola non stop da Bari a Mykonos, Ibiza, Verona, Catania e altre destinazioni

VOLOTEA*Prezzo in Italia. Sono a bordo solo i passeggeri che hanno il documento di identità valido. Il prezzo di vendita della tariffa include la tassa di imbarco e di sbarco, la tassa di servizio, la tassa di gestione dell'aeroporto e la tassa di gestione dell'aeroporto di destinazione. Il prezzo di vendita della tariffa include la tassa di imbarco e di sbarco, la tassa di servizio, la tassa di gestione dell'aeroporto e la tassa di gestione dell'aeroporto di destinazione. Il prezzo di vendita della tariffa include la tassa di imbarco e di sbarco, la tassa di servizio, la tassa di gestione dell'aeroporto e la tassa di gestione dell'aeroporto di destinazione.

è in edicola a soli € 0,50 in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**IL CROLLO A FOGGIA**

Un conto corrente per aiutare il piccolo Salvatore

SANTIGLIANO A PAGINA 19 >>

SALENTINEIDE

Tappa a Leuca anticamera del Paradiso

SELVAGGI A PAGINA 18 >>



LA GAZZETTA di BASILICATA

Venerdì 6 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com



**ENTI «TAGLIATI»
MA DI SCUOLE
STRADE E RIFIUTI
CHI RISPONDE?**
di MIMMO SAMMARTINO

Isolamento, strade sgangherate, strutture scolastiche in degrado, gestione del ciclo dei rifiuti. Tutte questioni che in Basilicata presentano notevoli criticità. Sinora molte di esse erano nelle mani, e nelle responsabilità, di un ente chiamato Provincia. Un ente che è stato posto al pubblico ludibrio. Indicato a torto o a ragione (ma con sicuri effetti comunicativi) come un simbolo di spesa inutile. Degno dunque di inesorabili tagli. E le cose sono effettivamente andate così. Nella «lettera aperta» inviata a parlamentari ed esponenti lucani del Governo, il vicepresidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, ha snocciolato poche cifre, ma emblematiche: fra 2011 e 2013 l'ente ha subito una sfiorbiata di 61 milioni di euro. Quanto ai denari trasferiti dallo Stato, si è passati dai 50 milioni del 2011 ai 19 milioni e 800 mila euro del 2013.

E la Provincia di Potenza non se la passa meglio. Come lamenta il suo presidente Franco Stella, anche qui la ghigliottina ha fatto la sua parte: meno 16 milioni di euro fra 2011 e 2013. Con trasferimenti statali passati dai 17 milioni del 2009 ai 6 milioni del 2013. Adesso, dopo il taglio dei viveri, ciò che resta delle Province dovrà pagare una quota allo Stato per contribuire all'obolo di 80 euro, «vitello d'oro» della sospirata ripresa di cui si disquisisce da settimane. Ma il nodo qual è? Che si tratti di Province o di Senato, non ci si può certo impiccare a un nome o a un ente da imbalsamare o cassare. La questione è di sostanza. Riguarda funzioni, garanzie, responsabilità. Si vogliono cancellare le Province? Bene, si proceda. Purché contestualmente si spieghi - e non a Province e a «provinciali», ma ai cittadini - chi è chiamato a risolvere i problemi e le emergenze ai quali, fino a oggi, doveva rispondere questo ente. Il Governo deve solo indicare chi d'ora in avanti avrà il dovere di occuparsi di edilizia scolastica, strade, piano rifiuti... E con quali denari. D'altronde, se la nuova soluzione funziona o meno sarà presto evidente agli occhi di tutti. Il resto è spot.

POTENZA IL GUP DISPONE IL PROCESSO. LA SUOCERA DELL'UOMO CAPI PER PRIMA CHE NON SI TRATTAVA DI ATTENZIONI PATERNE

Papà Orco a giudizio: violò la figlioletta di tre anni

L'accusa: «violenza sessuale». L'orrore scoperto grazie alla nonna

I fatti risalgono al 2011.
La denuncia alla
Procura presentata
dalla madre della bimba

● È stata la nonna a sospettare di lui. Perché nel passato dell'uomo c'era un precedente di cui solo lei nella famiglia era a conoscenza. E allora ne ha parlato con sua figlia, la mamma della bimba. La denuncia risale a tre anni fa. Ora quell'uomo di una quarantina di anni che la Procura di Potenza definisce negli atti dell'inchiesta un «papà orco» è stato rinviato a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocchi. Molto dura la requisitoria del pubblico ministero Anna Gloria Piccininni. Ha ricostruito in aula ciò che la nonna e la mamma della piccola hanno raccontato agli investigatori.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

LAGONEGRO

Maestre e botte I pm ascoltano i bambini

● La Procura di Lagonegro ha iniziato a sentire i bambini nell'inchiesta sui presunti maltrattamenti in una scuola elementare che due settimane fa ha portato agli arresti domiciliari una maestra di 55 anni mentre un'altra insegnante, di 59 anni, è stata sospesa dal servizio per due mesi.

PERCIANTE A PAGINA III >>

TERRITORIO E VIVIBILITÀ: UN SUCCESSO LUCANO

Bandiera verde per spiagge a misura di bambino

Riconoscimento dei pediatri italiani assegnato a Maratea e a Pisticci

● Dopo la bandiera blu per il mare pulito e l'attenzione ai servizi e all'ambiente un altro importante riconoscimento per Maratea. Si tratta della bandiera verde assegnata alla

spiaggia della «Perla del Tirreno» dai pediatri italiani. Il premio condiviso con Marina di Pisticci per la spiaggia a misura di bambino.

LVOVI A PAGINA IX >>

POTENZA

Ballottaggio Cannizzaro non segue l'ordine FI

● L'endorsement degli azzurri non è stato sufficiente. Michele Cannizzaro manterrà una posizione neutrale al ballottaggio.

INCISO A PAGINA IV >>

AMMINISTRATIVE

Lofrano ha scelto di sostenere Petrone
Era con Falotico

SERVIZIO A PAGINA IV >>

DOPO IL VOTO

Cinque stelle
critici sul risultato
«Sotto le previsioni»

SERVIZIO A PAGINA V >>

SENISE

Rifiuti, un impianto
di trattamento
il paese si ribella

VERGALITO A PAGINA VIII >>

POTENZA UNA PROPOSTA DI LEGGE PER LA SOMMINISTRAZIONE

Farmaci da cannabis «Garantire l'uso medico»



CANNABIS
C'è una
proposta di
legge che
chiede di
garantire
l'uso di
cannabis a
scopo
terapeutico

SERVIZIO A PAGINA VI >>

CARCERE OGGI UNA MANIFESTAZIONE A POTENZA. PRESENTI I RADICALI

Cento detenuti in più a Melfi Nelle celle scatta la protesta



POTENZA Oggi la protesta

POTENZA IL COMUNE NON PAGA LE COOP. MINACCIA LICENZIAMENTI

Continuità del servizio a rischio negli asili nido



SERVIZI Un asilo nido di Potenza

SERVIZIO A PAGINA VI >>

● Oggi i sindacati di Polizia penitenziaria della Basilicata terranno una manifestazione di protesta contro il sovraffollamento delle carceri. Gli ultimi episodi sono un'aggressione ad alcuni agenti presso l'istituto di Potenza e la protesta rumorosa dei detenuti a Melfi con oggetti battuti sulle inferriate, quest'ultima dovuta all'allargamento di 100 posti dell'attuale situazione detentiva.

SERVIZIO A PAGINA II >>

L'Unità

Negli anni della crisi la povertà minorile ha registrato un netto aumento. Nel 2012 in Italia su 4,8 milioni di poveri assoluti 1,1 milioni erano minori: nel 2011 erano 723mila.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Fondazione Zancan

www.unita.it

1,30 Anno 91 n. 148
Venerdì 6 Giugno 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

**Leggere
il pensiero?
È possibile**
pag. 18

**Bergonzoni, oltre
il gioco della parola**
pag. 21



**Azzurri, qui
comincia
l'avventura**
pag. 23

U:

«Dai corrotti alto tradimento»

- **Renzi:** via i ladri dalla politica ● **Oggi** il governo discute le norme sugli appalti e sui poteri a Cantone
- **Dall'inchiesta** sul Mose emerge il ruolo dominante di Galan ● **Il Consorzio** voleva Orsoni sindaco

«I politici corrotti andrebbero accusati di alto tradimento». Matteo Renzi da Bruxelles torna sul caso Mose («Ci vorrebbe il Daspo»), mentre oggi il Consiglio dei ministri discuterà delle nuove misure per appalti e corruzione. Dalle carte emerge il ruolo predominante del parlamentare di Forza Italia Giancarlo Galan.

A PAG. 2-5

**Il governo deve
«metterci la faccia»**

VITTORIO EMILIANI

● **STAVOLTA, PER USARE UNA ESPRESSIONE CARA AL PREMIER, «IL GOVERNORENZA CI DEVE METTERE LA FACCIA».** Dopo lo scandalo dell'Expo 2015 e quello, dai contorni ancora più terrificanti, del Mose, delle «grandi opere» quali fabbriche di tangenti per politici singoli e a gruppi, sedi di spartizione della torta fra le imprese «protette» e di moltiplicazione di costi per i soliti contribuenti, non c'è tempo da perdere.

SEGUE A PAG. 2



L'Anpi e l'Italia: settant'anni partigiani

Manifestazioni in tutto il Paese per il compleanno dell'associazione nata dopo la liberazione di Roma

LIPAROTO A PAG. 17

COSE DI SINISTRA

**Il riformismo
e il popolo**

ALFREDO REICHLIN

Torno sulla questione del Partito e sul significato dell'espressione «partito della nazione». Con lo straordinario voto del 25 maggio si è creata una situazione che non consente più al Pd di navigare a vista. I problemi del Paese, accantonati nei decenni e non risolti, non possono più essere rinviati. Sia pure a piccoli passi, con realismo, tenendo conto delle condizioni difficili in cui ci muoviamo, sarà necessario affrontare - finalmente - le ragioni della crisi di quello che non è solo l'apparato dello Stato ma l'insieme dell'organismo italiano.

SEGUE A PAG. 15

**Rai, un piano
in sei mosse**

L'ANALISI

CARLO ROGNONI

Non credo che lo slalom gigante sia fra gli sport preferiti di Matteo Renzi. Così come non credo che avesse messo nell'agenda del governo la riforma della Rai. Eppure dopo il taglio del canone di 150 milioni sarà bene che il premier si attrezzi ad affrontare una riforma che assomiglia tanto alla discesa più ripida e spericolata immaginabile.

SEGUE A PAG. 16

La mossa di Draghi: tassi mai così bassi

- **La Bce** «taglia» fino allo 0,15 per cento e favorisce l'afflusso di credito al sistema
- **Il presidente:** «Pronto ad adottare altre misure»

La Bce ha deciso di tagliare il tasso di riferimento dell'area Euro a 0,15% dal precedente 0,25%. Nell'annunciarlo il Governatore Draghi ha aggiunto: «Se necessario siamo pronti ad agire ancora». Decise anche misure per sostenere l'afflusso di credito all'economia».

A PAG. 6-7



CARCERI

**La Ue promuove
l'Italia e riduce
i risarcimenti**

- «Sovraffollamento, significativi passi avanti»
- **Il ministro Orlando:** ora altri interventi

A PAG. 10

FRONTE DEL VIDEO

Ex ministri con le mani nel sacco

● **OGNI GIORNO L'ANNIVERSARIO DI UNA STRAGE,** ogni giorno una raffica di arresti, ogni giorno la disoccupazione cresce e viene voglia di spegnere la tv. Perché, a queste notizie, i tg, coi loro «potenti mezzi» aggiungono un tocco di avvilente realismo e di carica antipolitica. Per carità: meglio sempre sapere anche il peggio, piuttosto che ignorare e sentirsi raccontare da qualcuno che tutto va bene e «i ristoranti sono pieni». Anche perché si tratta dello stesso uomo che per vent'anni ha do-

minato la comunicazione del Paese e ancora non vuole lasciare spazio, neanche a qualcuno dei suoi più docili sottoposti. Anche se ha perso un'altra carretta di milioni di voti, è stato già condannato e ancora inquisito, mentre il conto dei suoi ex ministri che ogni giorno vengono presi con le mani nel sacco rende bene l'idea della classe dirigente che ha portato l'Italia allo sfascio. Perché non è assolutamente vero che destra e sinistra sono uguali, anche se qualche volta purtroppo lo sembrano.

BRASILE

Mondiali tra scioperi e cortei

- **Diritti violati dietro le grandi opere** ● **Amnesty** accusa la polizia

Uno sciopero ha paralizzato le cinque linee della metropolitana di San Paolo. Iniziano così le agitazioni a una settimana dai Mondiali di calcio. Si contano le grandi opere costate finora 11 miliardi di dollari, mentre scarseggiano le risorse per scuola e sanità.

A PAG. 12

AI LETTORI

● **Sulla pelle dei lavoratori e alle spalle dei lettori,** si stanno portando avanti manovre che minano il futuro dell'Unità. Il «giorno decisivo» è stato il giorno dell'ennesimo rinvio. L'assemblea dei soci, chiamata a decidere sulla ricapitalizzazione o su una liquidazione della società, ha rinviato il tutto al 12 giugno. Una scelta grave, inaccettabile.

SEGUE A PAG. 15

**Spagna, il Re
e la sinistra**

L'ANALISI

RAQUEL GARCÍA ÁLVAREZ

«La società spagnola come narrazione»: così il grande cronista e drammaturgo Benito Pérez Galdós titolò il suo discorso di ingresso alla Reale Accademia della Lingua Spagnola. Era il 1897, tanto per dire come l'essenza di una nazione resiste ai tempi.

SEGUE A PAG. 16



6 | **PRIMO PIANO****SCANDALO IN LAGUNA**

LA GRANDE OPERA PER VENEZIA

CANTONE: PEGGIO CHE A MILANO

Per il magistrato chiamato a presiedere l'autorità anticorruzione, è «un sistema molto inquietante, ancora più grave di quello dell'Expo»

LE PARATIE MOBILI Poste alla bocca di porto del Lido di Venezia

Mose, pugno duro di Renzi

«Daspo a vita dalla politica»

E annuncia nuove norme contro i corrotti: li condannerei per alto tradimento

● **ROMA.** Una condanna per «alto tradimento» e poi il «daspo» a vita dalla politica. Se «dipendesse» solo da lui la «riscrittura del codice», Matteo Renzi avrebbe già dettato un duro giro di vite. Perché «tutte le volte» che il lavoro della magistratura porta alla luce nuove «tangenti» e nuovi «ladri», per chi fa politica «in modo serio» è «una ferita» che porta «amarezza enorme». E richiede una reazione «ancora più forte» delle istituzioni. La reazione che il premier ha intenzione di imprimere attraverso il decreto sui poteri del commissario Cantone e il ddl anticorruzione. Due provvedimenti in cantiere, ma il cui varo potrebbe slittare di qualche giorno.



IL PREMIER Matteo Renzi

Dall'inchiesta sul Mose emerge, come osserva Raffaele Cantone, «un sistema molto inquietante, ancora più grave di quello dell'Expo». È per questo che, spiegano da Palazzo Chigi, il governo potrebbe prendersi ancora qualche giorno per definire i poteri dell'autorità anticorruzione presieduta da Cantone, nuove norme sugli appalti e il ddl anticorruzione. Il decreto per definire i poteri di intervento di Cantone era atteso in

Cdm già oggi e fino all'ultimo non si esclude di fare in tempo, ma in serata fonti di governo spiegano che è più probabile uno slittamento legato alla necessità di definire meglio regole e poteri di intervento, e dirimere la questione dell'eventuale commissariamento delle aziende incriminate.

Intanto, al termine del G7 di Bruxelles Renzi lancia un messaggio politico chiaro e forte. Perché se, «paradossalmente», vista dall'estero è «un bene» che la magistratura italiana faccia emergere i fatti di corruzione, la realtà che emerge è quella di un Paese in cui le regole «ci sono», ma non vengono rispettate. «Il problema delle tangenti non sta nelle regole ma nei ladri», scandisce il

premier. Che trova stupefacente il dibattito che si apre ogni volta e invita a puntare il dito contro «chi ruba», non contro il legislatore. Certo, però, le regole che ci sono vanno «modificate, implementate, ripensate». Ed è quello che il premier, molto scosso dalle vicende giudiziarie, vuole fare. Il primo possibile. Anche se servirà probabilmente ancora del tempo per mettere a punto le norme. Il premier spiega che dovrebbero essere incriminati per «alto tradimento» i

politici corrotti, sulla base dell'articolo 54 della Costituzione che prevede «l'onore» come un dovere per chi ricopre incarichi pubblici. E ragiona su un «Daspo» a vita dalla politica per chi sia stato condannato in via definitiva. Nel ddl anticorruzione, ribadisce il ministro Andrea Orlando, verrà poi «introdotto il reato di autoriciclaggio» e sarà «rivista la disciplina del falso in bilancio».

In Senato intanto la conferenza dei capigruppo dovrebbe ufficializzare, tra non pochi malumori, lo slittamento del ddl anticorruzione di Grasso per attendere il nuovo testo del governo. «Speriamo che l'attesa possa essere utile per rafforzare l'impianto preventivo e repressivo, ma bisogna anche fare presto», afferma il presidente Pietro Grasso. Ma la richiesta dei senatori è non buttare il lavoro già fatto in commissione e trattare il ddl del governo insieme alle altre proposte di legge. Mentre dalle fila di Forza Italia, qualche senatore fa notare che un intervento duro sul falso in bilancio potrebbe non essere gradito fino al punto da avere ripercussioni sul percorso delle riforme.

Linea dura senza mezzi termini, invece, per il Movimento 5 Stelle. «Io per quello del Mose, dell'Expo e della Tav vorrei la ghigliottina», afferma il senatore Mario Giarrusso.

Serena Mittera

COINVOLTO NEL FILONE DELLE BONIFICHE

E tra gli indagati c'è pure Matteoli

● **VENEZIA.** È il settore delle bonifiche ambientali il filone che coinvolge l'ex ministro Altero Matteoli nell'inchiesta sugli appalti del Consorzio Venezia Nuova, che ha per opera simbolo il Mose. L'ipotesi è stata confermata ieri dalla Procura di Venezia. Il nome di Matteoli girava da tempo nelle inchieste veneziane sulla nuova tangente, ma il politico di centrodestra ha finora sempre smentito il proprio coinvolgimento. Matteoli non è tra i nomi degli arrestati: l'ex ministro è indagato ed il fascicolo è stato inviato dalla Procura veneziana al Tribunale dei ministri. L'ipotesi è che il politico abbia ricevuto denaro per una serie di bonifiche ambientali dei siti

inquinati di Mestre. Circostanze che l'ex ministro ha smentito.

L'accertamento di eventuali aspetti penali dovrà essere svolto quindi dal Tribunale dei ministri che, in questa situazione, si sostituirà di fatto ai tre Pm, Stefano Bucchini, Stefano Ancillotti e Paola Tonini, titolari dell'inchiesta.

Matteoli - riferisce la Procura - è finito nell'indagine in relazione ad interventi di bonifica per il recupero di una serie di aree fortemente inquinate prospicienti la laguna di Venezia nella zona tra Marghera e Mestre. Si tratta, in buona sostanza, di una vasta area nella quale è stato realizzato una sorta di sarcofago per contenere lo sversa-

TUTTI «A LIBRO PAGA» E QUANDO C'È UN INTOPPO, CI PENSA IL «BURATTINAIO» CHE INCONTRA GIANNI LETTA E L'EX MINISTRO TREMONTI

Ecco come il sistema Mazzacurati pagava i politici di destra e di sinistra

● **VENEZIA.** Nel Sistema c'erano le imprese di ogni colore, comprese le cooperative rosse. E infatti il Sistema aveva «a libro paga» i politici di destra e sinistra, finanziava la campagna elettorale di entrambi, consegnava mazzette di decine di migliaia di euro in contanti agli uni e agli altri negli alberghi di Venezia e Mestre.

Nelle carte dell'inchiesta c'è molto di più dei motivi che hanno portato all'arresto di 35 tra imprenditori, funzionari e politici: c'è la ricostruzione di un modello di gestione degli appalti pubblici che, stando a quanto sostiene l'accusa, va avanti indisturbato da almeno un decennio. Un modello piramidale al cui vertice sedeva Giovanni Mazzacurati, il presidente del Consorzio Venezia Nuova, il «gran burattinaio» che teneva i contatti con Roma. Colui che, stando al racconto dell'imprenditore Piergiorgio Baita, incontra anche Gianni Letta e l'allora ministro Giulio Tremonti.

Un gradino sotto di lui si muovevano gli altri, tutti membri del consiglio direttivo del Cvn: Alessandro Mazzi, vicepresidente del Consorzio e presidente del Cda di Mazzi Scari e della Grandi Lavori Fincosit; Baita, presidente della Mantovani; Stefano Tomarelli, consigliere di Condette spa e presidente del consiglio direttivo di Italveneziana; Franco Morbiolo e Pio Savio, gli uomini delle cooperative, il primo presidente del

Cda del Consorzio veneto cooperativo (Co.ve.co), il secondo titolare di un contratto di collaborazione con il Co.ve.co. Tutti insieme detenevano l'83% delle quote del Consorzio. E tutti insieme pagavano.

Insieme, scrive il gip, «hanno costituito un fondo comune di denaro contante, denominato "Fondo Neri", versato pro quota delle imprese». Soldi che poi rientravano attraverso «contratti per prestazioni tecniche fittizie e/o istante di anticipazioni sulle riserve sovradimensionate». Con quei soldi sono state pagate le tangenti, dice la procura, a Galan e Chisso, al generale Spaziant e ai magistrati delle acque Cuccioletta e Piva, a Orsoni e

Marchese, al magistrato della Corte dei Conti Giuseppe. Da quei fondi è uscita la mazzetta di 200 mila euro che Baita consegna a Galan attraverso Claudia Minuttillo, che porta i soldi all'hotel Santa Chiara, e i 250 mila che Chisso avrebbe ricevuto al Laguna Palace di Mestre.

E sempre da lì è arrivato il denaro per finanziare la campagna elettorale di Orsoni e di Sartori, in pieno spirito bipartisan. Ma il

Consorzio non figurava mai, poiché gli organi sociali non hanno mai deliberato il finanziamento. Ecco perché i fondi venivano assegnati ad altre società che «formalmente effettuavano il finanziamento per la campagna elettorale, senza che comparisse il Cvn quale reale finanziatore della medesima». Il sistema lo spiega bene il direttore finanziario della Mantovani, Nicolò Buson: «Le somme che venivano corrisposte ai politici locali erano il frutto di sovrappuntazioni provenienti dalle società... di rientri di false fatturazioni... e infine di guadagni, depositati sui conti svizzeri».

Tutti erano d'accordo e tutti conoscevano il meccanismo. Ed è proprio una delle figure apicali del Sistema, Piergiorgio Baita, che fornisce il quadro più lucido. Al pm che gli chiede quale fosse l'obiettivo di «pagare tutti i partiti», lui risponde così: «avere i soldi a monte e un ambiente favorevole a livello locale, dove avviene la spesa». E poi aggiunge: «questo cambia al momento in cui il Mose entra in legge obiettivo, la legge speciale non serve più, quindi il Consorzio deve

cambiare strategia e diventa fondamentale il Cipe. Il Cipe va benissimo fino a che non arriva Tremonti. Si interrompe il flusso dei finanziamenti. Quasi il guaio maggiore per il Consorzio, perché se il consorzio sta fermo con quella struttura che ha, i soldi che ha dato se li fa restituire tutti, perché consuma: è una macchina che consuma un sacco di soldi all'anno, per alimentare il consorzio, spese proprie, ci vogliono 72 milioni di euro all'anno, quindi se sta fermo un giro il Cipe per i consorziati è un guaio non da poco». «Il Cipe si ferma - prosegue - Questa volta non riesce neanche il pelleggrinaggio da Gianni Letta di Mazzacurati, anzi il dottor Letta dice "io non riesco a fare niente, anzi ci siamo scontrati in Cdm con il ministro Tremonti, che è stato anche particolarmente sgradevole, accusandomi di qualche interesse personale sul Consorzio" e dice a Mazzacurati "dovete trovare una strada per contattare Tremonti". Mazzacurati trova la strada. Attraverso una società di Vicenza che si chiama Palladio Finanziaria, il suo direttore Roberto Meneguzzo, che fissa un appuntamento tra Tremonti e Mazzacurati. Mazzacurati va a Milano da Tremonti». La vicenda si conclude, scrive il gip, con «Mazzacurati che comunica ai soci del Consorzio del fatto che il costo dello sblocco del Cipe è di 500mila euro da consegnare a Milanese».



L'EX MINISTRO Matteoli

BANCA CARIGE BERNESCHI JR METTE NEI GUAI IL PADRE

«Quello è un pazzo, rubava, rubava ma mica solo 2 milioni»

● **GENOVA.** Da una parte un figlio che ammette che il padre ruba come un pazzo, dall'altra i componenti della banda che raccontano la loro verità cercando di far capire ai magistrati la loro estraneità ai fatti. È lo scenario che sta emergendo intorno all'inchiesta sulla cricca di Giovanni Berneschi, l'ex numero uno di Banca Carige, arrestato insieme ad altre sei persone per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e riciclaggio. Compravano alberghi e partecipazioni a prezzi gonfiati, dice l'accusa, per avere un tornaconto personale, attraverso Carige Vita Nuova, considerato il loro bancomat.

A tradire inconsapevolmente Giovanni Berneschi è il figlio Alberto. Durante un colloquio in carcere con la moglie Francesca Amisano (una delle persone arrestate), senza sapere che il colloquio fosse intercettato dalla Guardia di finanza, dice: «Quello è un pazzo, rubava, rubava, ma mica solo due milioni», e il riferimento è al padre, Alberto Berneschi pronuncia la frase dopo che la moglie gli chiede di mettere in sicurezza quasi due milioni sfuggiti ai primi sequestri. E proprio questa richiesta avrebbe portato il giudice a respingere la scarcerazione della Amisano. «Stai a sentire una cosa. Se non lo avete già fatto dovete sentire un attimino per "Mb" (società che secondo i pm serviva a schermare vari riciclaggi operati da Giovanni Berneschi, ndr). La "Mb", di cui sei proprietario, soltanto di contanti ha un milione in cassa». Alberto Berneschi, al momento, non sarebbe indagato. Marito e moglie, durante il colloquio intercettato, si sono abbandonati anche a una serie di considerazioni su Giovanni Berneschi. «Sei finita in un gioco più grande di te, questi se ne approfittano, stiamo pagando la deficienza di quell'uomo cog...», dice Alberto Berneschi del padre. «È un disastro - dice Amisano - è una testa di... allucinante». E il marito risponde: «Lo so, l'ho sempre detto che è pazzo. Il problema di 'sto cretino qua lo vedi: ha sicuramente rubato questi soldi... perché ha rubato... non sono due milioni. Se fossero stati due milioni nessuno diceva niente. Ma questo è un folle, un pazzo».

Intanto i magistrati hanno sentito per quasi cinque ore Andrea Vallebuona, il commercialista genovese di 50 anni, considerato dagli investigatori uno degli «ideatori» ed «esecutori» degli affari gestiti da Giovanni Berneschi. «Il nostro assistito ha fornito tutte le spiegazioni e ha risposto a tutte le domande dei pm, dando ampi chiarimenti», hanno detto i suoi legali al termine dell'interrogatorio. «Abbiamo anche prodotto quattro perizie, di cui una del tribunale civile di Genova, che dicono che le valutazioni fatte da Vallebuona su Aspi 90 erano corrette. Davano la stessa valutazione data dal nostro assistito». Vallebuona ai magistrati ha detto: «Non sapevo che Berneschi fosse un truffatore».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

PRIMO PIANO | 7 |

**FONDI NERI PER 22 MILIONI**

Sono quelli finora accertati dalla Guardia di Finanza che ora guarda a quel vasto mondo di piccole aziende raccolte in cooperativa

UN GIRO TUTTO DA QUANTIFICARE

In sostanza, chi indaga non esclude che quello individuato sia soltanto una piccola parte di un giro ben più ampio

Sospeso il sindaco Orsoni

Oggi i primi interrogatori

Intanto la clamorosa inchiesta è destinata ad allargarsi ad altre imprese

mento in laguna per dilavazione delle sostanze tossiche depositatesi per anni, alla testa del ponte della Libertà che collega la terraferma al centro storico. Tutti lavori per i quali lo Stato aveva stanziato, all'epoca, oltre un miliardo di euro, poi gestito dal Consorzio Venezia Nuova, che aveva affidato le opere alle sue associate. La presunta dazione all'ex ministro - gli atti sono secretati - sarebbe legata al suo potere di controllo del Magistrato alle acque, che avrebbe favorito l'intervento del Consorzio Venezia Nuova.

Nell'ordinanza del Gip che ha portato ai 35 arresti, Matteoli compare in un passaggio riguardante la realizzazione di un'opera accessoria del Mose, la «conca di navigazione». In quest'ambito il Gip avverte che risultano relazioni controverse quando appaiono «rapporti non tra Magistrato alle acque» (organismo statale) e Consorzio Venezia Nuova, ma - afferma il Gip - tra «Magistrato alle acque e terzi

sogetti». Per il Gip «risulta assolutamente ingiustificata la loro presenza nei computer del Consorzio, spiegandosi di fatto solo con una indebita sostituzione del Magistrato alle acque da parte del Consorzio nella gestione di questi rapporti, rispetto ai quali il Consorzio nulla doveva aver a che fare». Il Consorzio, quindi, è la tesi dei magistrati, scavalcherebbe il Magistrato alle acque in almeno una occasione, e lo farebbe contattando l'allora ministro Matteoli.

Matteoli, già qualche tempo fa, aveva chiesto attraverso i suoi legali di essere sentito dalla Procura di Venezia confermando di aver «ricevuto notizia di un procedimento che mi vedrebbe coinvolto» ed aggiungendo: «non avendo nulla da nascondere e non avendo mai percepito alcunché, ho richiesto tramite i miei legali di essere sentito da magistrati di Venezia, per chiarire la mia posizione e per fornire ogni chiarimento che mi verrà richiesto».

● **VENEZIA.** Non c'è tregua per la vicenda Mose a Venezia: l'inchiesta è destinata ad allargarsi e potrebbe coinvolgere altre imprese che avrebbero contribuito alla creazione dei fondi neri con false fatturazioni. Oggi intanto scattano i primi interrogatori di garanzia del Gip Alberto Scaramuzza, a cominciare da quello del sindaco di Venezia Giorgio Orsoni che si terrà nell'aula bunker di Mestre e da quello, per rogatoria, dell'assessore veneto Renato Chisso, detenuto nel carcere di Pisa.

In attesa di poter spiegare le loro ragioni, il primo cittadino è stato sospeso nelle sue funzioni dal prefetto di Venezia Domenico Cuttaia mentre Chisso ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni. Che la situazione sia esplosiva lo testimonia anche la visita che ieri il presidente della Regione Luca Zaia avrebbe fatto al procuratore di Venezia Luigi Delpino. Un incontro al riparo da telecamere e giornalisti che fa seguito alla richiesta che lo stesso Governatore aveva avanzato l'altro ieri subito dopo gli arresti.

Sul fronte dei fondi neri, accertati quelli per 22 mln di euro (parte dei quali recuperati con restituzioni delle imprese) ora Guardia di finanza e inquirenti guardano a quel vasto mondo di piccole aziende raccolte in cooperativa, controllate da Pio Savioli, e che



IL SINDACO Giorgio Orsoni

potrebbero essersi avvalse dell'aiuto di altre aziende per occultare il denaro per le tangenti.

Il meccanismo ipotizzato - secondo quanto si è appreso - sarebbe quello secondo il quale le imprese minori in crisi di liquidità per pagare le quote chieste da Giovanni Mazzacurati da Presidente del Consorzio Venezia Nuova, si sarebbero rivolte ad altri imprenditori. Di fatto si ipotizza che imprese del Consorzio abbiano fatturato false prestazioni ad aziende che in cambio davano denaro per permettere loro di rimanere agganciate al sistema.

Un altro fronte, molto vicino al pre-

cedente, è l'esame, dal punto di vista fiscale, di tutte le imprese che hanno lavorato negli anni con e per il Consorzio Venezia Nuova.

Questi due filoni, dai 22 mln di euro di fondi neri accertati - secondo gli investigatori -, potrebbero così salire a centinaia di milioni che probabilmente non riusciranno a far sortire alcun esito penale ma permetteranno ulteriore chiarezza.

In sostanza, chi indaga non esclude che quello individuato sia soltanto una piccola parte di un giro ben più ampio, che coinvolge anche imprese non aderenti al Consorzio Venezia Nuova e che riguarda non solo il Mose ma anche altre grandi opere realizzate nel Veneto nell'ultimo decennio, dalla Pedemontana al Passante di Mestre, dalle bonifiche dell'area di Marghera all'ospedale di Mestre.

Un giro ancora tutto da quantificare e da mettere a fuoco, ma dal quale potrebbero emergere anche altre figure di primo piano, non solo della politica. Ad alimentare i sospetti degli inquirenti e degli investigatori ci sarebbe, tra l'altro, l'atteggiamento tenuto da uno dei protagonisti della vicenda, il presidente della Mantovani Piernigorio Baite, che in alcune occasioni si sarebbe fatto da parte senza alcun tipo di protesta rispetto a lavori finiti ad altre aziende.

Fiat con

NUOVE

OFFERTE

FIAT

SU TUTTA LA GAMMA FIAT
FINO A 5.000€ DI INCENTIVI,
PIÙ 4 ANNI DI FINANZIAMENTO
ANTICIPO ZERO, TAN ZERO, TAEG 2,21%
PREZZI BLOCCATI FINO AL 30 GIUGNO

ANCHE **SABATO E DOMENICA**

www.fiat.it

Offerta valida fino al 30 giugno 2014 con il contributo dei concessionari. Es. su Punto 1.4 70cv Natural Power Lounge 5 porte con Pack Comfort e Pack Techno, prezzo promo 14.560 € (IPT e contributo PFI esclusi). Es. di finanzia: Anticipo Zero, 48 rate mensili di € 334,93, Importo Totale del Credito € 15.908,20 (inclusi SavaUna € 200 e Prestito Protetto facoltativo per € 334,93, spese pratica € 300, Bolli € 16,00). Importo Totale Dovuto € 16.091,64, spese incasso Rtd € 3,5 a rata, spese invio estratto conto € 3,00 per anno. TAEG fisso 0%, TAEG 2,21%. Salvo approvazione Sava. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Il Dealer opera, non in esclusiva per F&A Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Consumi ciclo combinato gamma: bz/ds da 3,5 a 11,3 (l/100km); gpl da 6,6 a 9,1 (l/100 km); metano da 3,1 a 4,9 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma: da 86 a 262 (g/km).

AUTOCLUB SRL

BARI - Via Napoli Trav., 364 - Tel. 080-5351711

EURO VECTOR SRLFOGGIA - Via di Camarda ang. Via di Salpi SNC - Tel. 0881-709609
SAN SEVERO - Via per Foggia SNC - Tel. 0882-070003**MAFFEI SRL**ALTAMURA - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161**MILLENNIA SRL**BARI - Via Oberdan, 2 - Tel. 080-5522411
TRANI - Via Barletta S.S. 16 Km. 756+583 - Tel. 0883-954524**NUOVA AUTO 3 SRL**FASANO - SS 16 Km 859+550 - Tel. 080-4414045
MONOPOLI - Via G. Carducci 3 - Tel. 080-9306214

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**PRIMO PIANO** | 9**LA CRISI ECONOMICA**
IN CAMPO LA BANCA CENTRALE**LA SPINTA AL CREDITO**
Tasso allo 0,15% e addirittura
negativo sui depositi presso la
Bce per invogliare gli impieghi

La scossa di Draghi per salvare l'Europa

Tassi antideflazione e acquisto di titoli dalle banche

● **FRANCOFORTE.** Il «bazooka» della Bce, o almeno un arsenale forte, innovativo e storico per la Bce, è arrivato. Dopo mesi di aspettative crescenti, con l'inflazione crollata allo 0,5% che fa temere una spirale deflazionistica in grado di mandare ko l'Eurozona, l'Eurotower lancia un pacchetto di misure senza precedenti, fra

Per i mercati è brindisi, anche se l'euro, che la Bce punta a indebolire per fermare la compressione dei prezzi all'import, dopo un deciso calo sulle parole di Draghi è poi tornato sopra 1,36.

Il tasso di riferimento della Bce scende a un nuovo record storico dello 0,15%, con il presidente della Bce Mario Draghi che promette: «non finisce qui», che l'allentamento monetario può proseguire anche se i tassi sono ormai al limite estremo, salvo piccoli aggiustamenti tecnici.

Ma la vera novità è il taglio del tasso con cui la Bce tradizionalmente remunera le banche che parcheggiano liquidità presso di lei: il tasso sui depositi scende a -0,10% dallo zero attuale, diventando di fatto una tassa che penalizzerà le banche che, per un eccesso di prudenza, preferiscono mettere quei soldi al sicuro piuttosto che prestarli agli istituti bisognosi, vale a dire quelli del Sud Europa.

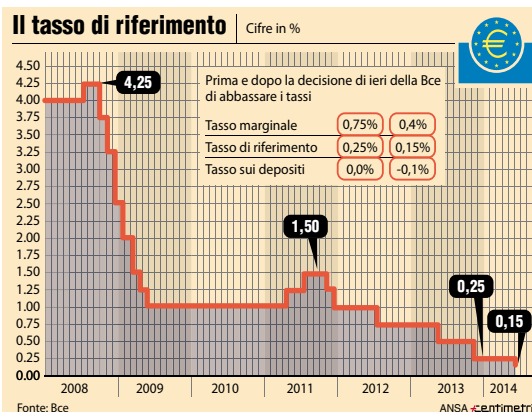
Il «pacchetto» punta fortemente sul rilancio del credito, indispensabile contro un rischio di deflazione evidenziato dalle nuove stime trimestrali della Bce. L'inflazione dell'Eurozona, prevista finora a 1% per quest'anno, piomba a 0,7%, con una revisione al ribasso da qui al 2016. La crescita è ora attesa a 1% per quest'anno contro l'1,2% indicato tre mesi fa, anche se per il 2015 la Bce vede più rosa (1,5% contro l'1,2% di marzo). Draghi l'ha spiegato più volte: la gelata dei prestiti frena la domanda e mette ulteriore pressione sui prezzi, combinandosi con l'euro forte. Ecco allora che il consiglio Bce, all'unanimità, vara una nuova ondata di maxi-prestiti quadriennali mirati al rilancio del credito a famiglie e soprattutto imprese, con 400 miliardi di euro: molti arriveranno in Italia e Spagna, circa la metà. Si chiama

«Tiro», operazione di rifinanziamento a lungo termine mirata, appunto, perché verrà commisurata ai prestiti che le banche faranno all'economia reale, con la «determinazione della Bce a far sì che i soldi non vengano investiti in titoli di Stato o su settori che rischiano una bolla».

In una decisione forse storica perché senza precedenti nei quindici anni di vita dell'euro, che avvicina la Bce alla Fed americana o alla Bank of England, Draghi annuncia poi che Francoforte sta accelerando per iniziare a comprare gli Abs, titoli che impacchettano prestiti a famiglie e imprese. Obiettivo, liberare i bilanci delle banche cosicché possano concedere nuovo credito. Un'operazione che ha come obiettivo una base di titoli di circa 800 miliardi di euro, anche se la cifra della moneta di nuova creazione che finirà sui mercati (e, si spera, sull'economia) sarà ben inferiore. Ma - assicura Draghi - «comprenderemo solo prodotti semplici, trasparenti e reali, cioè che contengono veri prestiti, non derivati».

Non è ancora il «quantitative easing» in cui i mercati, specie gli hedge fund, vorrebbero vedere la Bce in modo da far precipitare l'euro consentendo enormi speculazioni valutarie, ora che la Fed americana ha iniziato a ritirare i soldi stampati dal 2008 ad oggi e che Washington, così come Londra, ragionano su quando rialzare i tassi. In particolare, non c'è alcuna indicazione che la Bce si appresti a comprare titoli di Stato, spendendo (o meglio creando dal nulla) centinaia di miliardi in modo da rilanciare l'inflazione e impedire un'avvicinamento che deprimerebbe consumi e investimenti. Ma quell'opzione resta sul campo come misura estrema, anche se Draghi spera che agli sforzi della Bce si uniscano quelli dei governi per fare crescita era con le riforme.

Domenico Conti

**VERTICE ITALO-TEDESCO**

Padoan faccia a faccia con Schaeuble «Priorità alla crescita»

● **BERLINO.** L'Italia tornerà a crescere grazie alle riforme e utilizzerà questo tempo in cui i mercati le accordano fiducia, essendo cosciente dei vantaggi che riceve dalla politica accomodante della Bce. Le priorità per tutti dovranno essere però crescita e occupazione, a questo punto, posta la volontà di procedere sulla strada del consolidamento. Latore del messaggio romano, ieri a Berlino, il ministro del Bilancio Pier Carlo Padoan, che



VERTICE Padoan (in primo piano) e Schaeuble

ha incontrato il collega delegato alle Finanze Wolfgang Schäuble, l'uomo che incarna la linea dell'austerità degli esecutivi di Angela Merkel. Pur venendo incontro a metà strada al suo interlocutore, sostenendo che i tassi bassi «non sono la soluzione a lungo termine», ma anche che «il dibattito in Germania a riguardo è esagerato», Schäuble ha ribadito l'importanza delle riforme: sono «de-

cisive» per il Sud-Europa. La politica monetaria non può sostituirle.

E se il ministro italiano ha richiamato Berlino sugli investimenti «serve una strategia di stimolo, e di questo hanno bisogno l'Italia, l'Europa e la Germania», Schäuble ha ribattuto che «anche alla Germania servono gli investimenti, il punto è che non devono essere però solo investimenti pubblici».

La forte affermazione alle europee di Matteo Renzi e le picconate degli euroscettici in mezzo continente hanno certamente contribuito al dialogo «fruttuoso» e al clima molto «positivo» di questa bilaterale avvenuta proprio nelle ore degli annunci della Banca centrale europea. La delegazione italiana alla fine è soddisfatta: è finito il tempo in cui Roma veniva a chiedere la linea a Berlino, e il ministro ha posto l'accento sulle priorità dell'agenda del semestre italiano, per discutere insieme sui temi da mettere sul tavolo. Un confronto che dovrà andare avanti nei prossimi mesi e sul quale finora c'è stata «piena identità di vedute».

I due ministri hanno incontrato la stampa pochi minuti prima che fosse lanciato il nuovo pacchetto dell'Eurotower deciso da Mario Draghi, ma hanno commentato comunque il taglio dei tassi annunciato da Draghi: «Per un Paese come l'Italia che ha un elevato debito pubblico, il quale sta però in via di stabilizzazione e poi di discesa, i tassi bassi sono importanti», ha spiegato Padoan. «Il governo è molto cosciente del fatto che in questo momento ci sia una situazione favorevole dei mercati - ha continuato - ma che questa situazione non può essere data per acquisita indefinitamente. Si tratta di usare questa finestra di opportunità al meglio. Il compito del governo italiano è certamente fare in modo che questa fiducia sia rafforzata». «Crescita e lavoro sono obiettivi prioritari», ha insistito Padoan sottolineando che se è vero che «non ci sono scorciatoie, bisogna però che ciascun paese sfrutti tutti gli strumenti a disposizione» e in modo integrato. Creare lavoro in Europa, secondo il ministro italiano, «non è solo desiderabile, è anche possibile - ha segnalato a Berlino - perché gli strumenti ci sono».

Rosanna Pugliese

Il pacchetto Misure decise dalla Bce

	Nuove aste di liquidità a lunghissimo termine per rilanciare il credito a famiglie e imprese
	Preparazione all'acquisto di Abs (titoli garantiti a sostegno)
Stop a riassorbimento settimanale della liquidità creata comprando titoli di	165 miliardi di euro
Riduzione dei tassi sui prestiti (marginale a 0,4%; riferimento 0,15%)	da 0,75 a 0,4% da 0,25 a 0,15%
Tassi sui depositi diventano negativi (a -0,1%)	da 0 a -0,1%
Altre decisioni possibili, anche a breve	
aggiustamenti tecnici sui tassi	ulteriore allentamento monetario
	acquisto titoli su larga scala

ANSA - centimetri

cui acquisto dei titoli Abs e tassi negativi.

«Contribuiranno a far ritornare l'inflazione a livelli più vicini al 2%», promette Draghi, fermandosi a un passo dai quantitativi easing. L'acquisto su larga scala dei titoli finanziari che resta sullo sfondo come «una delle opzioni».

Ma sui mutui casa e per i risparmiatori effetti ancora lontani

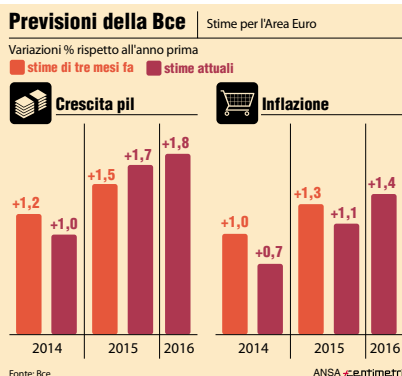
● Un tasso Bce allo 0,1% non si era mai visto ma le ripercussioni sui consumatori e imprese non saranno così immediate, e soprattutto rilevanti, come ci si potrebbe attendere con i tassi di interesse al nuovo minimo storico in Euro-

landia. In primo luogo perché i mutui a tasso variabile ancorati al tasso Bce sono ancora pochissimi ed una variazione di 15 punti base (dallo 0,25% precedente ad appunto lo 0,1%) si tramuterà in un risparmio di pochi euro all'anno per i mutuatari. Lo stesso vale anche per i mutui legati all'Euribor. Perché, se quando i tassi Bce viaggiavano al 4,25% nel luglio 2008 e i tagli della Bce erano dell'ordine di 50 punti base l'impatto sull'Euribor - e quindi sui mutui variabili - era consistente, variazioni così ridot-

te contribuiranno sì a ridurre l'Euribor, ma sempre con vantaggi risibili per i consumatori. Così come saranno infinitesimali gli svantaggi per quelli che hanno il conto di deposito o le polizze assicurative ancorate ai tassi della

Bce. Timore molto forte in Germania, tanto che Draghi rassicura così un giornalista tedesco che sottolinea come tassi così bassi possono danneggiare il risparmio: «E' completamente sbagliato dire che vogliamo espropriare i risparmiatori. Il nostro pacchetto di misure è designato per stimolare la crescita e la ripresa».

E' invece da vedere l'impatto su chi deve ancora accendere un mutuo. Se infatti il calo dei tassi tendenzialmente può portare ad un calo dello spread sul tasso del mutuo, ovvero il differenziale ag-



giunto che applica la banca e che rappresenta il suo margine di guadagno, può anche capitare che, con tassi di riferimento così bassi, gli istituti possano decidere di aumentare lo spread, anche per coprirsi dal maggior rischio connesso all'ingresso sul mercato di soggetti che presentano profili di rischio più elevati.

Discorso differente per le imprese. Oltre che alle misure «dirette», fra cui la maggiore il «Tiro» destinato proprio al rilancio del credito, il passaggio in negativo dei tassi sui depositi do-

vrebbe, nelle intenzioni di Mario Draghi, disincentivare le banche a parcheggiare proprio nei depositi ingenti somme di denaro, che verrebbero quindi dirottate sull'economia reale. La decisione, spiega l'Eurotower, non punta «a punire i risparmiatori», ma «a premiare chi prende in prestito» e per i primi avrà alla fine effetti positivi. Anche se, con aumenti di capitale in corso e stress test in arrivo, il passaggio fra tasso sui depositi negativo e maggiore offerta di credito è ancora tutt'altro che scontato.

10 | PRIMO PIANO**IL GOVERNO**

I PROVVEDIMENTI

L'IMPOSTA SULLA CASA

C'è il rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari. In arrivo il decreto-ponte «fotocopia» dell'emendamento del Senato

Il decreto Irpef passa al Senato ora l'esame sprint alla Camera

Per ora il bonus non va alle famiglie numerose. Ecco le novità

● **ROMA.** Il decreto Irpef passa la prova del Senato, dove il governo ha incassato la fiducia con 159 sì e 122 no, e si appresta ad affrontare un esame «sprint» alla Camera, dove è atteso in Aula il 13 giugno (scade il 23).

Poche le novità inserite da Palazzo Madama in un testo rimasto «solido» nei suoi cardini: bonus Irpef ai lavoratori dipendenti (con l'allargamento alle famiglie numerose rinviato a ottobre), taglio Irap del 10% (la platea dovrebbe essere estesa con i decreti attuativi della delega fiscale), tagli ai ministeri e un tetto alle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Nel testo è confluito l'atteso rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari, e il Cdm forse già oggi potrebbe approvare il decreto-ponte, «fotocopia» dell'emendamento del Senato, visto che il dl Irpef dovrebbe essere convertito in via definitiva dopo la prima sca-

denza per il pagamento della tassa il 16 giugno.

Ecco le principali modifiche approvate e quelle mancanti.

- **NO BONUS A FAMIGLIE:** nonostante la battaglia ingaggiata da Ncd, gli 80 euro nel 2014 restano per i dipendenti sotto i 24mila euro, ma si precisa che con la trasformazione del bonus in misura strutturale nella legge di stabilità si darà particolare attenzione alle famiglie monoreddito con figli.

- **CARO 'PASSAPORTO' MA STOP TASSA ANNUALE:** per il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) di dovranno sborsare 73,50 euro ma non si pagherà più il rinnovo annuale. Si calcola un risparmio per i cittadini di oltre 300 euro. Passa a 300 euro il riconoscimento della cittadinanza italiana.

- **TAGLIO A RAI, SALVE SEDI:** Per la Rai

si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

- **EQUITALIA 'RIAPRE' RATE:** Riapertura della rateizzazione per chi ha perso il beneficio entro il 22 giugno 2013. La misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Riammessi i contribuenti decaduti con un massimo di 72 rate. Domanda entro luglio.

- **STOP AFFITTI D'ORO:** Per gli affitti d'oro si prevede che le amministrazioni e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso.

- **BANDI ONLINE:** Slitta al primo gennaio 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara.



LA PROTESTA Senatori leghisti mostrano banconote da «80 fiorentini»

RENZI CERCA L'INTESA CON FI**Riforme istituzionali avanti a piccoli passi**

● **ROMA.** Le riforme si prendono una breve pausa di riflessione, a livello di iter parlamentare: la sconvocazione della commissione Affari costituzionali del Senato è stata però funzionale al lavoro di mediazione da parte del

governo e dei due relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli. Oltre a questioni che riguardano i contenuti delle riforme ce n'è una più politica: Matteo Renzi intende riavviare il dialogo con Silvio Berlusconi, anche sulla legge elettorale, il che ha come riflesso alcune tensioni dentro Ncd.

Ieri la Commissione Affari costituzionali avrebbe dovuto tenere la seconda seduta dedicata all'illustrazione dei 4.435 emendamenti depositati (dai 5.200 iniziali sono stati tolti i doppietti), fase che si concluderà mercoledì. A quel punto Finocchiaro e Calderoli hanno annunciato l'intenzione di proporre propri emendamenti di sintesi. La sconvocazione della seduta ha permesso di guadagnare tempo in attesa dell'incontro tra Renzi e Berlusconi, dato per probabile la prossima settimana.

Mentre sulla riforma del Titolo V si sono fatti passi in avanti, resta il nodo dell'elezione del Senato. Renzi non vuole cedere sulla elezione indiretta da parte dei rappresentanti di Regioni e Comuni. Forza Italia ha mandato segnali di disponibilità purché il meccanismo garantisca la presenza nel futuro Senato di esponenti del centrodestra, cosa che il cosiddetto «modello francese» non assicura. «Noi ci siamo sempre stati e ci siamo anche oggi sulle riforme ma serve una discussione franca» ha detto Giovanni Toti.

Sul tavolo c'è quindi una formula che rassicuri Fi: si punta ancora ad una assemblea di Consiglieri regionali e comunali che eleggono i senatori, ma con voto ponderato a favore dei Consiglieri Regionali, dato che oggi ci sono più sindaci di centrosinistra. Sul piatto però anche la legge elettorale, con elementi che aiutino Fi ad aggregare gli alleati, per esempio abbassando le soglie interne di coalizione. Inoltre Berlusconi, ha fatto sapere Denis Verdini, chiede l'impegno a non correre alle urne una volta approvato l'Italicum.

C'è anche il piano B, qualora non vada in porto l'accordo con Berlusconi: vale a dire una intesa nella sola maggioranza, come ha spiegato il ministro Maria Elena Boschi, il che garantirebbe l'approvazione delle riforme. È la strada suggerita da Angelino Alfano al quale non dispiacerebbe vedere in difficoltà l'ex Cavaliere. Ma Renzi mira all'accordo con Berlusconi: sia perché sulle riforme ci vuole una maggioranza larga, sia perché così egli si accredita presso l'elettorato moderato.



MINISTRO Boschi

Rai, l'Usigrai ci ripensa e forse revoca lo sciopero

● **ROMA.** - A quanto si apprende, l'Usigrai ha intenzione di sospendere lo sciopero dei giornalisti Rai dell'11 giugno prossimo. Una decisione emersa dopo le assemblee che si sono svolte in tutte le redazioni d'Italia e che verrà formalizzata domani mattina. Giusto in tempo, cioè, per rispettare i cinque giorni di preavviso in caso di sospensione o disdetta di uno sciopero già proclamato.

Invece Sio-Cgil, Uilcom-Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater, Libersind Conf.sai, non demordono: «Ci spiace deludere chi prova a fare della vicenda Rai una operazione mediatica "buttando in caciara" la protesta di chi sta provando a difendere servizio pubblico e posti di lavoro, ma l'11 giugno a scioperare non saranno i "mezzibusti sediziosi", guidati da un insieme variegato di sindacati corporativi, pronti a difendere «privilegi» mentre l'Italia tutta è chiamata a fare ancora sacrifici. A scioperare saranno coloro che da sempre e prima di tutti hanno denunciato sprechi e privilegi perché non è assolutamente l'idea di fare la nostra parte che ci preoccupa».

«A preoccupare è invece - prosegue la nota - un taglio chirurgico che nasconde dietro la "nobile causa" della spending review un'operazione politica, toccando l'ennesimo asset strategico del paese, Raiway. Nessun ragionamento d'insieme, nessuna visione strategica, solo un intervento mutilante che in nessun modo potrà produrre benefici al servizio pubblico, ma che con qualche probabilità avvantaggerà i soliti noti».

Nella nota si critica anche «la definizione di illegittimità dello sciopero Rai», dopo lo stop del Garante all'agitazione, contestato dagli stessi sindacati per la presenza di un altro sciopero il 19 giugno, indetto dalla sigla Usb.

«La violazione dell'intervallo tra azioni di sciopero - proseguono i sindacati - sussiste solo se i due scioperi ravvicinati ricevano una adesione tale da oggettivamente compromettere la continuità dei servizi pubblici».

**Da oggi TNT Post diventa Nexive.**

Un nome nuovo che significa connessione, futuro, impegno continuo nell'innovare la posta. Struttura e assetto societario restano invariati ma attraverso il nuovo nome esprimeremo ancora meglio la volontà di partnership e di efficienza perseguita negli anni. Salutiamo quindi TNT Post e diamo il benvenuto a Nexive.

www.nexive.it

**nexive**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

«Consumi, 11 anni per i livelli pre-crisi»

La Confcommercio: soffocati da tasse e burocrazia

● **ROMA.** Tra tasse in un combinato «letale», burocrazia soffocante, consumi che non rialzano la testa e anzi «serviranno almeno 11 anni per tornare ai livelli pre-crisi», per i commercianti almeno una buona notizia arriva: lo sconto in bolletta elettrica riguarderà il 70% di loro, traducendosi in risparmi dai 3mila euro per un albergo, fino a 400 euro per un ristorante e a 250 euro per un bar, ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi ai 1.500 in platea all'assemblea Confcommercio. «Non proprio bruscolini» ha aggiunto, anche perché il costo energetico per le pmi italiane è del 30% maggiore rispetto alle imprese del resto d'Europa, ha ricordato Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio.

Non solo la ripresa è lontana e solo nel primo trimestre hanno abbassando le serrande 12 mila imprese del commercio e servizi, «il combinato mal-disposto di Imu, Tasi, Tari potrebbe essere letale per le nostre imprese» avverte Sangalli nel suo intervento all'annuale assemblea, la 27ma nella storia della Confcommercio. «Non soltanto c'è il rischio di un incremento di pressione fiscale» ma

anche un problema di «crescente incertezza su quanto, quando e come pagare questi complicatissimi tributi». Per questo è urgente spazzare via i lacci soffocanti della burocrazia, come anche incidere sulla spesa pubblica dove i margini sono ancora ampi.

Sangalli riconosce al governo Renzi «una nuova stagione politica», da qui la convinzione di molti che «l'avvio delle riforme è dietro l'angolo». Soprattutto - sottolinea - che non si può tornare indietro. E l'idea di aver imboccato la strada giusta «ha fatto crescere fiducia e speranza in famiglie e imprese». Una speranza di crescita che, soprattutto dai risultati delle Europee, «consegna al governo un grande capitale di fiducia», ma anche di «responsabilità netta, soprattutto in vista del semestre italiano di Presidenza Ue». Avanti tutta quindi sulle riforme perché, ammonisce il presidente Confcommercio, «l'Italia è ancora malata di bassa crescita, non è fuori pericolo». E il prezzo di riforme mancate lo pagherebbero duramente il Paese e le imprese.

Attenti, avverte poi Sangalli in tema di rap-

presentanze e parti sociali, se per rifiutare la concertazione si finisce per sminuire il ruolo e lo spazio dei corpi intermedi, si commette un errore e arrivano i «forconi».

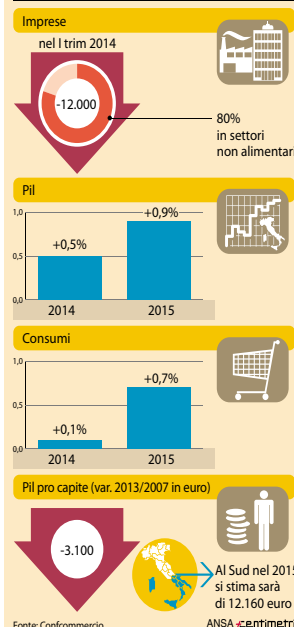
Analisi di Sangalli sui molti nodi che affliggono il tessuto produttivo nazionale è stato preceduto dalla viva voce di imprenditori e imprenditori «della base», sul palco a fianco dei vertici Confcommercio. Ai tanti quesiti e dubbi di un albergatore di Lerici, di un commerciante lombardo, di una proprietaria di libreria a Roma, di una negoziante pesarese di prodotti «green» hanno risposto direttamente il ministro Dario Franceschini (Beni Culturali), il Guardasigilli Andrea Orlando, il viceministro Riccardo Nencini. Guidi ha «aperto» su un possibile taglio dei costi della moneta elettronica, uno dei «cavalli di battaglia» dei commercianti, insieme alla liberalizzazione delle aperture domenicali e festive. Anche su questo punto il ministro è stato possibilista: «Non sono contraria» - ha detto - «all'introduzione di un numero contenuto di giornate di chiusura obbligatoria».

Paola Barbetti



SANGALLI Presidente Confcommercio

I numeri della crisi



L'INIZIATIVA MEETING FINALE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Agronet, 370 aziende a Bari per valorizzare l'export della Puglia

● Valorizzare le risorse locali nel settore agro-alimentare e della logistica, sviluppando contenuti innovativi aziendali e moduli formativi, anche in materia di certificazione di qualità, e promuovere la collaborazione commerciale e produttiva fra i partner italiani e stranieri coinvolti.

Sono gli obiettivi che dal marzo del 2011 hanno animato le azioni di Agronet, progetto di cooperazione europeo, finanziato con i fondi della Cooperazione Transfrontaliera Adriatica, che si è classificato al primo posto assoluto nella graduatoria dei Progetti ammessi all'interno del Programma Ipa Adriatico.

Agronet ha coinvolto 11 partner, 7 italiani tra cui la Regione Puglia con il Servizio Innovazione e la CCIAA per il tramite della propria Azienda Speciale AICAI oltre a 4 Paesi esteri: Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina ed Albania.

L'Aicai ha ospitato questo pomeriggio il meeting finale del progetto che ha dato vita ad un portale www.agronetadriatic.eu cui si sono accreditate 370 aziende: si tratta di un importante banca dati con informazioni anche sulla legislazione, gli incentivi finanziari, le certificazioni di qualità e le opportunità di business nel settore agroalimentare a livello Adriatico. «Abbiamo creato un network - ha detto Mario Laforgia, presidente dell'Aicai in apertura dei lavori - che attraverso il portale consente alle piccole e medie imprese del settore agroalimentare di trovare: aziende interessate a sviluppare accordi commerciali nelle aree produttive; informazioni dettagliate per quanto riguarda procedure doganali, fiscali, logistiche relative all'export nei Paesi interes-

sati; individuare possibili canali di finanziamento all'export o alla garanzia del credito presso gli eventuali interlocutori».

Il portale è quindi un punto di incontro per i settori individuati dal progetto oltre che di interconnessione operativa nella catena di fornitura dei prodotti alimentari e di logistica, di trasporto e di distribuzione del servizio.

Per partecipare al network è sufficiente che l'azienda interessata visiti il sito www.agronetadriatic.eu e formalizzi la propria iscrizione, gratuitamente e senza alcun costo, indicando i propri dati e caratteristiche. Da quel momento l'azienda sarà visibile sul portale e potrà essere contattata o contattare altre aziende interessate ad scambi commerciali, produttivi e finanziari.

Nell'incontro conclusivo Guido Pizzamano, Agronet general project manager si è soffermato sulle opportunità di capitalizzazione dei risultati del Progetto Agronet nella nuova programmazione europea per una maggiore e migliore internazionalizzazione del sistema delle imprese agroalimentari di Puglia; Alessandro Censori, Dirigente Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura Legnaro (Pd) delle esperienze di innovazione e competitività nelle piccole imprese agricole e agroalimentari; Mario Citelli, esperto in start up e innovazione di imprese della Neon S.r.l. - Milano, delle iniziative pugliesi nella creazione di impresa nel settore dell'agro-food.

Ha introdotto i lavori Annamaria Fiore, Regione Puglia - A.R.T.I. (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione). Il progetto Agronet si concluderà il 30 giugno.

MERCATO IMMOBILIARE LA CONTRAZIONE COMPLESSIVA RISPETTO AI PICCHI MASSIMI PRECEDENTI LA CRISI SARÀ ALLA FINE DEL 20%

Case, prezzi ancora giù

Nell'analisi di Fitch previsto un ulteriore ribasso del 7% in Italia

● Il calo dei prezzi delle case in Italia rallenta. Ma non si ferma: i prezzi scenderanno ancora, anche fino al 7%, portando così la contrazione complessiva al 20% rispetto al picco precedentemente raggiunto. A fotografare il mercato immobiliare italiano è Fitch, prevedendo un miglioramento dell'economia con una «timida crescita del pil nel 2014 e nel 2015».

«Le economie di Italia, Portogallo e Grecia hanno iniziato a migliorare. Prevediamo una timida crescita del pil in tutti e tre i Paesi nel 2014 e nel 2015. I mercati immobiliari resteranno però deboli e riteniamo che ci sarà un'ulteriore correzione dei prezzi prima che si stabilizzino» afferma Fitch in un rapporto sui prezzi delle case nei paesi periferici dell'area euro. «Il mercato portoghese si è stabilizzato ma resta



fragile. Il mercato spagnolo raggiungerà il suo punto più basso all'inizio del 2015. I mercati italiani e greco, sui quali hanno pesato di più i problemi dell'economia che il boom immobiliare, si stanno ancora contraendo ma le economie

dei due Paesi stanno iniziando a riprendersi e i mercati immobiliari seguiranno la strada.

L'andamento dei prezzi delle case nei paesi periferici dell'area euro si contrappone a quello degli Stati Uniti: grazie all'aumento dei valori immobiliari, le famiglie americane hanno sperimentato nel primo trimestre un aumento della loro ricchezza dell'1,9% a 81.800 miliardi di dollari, un nuovo record storico. E oltre a essere più ricche sono anche meno indebitate: il livello di indebitamento è sceso infatti al 108% del reddito disponibile a fronte del picco del 135% nel 2007. Due fattori positivi che spingono gli analisti a prevedere consumi maggiori nonostante l'elevato tasso di disoccupazione e salari che stanno solo ora iniziando a salire dopo essere stati inchiodati per anni.

Era nella multinazionale da 15 anni Cambio nel management Enel dopo otto anni Massimo Cioffi lascia la guida delle Risorse Umane

■ Dopo 15 anni in Enel Massimo Cioffi lascia il gruppo. Dal 2006 alla guida delle Risorse Umane, Cioffi è entrato in Enel nel 1999 come responsabile Organizzazione, Pianificazione e Sviluppo Risorse Umane per poi passare a Terna come direttore del Personale nel 2003. A metà degli anni '80, Cioffi inizia la sua carriera in Olivetti per poi passare, dopo essere diventato responsabile della Direzione Sviluppo e Formazione, in Italcementi. In Enel l'attività si è concentrata in particolare sullo sviluppo di sistemi e processi di gestione del personale, finalizzati a supportare la trasformazione del gruppo da azienda monopolista italiana in una multinazionale operante in 40 Paesi. Tra i risultati conseguiti recentemente la negoziazione con le organizzazioni sindacali e la conseguente realizzazione in 12 mesi di un piano di ricambio generazionale, che ha visto l'uscita dal gruppo, in Italia e senza il ricorso ad ammortizzatori sociali, di più di 4.500 persone e la parallela assunzione di 2.000 giovani.

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**PATRUNO**

Un nuovo popolo di formiche

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E che se decidono di non studiare, sono fra i meno qualificati. Di che disoccupazione si parla? Chissà se è anche per questo che c'è il dramma, benché i giovani che escono dalle università non stiano affatto meglio. Ormai l'emigrazione non è più una scelta quando non c'è più nulla da fare, ma è la normalità, un ineluttabile appuntamento della vita. Altrimenti non si capirebbe perché parlano di voler andare via dal Sud anche i ragazzini della scuola media. E non si capirebbe perché sono sempre più quelli che vanno a fare l'università fuori, anche chi poi non ha un rendimento pari al sacrificio proprio e a quello delle famiglie. E allora, ne valeva la pena?

Quindi un silenzioso esodo che non è più un'eccezione, un giorno dopo l'altro le città si svuotano del loro futuro, spesso senza che si valuti un'alternativa, senza che si provi a restare. Città di trolley e treni. Deserto umano oltre che economico, col Sud che ormai non fa più neanche figli. Un Sud che si limita a investire sul suo presente e non più sui suoi discendenti, quando anche l'investimento sul presente sia possibile. Un disinvestimento. Come se, è stato detto, si sperimentasse la decrescita felice di un territorio.

Ma per la prima volta non è diverso il Nord, i cui giovani vanno all'estero. Un Paese di giovani in fuga. Col Sud che però ancora una volta nella sua storia ripercorre un destino di esodo, che sarebbe destino se non dipendesse dalle politiche a suo danno. E con una emigrazione cui il gelo delle teorie economiche attribuisce addirittura un valore salvifico, meno male che ce l'aveva, anzi meno male che ve ne diamo la possibilità. Perché allenta le tensioni sociali del Sud dove il poco lavoro finisce per passare come una maledizione del cielo e non degli

**FUTURO** Migrazione inevitabile per i giovani?

uomini. Ed emigrazione che nel dopoguerra ha risolto anche il problema della necessità di manodopera a poco prezzo per il Nord, quindi definita positiva pure per questo.

Così si è fatto il miracolo economico italiano. Anche se il Sud è stato poi accusato di aver meridionalizzato l'Italia, danno e beffa. Così il Sud ha vissuto quella mutazione antropologica che ne ha fatto un popolo errante, un popolo dagli affetti lontani, un popolo che mai ha potuto unire le sue disperse forze. Così rischia di riviverla anche ora: vecchi che muoiono, giovani che partono, madri che non fanno figli. Anche se è tutta l'Italia il ventre molle di un Ovest in cui di nuovo c'è l'automazione che rende inutili le braccia. E c'è l'irruzione sulla scena mondiale di nuove potenze produttive che riducono la torta delle vecchie.

Il vecchio mondo si è fatto trovare impreparato. Fino a perdere la ragione che

avrebbe potuto far capire che era proprio nei suoi Sud la soluzione, terre ancora vergini in cui c'è tanto da fare piuttosto che svuotarle come avviene per il Sud italiano. Avrebbero dovuto ricominciare da Sud.

Eppure bisogna parlare chiaro ai giovani del Sud. Non tanto per ammorbarli con numeri che conoscono sulla loro pelle. Ma, anche a costo di rischiare il fanatismo o il moralismo, per dirgli che bisogna saper guardare al Sud non soltanto come un divario col Nord. Per dirgli che, nonostante tutto, il Sud è tutt'altro che la landa desolata dalla quale bisogna soltanto fuggire. Per dirgli, e darsi, che il deserto può attendere. E che sono proprio loro i Mosè che potranno condurre il Sud alla sua traversata.

Già avviene non meno silenziosamente dell'esodo. E protagonisti sotterranei ne sono giovani sui quali le luci non si accendono mai tanto quanto si accendono cupezze su quelli che lasciano perché non puoi stare tutta una vita a consumarti nell'attesa che rispondano al tuo curriculum. I nuovi Mosè sono i giovani delle cosiddette "start up", quelle piccole imprese nate su un'idea e un piccolo iniziale finanziamento pubblico. Sono i giovani che si mettono insieme per quella auto-imprenditoria tanto invocata dai soloni che blaterano contro un vizio dell'attesa di posto fisso che è solo nelle loro menti tanto severo col Sud. Sono i giovani che attraverso Internet dialogano col mondo e hanno capito come con Internet puoi lavorare col mondo pur stando nella cucina di casa. Questi giovani sono il nuovo popolo di formiche molto più folto e operoso di quanto si sappia.

Basta dirci, su Internet, per scoprirlo. Alla larga dalla demagogia e dall'intrusione nelle vite degli altri. Ma ci sono esempi che possono dare coraggio. E c'è in loro altrettanta verità di quanta ce ne sia nelle cifre del catastrofismo.

Lino Patruno

LORUSSO

Usi e costumi dell'Italia corrotta

>> SEGUE DALLA PRIMA

Ogniqualvolta l'attività di governo si traduce in spesa di denaro pubblico, il rischio di una deviazione dagli scopi istituzionali è dietro l'angolo, ma nell'Italia del 2014 sembra che ciò sia divenuto la regola, relegando l'oculata amministrazione nel recinto delle eccezioni. Le news e i lanci d'agenzia su scandali e arresti eccellenti, del resto, si susseguono ormai in maniera routinaria, stentando persino ad assicurare a notizia del giorno o, addirittura, a suscitare per più di qualche minuto l'attenzione del lettore, sempre più convinto dell'esattezza matematica dell'equazione "politica=corruzione".

Che la corruzione sia fenomeno umano, per molti versi coesistente all'esercizio del potere, è innegabile. Basta andare a ritroso nel tempo per averne conferma. Nell'antica Roma persino Marco Porcio Catone detto il Censore (234-149 a.C.), quintessenza della moralità nella gestione della res publica, fu lambito dal venticello delle accuse di corruzione per ben quarantaquattro volte, anche se probabilmente la maggior parte di esse fu costruita a bella posta dai suoi avversari politici nel tentativo di scalzarlo.

Quel che caratterizza oggi nostro Paese, tuttavia, è la "solidificazione culturale" del fenomeno, il suo esser diventato per decantazione un dato strutturale della società, dal quale sembra impossibile prescindere nonostante le crociate liberatorie promosse da partiti e movimenti che hanno conquistato popolarità e costruito la loro fortuna proprio marcando le differenze dalla "Roma Ladrone" (la Lega di Bossi) o dalla Casta dei politici (il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo).

Arrivando magari a invocare improbabili processi popolari in rete, nei confronti di politici, industriali e giornalisti, uniti in un pactum sceleris tutto da dimostrare. Se però il patto non c'è – basterebbe ricordare allo smemorato leader pentastellato come nel 2007 fu proprio un libro-inchiesta scritto a quattro mani da Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo (La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili), di professione giornalisti, a scoprire il vaso di Pandora degli sprechi di risorse pubbliche, dei privilegi e delle disonestà in genere della classe politica del Belpaese, perpetrate nella logica dell'autoconservazione – è vero

che, nonostante mutamenti più o meno profondi e operazioni di restyling del ceto politico nazionale, quel che viene a galla (a Venezia come a Milano e in tanti altri luoghi della nostra povera patria) è non soltanto la conseguenza di singoli comportamenti irrispettosi della legge, ma anche l'epifenomeno di un'auto-referenzialità diffusa e all'apparenza non sradicabile, di una distanza siderale dagli interessi della gente dei quali ci si dovrebbe occupare nel momento in cui si accetta di svolgere una funzione pubblica.

«Le regole ci sono, il problema sono i ladri», ha detto ieri il Premier.

Non si può che condividere il suo pensiero, nel momento in cui afferma che le norme esistono (lo conferma, del resto, per tabulas l'azione continua e incisiva dell'autorità giudiziaria) e che non si deve dubitare della loro efficacia in chiave repressiva.

Meno convincente appare invece il Presidente del Consiglio quando invoca – in maniera per la verità un po' propagandistica, se guardiamo al linguaggio calcistico usato, certamente efficace sotto il profilo della comunicazione – un Daspio anche per politici e imprenditori coinvolti in vicende corruttive, promettendo interventi "a stretto giro di posta" sulle regole degli appalti pubblici. O, ancora, quando – in un inciso (forse inconsapevolmente) alla Grillo afferma che, fosse per lui, indagherebbe i politici corrotti per "alto tradimento".

Dimenticando che l'etica pubblica e la cultura della legalità costituiscono sempre più un oggetto misterioso nel nostro Paese. Certo, restituire all'Italia in misura dignitosa costituirebbe un'operazione lunga e complessa, fuori dai tempi fulminei della politica spicciola, che richiederebbe uno sforzo congiunto in tutti i luoghi dell'educazione e della formazione, a partire dalle scuole tanto care al Matteo Renzi-sindaco.

Operazione tanto più ardua in un tessuto sociale come il nostro, sempre più scandito da individualismi e personalismi replicati e offerti all'opinione pubblica come modelli di riferimento proprio dagli esponenti (vecchi e nuovi) della classe politica, ma che un Primo Ministro che si propone di "cambiare verso" all'Italia dovrebbe prendere nella dovuta considerazione.

Sergio Lorusso

LETTERE E COMMENTI | 25

IL MASSIMO RIBASSO PUÒ RIDURRE LA CORRUZIONE

di FABIANO AMATI

Ogni notizia di corruzione fa tintinnare il proposito di manette ai polsi dei colpevoli che verranno. Aggravare le pene, reprimere, vigilare e controllare. Giusta reazione ma molto emotiva. Portata a compimento, però, difficilmente risolve. Ma perché non vale per gli appalti la stessa narrazione sulla carie, quella della prevenzione secondo lo storytelling del dentista?

Gli appalti pubblici avrebbero una dinamica addirittura banale, se solo li facessimo somigliare a certe commissioni delle famiglie. Per loro la scelta del fornitore è orientata al ribasso, quello massimo, con il contratto denso di puntualizzazioni preventive e dettagliate, a volte nevrotiche, sulle modalità esecutive dell'opera e sulla qualità dei materiali da utilizzare.

Nel corso dell'esecuzione del lavoro, inoltre, la famiglia committente esercita controlli quasi ossessivi sull'andamento dei lavori e sulla loro rispondenza ai patti iniziali.

Nella pubblica amministrazione questo modo di fare risponderebbe alla modalità di selezione dell'appaltatore col criterio del prezzo più basso, privo di margini discrezionali a differenza di quello sull'offerta vantaggiosa. Corredando il capitolato, ovviamente, di un regolamento dettagliato (nel linguaggio tecnico si chiama progetto esecutivo) predisposto da funzionari pubblici capaci e per questo forti e autorevoli nel controllare la più puntuale esecuzione.

Si vincerebbero e si perderebbero le gare, in definitiva, con un numeretto scritto in busta chiusa con ceralacca, salvo il caso patologico dell'offerta anomala, che qui conviene tralasciare per non complicare il discorso con tecnicismi.

Fatto sta che nei lavori pubblici è secondo la relazione annuale 2012 dell'Autorità di vigilanza, il criterio del prezzo più basso ha la peggio su quello sull'offerta vantaggiosa, almeno per i grandi lavori, cioè quelli che riguardano la gran parte dei procedimenti penali per corruzione, mentre è prevalentemente utilizzato per lavori con valore medio di 615,174. Cioè quelli con minore esposizione alla corruzione.

PREZZO La ragione sostenuta pubblicamente per giustificare il minore ricorso al prezzo più basso per i grandi lavori si fonda su un falso argomento: non si garantirebbe – si dice – la qualità della prestazione, giungendo per vulgata perfino a chiedere la sua abolizione dal codice dei contratti. Il che è come dire che la Pubblica amministrazione e i suoi funzionari sarebbero per definizione incapaci, deboli e screditati, e che chi agisce con fondi non propri è più soggetto a disinteresse. In ambedue i casi il contrario di ciò che si aspetta da un funzionario/padre di famiglia con media diligenza.

Facile dedurre che la lotta alla corruzione dovrebbe passare da una piccola riforma, per cominciare: rendere generalmente obbligatoria la scelta del criterio al prezzo più basso per l'aggiudicazione, che rende impossibile (quasi) il "disturbo" di amministratori infedeli da remunerare, e dichiarando fuorilegge i procedimenti eccezionali. Prima ancora di condurra nel campo del codice penale e delle Autorità di controllo, e quindi nella repressione penale e amministrativa. Con grande vantaggio economico – innanzitutto – delle amministrazioni pubbliche, che forti e risolte agirebbero, appunto, con i criteri di una famiglia, destinando le notevoli economie di gara ad altri lavori in attesa.

L'offerta economicamente vantaggiosa ha convenienze solo apparenti rispetto al criterio del prezzo più basso. L'apparenza del vantaggio consiste nel fatto che con un rocambolesco procedimento dialettico si trasforma la concorrenza in vizio, e in virtù la "dialettica" tra le imprese. Finiscono per avere la meglio, allora, il patrimonio delle "relazioni" o le "entrature" con esponenti della pubblica amministrazione.

Così facendo sono le imprese serie che finiscono per pagare il prezzo delle "deviazioni".

A parte la riprovevolezza etica di ogni fatto corruttivo, infatti, adeguarsi al sistema delle "relazioni sociali" e al rifiuto della concorrenza più spinta, significa esporre a un rischio d'impresa di gran lunga superiore a quello cui, ragionevolmente, un imprenditore dovrebbe avere il coraggio di esporsi. Nell'Italia che continua a scegliere la repressione della corruzione piuttosto che la prevenzione, ove il sistema giustizia è da molto tempo incentrato sugli effetti deflagranti delle indagini preliminari, un procedimento per corruzione che si apre corrisponde ad un'impresa che si prepara a chiudersi.

E allora perché non lanciarsi di slancio nella prevenzione dei fenomeni corruttivi? A cosa serve avere una legislazione repressiva forte, che comunque si dovrebbe sempre adottare, se sul verso di quella stessa moneta non compaiono di pari passo forme idonee per scongiurare alla fonte il numero maggiore di "tentazioni"?

L'intervento del giudice penale disseta le comunità e rovina gli uomini. Il compito dello Stato consiste nell'eliminazione di tutte le possibilità che generano la necessità di invocare l'intervento sanzionatorio della giustizia: la qualità delle sue leggi nel garantire una magistratura vigile ma tendenzialmente in ozio. Per scarsità di lavoro. Un paradosso, sì, della normalità.



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software **I-Nigma** (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi **IN DIRETTA**

**TAPPA 3**

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.

LO SCANDALO MOSE

Renzi: «Via i ladri, subito il codice»

- Il premier da Bruxelles: «Nelle prossime ore la stretta»
- «Fosse per me i politici che rubano li processerei per alto tradimento»
- Slitta il decreto per affidare i poteri speciali a Cantone

ROMA

È giusto togliere un appalto a una ditta che l'ha vinto corrompendo, ma è anche necessario non bloccare l'opera pubblica che si sta realizzando. È questo il nodo (non semplice) che il governo deve sciogliere prima di dare il via al decreto Cantone. Il provvedimento, atteso per il consiglio dei ministri di oggi che avrebbe dovuto assegnare al presidente dell'autorità nazionale anticorruzione poteri straordinari per il controllo degli appalti, quindi slitterebbe.

«Nelle prossime ore e prossimi giorni interverremo in materia di appalti pubblici e anticorruzione» promette da Bruxelles il premier Matteo Renzi. E già ieri sera, rientrato a Roma, s'è messo a valutare il testo a cui sta lavorando il nuovo capo degli affari giuridici del governo Antonella Manzione. Scelta non facile perché il premier non vorrebbe un provvedimento dettato sotto le notizie dell'inchiesta, troppo influenzato cioè da elementi di straordinarietà e urgenza, ma uno strumento che affronti la questione in maniera più organica.

In origine infatti il magistrato Raffaele Cantone doveva essere dotato di poteri straordinari solo per mettere sotto controllo l'Expo (a Milano non ci sarebbe andato a fare una gita, ricordava). E in quella direzione s'erano mossi i tecnici della presidenza del consiglio e dei ministeri dell'economia e della pubblica amministrazione. Ma il nuovo megascandalo veneziano ha scompaginato le carte. Infatti le due grandi opere pubbliche hanno oggettivamente situazioni e soprattutto scadenze diverse. Se cioè uno slittamento nella realizzazione del Mose (più grave per lo stesso Cantone di quella milanese visto il coinvolgimento non solo di imprese e amministratori pubblici, ma anche di chi doveva controllare) non sarebbe un dramma (anche alla luce di tutti gli anni fin qui trascorsi nella sua ideazione e realizzazione), per l'Expo l'esigenza è invece di fare le opere il più in fretta possibile per non mancare all'appuntamento del 2015. A Milano le ruspe insomma non si possono fermare. «Revocare un appalto laddove si individuino reati rischia di compromettere tutto il lavoro svolto per quella particolare manifestazione», ragiona Cantone. Ma nello stesso tempo, fa notare, «da privato cittadino e da studioso del diritto», che «se uno ha vinto una gara di appalto attraverso un'attività corruttiva, diventa paradossale che continui a giovarsene». Discorso teorico poi precisa Cantone («non ho mai detto che vanno revocati gli appalti») che nega presunti conflitti col premier.

Considerazioni ben presenti a Palazzo Chigi e che spingono per una valutazione più ponderata dei provvedimenti necessari e quindi per uno slittamento delle decisioni. Ma non un rinvio lunghissimo. «Entro pochi giorni» è la tempistica indicata anche dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti che garantisce che la guardia resta alta.

Renzi del resto vorrebbe che ci fosse la possibilità di condannare per «alto tradimento» i politici e i pubblici funzionari che si fanno corrompere perché tradiscono il rapporto di fiducia coi cittadini che per la politica è «il patrimonio più



I cantieri del Mose in una veduta aerea dell'Isola nuova FOTO VISUM/INFORMA

grande». Certo se poi un buon messaggio da questi scandali si deve trarre è che, ragiona il premier, c'è una magistratura che li scopre e li punisce. Un messaggio che dovrebbe servire anche per la nostra immagine in Europa nel mondo. E che comunque testimonia che il problema fondamentale non solo le leggi «che ci sono» ma «i ladri» che non le rispettano. Ladri per cui Renzi torna a ribadire che ci vorrebbe il Dapo dalla vita pubblica in maniera tale da non vedersi rispuntare dopo 20 anni «a ri-occuparsi della cosa pubblica».

Parole durissime che si accompagnano infatti alle prese di distanza del Pd dal sindaco di Venezia Orsoni con Lotti che spiega che non ha mai avuto la tessera del Pd e con la ministro Anna Maria Boschi che spiega che se verranno confermate le accuse il Pd si comporterà come con Genovese (per cui ha dato il via libera all'arresto richiesto dai magistrati). Mentre il presidente della Toscana, Enrico Rossi, chiede che il Pd cacci a vita i corrotti.

Quello che è certo è che governo e maggioranza si apprestano a mettere in campo tutte le contromisure possibili per combattere un fenomeno che è finito anche nei voti peggiori presi dall'Italia nelle pagelle europee dove si calcola che pesa per ben il 40% nei costi degli appalti delle grandi opere. Perché se è vero che le norme ci sono non sempre sono adeguate e complete. Il vice-ministro, Riccardo Nencini, ad esempio rischierà il nuovo codice degli appalti pubblici riducendo di due terzi le attuali 600 norme. Mentre il ministro Orlando è pronto per un provvedimento (probabilmente un decreto) che introduca il reato di autoriciclaggio e re-introduca quello di falso in bilancio, inasprendo visto che per chi patteggiava o usa riti alternativi il rischio di finire effettivamente in galera magari dopo aver rubato soldi pubblici è alquanto remota. Una scelta che stopperà la discussione in commissione giustizia del Senato sul disegno di legge anticorruzione presentato da Grasso nel suo primo giorno (e unico, perché poi è diventato Presidente di Palazzo Madama) da senatore. Quanto alla riforma della prescrizione invece sarà fatta con un disegno di legge che probabilmente partirà dalla Camera.

...

Per Expo 2015 l'esigenza è realizzare in fretta le opere per non mancare l'appuntamento

Grillo: «Noi vinciamo poi, ora arrestano voi»

ROMA

«Noi vinciamo poi, intanto arrestano voi». È il titolo di un post pubblicato sul blog di Beppe Grillo contro il Partito Democratico all'indomani degli arresti per le tangenti sul Mose. In risposta all'hashtag ideato dai democratici #vinciamopoi per sottolineare il risultato deludente dei cinque stelle alle Europee, il comico genovese ha lanciato il nuovo hashtag #arrestanovoi. Rincarà la dose il deputato cinquestelle Michele Giarrusso: «Io per quelli del Mose, dell'Expo e della Tav vorrei la ghigliottina. Ai vari Orsoni e Galan taglierei la testa. In Francia durante la Rivoluzione mica erano barbari, erano evoluti».

Gli arresti, naturalmente, suscitano rabbia e sconcerto tra i democratici. «Lo statuto del Pd deve dire che chi è accertato essere colpevole di

certi reati non può stare più nel partito a vita», scrive su Facebook il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. «Davvero - prosegue Rossi - non se ne può più. Fino a quando dovremo vergognarci ancora della corruzione, delle tangenti e dell'illegalità presenti nella politica. Occorrono nuove regole, pene più severe per i corrotti e i corruttori, ma anche processi veloci per accertare la verità. Chi è corrotto o corruttore, una volta accertata la colpevolezza, deve finire in galera e restarci a lungo e deve essere escluso per sempre dalla politica, dall'impresa o dalla professione. Se la politica non è pulita e rispettata questo paese non si salverà».

LOTTI: «ORSONI NON È DEL PD»

Nella vicenda del Mose «c'è un accanimento sul fatto che il sindaco è del

Pd», afferma Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio (nonché responsabile organizzazione del Pd). «Non è per scaricarlo, ma Giorgio Orsoni non è del Pd, non ha mai avuto la tessera del Pd, non ha mai votato alle primarie del Pd, non è mai venuto in direzione del Pd», puntualizza Lotti, parlando con i giornalisti a Livorno a margine di una conferenza stampa con il candidato sindaco Ruggeri.

«Ho letto i giornali stamattina - sottolinea il sottosegretario - e tutti titolavano sul sindaco del Pd. No, il Pd sostiene il sindaco indipendente Giorgio Orsoni. Questo non vuol dire che se sei del Pd sei buono e se sei indipendente sei un ladro. Se sei ladro, puoi essere del Pd, del Pdl o dei Cinquestelle e devi andare in galera: i ladri in galera e i buoni amministratori ad amministrare le città».

Il governo deve «metterci la faccia»

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA
Né basterà un solo decreto per quanto incisivo e impegnativo: occorrerà spendere ogni energia nella sua immediata e non diluita applicazione in sede parlamentare e poi amministrativa. Norme anti-corruzione (preventive soprattutto) e, per la repressione, più incisive) e riforma della giustizia devono, più che mai, essere i punti-cardine di una azione di governo che voglia tirare fuori il Paese dal pantano morale, politico ed economico nel quale è stato e si è cacciato nell'ultimo ventennio. Questi scandali, dall'eco planetaria, hanno fatto male all'Italia ben più del bicameralismo «alla pari» o della lencorazia.

La reazione a Tangentopoli si concretizzò in quella legge Merloni del 1994 che doveva ridare chiarezza e rigore alla materia fangosa e opaca dell'edilizia e dei grandi lavori. Ma il 1994 segna una

data precisa nel calendario politico: l'entrata in campo di Berlusconi. E subito dopo la buona legge Merloni, accusata di «rigidità», comincia a essere ammorbida, devitalizzata, stravolta. Tutti i difetti strutturali del Mose e del suo general contractor denunciati dallo stesso sindaco di Venezia Massimo Cacciari vengono immessi nella cosiddetta legge obiettivo Berlusconi-Lunardi, col sostegno, diciamo, delle maggiori imprese. Nel 2002, come ha notato l'urbanista Paolo Berdini, «ancora peggio fecero i decreti attuativi» varati in funzione di una Protezione civile diventata onnipotente e onnipotente. Tutti i maggiori appalti vengono assegnati con metodi discrezionali e con essi anche quelli minori, visto che i Comuni possono appaltare «a trattativa semplificata» senza una vera gara di evidenza pubblica - lavori di importo fino a 500mila euro». Tanto che nel 2011 l'inascoltata Autorità di Vigilanza sui pubblici contratti (Anpc) denuncia che il 28 per cento degli appalti pubblici è stato espletato «senza gara» per ben 28 miliardi di

euro. E nel marzo scorso, poco prima che esploda il bubbone-Expo 2015, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi propone di riportare quell'Autorità «dentro» il suo Ministero... Il motto in voga è snellire, burocratizzare, semplificare. D'accordo, ma i controlli strategici dell'Autorità anti-corruzione, delle Soprintendenze, della Corte dei Conti (che, pensate, non può intervenire «senza preavviso») non vanno vissuti e additati come momenti di fastidiosa «burocrazia». Seguiamo allora quanto dice dell'Italia la Commissione europea a proposito di corruzione e anti-corruzione. Dice in sostanza che la legge Severino del novembre 2012 (ieri) «lascia irrisolta una serie di problemi», con le prescrizioni troppo brevi volute da Berlusconi, con la cancellazione penale del falso in bilancio (idem) e dell'autoriciclaggio, senza norme serie sul voto di scambio. «Il nuovo testo frammenta inoltre le disposizioni penali sulla concussione e sulla corruzione» creando zone grigie.

degli appalti»



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi. FOTO LAPRESSE

La Corte dei conti valuta a 60 miliardi il valore della corruzione italiana, con una incidenza secca «su un'economia già colpita dalle conseguenze della crisi economica» e con costi indiretti «stimati attorno al 40% dei costi d'appalto». Del resto l'economia sommersa vale il 21,2% del Pil.

In questa selva opaca si stringono i rapporti fra corruzione e criminalità organizzata la quale non la promuove, ma viene attratta e interviene nella fase di attuazione delle opere. E meno male che la Consulta ha dichiarato incostituzionali sia il lodo Alfano che la legge del 2010 sul «legittimo impedimento». Nonostante ciò, la prescrizione abbreviata «è un problema serio», anzi serissimo: Transparency International ci dice che nel 2007-2008 i procedimenti penali estinti per scadenza di termini sono stati in Italia pari al 10-11 per cento contro lo 0,1-2 appena nel resto dell'Unione. E il rischio di prescrizione aumenta grazie alla lentezza della macchina della giustizia e il timore di pene severe, magari severissime diventa assai debole. Né fa paura, signora, la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle pubbliche amministrazioni (Civiti). I conflitti di interesse di ministri,

sottosegretari, governatori, ecc. corrono. I controlli restano deboli. Né vengono protetti i cittadini che denunciano casi sospetti di corruzione nella pubblica amministrazione. Poi c'è una assai sostanziosa corruzione fra privati anch'essa favorita da norme inadeguate. Mentre la disciplina sul conflitto di interesse e sui finanziamenti ai partiti rimane «insoddisfacente». Quindi non flagelliamoci per questi nuovi maxi-scandali perché dal Mose - reso impermeabile a ogni critica - non venivano certo profumi delicati. Prendiamo seriosamente tutti - soggetti pubblici e soggetti privati - la lezione senza gettare la croce soltanto sulla «crista» o sulla «burocrazia», ma affrontando da oggi, in Parlamento, i nodi strategici individuati anche a livello internazionale, varando cioè misure preventive, oltre che repressive, rapide ed efficaci e non pensando che il pur bravo e integerrimo magistrato Raffaele Cantone faccia «o miracolo». Il governo «ci deve mettere la faccia». Anche se la presenza di Alfano e di Lupi al suo interno e di Berlusconi e C. nella maggioranza «per le riforme» unite all'impotenza politico-parlamentare del Movimento 5 Stelle mi suscitano più di qualche ansia.

VATICANO

Bergoglio: attenti ai «benefattori» che fanno affari. Non sono cristiani

«Si dicono cristiani, ma non entrano nella Chiesa dal cuore». Sono i «vantaggisti», quelli che «cercano i vantaggi, e vanno alla Chiesa, ma per vantaggio personale, e finiscono facendo affari nella Chiesa». Lo ha affermato Papa Francesco nell'omelia tenuta ieri mattina alla Domus Santa Marta e dedicata ai «finti cristiani». Non usa perifrasi il pontefice. «Gli affaristi - afferma - li conosciamo bene! Anche dal principio ce n'erano. Pensiamo a Simone il Mago, pensiamo ad Anania e a Saffira. Questi

approfitavano della Chiesa per il proprio profitto». Una realtà presente anche oggi: «E li abbiamo visti - aggiunge - nelle comunità parrocchiali o diocesane, nelle congregazioni religiose, alcuni benefattori della Chiesa, tanti, che si pavoneggiavano di essere proprio benefattori e alla fine, dietro il tavolo, facevano i loro affari». Così Bergoglio mette in guardia dalla corruzione e dai corruttori che rischiano di inquinare la Chiesa. «Se tu vuoi entrare nella Chiesa, che sia per amore», per dare «tutto il cuore e non

per fare affari a tuo profitto». La Chiesa, insiste, «non è una casa da affittare» ma «una casa per vivere». Agli «affaristi» il Papa aggiunge altre due categorie di «cristiani a metà», con un «piede dentro e l'altro ancora fuori»: gli «uniformisti», gli «alternativisti». I primi sono quelli che rigidi, vogliono imporre la loro visione alla Chiesa e vogliono tutti uguali. Gli «alternativisti», invece, sono coloro che hanno una loro visione ideologica, diversa da quella della Chiesa, e la mantengono sempre.

«Bene le scelte del governo ma ora riforma dei partiti»

ROMA

Gianni Cuperlo, che giudizio dà del nuovo scandalo che ha colpito gli appalti per il Mose a Venezia?

«Il giudizio di qualunque persona normale. L'inchiesta descrive un sistema rodato, complesso. Una macchina criminosa che avrebbe coinvolto le stesse autorità destinate a vigilare sugli atti. Un'opera di quasi sette miliardi affidata a un concessionario solo e senza gare o appalti degni del nome. E questo per anni mentre qualcuno denunciava il rischio di abusi. Non so, è come quando cade una di quelle carrette dei cicli vecchie di quarant'anni e senza manutenzione. Sei scioccato? Sì. Puoi dirmi stupido? Meno».

Sipuò parlare tra Expo e Mose di una nuova Tangentopoli?

«Che si usi o no quella formula, la gente normale la vive come una continuità che non si è mai davvero spezzata. Ma se è così le domande forse sono altre. Tipo, dove nasce una questione morale che riesplode a cadenza trascinando a fondo reputazioni, carriere, e soprattutto l'autorevolezza delle istituzioni? È colpa delle regole o colpa delle persone? E perché, nonostante l'ultimo ventennio abbia alimentato un sentimento di indignazione e condanna verso corruzione e malcostume, poi riaffiora quel senso di impunità che pare irrimediabile e spinge la politica in una spirale di scandali più o meno eguali senza mai il diritto a una vera catarsi? È mala-ta la nazione? È marcio un pezzo della sua classe dirigente? È troppo alta la soglia della tolleranza etica e troppo bassa quella della repressione penale? Credo dovremmo porci anche queste domande, almeno se vogliamo parlare al Paese fuori dai cliché della "magistratura che è bene faccia il suo corso"».

Lei che risposte dà a queste domande?

«Non pretendo di avere la risposta. Credo che la domanda di legalità e trasparenza sia fortissima e che il vero deficit stia in una miscela di arroganza del potere e fragilità e cinismo di una parte delle élite, non solo dentro la politica e le istituzioni. È qualcosa che ha a che fare anche con la natura della democrazia, con la funzione dei partiti e di tutto ciò che va sotto il titolo di corpi sociali intermedi. Se l'idea è che tra chi comanda e il popolo non debba frapporsi nulla e che ogni forma organizzata della partecipazione sia un puro costo o un freno all'efficacia del decisore l'effetto non sarà una maggiore trasparenza ma l'opposto, perché si ridurranno gli spazi del controllo dal basso. Col rischio di una crescita del senso d'impu-

«Se tra chi comanda e il popolo non si frappone nulla c'è meno trasparenza»

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

«Nella vicenda miscela di arroganza del potere e fragilità e cinismo di una parte delle élite non solo dentro la politica e le istituzioni»



nità. Da questo punto di vista la vera rimozione di questi anni ha riguardato la riforma dei partiti, delle regole e della trasparenza nella vita di troppe forze e movimenti interamente schiacciati sul destino di un leader».

Il governo sta preparando una serie di misure sul fronte della corruzione, dei poteri per il commissario Cantone, e anche sul ripristino di vecchie norme sul falso in bilancio e la prescrizione cancellate dai governi Berlusconi. Sono misure a suo avviso efficaci?

«Il governo fa benissimo ad agire come ha scelto di fare. Anticipare discussioni e varo del pacchetto anticorruzione. Ripristinare il reato di falso in bilancio, correggere le norme sulla prescrizione, rafforzare i poteri del commissario. Applicare da subito la norma della legge Severino sul patto di integrità con la possibilità di revocare incarichi e contratti in presenza di fenomeni corruttori. E naturalmente cambiare le regole sugli appalti riducendo quelle procedure in deroga che, soprattutto nell'ambito delle grandi opere, sono spesso all'origine di pratiche criminose. Tutto questo è fondamentale perché testimonia la volontà politica di aggredire il problema. Resta il bisogno di agire sulla prevenzione, su civismo, moralità pubblica, senso dello Stato.

Perché senza questa la repressione più implacabile rischierà sempre di arrivare un minuto in ritardo».

Dal verdetto Pd sono arrivati vari riferimenti al «vecchio Pd» come a segnalare un distacco generazionale da un'epoca in cui gli scandali potevano lambire o investire il partito. Cosa ne pensa?

«Penso l'ovvio. Che chi ruba o è corrotto va escluso dalla sfera pubblica. Che la responsabilità è sempre soggettiva ma la politica non può farsi scudo di questo per rimuovere le sue responsabilità. Non mi convince chi separa le due facce della medaglia. Norme e cultura. Rigore e cinismo. Etica della responsabilità e selezione delle classi dirigenti. Non credo sia una questione generazionale ma del sistema che si legittima. Se tu riduci i partiti a macchine elettorali e di potere dove conta solo essere eletti e da lì regolare il flusso del consenso, la corruzione è dietro l'angolo».

Ma quindi lei ritiene che un partito «all'americana» sia un argine più debole e non più forte alla corruzione?

«Non userei quella formula perché ogni realtà ha le sue radici e tradizioni. Io mi ostino a pensare che la partecipazione, il controllo sulla qualità della rappresentanza, la formazione e la selezione dei gruppi dirigenti sulla base di competenza e credibilità siano anticorpi fondamentali. Abbiamo parlato per anni dei limiti di un riformismo dall'alto, senza popolo. Non era mica un difetto di comunicazione. Era una visione parziale e in parte distorta della democrazia. L'idea che l'esercizio del potere esaurisse in sé la fatica costante ad accompagnare le riforme con un consenso largo, fondando su questo l'autorevolezza della politica e la stessa solidità del sistema. Lo dico così, forse è dietro il concetto di onestà c'è chi lo apprende in casa da bambino e chi al liceo quando scopre Leopardi. Ma l'etica pubblica è qualcosa di più, è il più grande tra i beni comuni e si alimenta di una radice collettiva. Una delibera «onestà» è merito di un bravo sindaco o assessore, vecchio o giovane che sia. Una politica «onestà» è la passione di milioni di donne e uomini e vive in un patto tra le generazioni».

Crede che il risultato delle europee metta il sistema politico al riparo da una nuova ventata di sdegno e delegittimazione popolare oppure quel rischio è ancora presente?

«Quel rischio c'è, ma avere trasmesso un messaggio di speranza e di riscossa è stata ed è la risposta più forte che il governo e il Pd possono dare. Adesso bisogna proseguire su quella strada, con coraggio e coerenza».

«Vecchio Pd? Non è una questione generazionale. Chi ruba va escluso dalla sfera pubblica»

LO SCANDALO MOSE

Il «sistema perfetto» di Galan: ma

● **Il sospetto dei pm**
è che parte del denaro
sia finita a Forza Italia
«All'ex governatore
10-12 milioni». I legami
con le ditte inquisite
● **Indagato Matteoli**
l'ex ministro accusato
per alcune opere
di bonifica ambientale



Il presidente del consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati e il sindaco Giorgio Orsoni. FOTO VISION/INFORMATO

Da 48 ore ripete agli amici e colleghi di partito che «chiarirò tutto» perché tutto è «facilmente contestualizzabile». Il punto è che subito dopo il ruolo degli imprenditori - da Giovanni Mazzacurati presidente del Consorzio Venezia Nuova a Giorgio Baita, manager della Mantovani passando per gli altri protagonisti del gigantesco mazzettificio in Laguna - la figura dell'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan emerge come centrale. Di più, paradigmatica, di un metodo corruttivo elevato a sistema, scrive il gip Alberto Scaramuzza, e alimentato, da «un vero e proprio *fabbisogno sistemico*», cioè il pagamento periodico, a tempo, di una serie di persone, cresciuta sempre di più negli anni. Dice il 6 giugno 2013 Giorgio Baita ai pm veneziani Ancillotto, Buccini e Tonino: «Mi chiedete le somme, l'importo che il Consorzio ha pagato a Galan e a Chisso? Credo tra i 10 e i 12 milioni». In effetti, stando alle 712 pagine della richiesta di custodia che mercoledì ha portato in carcere 25 persone e altre 10 ai domiciliari con accuse che vanno dalla frode fiscale al finanziamento illecito passando per la corruzione, a Galan, in quanto Presidente della Regione (1995-2010), è stato garantito «uno stipendio annuale di circa un milione di euro» tra il 2004 e il 2011; 900 mila euro tra il 2007 e il 2008 «per il rilascio, nell'adunanza della Commissione di salvaguardia del 20 gennaio 2004, del parere favorevole e vincolante sul progetto definitivo del sistema Mose». Altri 900 mila euro sono stati versati, sempre a Galan, tra il 2006 e il 2007 «per il rilascio nell'adunanza del 4 novembre 2002 e del 28 gennaio 2005 del parere favorevole della Commissione di valutazione di impatto ambientale della Regione Veneto, sui progetti delle scogliere esterne alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia».

LE QUOTE DEL MOSE

E non è mica finita qua. Secondo l'accusa Galan è diventato anche proprietario di un pacchetto di quote di una società coinvolta nel grande cantiere del Mose e per questo in grado di aumentare i profitti. Bene: Galan avrebbe partecipato alla spartizione degli utili. Poi, già che c'era, s'è pure fatto ristrutturare la casa. Quello che segue è uno dei passaggi più inquietanti e illuminanti dell'ordinanza. «Emergeva - scrive il gip Scaramuzza - un sistema corruttivo diffuso e ramificato in cui il legame tra corrotti e corruttori era talmente profondo che non sempre è stato possibile individuare il singolo atto specifico contrario ai doveri di ufficio oggetto dell'attività corruttiva». Spesso, aggiunge, «non era necessario un pagamento per un singolo atto: in realtà la ricostruzione complessiva evidenzia casi in cui i funzionari e politici coinvolti sono da tempo a libro paga di Mazzacurati e Baita al punto di chiedere la consegna di somme a prescindere dai singoli atti compiuti nel corso dell'espletamento dei loro uffici». A libro paga a prescindere dal fare o meno un favore, rilasciare un permesso o un'autorizzazione. A libro paga solo per il fatto stesso di ricoprire o aver ricoperto un ruolo politico

e amministrativo utile alla cricca dei costruttori. Un *sistema perfetto*. Crollato solo dopo anni, quando sono spuntati i conti correnti all'estero (già trovati venti milioni di fondi neri), i primi arresti (2013) e poi le confessioni dei costruttori.

Così, nel *sistema perfetto* di Venezia - come già in quello *gelatinoso* della cricca del G8 e della Protezione civile - «al gruppo Mantovani è stato chiesto di far lavorare imprese con le quali l'assessore Renato Chisso (Fi, Infrastrutture) era «in debito di favori». Galan ha chiesto alle ditte «di ristrutturare la casa in Cinto Euganeo assegnando ad un proprio architetto di fiducia, tramite il gruppo Mantovani». Lavori per un importo di circa un milione e cento. E ancora, «il meccanismo arriva al punto di integrare in un'unica società corrotti e corruttori». In Adria infrastrutture piazza la segretaria storica Claudia Minuttillo con il ruolo di vicepresidente e tramite lei partecipa alla spartizione degli utili in crescita vertiginosa grazie agli appalti del Mose. Nella PVP srl piazza un altro uomo di fiducia, Paolo Venuti. Il pm contestano a Galan anche «200 mila euro consegnati nel 2005 all'hotel Santa Chiara dall'imprenditore Baita tramite Minuttillo». Altri 50 mila euro, sempre nel 2005, versati nella S.M. International di San Marino.

TANGENTI A LIVELLO NAZIONALE

L'ex governatore «riceveva cospicui finanziamenti in occasione delle campagne elettorali». Questa affermazione sommatà ai numerosi omissis nei vari interrogatori, sta agitando il clan berlusconiano. Inevitabile pensare che molti di quei soldi siano finiti anche al partito. Il procuratore Delpino ha parlato di «tangenti versate ad ogni livello, locale ma anche nazionale». Attraverso quali strade e canali? Di certo i pm veneziani avevano chiesto (ma è stato respinto) l'arresto di Marco Milanese, anche lui PdL ed ex consigliere politico dell'allora ministro economico Giulio Tremonti. A Milanese, ex membro della Commissione Bilancio, risultano versate 500 mila euro. Soldi pagati per «influire sulla concessione dei finanziamenti e della delibera Cipe del novembre 2010», finanziamenti che erano stati in un primo tempo esclusi e che vengono poi concessi «in violazione evidente dei principi di imparzialità e indipendenza». Un altro filo parte dalla Laguna e arriva a Roma, all'ex ministro dell'Ambiente e poi dei Trasporti Altero Matteoli. Anche lui sarebbe entrato nel giro di dazioni di denaro in cambio di favori costruito dall'ex presidente del Consorzio, Giovanni Mazzacurati. Il coinvolgimento di Matteoli non riguarda le opere del Mose ma altri interventi ambientali eseguiti dal Consorzio Venezia Nuova. Matteoli ha sempre smentito ogni coinvolgimento.

...

Scrivono i magistrati:
«le tangenti versate ad ogni livello, locale ma anche nazionale»

L'ACCUSA DELLA PROCURA

Le «operazioni» dal 2008 al 2012

Consorzio Venezia Nuova (presidente Giovanni Mazzacurati fino a giugno 2013)

ATINGENDO A

FONDI NERI
Ottenuti con fatture false o maggiorate per almeno 25 milioni di euro

DEPOSITATI IN
SVIZZERA

San Marino

ATTRAVERSO

Falsi contratti di consulenza

Partecipazioni agli utili delle società, che facevano i lavori, date a persone di fiducia di soggetti terzi

Fatturazioni per prestazioni mai eseguite

Finanziamenti illeciti (altre false fatture)

FACEVA ARRIVARE

Finanziamenti a soggetti pubblici in cambio di agevolazioni su opere strutturali (Mose, opere in project financing...)

Dazioni a singoli personaggi in cambio di favori di varia natura

«Era tutto deciso: Orsoni doveva diventare sindaco»

● **Due pagamenti per la campagna elettorale.**
Il gip: «consapevole della provenienza illecita».
● **Mazzacurati: «Volevamo spendere meno ma ci disse che aveva bisogno di più denaro»**

ROMA

Intanto non è più sindaco. Così come Chisso non è più assessore regionale. Non perché il professor avvocato Giorgio Orsoni, agli arresti domiciliari per finanziamento illecito, abbia deciso di lasciare Ca' Farsetti. L'ordine di «sospensione» è arrivato dalla prefettura che ha semplicemente applicato una delle norme previste dalla legge Severino contro la corruzione per cui gli amministratori pubblici sono costretti a lasciare l'incarico se destinatari di misure coercitive (cioè l'arresto). Dopo aver letto gli atti, l'avvocato Daniele Grasso si sente «un po' più sereno» e ammette quanto «sia difficile decontestualizzare la figura di Orsoni dall'insieme dell'inchiesta e rispetto al profilo e alle accuse rivolte agli altri».

In effetti rispetto al *sistema corruttivo perfetto*, dove chi doveva controllare era a libro paga di chi doveva essere controllato, e al *fabbisogno sistemico* messo in piedi in dieci anni da Giovanni Mazzacurati, fino al 2013 direttore del Consorzio Venezia Nuova, Orsoni ricopre un ruolo diverso. Come diverso è stato in origine anche il fascicolo. Al sindaco non viene contestata la corruzione ma il finanziamento illecito per la campagna elet-

torale 2010 che lo vide vincere a mani basse e in maniera non prevista la corsa a sindaco. In tutto vengono contestate dazioni per un totale di 560 mila euro. In più e diverse tranches. «Era stato deciso che diventasse sindaco» dice a verbale il 31 luglio 2013 Giovanni Mazzacurati già arrestato nel 2013 nelle prime due tranches dell'inchiesta Mose. Il sistema è quello classico: le imprese non hanno messo a bilancio le cifre create grazie al sistema di doppie fatturazioni. Orsoni le avrebbe ricevute, scrive il gip, in due tranches «consapevole del loro illegittimo stanziamento da parte del Consorzio Venezia Nuova».

Ecco nel dettaglio gli episodi contestati. Un primo finanziamento illecito viene deciso da Mazzacurati, Mazzi, Baita, Tomarelli e Savioli, il vertice del Cvn, e coinvolge le aziende Covoco, BOS.Ca CAM ricerche e San Martino sc. Nei primi mesi del 2010 «illecitamente finanziavano la campagna elettorale del candidato sindaco del Pd versando a Valentino Bonechi, mandataro del Comitato elettorale la somma complessiva di 110 mila euro senza che la medesima fosse stata deliberata dai competenti organi sociali del Consorzio Venezia Nuova e iscritta regolarmente in bilancio come finanziamento elettorale». Somma, scrivono il gip, «che invece veniva, a fronte dell'emissione di una serie di false fatture per

operazioni inesistenti, mediate dal CO.VE.CO., versata alle società consorziate SAN MARTINO Se, CLEA scarl, BOSCA srl e CAM ricerche srl che provvedevano ad effettuare formalmente il finanziamento della campagna elettorale, senza che il Consorzio Venezia Nuova comparisse quale reale finanziatore della medesima». Da parte sua, pm e gip non hanno dubbi nel dire che «Orsoni ha ricevuto i contributi illeciti consapevolmente del loro illegittimo stanziamento».

Una seconda tranche di finanziamento passa sempre nei primi mesi del 2010. I protagonisti sono sempre gli stessi, identiche le ditte, in cabina di regia Giovanni Mazzacurati diventato poi gola profonda dell'inchiesta. Questa volta si tratta di 450 mila euro che «venivano consegnate ad Orsoni in più rate». Cinquantamila euro, si legge, «venivano procurati da Baita, amministratore delegato della Mantovani spa ma poi consegnati personalmente in contanti ad Orsoni». Ancora una volta, soldi che passano senza la delibera dell'organo sociale competente e senza la regolare iscrizione al bilancio.

«La parte regolare del finanziamento era una piccola parte» si legge nei verbali di Mazzacurati. «Noi avevamo previsto di spendere molto meno ma poi Orsoni mi disse che aveva bisogno di altri soldi».

...

Il primo cittadino e l'assessore Chisso già sospesi per effetto della legge Severino

i soldi portano a Roma



un cantiere dell'Expo di Milano FOTO INFOFOTO

INCHIESTA EXPO

Paris parla e tira in ballo il commissario Sala

Angelo Paris, il capo ufficio contratti di Expo arrestato nell'inchiesta sulla «cricca degli appalti», tira in ballo il commissario dell'Esposizione Universale Giuseppe Sala, non coinvolto nelle indagini. Lo fa nel suo interrogatorio di garanzia davanti al gip Fabio Antezza, che ha firmato gli arresti dello scorso 12 maggio. Paris ha raccontato al giudice di avere parlato col commissario Sala del complicato iter per l'appalto sulla Piastra per Expo e delle «pressioni» subite dall'allora dg di infrastrutture Lombarde Rognoni, poi arrestato, per fare vincere la gara al raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Mantovani. «Io ne ho parlato con il dottor Sala - si

legge nel verbale agli atti dell'inchiesta - gli ho anche consigliato di andare in procura a denunciare al dottor Robledo (capo del pool reati contro la pubblica amministrazione, ndr), lui mi ha detto che doveva essere io a denunciare al dottor Robledo». «Le pressioni del dottor Rognoni - continua Paris - sono state sull'appalto per la piastra, diceva che questa ditta (Mantovani, ndr) non avrebbe potuto rispettare i parametri». «Io ho riferito - continua - nel maggio 2013 al dottor Sala che mi ha detto che lo dovevo seguire le iniziative del dottor Rognoni perché io non ero un manager construction, se non lo avessi fatto mi sarei dovuto dimettere».

I soldi ci sono ma non li spendono. I soldi ci sono ma se li rubano. I soldi ci sono - anche molti - ma le opere no, per motivi vari. E il Paese occidentale che avrebbe maggiore bisogno di infrastrutture (l'Italia) e che è ultimo per investimenti pubblici (sempre l'Italia), resta al palo. Ma solo il paese: intorno a queste opere c'è chi invece accumula, cresce, vive. All'origine c'è la divisione fra spesa corrente e quella in conto capitale: anche in tempi di crisi, bisognerebbe salvaguardare la seconda, che rappresenta una grande leva economica. È più facile bloccare un investimento che intervenire pesantemente nella macchina corrente dello Stato. I dati: nonostante una rincorsa a rivendicare i tagli agli sprechi, a essere falcitati dal 2009 al 2013 sono gli investimenti, tagliati del 34%, mentre la spesa corrente primaria è cresciuta dell'1,7%. Il governo Renzi ha deciso di invertire questa tendenza (incidendo sulla spesa corrente e rilanciando lo sblocca-Italia), ma la base di partenza è questa: dieci anni di arretramento sull'asse della crescita: dal 2004 al 2013 i dati Eurostat raccontano che la Francia ha speso in investimenti 606,9 miliardi, la Germania 383, il Regno Unito 367,9, la Spagna 336,1, l'Italia 335,2. Nel 2004 l'Italia era seconda dietro la Francia, adesso è ultima.

Come riportato dal Sole 24ore, fra i problemi non c'è solo la corruzione o la miseria. È un sistema di patologie varie, dove la burocrazia fa la sua parte, costringendo i protagonisti a lottare, più che a fare: «Centoventi modifiche al codice degli appalti negli ultimi tre anni senza un disegno organico, sistemi di deroghe per dare certezza ai tempi di opere che - secondo l'Ance - impiegano mediamente più di dieci anni per arrivare al traguardo. Varianti in corso d'opera che - secondo l'Autorità di vigilanza sugli appalti - portano a costi aggiuntivi dell'ordine del 27% su appalti integrati e general contractor».

La spesa per investimenti pubblici ormai marginalizzata - scesa dal 3,1% del Pil del 1991 al 2,4% del 2001 all'1,7%

Tav, stadi, strade: i cantieri infiniti preda dei pescecani

IL DOSSIER

ROMA

Italia ultima per investimenti sulle infrastrutture. Quando ci sono i soldi, le spese aumentano per lentezze e burocrazia: l'Alta velocità è costata 62 milioni al km

di oggi destinato a calare fino all'1,4% del 2017 - mentre il sistema delle opere pubbliche spreca soldi senza produrre risultati visibili per i cittadini che vedono il mondo degli appalti come quello di separato e autoreferenziale. Il caso dell'Alta velocità fra Torino e Lione rientra fra quelli in cui questa distanza fra progetto e popolazione è più marcata. Intanto, va precisato che l'Altrale sono allo stesso punto: anche se la volontà politica è più condivisa, il tunnel (dalla parte francese è il triplo più lungo) non è ancora cominciato. E come succede nel versante italiano con il cantiere di Chiomonte, esistono «discendenze» più che vere gallerie. I costi a carico dell'Italia, per la parte di collegamento fino a Torino, secondo il dossier presentato all'Unione Europea nel 2010, per il nuovo e per ora definitivo

progetto, sono di 35 miliardi di euro. Le spese della Roma-Firenze sono cresciute di 6,8 volte rispetto ai preventivi, quelle della Firenze-Bologna di 4 volte, quelle per la Milano-Torino di 5,6 volte. Dati ufficiali sui quali la stessa magistratura sta cercando risposte: la proporzione applicata alla Torino-Lione porterebbe i costi a livello insostenibile per qualsiasi Stato. E su questi soldi ci sono gli appetiti criminali. L'Unione Europea non lo può dire ufficialmente, ma lo lascia capire quando c'informa dei costi «al chilometro» del Tav: in Italia, le varie tratte (Napoli-Roma, Firenze-Bologna, Milano-Torino... e ramificazioni varie) sono costate circa 62 milioni di euro al chilometro. Un costo senza senso, contro gli appena 10,2 milioni di euro al chilometro della Parigi-Lione, i 9,8 milioni di euro della Madrid-Siviglia e i 9,3 milioni di euro della Tokyo-Osaka. La conclusione non è univoca, ma si può azzardare: i costi sono maggiori perché servono troppi anni a concluderle, e perché c'è il pizzo per il malaffare.

Un pezzo di questa mega-infrastruttura che ha permesso di viaggiare più velocemente e in sicurezza su tutta la dorsale (con fermata a Napoli, sotto il caos...) è fermo da 18 mesi: è il passante di Firenze, la galleria sotterranea che deve liberare la città dal traffico Tav. Tutto sequestrato dalla magistratura, compreso la trivellatrice: le accuse sono quelle simili, in questi casi: associazione a delinquere, truffa, corruzione e smaltimento abusivo dei rifiuti.

In questi anni, ogni grande evento ha pagato il conto. I mondiali di nuoto di Roma 2009, spolpati dalla cricca, con l'infrastruttura più importante, lo

stadio del nuoto di Calatrava, tutt'ora incompiuta e abbandonata a For Vergata, dopo essere costato 260 milioni di euro (pubblici). E il G8 organizzato a L'Aquila, sull'onda emotiva del terremoto, ma inizialmente previsto sull'isola della Maddalena: quattrocento milioni di euro di denaro pubblico impiegati per 27mila metri quadrati di edifici, 90mila metri di aree a terra e 110mila di mare. Per niente. E ogni anno, la Regione Sardegna paga 500mila euro di Imu per strutture architettoniche di avanguardia in cui, in 4 anni e mezzo, non ha messo piede anima viva.

Davanti a questi sprechi, la reazione è la paralisi, è l'eccesso burocratico che complica i lavori. E quando partono, è la corsa all'ultimo bottino. In Italia sono 372 le opere pubbliche già progettate e mai cominciate. La parte maggiore è quella che concerne la messa in sicurezza del territorio, dove i fondi sono diminuiti del 70% in questi ultimi 5 anni, e quando i soldi ci sono (2,1 miliardi stanziati) sono fermi, e con essi oltre mille cantieri già previsti, e mai avviati. Per la mancanza di certezza sull'erogazione di questi soldi e per la difficoltà a fare riferimento a un'unica cabina di regia, quella che invece Renzi vuole fortemente introdurre, e che risponda direttamente a Palazzo Chigi.

Chissà se avremo prima questo punto di riferimento per questa materia così decisiva per il presente e il futuro di un Paese, o i nastri da tagliare per una delle decine e decine di infrastrutture varie cominciate e lasciate a galleggiare nel mare magnum dove sguazzano i pescecani. Come fra Salerno e Reggio Calabria, i 450 chilometri inaugurati 50 anni fa, e non ancora terminati.

LE MOSSE DEI PM VENETI

Inchieste della Procura di Venezia su fatti del 2005-2010

data arresti	accusa	arrestati
FEBBRAIO 2011	appalti truccati in Provincia Venezia	Vertici settore edilizia Provincia (5 arresti)
GENNAIO 2012	mazzette per lavori sull'A4 Padova-Venezia (170.000 euro)	Lino Brentan a.d Pd-Ve (poi condannato a 4 anni)
FEBBRAIO 2013	fondi neri società Mantovani (10 milioni euro)	Piergiorgio Baita a.d Mantovani e altri 4, più 20 indagati
LUGLIO 2013	fatture false Consorzio Venezia Nuova (6 milioni)	Giovanni Mazzacurati pres. Consorzio e altri 13, più 100 indagati
4 GIUGNO 2014	tangenti ai politici per Mose e altre opere pubbliche (almeno 25 milioni)	35 persone tra cui il sindaco di Venezia e 2 richieste per parlamentari; 100 indagati



Meneguzzo che voleva diventare il «Cuccia del Nord est»

MILANO

Nel parlare dell'inchiesta che ha travolto Venezia, ovviamente, si spreca le similitudini di ambito lagunare. E nel tracciare il personaggio di Roberto Meneguzzo, una delle 35 persone arrestate per le tangenti che avrebbero accompagnato la costruzione del Mose, l'immagine più appropriata è quella del pesce in grado di dettare legge nel proprio stagno, ma in difficoltà nel nuotare in mare aperto. Vicepresidente e amministratore delegato di Palladio Finanziaria, nel mondo della finanza si è sempre venduto (ed è stato anche ritenuto) come il fondatore della Mediobanca del Nord Est. L'uomo chiave da cui passare, in teoria, per far funzionare un affare nel Triveneto.

Per qualche tempo la cosa ha anche funzionato. Da quando, alla fine degli anni Ottanta, il vero Enrico Cuccia comprò le attività di leasing di Palladio, per Meneguzzo si sono aperte le porte della finanza che conta, quella che lo portò ad essere consulente delle principali dinastie industriali venete, con importanti ruoli nei riassetti del gruppo Riello e della Safilo, a vantare azionisti illustri (tra i soci attuali ci sono Veneto Banca, Banco Popolare, Mps e Intesa Sanpaolo), e ad acquisire una quota del 3,25% nel salotto buono nazionale per eccellenza, le Generali, con una partecipazione diretta dell'1,1% attraverso Ferrak ed una indiretta del 2,15%.

Ma i sogni di grandezza del finanziere vicentino hanno iniziato a naufragare quando ha voluto tentare il passo più lungo della gamba per affermarsi davanti a tutta la nazione e conquistare Fondiaria Sai dando mano forte al fondo Sator di Matteo Arpe. L'operazione fallì, la società dei Ligresti finì al gruppo Unipol, e con il tentativo Meneguzzo si inimicò pure la Mediobanca di Alberto Nagel, grande sponsor dell'ingresso in scena di Unipol. Eccoli, dunque, alla sua ingloriosa fine giudiziaria, protagonista degli appalti illegittimi assegnati al Consorzio Nuova Venezia, dopo essere stato già citato nell'inchiesta della procura di Milano sull'Expo nel capitolo dedicato alla Città della Salute.

Tra le intercettazioni telefoniche, ad esempio, spiccano i tentativi di Meneguzzo di ottenere una modifica al tetto del 15% al Nord dello stanziamento dei fondi Fas per avere 400 milioni di euro per il Mose attraverso una delibera Cipe, uomo di contatto tra Giovanni Mazzacurati, l'ingegnere del Consorzio Nuova Venezia considerato il padre del sistema di contenimento dell'acqua alta, e il Marco Milanese, fiduciario dell'ex ministro Giulio Tremonti. E secondo le rivelazioni degli inquirenti, il proficuo interessamento per lo sblocco dei finanziamenti del Mose del finanziere vicentino e del faccendiere vicino all'allora titolare del Tesoro costò molto caro all'impresa, con una tangente complessiva pari a 500mila euro.

ECONOMIA

Ora Draghi muove l'artiglieria pesante

● La Bce abbassa i tassi di riferimento allo 0,15%, minimo storico e favorisce l'afflusso di credito al sistema: Borse in festa ● Il presidente è pronto ad adottare altre, più incisive misure se necessario

ROMA

La Bce sfodera le armi annunciate contro un nemico reale, la stagnazione, e un rischio virtuale, la deflazione (anche se Mario Draghi non la considera ancora una minaccia). Il consiglio direttivo della Banca centrale di Francoforte ha deliberato all'unanimità di tagliare ulteriormente il costo del denaro, segnando un nuovo record per l'Ue a quota 0,15%. Inoltre sono stati decisi tassi negativi per i depositi delle banche cosiddetti overnight (cioè brevissimi) a -0,10%. Tradotto vuol dire che gli istituti sono costretti a pagare una tassa sulle riserve ferme in deposito. È uno degli strumenti messi in campo per favorire il credito all'economia reale. Ma il menù non si ferma qui. Anzi. Sul tavolo dei banchieri centrali c'è una fitta serie di operazioni tecniche che servono per sostenere la crescita e uscire dalla trappola della bassa inflazione. Tutte misure necessarie, perché la politica dei tassi «ormai è arrivata al capolinea», spiega Draghi. Così via libera anche a programmi per circa 400 miliardi di euro di acquisto multipli ai «quantitative easing» messi in campo dalla Fed. Un mare di liquidità per far ripartire il gigante addormentato che è il sistema Europa. Le banche potranno cartolarizzare i crediti che la Bce acquisterà (Abs). Inoltre sono previste nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine per il sistema bancario (un nuovo Ltro, long term refinancing operation, ndr).

L'effetto Bce si è fatto subito sentire sui mercati finanziari, dove poco dopo l'annuncio della Banca centrale lo spread Btp-Bund è calato fino a 145 punti base, chiudendo poi a 153, e anche l'euro è sceso da 1,36 attestandosi intorno a 1,3570 sul dollaro. Le Borse europee chiudono in terreno positivo, con Milano a +1,52%, Parigi all'1,06%, Francoforte a 0,21%. Londra, fuori da Eurolandia, resta con il segno meno. Risultati buoni ma non euforici. Un po'

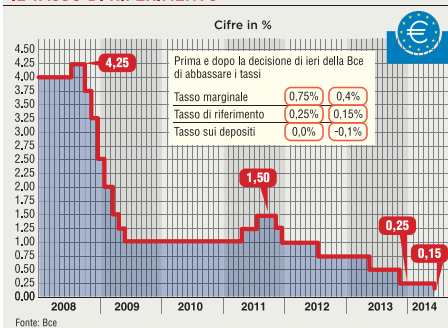
perché le decisioni di Francoforte erano in parte già scontate.

OBBIETTIVO PREZZI PIÙ «CALDI»

Nel corso della conferenza stampa successiva al consiglio direttivo della Bce, Draghi ha spiegato che le misure servono a «sostenere l'andamento del credito all'economia reale». I tassi, ha sottolineato il numero uno dell'Eurotower, «resteranno agli attuali o a più bassi livelli per un prolungato periodo di tempo». Le misure non convenzionali sono «necessarie» per affrontare «un lungo periodo di bassa inflazione». Secondo il banchiere centrale queste serviranno a riportare il tasso di aumento dei prezzi all'obiettivo dell'Eurotower pari a un livello «vicino ma sotto il 2%» annuo. Draghi non ha escluso ulteriori azioni per una politica monetaria accomodante, incluso un *quantitative easing*. «Non abbiamo ancora finito», ha risposto a un giornalista che gli chiedeva in merito a questo. Sulla ripresa il numero uno di Francoforte ha ribadito che

«è debole, fragile e irregolare», evidenziando però che «ci sono segnali di stabilizzazione, in particolare sulla disoccupazione». L'ex governatore di Bankitalia ha voluto precisare ancora che «i tassi sono stati tagliati alle banche» e per questo «è totalmente sbagliato dire che stiamo espropriando i risparmiatori» (come ha accusato un giornalista tedesco).

Draghi ha invitato i governi a «non sciupare» i progressi fatti in materia di consolidamento fiscale e a proseguire sulla strada delle riforme. «Se mi si chiedete - ha detto - se siamo soddisfatti del grado di progressi nelle riforme strutturali dico di no». In merito alle decisioni prese dal consiglio direttivo di oggi, Draghi ha chiarito che le nuove Ltro «scadranno a settembre 2018 e avranno dunque una durata di circa 4 anni», superiore ai tre anni delle precedenti iniezioni di liquidità. Un primo round di aste è previsto per quest'anno a settembre e dicembre e riguarderà 400 miliardi di euro complessivi. L'acquisto di Abs, ovvero dei titoli cartolarizzati garantiti da prestiti e mutui che l'Eurotower accetta come collaterale, sarà effettuato solo in presenza di titoli «garantiti da attività semplici e trasparenti» e non di derivati. Nulla a che vedere con i titoli spazzatura che hanno provocato la grande crisi finanziaria.

IL TASSO DI RIFERIMENTO

Confcommercio vede ancora nero

MILANO

«Fare le riforme è la parola d'ordine». All'assemblea annuale di Confcommercio, il presidente Carlo Sangalli chiede al governo di procedere spedito sul terreno delle riforme, quella della spesa pubblica *in primis* da affiancare a quella fiscale, in direzione di una riduzione del carico fiscale sul lavoro, incompatibile con la crescita. Semplificare è l'altra parola d'ordine, perché «regole semplici sono anche regole chiare e valide per tutti», dice Sangalli.

È un appello che muove da un quadro della situazione che non lascia molti altri spiragli: la strada per la ripresa scorre lenta e tutta in salita. Il Pil, dice Confcommercio, crescerà dello 0,5% quest'anno e dello 0,9% il prossimo, e il divario tra Nord e Sud continua ad ampliarsi. Quanto ai consumi, aumenteranno dello 0,1% nel 2014 e dello 0,7% nel 2015. In altri termini, occorreranno 11 anni e mezzo per tornare ai livelli pre-crisi, che diventano più di 14 al Sud. Nel 2015 i consumi al Mezzogiorno risulteranno ancora al di sotto non solo del 2007 ma addirittura del

Adesso la campana suona per i governi e per l'Europa

IL COMMENTO

ANGELO DE MATTIA

● SI PUÒ AFFERMARE CHE HOC ERAT IN VOTIS e condividere il giudizio, pur con qualche distinzione, a proposito delle misure, definite potenti da un ministro francese, adottate ieri dal Consiglio direttivo della Bce, dopo un temporeggiare di questi mesi, per la verità troppo lungo, ma concluso bene. E, allora, secondo l'antico adagio, si può dire che si tratta di un bene. L'abbassamento allo 0,15% dei tassi ufficiali di riferimento ha carattere storico, così come lo ha il livello negativo, al -0,10%, della remunerazione dei depositi costituiti dalle banche presso la Bce. Si tratta di misure attese, di cui ieri si è scritto su questo giornale e che erano auspicate da tempo per concorrere a combattere i rischi della assai bassa inflazione le cui stime sono state ulteriormente tagliate; ma non era scontato, proprio per la loro straordinarietà, che sarebbe-

ro state adottate. A queste due misure, integrate dall'altra pure importante dello stop alla sterilizzazione dell'acquisto di titoli pubblici, si aggiungono il varo di operazioni di lunghissimo termine - una cosiddetta Ltro a 4 anni - per il rifinanziamento di banche che concedono, a loro volta, specifici prestiti all'economia, e l'acquisto di crediti cartolarizzati, nella forma delle Abs collegate alle predette operazioni. L'effetto di questo quadrilatero - tassi, sterilizzazione, Ltro, Abs - dovrebbe tradursi nello stimolo alla ripresa e nella riduzione del rischio della deflazione. Molto dipenderà dal modo in cui risponderanno i sistemi bancari e le singole banche che, in conseguenza della riduzione dei tassi della loro provvista e dalla non convenienza di tenere presso l'Istituto centrale depositati fondi per i quali subiranno onere, anziché ricevere una remunerazione, dovrebbero migliorare le quantità dell'offerta di prestiti e il loro costo. Se, poi, si aggiunge lo specifico rifinanziamento per il tramite Ltro, che, legato espressamente

ai crediti concedibili dagli istituti, secondo Draghi, dovrebbe dare effetti entro 3-4 mesi, allora gli impatti complessivi delle misure dovrebbero essere non secondari. Certo, dovranno essere valutate in dettaglio le tecniche di questa versione del *funding for lending*. Ma, comunque, si può dire che, tra l'ipotesi di procedere per gradi e quella di assestare un colpo forte all'incombente pericolo di deflazione, il Consiglio direttivo ha optato per la seconda ipotesi. Tuttavia, Draghi ha ricordato che non si sono di certo esaurite le munizioni e che la Banca centrale è pronta ad agire con nuove misure monetarie qualora si rendesse necessario. In riserva vi sono una versione forte del *quantitative easing* di titoli pubblici e, sullo sfondo, le Omt, mai finora varate, per acquistare in maniera illimitata, ma condizionata, i predetti titoli. Poi non si è esaurita la possibilità di una ulteriore discesa dei tassi ufficiali, ancorché lo spazio sia ristretto, e di una nuova penalizzazione dei depositi, se non dovesse funzionare quella promessa. Gioca-

re ora tutte le carte sarebbe stato azzardato, come sarebbe stato limitativo muoversi a piccoli passi. Le ripercussioni sui mercati e sugli investitori sarebbero state fortemente negative. Sarà, come le prime reazioni dei mercati hanno testimoniato, quella delle misure assunte ieri una manovra, diversa sì, ma di effetti simili a quelli dell'annuncio dato da Draghi nel luglio 2012 a difesa dell'integrità dell'euro? Si vedrà. La migliore prova sarà, insomma, offerta dalle imprese e dalle famiglie. Ma non bisogna mai dimenticare che lo scopo primario delle misure draghiane è quello di combattere l'incombente deflazione per corrispondere al mandato per il mantenimento della stabilità dei prezzi, intesa dalla Bce come realizzata quando l'inflazione si collochi intorno, ma sotto il 2%, livello che, secondo le previsioni, sarà avvicinato solo nell'ultimo trimestre 2016, quando le stime danno l'inflazione all'1,7%. D'altro canto, le stime di crescita, nell'area, sono state tagliate (1% nell'anno in corso, 1,7 e 1,8, rispettivamente nel 2015 e nel

2016); anche in relazione a ciò, e al cambio forte, la terapia d'urto della Bce si presenta necessaria e opportuna. Ora, però, la risposta spetta anche alle istituzioni della politica, nazionali ed europee. Non si può ritenere che la Bce debba svolgere un'azione di costante supplenza. Maggiore diventa, allora, la responsabilità dei Governi e della Commissione Ue chiamati a cambiare con decisione la linea di cieca, fallimentare austerità, pur senza abbandonare la realizzazione delle riforme di struttura. Non si può in continuazione fare appello alla Banca centrale come ancora di salvezza e negligenza ciò che spetta fare alle politiche in presenza del quadro avvilente della crescita prevista e di quello, drammatico in Paesi come l'Italia, della disoccupazione. Quella della Bce, che ieri ha provato un po' i vestiti della Federal Reserve pur rimanendo nell'ambito del suo mandato, è una campana che suona per tutti. A maggior ragione perché Draghi ha assunto ieri l'impegno a nuovi interventi, se necessari.



La mossa anti-crisi
del Presidente della Bce
Mario Draghi
FOTO LAPRESSE

1995: si raggiungeranno 12.160 euro pro capite, contro i 12.195 di 20 anni fa. I dati di aprile (+0,2% tendenziale, ma -0,3% rispetto a marzo, con i cali maggiori nell'abbigliamento e nelle spese per la casa), insomma, mostrano che non c'è alcun «segnale di ripartenza».

Fondamentale per la ripresa è l'appuntamento con l'Expo, mentre cresce l'attesa per le ricadute del Bonus Irpef, i «famosi 80 euro» dice Sangalli - che è giusto estendere anche alle partite Iva». Il presidente della confederazione punta il dito contro la pressione fiscale: «Il combinato mal disposto di Imu-Tasi-Tari potrebbe essere letale» per le imprese, dice. «Non soltanto c'è il rischio di un incremento di pressione fiscale, nonostante la buona volontà e le condivisibili dichiarazioni d'intenti di questo governo, c'è anche un problema di crescente incertezza su quanto, quando e come pagare questi complicatissimi tributi».

Presente all'assemblea, la ministra

dello Sviluppo Federica Guidi mette sul piatto alcune correzioni a beneficio del commercio: l'avviamento di un confronto con le banche e con gli altri operatori di mercato per ridurre i costi legati alla disponibilità e all'utilizzo dei Pos, in modo da «comprimerli significativamente». E un possibile sconto sulle bollette: «Immaginiamo» dice la ministra - che il 70% dei commercianti possa beneficiare di un calo degli oneri pari a circa 3 mila euro per un albergo, a 400 per un ristorante, a quasi 900 per un piccolo esercizio commerciale e a circa 250 euro per un bar». Proposte accolte favorevolmente da Sangalli che, sulla questione del credito, ribadisce il suo impegno «alla maggiore diffusione della moneta elettronica a condizione che il costo delle transazioni venga allineato ai parametri europei», mentre sul costo dell'energia sottolinea che «l'importante è che vada a vantaggio di tutte, indipendentemente dal volume dei consumi».

Commissione Ue senza accordo Lagarde rimane in campo

- Le consultazioni ai margini del G7 non hanno ancora portato a una scelta condivisa
- Il veto di Cameron su Juncker e l'opzione del presidente del Fmi proposta da Angela Merkel

BRUXELLES

«Questa volta è diverso», assicuravano i manifesti dell'Europarlamento per invitare i cittadini a votare alle europee. Questa volta i cittadini possono scegliere il presidente della Commissione Ue. Invece forse questa volta sarà esattamente come le altre: i leader dei grandi Paesi europei sceglieranno il capo dell'esecutivo comunitario in negoziati a porte chiuse e Londra impedirà di nominare qualcuno troppo europeista, con l'applauso di Washington. Nel 2004 era stato il federalista belga Guy Verhofstadt a essere silurato dal primo ministro britannico Tony Blair. Al suo posto è stato nominato l'atlantista José Manuel Barroso, che per dieci anni ha assicurato la subalternità della Commissione ai grandi Paesi. Questa volta è il premier britannico David Cameron a sbarrare la strada all'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, candidato del Ppe, cioè del partito europeo che ha preso più voti. «Troppo federalista», ha tagliato corto Cameron, minacciando l'uscita della Gran Bretagna dall'

Ue se dovesse essere nominato.

Ieri, a margine del G7, i leader dei quattro più grandi Paesi europei si sono consultati in «franche discussioni» a porte chiuse. La Cancelliera Angela Merkel avrebbe sondato la possibilità di nominare alla presidenza della Commissione la francese Christine Lagarde, conservatrice, ex ministro dell'economia di Sarkozy, attuale direttrice del Fondo monetario internazionale. Da Washington Lagarde ha criticato più volte la politica di austerità dell'Ue e quindi, anche per il fatto di essere donna, potrebbe piacere alla sinistra europea e al governo italiano. Ma lei è anche una garanzia di liberismo, in quanto direttrice dell'Fmi, e soprattutto del potere dei governi sulla Commissione, come predicato da Sarkozy. Per questo potrebbe piacere anche a Cameron. In più la nomina di una francese alla carica più alta permetterebbe alla Merkel di reclamare un portafoglio di peso nella Commissione, magari all'economia, per mettere in sicurezza le casseforti di Berlino.

A Matteo Renzi l'idea di scambiare il via libera italiano con una svolta europea su crescita e occupazione non

dispiace. Il Presidente del Consiglio ha segnalato di essere disposto a mettere da parte Juncker a patto di abbandonare la politica dell'austerità. «L'Italia non ha un nome o una candidatura nazionale, né si attacca a scelte di natura geografica», ha spiegato, «l'obiettivo del governo è sottolineare come una certa politica basata sul rigore e sull'austerità e non sulla crescita e abbia mostrato oggi il proprio limite». Del resto lui, ha ricordato, «è il segretario del partito che ha ottenuto più voti» in Europa. Ma per quanto riesca negoziare politiche e posti importanti per l'Italia, rinunciare ad avere una Commissione legittimata dal voto popolare rischia alla lunga di essere controproducente. Senza la forza politica e l'orizzonte delle elezioni europee anche una donna capace come Christine Lagarde potrebbe passare i prossimi cinque anni a difendere gli interessi delle capitali, cioè Berlino e Parigi, come ha fatto Barroso, e di non essere presa sul serio dagli Stati Uniti.

LA BATTUTA DI OBAMA

«Delle volte mi confondo tra Commissione Ue, Consiglio e Parlamento», ha scherzato il presidente Usa Barack Obama. «Benvenuto nel club», gli ha fatto eco Cameron. In Germania i socialdemocratici e i giornali di ogni orientamento hanno denunciato ad alta voce il «furto di democrazia» che rappresenterebbe scegliere un presidente della Commissione che non è stato candidato. In Italia invece sono in pochi ad occuparsene. Per Nichi Vendola «bisognerebbe organizzare una rivolta contro un atto di disprezzo nei confronti della democrazia, come sarebbe quello di nominare uno che non appartiene ai candidati presidenti della Commissione». Secondo la co-presidente dei Verdi europei, Monica Frasson, Renzi deve evitare accordi con Cameron perché «non avrebbe alcuna garanzia» sul cambio delle politiche di austerità, visto che «nonostante il suo brillante risultato la maggioranza dei Paesi europei è governata da conservatori» e «nessuno dei nomi fatti, dalla Lagarde ai primi ministri irlandesi o finlandesi, sono portatori di alcuna discontinuità».

L'ultima parola comunque spetta agli eurodeputati, che hanno il potere di bocciare qualsiasi nome indicato dai governi. Tocca a loro decidere se obbedire alle capitali o difendere la scelta dei cittadini che li hanno appena eletti.



Christine Lagarde FOTO LAPRESSE

Fiducia al decreto Irpef, Tasi rinviata al 16 ottobre

- Via libera del Senato al maxi emendamento
- Aumenta il bollo per il rilascio del passaporto

MILANO

Nessuna sorpresa, ieri mattina, quando il ministro Maria Elena Boschi ha annunciato di voler porre la fiducia sul provvedimento Irpef: il governo ne ha fatto una bandiera della propria politica economica, e le tante modifiche introdotte o meno dal maxi emendamento presentato dall'esecutivo non consentivano intoppi. E intoppi non ci sono stati. Il Senato ha approvato con 159 sì e 112 no il testo, che ora passa alla Camera per il via libera definitivo, anche se tra le tante novità mancano le due più attese, gli 80 euro in busta paga per i lavoratori che ne guadagnano fino a 24 mila annui non saranno estesi per il momento alle famiglie numerose, ed è stato rinviato anche un taglio Irpef più corposo per le aziende. Impossibile, allo stato attuale delle finanze pubbliche, recuperare risorse sufficienti

per coprire le suddette misure, che però vengono menzionate come norma d'indirizzo, con un impegno politico a farle confluire nella prossima legge di Stabilità.

Tasi e tasse. Il governo ha infine deliberato il rinvio del pagamento della Tasi al 16 ottobre nei Comuni che non hanno deliberato l'aliquota, ovviamente solo per quest'anno, ponendo così fine al balletto di smentite e conferme che ha accompagnato la disordinata introduzione della nuova tassa sui servizi indivisibili. Il versamento dell'acconto è previsto entro il 16 giugno nei comuni che hanno deliberato in materia entro la fine di maggio, mentre la scadenza slitta di quattro mesi per chi lo farà entro il 10 settembre, lasciando solo il pagamento in un'unica soluzione il 16 dicembre per chi non delibererà in tempo (applicando l'aliquota base dell'1 per mille). Inoltre il pagamento dell'imposta sulla rivalutazione dei beni di im-

presa sarà diluito in tre rate (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre), scendono le tasse sulle rinnovabili in agricoltura nel 2014, ma aumentata dall'11 all'11,5% il prelievo sui fondi pensione.

Bolli e rate. Per ottenere il rilascio del passaporto, oltre al costo del libretto, si dovranno sborsare 73,5 euro di bollo, al posto delle due concessioni governative da 40,29 euro l'una per il rilascio e per l'utilizzo fuori dai paesi Ue. Per il riconoscimento della cittadinanza italiana il conto sarà salato, con ben 300 euro da versare. Ma viene anche riaperto il beneficio della rateizzazione delle cartelle Equitalia per i contribuenti che l'avevano perso (va presentata domanda entro luglio).

Tagli. Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni di euro, ma sono salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way, mentre la tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World. Si attendono anche i tagli alle partecipate: la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli, e più in generale, si prevede che la riduzione dei co-

sti operativi delle società (fissati nel 2,5% per il 2014 e 4% nel 2015) avverrà con modalità alternative rispetto a quelle più stringenti previste.

Per gli affitti d'oro si prevede che le amministrazioni e gli organi costituzionali possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso. Le amministrazioni pubbliche dovranno inoltre pubblicare sul loro sito internet i dati sui compensi percepiti da ciascun componente del consiglio d'amministrazione, mentre la Consob non sarà equiparata a Bankitalia per le modalità di fissazione degli stipendi.

Esteri e Bilancio. Il provvedimento contiene una mini-riforma per il ministero degli Esteri, che dovrà svolgere «attività per la promozione dell'Italia» anche sviluppando «contatti di natura economico-commerciale» con un fondo di 15 milioni per il 2015 con il taglio di oneri di rappresentanza e indennità, va avanti anche la riforma della struttura del bilancio dello Stato, con particolare riguardo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni e alla programmazione delle risorse.

ITALIA SEMPLICE

Patto Stato-Enti locali per una Pa «più snella e vicina» ai cittadini

Definire un'organizzazione della pubblica amministrazione «più semplice, meno costosa e in grado di dare risposte ai bisogni delle comunità locali». Questi sono gli obiettivi siglati ieri in un accordo tra il Governo, con i ministri Madia e Lanzetta e il sottosegretario Rughetti, l'Anci, l'Upi e la Conferenza delle regioni. Il documento - si legge in una nota del ministero della Funzione Pubblica - lancia un'alleanza istituzionale per riformare la Pa, prevedendo il ripensamento dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni territoriali e nazionali sul territorio e la valorizzazione del capitale umano quale elemento vitale della capacità della Pa di dare risposte certe in tempi rapidi.

l'Unità venerdì 6 giugno 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****L'errore di un riformismo senza popolo****Alfredo Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Parlo di cose come il patrimonio umano (indebolito al punto che il Paese di Dante e Galileo scende agli ultimi posti per ciò che riguarda la formazione e il sapere); il tasso di attività (un italiano su due lavora a fronte di tre tedeschi su quattro); lo sfilacciamento del tessuto sociale (non solo le tradizionali ingiustizie ma l'enorme peso delle rendite, dei corporativismi, delle «consorterie», della illegalità diffusa e quindi il ruolo marginale attribuito al lavoro produttivo); l'emarginazione del Mezzogiorno, giunta al punto che di fatto zone importanti del Paese vivono sotto il dominio di mafie e massonerie. E qui mi fermo.

Di questo si tratta. Di grandi problemi ormai ineludibili, che la sinistra deve affrontare se vuole restare protagonista. Ecco le ragioni per cui penso che la forza del messaggio che il Pd è chiamato a rivolgere agli italiani deve consistere - certamente - nella definizione di un nuovo programma, che è cosa essenziale e che sta avvenendo, ma non solo questo. Quale programma può funzionare se dopo anni e anni di confusi dibattiti sui sistemi elettorali e sui marchingegni del potere noi non riusciamo a riaprire la questione che spiega la debolezza di fondo della democrazia italiana? Parlo della debole integrazione politica di un popolo antico e così diverso, dal Veneto alla Sicilia, nella vita statale. Questo è il problema cruciale. È la creazione di una soggettività politica, è il rapporto tra popolo e nazione. È ridare senso e ideali alla politica. Questo problema, nel Novecento, fu affrontato con la costruzione dei grandi partiti. E per mezzo di essi che fu possibile coniugare popolo e governo, partecipazione e decisione politica. Fu un fatto grandissimo ma irripetibile in quelle forme. In quali forme è pensabile adesso? Questo è il tema - ben più che organizzativo - che merita davvero una riflessione seria. È la costruzione del Pd come partito, è la questione di quel «partito della nazione» di cui andiamo parlando.

Ma allora bisogna essere molto chiari. Che cosa andiamo cercando? Un ennesimo sgabello per le ambizioni di un leader? Oppure noi cerchiamo - come io penso - la risposta all'interrogativo di che cosa ci sia dopo la vecchia democrazia dei partiti e dopo la crisi della sovranità nazionale quale si era affermata in Europa con lo Stato-Nazione. Il dilemma è chiaro. Ci rassegniamo all'idea che ormai c'è solo una forma di governo più o meno oligarchica e nei fatti schiacciata dalle logiche di un mercato per cui i diritti sociali sono valutabili solo in quanto costi? Oppure ci

sono nuove forme di partecipazione più complesse costruite sulla base del riconoscimento dei nuovi diritti delle persone e sulla valorizzazione della loro creatività?

È una discussione difficile ma inevitabile dal momento che - a ben vedere - la grande difficoltà che ci assilla non sta tanto nel mettere in campo un ceto politico più efficiente e onesto quanto nella necessità di dotare le persone di nuove armi politiche e sociali capaci di contrastare la potenza delle oligarchie con poteri meno fragili di ciò che resta dei partiti, dei sindacati, della famiglia, dell'associazionismo, della sovranità degli Stati nazionali (il deserto che ci sta davanti). È una domanda difficile che però non può essere evitata. Dove sta la «potenza» democratica, cioè il potere degli uomini di essere liberi e di governare la propria vita in una società molecolare dove non ci sono più i vecchi blocchi sociali ma una somma di individui che si misurano solo col denaro?

Credo che questa potenza stia nell'organizzazione di un nuovo soggetto politico capace di porsi come lo strumento di una alleanza tra le forze più creative del lavoro, dell'impresa e dell'intelligenza, una alleanza interessata a battersi contro il

...
La vera difficoltà non è mettere in campo un ceto politico più efficiente ma dotare le persone di nuove armi politiche e sociali

Maramotti

europeo, bisogna andare oltre i nostri vecchi confini. È tempo di incontrare altre culture e altri riformismi per dar vita a qualcosa di molto più forte di una alleanza elettorale e di molto più serio che un club di riformisti «doc».

Dobbiamo occupare il terreno dei nuovi conflitti. Stiamo attenti. La globalizzazione è ben più che l'allargamento dei mercati. È l'apertura di un processo storico nuovo in conseguenza del quale gli Stati nazionali non scompaiono affatto ma la loro sovranità è attraversata e condizionata da attori che governano reti attraverso le quali passano poteri sovranazionali, interessi forti, disegni politici di dominio, insieme a tutti quei fattori immateriali che impongono valori e modi di pensare. Google conta più di uno Stato.

Ecco dove sta il terreno dei nuovi conflitti e delle nuove alleanze, dove sta il bisogno di un nuovo pensiero politico. Ecco perché bisogna puntare sulle grandi ragioni e sui valori che possono unire in Italia e nel mondo le forze del progresso. Perché lì, in quelle grandi ragioni stanno le forze vere e vive da rimettere in moto. L'incontro si fa a questa altezza. Non si fa al ribasso ma rendendo esplicita la grandezza della posta in gioco.

...
Per affrontare i nuovi conflitti di un mondo diversissimo dal Novecento europeo, dobbiamo andare oltre i nostri vecchi confini

COMUNICATO DEL CDR

SEGUE DALLA PRIMA

Per senso di responsabilità e amore del nostro giornale, abbiamo garantito l'uscita de l'Unità, nonostante il mancato pagamento degli stipendi e l'irresponsabilità di un'azienda che nulla ha fatto per supportare adeguatamente il prodotto.

Un prodotto che, come dimostrano l'attaccamento dei lettori e il successo dei supplementi legati al novantesimo anniversario della testata (ultimo lo speciale su Enrico Berlinguer), ha ancora un significativo spazio di mercato. Lo stesso senso di responsabilità dimostrato nei fatti dai lavoratori, è fin qui mancato a Matteo Fago, Maurizio Mian, Renato Soru, Maria Claudia Iannucci e allo stesso Pd, che pur avendo una quota minoritaria nell'azionariato, non può chiamarsi fuori quando è chiaramente a rischio l'esistenza stessa de l'Unità.

Per questo domani non saremo in edicola. Per questo, fino al 12 giugno, proseguirà lo sciopero delle firme. Stiamo lottando per mantenere in vita il più grande giornale della sinistra. Non permetteremo a nessuno di mettere a tacere una voce che sempre è stata e vuol continuare ad essere libera.

IL CDR

L'analisi**Il caso Juan Carlos: i socialisti e il Re****Raquel García Álvarez**
Giornalista

SEGUE DALLA PRIMA

Quello che sta succedendo oggi in Spagna è storia, ed è più che mai materia di narrazione.

All'indomani dell'abdicazione di Juan Carlos I il premier spagnolo Mariano Rajoy ha ringraziato pubblicamente il suo rivale politico, il leader socialista Alfredo Pérez Rubalcaba, per il suo comportamento «esemplare, con alto senso dello Stato», aggiungendo che secondo lui i tempi dell'uscita di scena del Re non sono legati all'imminente cambio di leadership del Partito Socialista Operaio Spagnolo (Psoe). Rubalcaba ha con Juan Carlos I una lunga conoscenza personale, chi prenderà il suo posto che rapporto avrà con la monarchia?

Una cosa è certa: con una nuova leadership socialista il passaggio al trono da Juan Carlos I a suo figlio avrebbe rischiato di essere stato ben più movimentato. In tanti lo hanno pensato mentre il Re parlava alla nazione (con un mes-

saggio registrato) e la Casa Reale precisava poco dopo che la decisione di abdicare era stata presa da tempo.

Rubalcaba ha ormai una data di scadenza vicina: ha assunto su di sé la responsabilità del calo socialista alle recenti elezioni europee. Anche il Partido Popular (PP) ha perso rappresentanza, ma il caso socialista è più grave perché il consenso è andato ad altre formazioni di sinistra, prima tra tutte una nuovissima formazione politica, Podemos, guidata da un insegnante universitario con mille euro di stipendio che arrotonda facendo anche il commentatore televisivo: Pablo Iglesias. I suoi genitori lo hanno chiamato come il politico marxista fondatore del Psoe, lui oggi in cambio si è appropriato dei voti ex-socialisti insediando il suo partito a Straburgo come quarta forza politica spagnola, dietro *Esquerra Unida* (sinistra unita).

I risultati elettorali sono stati una bomba lanciata al bipartitismo: PP e Psoe insieme, per prima volta in democrazia, non hanno raggiunto il cinquanta per cento dei voti. Ed ecco che in questo scenario il Re abdica. Per farlo abdicare (e quindi perché il figlio Felipe salga al trono) serve approvare d'urgenza una legge che i nazionalisti catalani hanno già detto che non voteranno. Oggi alle Camere e fino alle prossime elezioni generali PP e Psoe hanno ancora l'80% dei voti, quindi la legge, la cui votazione è prevista per il prossimo mercoledì, passerà malgrado migliaia di persone scenderanno di nuovo in piazza chiedendo un referendum nel quale siano gli spagnoli a poter decidere. Legalmente per cambiare forma di governo non basterebbe neanche il referendum, in realtà per inaugura-

re la III Repubblica bisognerebbe mettere in atto una complicatissima riforma costituzionale che comprende anche lo scioglimento delle Camere: tra le certezze indissolubili della Carta Magna Spagnola oltre l'ufficialità dell'idioma spagnolo, la bandiera, Madrid capitale, c'è che la Spagna è una Monarchia parlamentare.

Dall'altra parte ci sono pochi dubbi: gli spagnoli sono repubblicani. Neanche se facciamo riferimento ai due tradizionali poli politici i conti tornano per la monarchia. Non tutta la destra spagnola è monarchica: Franco costrinse all'esilio Don Juan, il padre di Juan Carlos, e in tanti non capivano perché confidasse nel figlio. Ma nel complesso e per decenni, malgrado due Repubbliche alle spalle, la Spagna è stata Juan Carlista, perché ne aveva avuto abbastanza con la guerra civile e per altre ragioni che per i giovani di oggi, nati in democrazia, sono magari troppo lontane.

Anche i nazionalisti sono repubblicani. La sinistra radicale (*IU* e *Podemos*) è repubblicana. E per chi mette in dubbio la vocazione repubblicana dello stesso Psoe, due deputati hanno già chiesto pubblicamente (pubblicamente!) alla dirigenza socialista di disobbedire alla disciplina di voto la prossima settimana. Già si sono già levate voci tra i dirigenti regionali di Valencia, Barcellona, Baleari e Galizia a sostegno del referendum popolare, come tra le diverse federazioni della *Giovinezza Socialista*, attraverso i tanti suoi rappresentanti apparsi sui social network pochi minuti dopo l'annuncio della abdicazione. I favoriti per succedere a Rubalcaba (Eduardo Madina, basco, Susana Diaz, andalusa, Pedro Sanchez a Madrid) non sembrano intenzionati

ad ascoltare i giovani, malgrado la crisi di credibilità del partito e la evidente necessità di un rinnovamento che saranno destinati a guidare. Chi tacendo, come Madina, ci assicurando che sarà rispettato l'ordine costituzionale, come Susana Diaz, nessuno nega l'ansia repubblicana, ma grazie a loro si contiene quella che potrebbe finire per essere una vera e propria rivolta interna.

Benito Pérez Galdós nei momenti importanti si buttava in strada «a vedere la storia di Spagna». Il 2 giugno a Roma a Piazza di Spagna un gruppo di giovani connazionali in Erasmus si erano riuniti, per chiedere anche loro il referendum. Erano in pochi, ma con tre bandiere repubblicane. Il che significa che quando sono partiti dalla Spagna per l'Italia, nella loro valigia, partendo per il loro progetto universitario, la portavano con loro. C'era nel gruppo anche un giovane che portava una maglietta pure questa rosso-gialla-viola. Queste magliette sono comparse per la prima volta durante i festeggiamenti del Mondiale di Calcio di Sudafrica 2010. Allora a qualcuno venne in mente che era giusto festeggiare non solo per il Paese, ma per l'idea di Paese che ognuno coltivava. Prima queste magliette si trovavano solo su internet, adesso le vendono nei negozi, a Madrid e a Barcellona. Aspettiamoci in questo Mondiale brasiliano di vedere parecchie di queste magliette ogni volta che giocherà la Spagna.

Ritorna sempre Pérez Galdós, la narrazione scritta dalla società spagnola: sapete che data ha scelto il Psoe perché i tesserati eleggano il suo nuovo leader? Il 13 luglio. Giorno della finale dei Mondiali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Venerdì 6 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**LA CRISI**

I mercati prendono bene le decisioni di Francoforte, ma l'euro resta ancora forte

Bce, il bazooka è arrivato

Pacchetto di misure senza precedenti fra cui acquisto titoli e tassi negativi

di DOMENICO CONTI

FRANCOFORTE - Il "bazooka" della Bce, o almeno un arsenale forte, innovativo e storico per la Bce, è arrivato. Dopo mesi di aspettative crescenti, con l'inflazione crollata allo 0,5% che fa temere una spirale deflazionistica in grado di mandare ko l'Eurozona, l'Eurotower lancia un pacchetto di misure senza precedenti, fra cui acquisto di titoli Abs e tassi negativi.

«Contribuiranno a far ritornare l'inflazione ai livelli più vicini al 2%», promette Draghi, fermandosi a un passo dal quantitative easing, l'acquisto su larga scala dei titoli finanziari che resta sullo sfondo come «una delle opzioni».

Per i mercati è brindisi, anche se l'euro, che la Bce punta a indebolire per fermare la compressione dei prezzi all'import, dopo un deciso calo sulle parole di Draghi è poi tornato sopra 1,36.

Il tasso di riferimento della Bce scende a un nuovo record storico dello 0,15%, con il presidente della Bce Mario Draghi che promette: «non finisce qui», che l'allentamento monetario può proseguire anche se i tassi sono ormai al limite estremo, salvo piccoli aggiustamenti tecnici.

Ma la vera novità è il taglio del tasso con cui la Bce tradizionalmente remunera le banche che parcheggiano liquidità presso di lei: il tasso sui depositi scende a -0,10% dallo zero attuale, diventando di fatto una tassa che penalizzerà le banche che, per un eccesso di prudenza, preferiscono mettere quei soldi al sicuro piuttosto che prestarli agli istituti bisognosi, vale a dire quelli del Sud Europa.

Il «pacchetto» punta fortemente sul rilancio del credito, indispensabile contro un rischio di deflazione evidenziato dalle nuove stime trimestrali della Bce. L'inflazione dell'Eurozona, prevista finora a 1% per quest'anno, piomba a 0,7%, con una revisione al ribasso da qui al 2016. La crescita è ora attesa a 1% per quest'anno contro l'1,2% indicato tre mesi fa, anche se per il 2015 la Bce vede più rosa (1,5% contro l'1,2% di marzo). Draghi l'ha spiegato più volte: la gelata dei prestiti frena la domanda e mette ulteriore pressione sui prezzi, combinandosi con l'euro forte. Ecco allora che il consiglio Bce, all'unanimità, vara una nuova ondata di maxi-prestiti quadriennali mirati al rilancio del credito a famiglie e soprattutto imprese, con 400 miliardi di euro: molti arriveranno in Italia e Spagna, circa la metà. Si chiama «Tltro», operazione di rifinanziamento a lungo termine mirata,

appunto, perché verrà commisurata ai prestiti che le banche faranno all'economia reale, con la «determinazione della Bce a farsi che i soldi non vengano investiti in titoli di Stato o su settori che rischiano una bolla».

In una decisione forse storica perché senza precedenti nei quindici anni di vita dell'euro, che avvicina la Bce alla Fed americana o alla Bank of England, Draghi annuncia poi che Francoforte sta accelerando per iniziare a comprare gli Abs, titoli che impacchettano prestiti a famiglie e imprese. Obiettivo, liberare i bilanci delle banche cosicché possano concedere nuovo credito. Un'operazione che ha come obiettivo una base di titoli di circa 800 miliardi di euro, anche se la cifra della moneta di nuova creazione che finirà sui mercati (e, si spera, sull'economia) sarà ben inferiore. Ma - assicura Draghi - «compreremo solo prodotti semplici,

trasparenti e reali, cioè che contengono veri prestiti, non derivati».

Non è ancora il «quantitative easing» in cui i mercati, specie gli hedge fund, vorrebbero vedere la Bce in modo da far precipitare l'euro consentendo enormi speculazioni valutarie, ora che la Fed americana ha iniziato a ritirare i soldi stampati dal 2008 ad oggi e che Washington, così come Londra, ragionano su quando rialzare i tassi. In particolare, non c'è alcuna indicazione che la Bce si appresti a comprare titoli di Stato, spendendo (o meglio creando dal nulla) centinaia di miliardi in modo da rilanciare l'inflazione e impedire un avvitamento che deprimerebbe consumi e investimenti. Ma quell'opzione resta sul campo come misura estrema, anche se Draghi spera che agli sforzi della Bce si uniscano quelli dei governi per fare crescita vera con le riforme.



Angela Merkel, ieri Draghi è stato più forte di lei

ANALISI

La parola ai Governi per gestire la crescita

FRANCOFORTE - Mario Draghi, il presidente della Bce trovatosi a fare il pompiere degli incendi dell'Eurozona e a giocare uno scomodo ruolo da politico europeo di alto rango, avrebbe preferito non arrivare a questo punto. Ma in un'Eurozona senza un vero governo economico, salvo appunto la politica monetaria della Bce, tocca ancora una volta alla banca centrale tirare fuori dalle secche i diciotto Paesi dell'euro, in un ripetersi della crisi del debito fermata appena due anni fa.

Questa volta si tratta dello spettro della deflazione. Usciti dalla febbre dello spread ma ancora nella morsa della stagnazione, i Paesi dell'area Sud e in certa misura anche la Germania viaggiano ormai con un'inflazione flebile, allo 0,5% a maggio, che ha fatto abbassare la stima Bce per l'intero 2014 ad un mero 0,7%: ennesima revisione al ribasso e meno della metà del quasi 2% fissato nello statuto di Francoforte.

Il rischio è che i prezzi, per dirla con Draghi, finiscano in una spirale negativa assieme ai consumi e agli investimenti, con imprese e famiglie che rinviando ogni spesa in attesa di poter risparmiare ancora di più. E' lo scenario Giapponese, in cui l'Eurozona ancora non si trova ma da cui deve tenersi alla larga: riporterebbe una probabile recessione, piomberebbe le banche già traballanti nel baratro.

Inutile puntare il dito su un colpevole. C'è una crisi dei consumi, su cui pesano forti debiti privati in mezza Europa ma anche la scelta di un'austerità fatta di risanamento basato sulle tasse piuttosto che sui tagli di spesa. C'è una congiuntura globale

in cui i prezzi di petrolio e materie prime alimentari sono insolitamente bassi. C'è il paradosso di un euro forte, nonostante le debolezze europee, dovuto alla svalutazione competitiva di fatto realizzata da Giappone e Stati Uniti, con il primo che sta di fatto esportando la propria deflazione verso le sponde europee. C'è, soprattutto, il non governo economico dell'Europa, con le capitali che non cedono poteri al centro, e l'assenza di riforme concordate.

Il risultato è il rischio di un'implosione. Che temerebbe a rischio l'euro appena salvato dal «whatever it takes», l'impegno a ogni costo di Draghi fatto due anni fa che scoraggiò i mercati dal puntare su una disintegrazione dell'Unione monetaria. E anche se non c'è una bacchetta magica, un proiettile d'argento, sicuramente Draghi ad avere in mano lo strumento più immediatamente efficace. Quello di una politica monetaria che rimetta in moto il volano delle aspettative, partendo dall'inflazione nella scommessa che le aziende investano, assumano, i consumi riprendano, la crescita torni. E che, nel frattempo, i governi si muovano, come ha rimarcato ieri Draghi.

E' in questa congiuntura che ieri la Bce ha lanciato il suo nuovo arsenale. Un arsenale che è potenzialmente illimitato, se solo la politica monetaria potesse fare da sé la crescita. E' il motivo per cui, ancora una volta, la parola tocca ai governi, chiamati a rendere economicamente gestibile, e il più breve possibile, l'uscita di una parte dell'Eurozona, il Sud, da un decennio di benessere al di sopra delle proprie possibilità.

GLI EFFETTI**Mutui, nessun vantaggio**

UN tasso Bce allo 0,1% non si era mai visto ma le ripercussioni sui consumatori e imprese non saranno così immediate, e soprattutto rilevanti. In primo luogo perché i mutui a tasso variabile ancorati al tasso Bce sono ancora pochissimi ed una variazione di 15 punti base



(dallo 0,25% precedente ad appunto lo 0,1%) si tramuterà in un risparmio di pochi euro all'anno. Lo stesso vale anche per i mutui legati all'Euribor. Perché, se quando i tassi Bce viaggiavano al 4,25% nel luglio 2008 e i tagli della Bce erano dell'ordine di 50 punti base l'impatto sull'Euribor - e quindi sui mutui variabili - era consistente, variazioni così ridotte contribuiranno sì a ridurre l'Euribor, ma sempre con vantaggi risibili per i consumatori.

La deflazione è il "mostro" da cui difenderci

Venerdì 6 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble che ha dovuto subire le decisioni della Banca centrale europea. Nella foto grande, Mario Draghi

IL TASSO DI SCONTO BCE

L'andamento con le ultime variazioni e le date nelle quali sono avvenute



SCHEDA

Il vocabolario della Bce da Abs a Ltro-Tltro a Omt

L'ESPLODERE della crisi e l'adozione delle misure "non convenzionali" da parte della Bce ha introdotto nel dibattito politico ed economico delle parole fino a quel momento appannaggio solo degli addetti al settore e degli ambienti accademici. Qui di seguito alcune delle principali.

- ABS. Acronimo per asset backed security. Si tratta di strumenti emessi a fronte di cartolarizzazioni da parte di un "veicolo" finanziario. Il portafoglio sottostante l'operazione di cartolarizzazione, può essere costituito da prestiti, mutui casa, obbligazioni, crediti commerciali. Questi Abs possono essere portati alla Bce dalle banche per ottenere liquidità con uno sconto sul valore. Ora la Bce sta studiando di acquistare direttamente quelli "semplici e trasparenti" con un sottostante creditizio a enti non finanziari allo scopo di riattivare il mercato, morto da diverso tempo in Europa.

- LTRO-TLTRO. Sono operazioni di rifinanziamento a lungo termine per le banche con scadenza triennale (e non più a tre e sei mesi) dove viene assegnata in asta liquidità in cambio di collaterale, spesso titoli di stato a un tasso dell'1%. La Bce ha varato due maxi tranche per oltre 1000 miliardi di euro complessivi fra dicembre 2011 e febbraio 2012. Le banche italiane hanno assorbito un quarto del totale complessivo e stanno restituendo sebbene con qualche ritardo. La maggior parte dei fondi è stata utilizzata per rifinanziare obbligazioni in scadenza o acquistare titoli di stato conseguendo così discreti guadagni. Per

far affluire i fondi a famiglie e imprese (specie Pmi) la Bce lancia ora il Tltro (dove la T sta per Targeted, ovvero mirato). Si tratta inizialmente di prestiti con scadenza a 4 anni per 400 miliardi vincolati a prestiti per aziende e famiglie (non mutui).

- OMT. Operazioni monetarie definitive. Annunciate nel famoso discorso di Draghi (agosto 2012) del «whatever it takes» e mai attivate. Si tratta di acquisti di titoli di stato di paesi in difficoltà a patto che questi accettino un programma di aiuti europei e condizioni severe.

- SMP. Securities market programme. Avviato nel 2010 ha fatto acquistare alla Bce titoli per oltre 200 miliardi (di cui la metà italiani ma anche spagnoli, greci, portoghesi e irlandesi) per frenare l'aumento dello spread dei paesi colpiti dalla crisi del debito sovrano. Acquisti "sterilizzati" dalla Bce tramite il drenaggio di liquidità che ora Francoforte ha deciso di interrompere per aumentarne l'afflusso verso i paesi periferici come l'Italia.

- DEPOSIT FACILITY RATE. E' il tasso al quale vengono remunerati i depositi delle banche presso la banca centrale con scadenza overnight (ovvero il giorno seguente) in modo da poter avere a disposizione liquidità. La Bce ha deciso di fissare un tasso negativo (ovvero pagheranno per poter depositare lì i fondi) per indurre le banche a impiegare questa liquidità o a prestarla ad un'altra banca. Mantenere grandi quantità di contanti in proprio infatti ha un costo elevato.

Le "misure"
nelle sigle
principali
più usate

L'Handelsblatt: «Il nostro miglior nemico» La Germania fa muro ma resta da sola Europa con super Mario

di ROSANNA PUGLIESE

BERLINO - Parigi è soddisfatta, il Fmi internazionale promuove a pieni voti il pacchetto della Bce, mentre in Germania impazza il «tiro» a Mario Draghi: bersaglio contro il quale ieri si sono cimentate tante voci del mondo economico e finanziario tedesco, allarmando i risparmiatori. La Weltlo aveva definito «Bismark dell'euro» nell'edizione di questa attesissima giornata, mettendo il presidente in guardia dalla possibilità di un «gran fallimento». E dopo gli annunci dei tagli dei tassi e delle nuove iniezioni di liquidità nell'eurosistema sono fioccate aspre critiche: la strada intrapresa «è pericolosa», secondo le casse di risparmio; ricetta sbagliata, per gli assicuratori; pagano i risparmiatori, fa notare più di un economista. Ed è l'Handelsblatt a

sembrare comunque piuttosto isolata: il ministro francese delle Finanze Michel Sapin plaude alle misure «molto potenti» e «senza precedenti», facendo sapere che «vigilerà affinché le aziende francesi trovino presso le loro banche, o direttamente sui mercati finanziari, i prezzi a basso costo di cui hanno bisogno». Piena approvazione anche dal Fmi, che dà il «benvenuto» alle mosse della Banca centrale europea: «siamo incoraggiati dal fatto che il presidente Draghi abbia detto che la Bce sia pronta a fare di più se ce ne sarà bisogno». Molto colpito anche il Financial Times: con i tassi negativi sui depositi la Bce si spinge dove nessuna altra grande banca si è mai spinta e per l'editorialista Gerge Magnus le misure potrebbero non essere abbastanza forti per spingere le banche a rilasciare credito o a indebolire l'euro fermando la deflazione.

Il Financial Times
«Si è spinto dove
nessuno mai
si era spinto
prima»

Per il numero uno dell'associazione delle casse di risparmio tedesche, Georg Fahrenschon, «il nuovo taglio dei tassi renderà ancora

più insicuri i risparmiatori in tutta Europa e distruggerà il valore dei patrimoni», mentre «l'abbondanza di capitali già ora evidente apre la strada alla ricerca di investimenti rischiosi». Il taglio dei tassi «esaltamente la ricetta sbagliata», secondo Alexander Erld, presidente dell'associazione delle società assicuratrici tedesche, «gli sforzi per il risparmio (dei contribuenti tedeschi ndr) sono annullati dalla Bce». Reagiscono allarmati anche degli economisti: «E' il tentativo disperato di dirottare il flusso di capitale verso il Sud-Europa, consolidando ancor più a basso costo e tassi punitivi sui depositi, e di incentivare l'economia lì», ha commentato il presidente dell'istituto Ifo Hans Werner Sinn. I veri fruitori dei minimi tassi sono i ministri delle finanze di stati sovraindebitati, per Joerg Kraemer di Commerzbank. L'unico a non agitarsi è il presidente del Diw Marcel Fratzscher per il quale «sarebbe più rischioso se la Bce non facesse nulla».

Nei suoi timori la Germania

vorrebbe essere però crescita e occupazione, a questo punto, posta la volontà di procedere sulla strada del consolidamento. Latore del messaggio romano, ieri a Berlino, il ministro del Bilancio Pier Carlo Padoan, che ha incontrato il collega delegato alle Finanze Wolfgang Schaeuble, l'uomo che incarna la linea dell'austerità degli esecutivi di Angela Merkel. Pur venendo incontro a metà strada al suo interlocutore, sostenendo che i tassi bassi «non sono la soluzione a lungo termine», ma anche che «il dibattito in Germania a riguardo è esagerato», Schaeuble ha ribadito l'importanza delle riforme: sono «decisive» per il Sud-Europa. La politica monetaria non può sostituire. E se il ministro italiano ha richiamato Berlino sugli investimenti «serve una strategia di stimolo, e di questo hanno bisogno l'Italia, l'Europa e la Germania», Schaeuble ha ribattuto che «anche alla Germania servono gli investimenti, il punto è che non devono essere però solo investimenti pubblici».

**CONSUMI**Sangalli: «Letali
Imu, Tari e Tasi»

ROMA - Tra tasse in un combinato «letale», burocrazia soffocante, consumi che non rialzano la testa e anzi «serviranno almeno 11 anni per tornare ai livelli pre-crisi», per i commercianti almeno una buona notizia arriva: lo sconto in bolletta elettrica riguarderà il 70% di loro, traducendosi in risparmi dai 3mila

euro per un albergo, fino a 400 euro per un ristorante e a 250 euro per un bar, ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ai 1.500 in platea all'assemblea Confindustria. «Non proprio brucioli» ha aggiunto, anche perché il costo energetico per le Pmi italiane è del 30% maggiore rispetto alle imprese del resto d'Europa, ha ricordato Carlo Sangalli (nella foto), presidente di Confindustria. Non solo la ripresa è lontana e solo nel primo trimestre hanno abbassando le serrande 12 mila imprese del commercio e servizi, «il combinato maldisposto di Imu, Tasi, Tari potrebbe essere letale per le nostre imprese» avverte Sangalli.

6 | Primo piano

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**BALLOTTAGGIO**

E intanto Latronico dice sì all'ingegnere Rosa lo "sbugiarda" e mostra le telefonate che gli ha fatto

**I DUELLANTI**

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Nè con De Luca, nè con Petrone. Lui e i suoi uomini, al ballottaggio di domenica per le amministrative del capoluogo, scelgono di rimanere neutrali. Ognuno farà come riterrà più opportuno. A partire da lui, il candidato del centrodestra che non è arrivato al ballottaggio, Michele Cannizzaro. Il dottore che dopo il risultato del primo turno aveva preso tempo sulla dichiarazione di vo-

to in vista di domenica, alla fine ha deciso così. Era rimasto in attesa di un segnale da parte dell'altro candidato del centrodestra De Luca, che invece non c'è stato.

Del resto, l'ingegnere sostenuto da Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia l'aveva detto fino dall'inizio: nessun apparentamento in vista del ballottaggio.

Esclusa la possibilità di accordi formali, era rimasta in piedi la possibilità di coinvolgimento informale. Ma neanche questo è arrivato. All'ex Dg del San Carlo, e alla sua squadra, in questi giorni non è stato rivolto alcun appello. A differenza di quanto è avvenuto a esempio nel centrosinistra, dove sia il candidato sindaco Petrone che il Pd hanno lanciato un chiaro richiamo agli uomini di Falotico.

Così il dottore mercoledì sera ha radunato la sua squadra, gli uomini della lista civica che al primo turno ha preso il 4,18 per cento dei consensi. Appuntamento al ristorante potentino "Il gambero Rosso", dove insieme hanno concordato la linea: assoluta neutralità. Una decisione che automaticamente comporta una spaccatura del fronte che ha sostenuto Cannizzaro. Con Forza Italia che, invece, in extremis, tramite il suo coordinatore regionale, il deputato Latronico, ha annunciato il sostegno all'ingegnere De Luca. Non senza polemiche, visto che tra Fi e Fdi continuano i soliti batti becchi che non sono mancati in tutta fase di preparazione della amministrative.



Michele Cannizzaro

Cannizzaro e i suoi Neutrali al voto

L'ex dg dopo un'attesa senza riscontri convoca la sua squadra per decidere la linea: né con Petrone, né con De Luca

Anche in questo caso, tra Rosa e Latronico, le versioni dei fatti restano molteplici e soprattutto diverse: con il consigliere regionale che dice di aver ricevuto un "no" da parte del deputato a cui aveva chiesto un'alleanza.

E quest'ultimo che invece continua a insistere, sostenendo di non aver ricevuto nessuna proposta di questo tipo. In questa telenovella che continua a raccontare la profonda spaccatura del centrodestra lucano, incapace già nella prima fase di esprimere una candidatura unica, l'ultima puntata l'ha scritta il consigliere Rosa. Che replicando all'intervista rilasciata dal parlamentare sul Quo-

tidiano della basilicata, dalla sua bacheca facebook risponde, attacca e sbugiarda: «Cosimo Latronico gioca sul termine "apparentamento". Ad ognuno la propria verità, gli atti sono quelli che contano e sino ad oggi esiste solo un comunicato "concordato" con Latronico a firma Rosa/Pace cui doveva fare seguito una sua dichiarazione. Ognuno è libero di rimangiarsi la parola così come accaduto nel giorno del Signore. Di seguito quanto risulta ancora dal mio telefono».

E in effetti, sul social network, Rosa allega al post il registro delle chiamate. Tra cui due telefonate inoltrate al deputato, il 29 maggio e un'altra domenica scorsa.

A questo punto, a tirarsi indietro rispetto alla proposta di alleanza sarebbe stato proprio Latronico.

Il risultato resta uno: anche in questo caso l'alternativa politica al centrosinistra non trova la quadra e manda in fumo l'unità. Su De Luca si sposta solo una parte della coalizione.

Per altro, ormai a pochi giorni dal voto, con polemiche di sottofondo che di certo non fanno bene alla causa del candidato sindaco. Insomma, nel centrodestra di casa nostra la storia è sempre la stessa.

m.labanca@luedi.it

Luigi Scaglione
(centro democratico)

Centro democratico conferma l'appoggio al candidato di centrosinistra

POTENZA - La direzione cittadina di Centro Democratico di Potenza, presenti i due Consiglieri comunali eletti, Fernando Picierno e Pietro Campagna, ed il coordinatore cittadino, Vincenzo Tito, in vista del ballottaggio di domenica prossima, fa sapere che dopo aver ascoltato il commissario regionale Pino Bicchieri, conferma il proprio sostegno alla candidatura al Comune di Potenza di Luigi Petrone. «Analizzata la situazione politica e le convergenze che stanno rafforzando il progetto di Luigi Petrone - si legge in una nota del partito - e visto il grande risultato ottenuto da tutti i candidati, nessuno escluso, di Centro Democratico riconferma senza alcuna remora

il corretto, convinto, leale appoggio allo sforzo che il centrosinistra tutto ha fatto sin dal primo turno per consentire l'ampia presenza politica in seno al Consiglio Comunale ed in primis al suo candidato Sindaco». Centro democratico ribadisce la volontà di partecipare alla costruzione di un'area liberale e democratica e non di marca socialista o populistica, che si arricchisca dei contributi di quanti si riconoscono nel programma amministrativo del centrosinistra e che a questo turno di ballottaggio daranno il loro sostegno. E affida alla delegazione ufficiale composta da Luigi Scaglione, Fernando Barbaro e Antonio Triani, quale unico referente politico di sintesi del partito cittadino, il compito di lavorare alla realizzazione del progetto di governo della città.

Gli appuntamenti dei Popolari per l'Italia a sostegno dell'ingegnere

«OGGI sarà un giorno importante per la città di Potenza: si concluderà una lunga maratona elettorale condotta in maniera elegante e propositiva dal candidato sindaco Dario De Luca che noi sosteniamo con forza». Questo il messaggio del consigliere regionale Aurelio Pace che annuncia la serie di eventi previsti nella giornata con la partecipazione del presidente dei Popolari Uniti Mario Mauro, del sottosegretario alla difesa, Rossi, del sottosegretario al Miur, D'Onghia, ed il Presidente del Consiglio Regionale del Molise. Alle 12 il Sottosegretario D'Onghia sarà ospite a Filiano del locale istituto scolastico per la "Festa del Libro" e proseguirà per Potenza dove incontrerà associazioni di genitori. Alle 18 il presidente Mauro ed il sottosegretario Rossi incon-



treranno presso la sede del Consiglio Regionale, assieme al senatore Di Maggio ed al capogruppo Pace, organizzazioni dell'arma. Seguirà, alle 18,30, una conferenza stampa con il candidato sindaco Dario De Luca. E, infine, alle 20 e 45, tutti assieme all'incontro con le categorie produttive nel centro storico cittadino.

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



latr

08.03

chiamate

☎ Latronico, Cosimo
Effettuata, dom 09.19, Cellular

☎ Latronico, Cosimo
Effettuata, 29/05/2014, Cellula

cerca contatti

Così Rosa "sbugiarda" Latronico in rete, pubblicando su Facebook il registro delle telefonate che sarebbero intercorse tra i due per definire un'alleanza in vista del ballottaggio di domenica. Il parlamentare, invece, al Quotidiano aveva negato di essere stato contattato dai partiti che fanno parte della coalizione per De Luca sindaco

I due candidati chiudono la campagna

De Luca punta sul senatore Mauro Petrone sugli artisti di strada

POTENZA - Per l'ultimo comizio prima del ballottaggio di domenica scelgono di ripetere la stessa formula della chiusura della campagna elettorale al primo turno. Da appuntamento a elettori simpatizzanti a piazza Duca della Verdura che lo aveva già incoronato due settimane fa, il candidato del centrodestra Dario De Luca, a partire dalle 19 e 30. Ci sarà anche il Presidente dei Popolari per l'Italia, il ministro Mario Mauro, che era già venuto a Potenza nelle settimane passate, sempre a sostegno della corsa dell'ingegnere da aspirante primo cittadino.

Chiude invece il suo Tourpolitik, il candidato del centrosinistra, Luigi Petrone, che dalle 18 e alle 23 lo porterà in varie piazze della città. Prima tappa, l'ingresso della scale mobili di viale Dante. A seguire Piazza Mario Pagano, l'ingresso del parco intitolato a "Elisa Claps" e infine "Parco dell'Europa Unita".

Presso tutti i punti scelti per gli ultimi comizi, verranno montati dei gazebo. Ad allietare gli incontri elettorali - di cui l'ultimo è previsto in tarda serata - ci saranno performance di arte di strada e circense: giocolieri, trampolieri, animatori si esibiranno vicino gli stand.

Il candidato sindaco, in modo itinerante - fa sapere un comunicato stampa - parteciperà a tutte le manifestazioni portando il suo saluto e la sua idea di politica condivisa e partecipata.

L'INTERVENTO

Domenica andate a votare per la prova decisiva

di ANNA MARIA FANELLI*

DOMENICA si torna a votare e si va al ballottaggio per eleggere il sindaco di Potenza.

Obiettivo è quello di dare un buon governo alla città e al tempo stesso dare forza ad un ulteriore, forte principio unificante di tutta la coalizione del centro sinistra per far sì che riparta più forte che mai dopo la compattezza e l'importante risultato raggiunto con il voto attribuito a Luigi Petrone.

In tal senso è necessario combattere l'astensionismo che può essere un pericolo. E' questo l'appello che sento di rivolgere alle elettrici e agli elettori per il giorno del voto per il ballottaggio.

La coalizione del centrosinistra con il voto dell'8 giugno riceverà, come senz'altro sarà, quella spinta unitaria dal basso che potrà determinare una decisiva confluenza di consensi sul candidato sindaco Luigi Petrone.

Una prova decisiva quella di domenica perché avviene all'indomani di una difficile ma importante campagna elettorale che ci ha consegnato il grande successo di Matteo Renzi a livello nazionale e di Gianni Pittella a livello europeo ed un traguardo che ha quasi raggiunto l'obiettivo massimo per il candidato sindaco, traguardo che tutto l'elettorato potrà assicurare con una mobilitazione ampia e complessiva per un professionista che ha scelto di dedicarsi alla gestione della cosa pubblica, scelta questa in cui le cittadine e i cittadini hanno saputo distinguere le ragioni per le quali sono state/i, chiamate/i ad esprimersi il 25 maggio. Domenica 8 giugno si tratta quindi di concludere una prova.

L'elezione a sindaco dell'avvocato Luigi Petrone costituirà un fatto significativo e di novità del sistema politico-istituzionale e della città.

sono convinta che i nostri concittadini non vorranno rinunciare a quanto di nuovo viene introdotto e ci viene offerto dal candidato sindaco Petrone che poggia sull'unità e sul consenso di tutta la coalizione del centro sinistra che ha trovato nell'impegno delle candidate e dei candidati delle liste Petrone sindaco, Partito democratico, Centro democratico,

co, socialisti e democratici, Popolari uniti, sinistra ecologia e libertà, Scelta civica, Socialisti uniti, un forte e convinto consenso che domenica 8 giugno bisognerà trasferire nell'urna con quegli intenti e quei voti di unità che si sono espressi il 25 maggio e che continuano ad esprimersi in questi giorni partendo dai cittadini e dalle comunità.

In tutto questo l'astensionismo può essere l'avversario peggiore.

E' importante, pertanto, per come ci ha ricordato l'onorevole Roberto Speranza in occasione della visita della ministra Maria Elena Boschi, che tornino a votare coloro che al primo turno hanno creduto, nei progetti del centro sinistra e del candidato sindaco e che a questi se ne aggiungano altre/i.



Anna Maria Fanelli

E' importante ricordare che la partita non si deve considerare già vinta o persa a seconda dei numeri con cui si va al ballottaggio.

Per questo bisogna motivare l'elettorato, il proprio "inanzitutto", ma non solo.

E' fondamentale ed importante l'apporto di tutti i cittadini, ma anche e soprattutto delle candidate e dei candidati, eletti e non eletti di quelle otto liste che hanno portato un grande risultato.

Le protagoniste e i protagonisti di questo grande risultato devono porsi tutti uniti intorno al candidato sindaco Luigi Petrone che senz'altro saprà raccogliere e valorizzare l'apporto di tutti ed in particolar modo delle donne che, entrando nel prossimo consiglio comunale, ci potranno senz'altro offrire un impegno significativo di rappresentanza e potere del governo della città di Potenza, perché le donne possono e devono misurarsi in modo originale con il proprio valore aggiunto di democrazia partecipata e paritaria, rifiutando di copiare semplicemente un modo maschile di gestire il potere.

Valore aggiunto, di cui sono portatrici le donne, che potrà senz'altro esprimersi con il sindaco Petrone a livello esecutivo anche nella giunta comunale di Potenza con quelle modalità originali di comportamento, semplici ma concrete, di cui ci ha dato prova la ministra Boschi nella sua recente visita potentina.

*Presidente Ande

L'APPELLO DI DE LUCA

Chi vota Luigi vota Santarsiero Noi siamo per un'altra Potenza

POTENZA - Domenica prossima 8 giugno si dovrà scegliere il nuovo sindaco di Potenza e desidero spiegare, in estrema sintesi, perché chiedo il sostegno ai miei concittadini. Io mi contrappongo al "gruppo di potere" che da oltre venti anni ha governato questa città e che, sostenendo compatto il mio diretto avversario, intende continuare a governare anche nel prossimo quinquennio. E' necessaria, una manifestazione di volontà dei potentini di netta discontinuità rispetto alle fallimentari gestioni amministrative del passato.

Quello che si è manifestato in questi giorni, in maniera preponderante, è che il candidato sindaco del centrosinistra, in un partito tormentato da spaccature interne, è "sponsorizzato" e sostenuto in maniera consistente soprattutto dall'ex sindaco, attuale Consigliere regionale, che probabilmente vede nell'avvocato il proseguimento del suo disegno politico ed operativo. Certamente un suo eventuale, ma non augurabile

successo, legittimerebbe anche gli sfaccati compiuti dalle Amministrazioni precedenti in questi anni.

Questa è l'ora che tutti i moderati facciano quadrato per far sentire la loro voce, attraverso l'appoggio e il voto alla mia persona, onde riappropriarsi dello "spirito di appartenenza" ad una comunità attualmente sofferente, poiché martoriata da scellerate decisioni, frutto di costanti strategie sbagliate e perdenti. Il degrado della città è sotto gli occhi di tutti e lascio a Voi il giudizio.

Personalmente non appartengo ad alcun partito politico e non dovrò rispondere, quindi, a potentati politici ed economici, rispetto alla mia azione amministrativa.

Abitiamo in una città che sta vivendo una crisi difficile e lunga con una ingente inoccupazione giovanile e non; con una disoccupazione dilagante ed con abbandoni continui. Il mio desiderio è quello di "invertire la rotta" rispetto alle logiche del passato ed amministrare il Comune all'insegna della trasparenza, competenza ed onestà, nell'interesse di tutti i cittadini, a partire dalle fasce più deboli della popolazione. Questo "cambio di direzione" prevede anche di uscire da un rapporto di sog-



gezione nei riguardi della Regione Basilicata, che solleciterò con forza a sostenere il capoluogo di regione e le sue giuste esigenze ed aspettative.

Non è giusto, che da più di vent'anni i cittadini di Potenza, seguitino a sopportare il peso dell'enorme debito accumulato, che non consente di garantire un livello accettabile di qualità della vita, a fronte del pagamento di tributi comunali eccessivi.

Le istituzioni, nella loro azione amministrativa, dovrebbero ripulirsi dei dissidi partitici, correntisti e talvolta personali che in passato le hanno attraversate e che tanto male hanno fatto alla nostra regione ed alla nostra città in particolare.

Agire nell'interesse esclusivo dei cittadini è il principio che guiderà il mio "mandato"; difenderò, in ogni sede, il diritto della mia comunità a recuperare il decoro e la dignità che merita.

Mi piace concludere con una lungimirante e beneaugurante frase di uno scrittore irlandese: "Davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle".

Di una cosa sono convinto: "Un'altra Potenza" è possibile! Io ci credo.

* candidato sindaco

8 | Primo piano

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**BALLOTTAGGIO**Si alzano i toni della sfida
Potenza sceglie il sindaco**I DUELLANTI**

Ora è scontro sulle ideologie

Coviello (Fdl): «Il centrosinistra teme la sconfitta, estremizza per incutere timore»

di SARA LORUSSO

POTENZA - E pensare che la prima parte di questa campagna elettorale era stata tutta un consegnarsi le armi. Botta e risposta al massimo sui debiti del Comune, di tanto in tanto sulla ztl.

Ma sarà il ballottaggio, sarà che la storia cittadina ha già insegnato a non dare persone a vittorie e a temere rimonte, le cose sono cambiate. Così, negli ultimi giorni, a poche ore dal ballottaggio per la scelta del sindaco, il capoluogo si trova tirato in un confronto che improvvisamente vira sull'ideologia.

Dario De Luca, schieramento di centrodestra, ma appello a tutta la città «per il cambiamento». Luigi Petrone, centrosinistra, ma invito a tutta la città «moderata». L'uno contro l'altro, al di là

Vito Santarsiero:
«L'accusa di xenofobia? Già chiarito, pensavo all'Europa»

di dichiarazioni incrociate tra i due schieramenti ravvivano lo scontro politico.

«Santarsiero dovrebbe davvero chiedersela, davvero», dice **Rocco Coviello**, dirigente di Fratelli d'Italia-AN, che nella destra è cresciuto e ha militato, traghettando la rappresentanza in un assetto moderno a livello locale.

Né in quella sigla, né altrove, tra i sostenitori di De Luca, sono state mandate giù le parole dell'ex sindaco di Potenza, **Vito Santarsiero**, che in un'intervista rilasciata al Quotidiano aveva accostato la militanza di destra ad atteggiamenti xenofobi. «Ho già avuto modo di spiegare che quel riferimento era alla destra che ha vinto in Europa, con cui Fratelli d'Italia-AN ha stretto alleanza. Ma è a quelle formazioni che mi riferivo, quelle di cui stia-

Sullo sfondo la città di Potenza

Dall'alto, in senso antiorario, Dario De Luca, Donato Ramunno, Rocco Coviello



A destra Fierro, Santarsiero, Petrone

mo parlando da giorni guardando al nuovo volto di Strasburgo». Se non bastasse, dice Santarsiero, la cosa è già stata chiarita anche con Gianni Rosa, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia. «Ci siamo incontrati in commissione in Regione, ho chiarito. Davvero, alimentare la polemica è strumentale».

Ma nel frattempo le cose si sono aggravate. Perché alla storia pre-caduta del muro ha fatto un riferimento anche Petrone, in un post su Facebook con cui rispondeva all'avversario. Il pretesto, un confronto televisivo rinviato. Poi l'accusa, dell'avvocato all'ingegnere: «Ho a cuore la salvaguardia della democrazia anche perché tu e le tue squadre ne avete un'altra di idea, del tutto discutibile e condannata

dalla storia della umanità».

Dalì, un fiume di commenti, battibocchi tra le parti, richiami alla storia e alla contemporaneità. «Se vince De Luca - scrive **Enzo Fierro**, ex candidato al consiglio con i Popolari uniti - la città in mano alla destra intransigente e rittorta. I moderati di Potenza determineranno la vittoria di Petrone». Replica subito nei commenti un altro dirigente di Fratelli d'Italia, **Donato Ramunno**: «Guarda caro Enzo, la moderazione che intendi tu, fatta di compromessi, corruzione, privilegi e affarismo è diventata estremismo. Quell'estremismo che ha rovinato Potenza».

La verità, dice ancora Rocco Coviello, «è che il centrosinistra sta cercando di sopprimere con assurdi

richiami a un'assenza di argomentazione». È la paura che sta portando il centrosinistra a «estremizzare alcuni spunti, per incutere timore nell'elettorato. Ma senza ragione».

Insomma «abbiamo collegato a un sindaco più realtà, più voci, più storie. Se davvero Dario fosse reale, potremmo convivere? Questa corsa è stata costruita su una condivisione di valori, non sulle ideologie».

Certo, i partiti ci sono, in alcuni casi anche con forza. «Ma la gente ha apprezzato il candidato sindaco che ha saputo parlare di città e ispirare la fiducia nel cambiamento, quello vero». Finito il tempo delle ideologie, «non ha senso cercare di imbarbarire i toni. Adesso tocca alle idee».

BREVI**LOFRANO****«Con Petrone»**

«Al ballottaggio appoggia Petrone candidato sindaco - dice in una nota Vincenzo Lofrano, primo degli eletti nella lista Potenza Condivisa, che aveva appoggiato Roberto Falotico nella corsa a sindaco del primo turno - Il prossimo 8 giugno siamo chiamati nuovamente alle urne per scegliere il nostro sindaco. Un appuntamento fondamentale per decidere il futuro della città di Potenza. Coerente con la mia precisa scelta politica all'interno del centrosinistra, voterò il candidato sindaco Luigi Petrone, fermo restando il diritto-dovere di ogni cittadino di recarsi ai seggi per esprimere la propria libera preferenza, secondo coscienza e convinzione. Mi sono candidato alla carica di consigliere in una lista di centro-sinistra "Potenza Condivisa" ed è naturale e coerente sostenere il candidato espresso dallo stesso centro-sinistra lucano».

CENTRO DEMOCRATICO**«Area liberale»**

Anche il Centro Democratico ribadisce il sostegno a Petrone in vista del ballottaggio, dopo la riunione della direzione cittadina. «Condivisione per costruire un'area liberale e democratica e mandato politico e unico alla delegazione ufficiale del partito». Questi i punti su cui si è soffermato l'organo direttivo del partito. Inoltre i presenti hanno analizzato «il grande risultato ottenuto da tutti i candidati. Centro Democratico - dice una nota - sin dal primo giorno ha scelto di stare da questa parte». È stato poi riconfermato «senza alcuna remora il corretto, convinto, leale appoggio allo sforzo che il centro-sinistra tutto». Con la volontà «di partecipare alla costruzione di un'area liberale e democratica e non di marca socialista o populistica, che si arricchisca dei contributi di quanti si riconoscono nel programma del centro-sinistra e che a questo turno di ballottaggio daranno il loro sostegno».

SGUARDO AL FUTURO DELLA CITTÀ

L'appello del direttore della Lucana Film Commission ai due sfidanti Potenza può essere la città del Cinema?

di PARIDE LEPORACE

Cari candidati, voglio complimentarmi con voi per l'importante risultato conseguito in questa tornata elettorale. Raggiungere il secondo turno, in una competizione con diversi candidati è un ampio riconoscimento del lavoro svolto durante la campagna elettorale e della credibilità delle vostre offerte programmatiche, messe in campo per l'intera città. Spetterà ad uno di voi guidare l'amministrazione comunale per i prossimi cinque anni, anni fondamentali per costruire una nuova missione ed una più forte ambizione per il capoluogo di Regione.

Potenza può essere la città del Cinema?

In questi mesi di lavoro come direttore della fondazione Lucana Film Commission, nella quale la città ha un suo importante ruolo ed è componente del comitato che ne ha visto la genesi, ho incontrato molti giovani talenti e realtà cresciute nel tempo proprio nel settore cinematografico.

Partiamo, quindi, dalla formazione, dalle scuole, dai ragazzi.

Il Cinema può dar vita a nuovi sogni e nuovi progetti, è questa la magia della Settima arte, ma può anche generare nuovi e virtuosi percorsi occupazionali in un settore che tanto può dare alle giovani

generazioni ed al territorio.

La formazione, quindi, è quanto mai centrale per preparare cittadini intelligenti. Non c'è da chiedere solo l'Europa, che fa della creatività uno degli asset fondamentali della nuova programmazione, ma ce lo chiede la modernità ed un territorio pronto alla sfida.

Altro importante tassello è quello legato alle sale cinematografiche. Con l'ultimo bando ministeriale abbiamo messo in campo le nuove strategie per digitalizzare le sale e scongiurare la chiusura.

Potenza può essere il capofila in Basilicata del «nuovo Cinema», della stagione digitale dell'indu-

stria cinematografica, pronta a soddisfare le esigenze dei cittadini e ad offrirne nuove ragioni per generare un'economia virtuosa.

Possiamo fare molto di più, dobbiamo farlo. Immaginare, per esempio, come Potenza possa diventare città metropolitana della creatività.

La Lucana Film Commission è pronta ad incontrare la nuova amministrazione comunale e a dare il proprio contributo di esperienza e relazioni.

In bocca al lupo per questo ultimo miglio, sperando di poter trovare entrambi lungo il percorso che abbiamo davanti.

* Direttore Fondazione Lucana Film Commission



Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ ORO NERO

L'impianto verrà allargato mentre si costruirà una quarta vasca di raccolta dei solidi

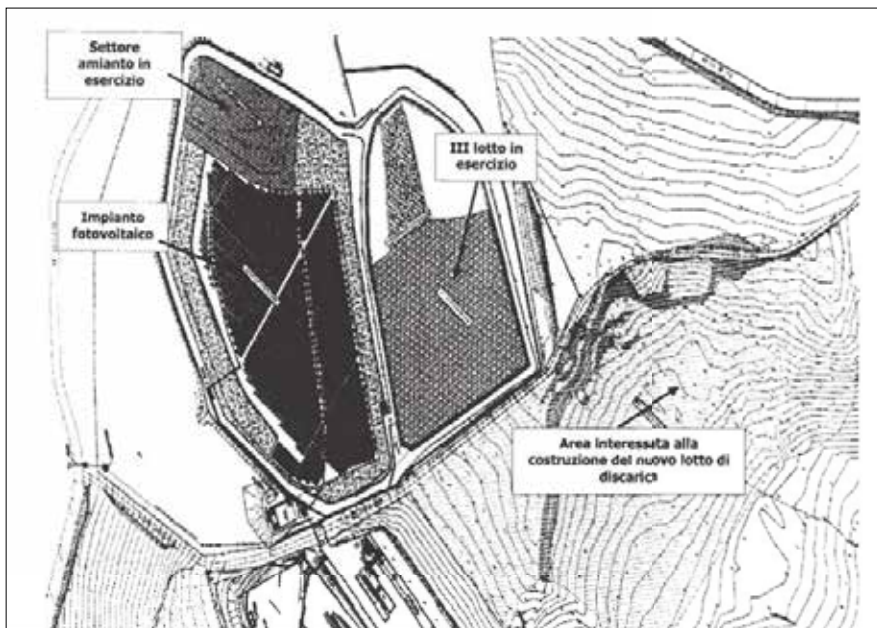
POTENZA - Si va verso l'espansione della discarica di rifiuti petroliferi di Guardia Perticara. Questo perché la regione ha deliberato il giudizio favorevole di compatibilità ambientale del progetto di ampliamento e potenziamento del sito costruito a pochi chilometri dal Comune di Guardia Perticara. La ditta che gestisce la discarica è la Semataf di Giovanni Castellano, la stessa che si era giudicata nel 2012 l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti di Tempa Rossa con un accordo da sei milioni di euro.

Ma Castellano è ancora a processo in qualità di ex gestore della discarica di Salandra con l'accusa di aver stretto un accordo per lucrare sul mancato trattamento del rifiuto indifferenziato raccolto dai cassonetti di Potenza e dintorni, smaltito per anni come se fosse stato già vagliato a caccia di metalli, batterie eccetera. L'inchiesta, risalente al 2012, rivelò anche la falsificazione del codice europeo dei rifiuti sulle bolle di accompagnamento dei camion compattatori, "trasformando" il rifiuto indifferenziato con una probabile componente pericolosa in semplice rifiuto trattato. Secondo i pm in questo modo sarebbero state smaltite più di 16 mila tonnellate di "tal quale" col rischio "probabile se non di certo realizzato" di un inquinamento del suolo e della falda circostante.

L'impianto avrà una portata di 490 mila metri cubi

E poi c'è anche la discarica di Guardia Perticara, che smaltisce amianto e rifiuti speciali provenienti dalle zone di estrazione petrolifera, che a questo punto potrà essere allargata. Il progetto, approvato con prescrizioni, non solo aggiorna le tipologie di rifiuti che potranno essere conferite nella discarica, ma autorizza anche al creazione di un sistema di lavaggio dei rifiuti speciali aggiornato, chiamato "soil washing", un sistema di separazione che permette di inertiizzare e disidratare i rifiuti, pronti poi per essere cementati e conferiti nelle vasche di raccolta, l'ampliamento del piazzale di raccolta dove vengono stoccati i rifiuti da trattare, e la costruzione di un quarto lotto di discarica da 340 mila metri cubi.

A fine lavori quindi la discarica raggiungerà una capienza complessiva di 490 mila metri cubi. In questo modo la discarica



Un particolare del progetto di ampliamento tratto dalla delibera della Regione Basilicata

Prove tecniche di raddoppio delle estrazioni petrolifere

La Regione autorizza l'ampliamento della discarica della Semataf che smaltisce a Guardia Perticara i rifiuti prodotti dalle compagnie

potrà smaltire un numero che ti tonnellate annue che si aggira attorno le 110 mila.

Si tratta dunque di un lavoro imponente che permetterà alle compagnie petrolifere di poter smaltire il materiale raccolto durante le estrazioni. I rifiuti sono tutti quanti di natura solida fangosa, mentre per i reflui delle estrazioni vengono smaltiti in Val Basento. Questa discarica è quindi uno degli ingranaggi fondamentali di tutta la filiera del petro-

lio. Ma stando anche alle prescrizioni stabilite dalla Regione non si potrà smaltire rifiuti contenenti una percentuale maggiore al 30% di amianto e vengono fissati anche dei limiti per quanto riguarda altre tipologie di spazzatura da trattare.

UNA PROVA TECNICA DI RADDOPPIO. Uno dei ragionamenti più naturali di fronte a questa autorizzazione sembra essere il fatto che le aziende petrolifere si preparano al raddoppio delle estrazioni,

con conseguente aumento dei rifiuti prodotti. La questione la rileva anche l'Organizzazione Lucana Ambientalista, che ieri mattina ha diffuso il contenuto della delibera sul sito web. E sono proprio gli ambientalisti a sottolineare che dopo l'ampliamento l'intera discarica diventerebbe il sito di stoccaggio di rifiuti petroliferi più grande di tutta l'Europa, ma perfettamente allineato con la quantità di rifiuti pericolosi prodotti in Basilicata, sempre se si raddoppierà.



Alcuni barili contenenti scorie nucleari da stoccare

Il dg dell'Ispra: «Sul nucleare stiamo lavorando nella massima trasparenza»

Deposito unico, parla Laporta

Il caso Scanzano: «All'epoca l'operazione fu fatta senza coinvolgere o informare»

Il deposito nazionale nucleare stavolta potrebbe non fare paura.

«Non escluderei che alcune zone possano candidarsi, e lo dico non perché ho la locali-

tà giusta in testa ma perché questa volta c'è un approccio trasparente, con il massimo di informazioni di coinvolgimento» di tutti i soggetti interessati. A parlare è il direttore generale dell'Ispra, Stefano Laporta, interpellato all'indomani della pubblicazione della Guida Tecnica con i criteri che indicano le zone non idonee per il deposito in cui stipare circa 90 mila metri cubi di rifiuti radioattivi da

smaltire. Stavolta è diversa dal 2003, quando la protesta di Scanzano Jonica, in Basilicata, individuata dal Governo per costruire un deposito interrato costrinse l'Esecutivo a rinunciare.

«Una delle maggiori criticità di allora - ricorda La Porta - è che l'operazione fu fatta senza coinvolgimento e senza informare. Non posso escludere fenomeni di eventuali contrarietà anche ora - ha aggiunto - ma l'approccio è diverso, più democratico, e la gestione di tutto il processo sarà, efficiente e trasparente, quindi è auspicabile un consenso».

La realizzazione del deposito «ha vantaggi dal punto di vista economico e sociale» per il territorio in cui sarà costruito che avrà un indennizzo, tipo "canone d'affitto", per l'occupazione del suolo,

e un'area, quella del Parco tecnologico in cui sarà collocato con eccellenze scientifiche. La Guida «è stata consegnata al governo e alla Sogin», la società di Stato che si occupa dello smantellamento delle centrali nucleari («la prima dismissione risale a circa 30 anni fa») e si candida a costruire il deposito a gestire i rifiuti «e ora il processo può partire. La legge - spiega La Porta - prevede sette mesi per la proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee da parte di Sogin.

Dopo questo documento preliminare ci saranno approfondimenti e dall'autorizzazione finale ci vorranno 7-8 anni per la realizzazione del deposito, stando all'e-

sperienza internazionale visto che non ne abbiamo sul territorio nazionale e occorre scegliere il luogo e verificare le infrastrutture».

Nonostante la rigidità dei criteri di esclusione e quindi della riduzione delle aree potenzialmente idonee, «più di qualche zona c'è» replica il Dg dell'Ispra che ai tecnici che hanno stilato la Guida ha chiesto di avere «la testa sgombrata da un'idea di localizzazione altrimenti sarebbe stato inappropriato».

La Porta usa una metafora calcistica («faccio l'arbitro») e dice che pubblicando la Guida ha messo «la palla al centro» ora Tocca a Sogin tirare e dare il via alla partita.

«Nonostante le esclusioni molte zone sono idonee»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO****I soldi del fondo per l'aumento delle estrazioni**

di LEO AMATO

POTENZA - Secondo i dati diffusi dalla Regione non serve un pozzo in più: basta incrementare la produzione giornaliera di quelli esistenti di un quarto e in Basilicata potrebbero arrivare 250 milioni all'anno di gettito fiscale "deviato" per infrastrutture e lavoro. Peccato che i numeri raccontino un'altra verità e ai livelli attuali per arrivare a quelle cifre la produzione non andrebbe raddoppiata, ma moltiplicata di almeno 20 volte.

E' vero che la trattativa col Governo per l'aumento delle estrazioni di petrolio e gas è ripartita da zero, ma a via Verrastro servirà rimettersi presto al lavoro per evitare figurette al prossimo incontro al Ministero o una brutta sorpresa per i lucani.

Si tratta degli effetti dell'emendamento al decreto attuativo del "fondo Memorandum" proposto dalla Regione al Ministero per lo sviluppo economico Federico Guidi.

Tra le novità c'è l'abolizione di un requisito soggettivo e un requisito oggettivo per attivare il meccanismo di alimentazione del fondo. Ovvero che le compagnie petrolifere abbiano sede legale in regione, e che i progetti siano necessariamente "nuovi".

L'intenzione sembra abbastanza evidente, ed è quella di "tirare dentro" anche Total Italia, che ha sede legale a Roma e nel 2016 dovrebbe iniziare a estrarre 50 mila barili al giorno sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004 e tradotto in un accordo con la Regione nel 2006.

D'altra parte l'emendamento propone anche l'abolizione della soglia dei 50 milioni di euro all'anno da destinare al fondo, che appariva comunque superabile, e la sostituzione dell'aliquota da applicare al gettito Ires prodotto dalle compagnie interessate passando dal 30% al 20%.

Il risultato è difficile da calcolare con precisione, ma se si prendono i dati dichiarati da Eni nel suo bilancio 2013 ci si può fare un'idea. Basti pensare che in un anno per tutte le sue attività italiane la compagnia del cane a sei zampe ha versato soltanto 262 milioni. Si badi bene: tutte le sue attività, non solo ricerca, estrazione, raffinazione e distribuzione di idrocarburi in Italia, per cui la Basilicata ai livelli attuali di produzione pesa quasi per il 30%. Ma anche facendo finta che sia così il gettito Ires prodotto da ogni barile estratto in Val d'Agri non supererebbe i 4 euro.

Con un quoziente del genere, se dovesse mantenersi inalterato anche con l'aumento di produzione di cui si parla dal 2011, ovvero 25 mila barili al giorno in più, è difficile

BENEDETTO (CD)**«Incontro rituale, nessuna intesa»**

«SARÀ pure una casualità ma mentre il Ministro Guidi a Potenza (...) ribadiva con l'abituale tono ripetitivo, il ruolo strategico della Basilicata (...) a Palermo in contemporanea è stato sottoscritto il protocollo di intesa (...) per un investimento complessivo di 2 miliardi 400 milioni in 4 anni». E' quanto ha sottolineato il capogruppo di Centro Democratico in Consiglio Regionale Nicola Benedetto. «L'esempio che viene dalla Sicilia dimostra che l'Eni e le compagnie petrolifere sono disponibili a tradurre gli impegni in investimenti a condizione di trovare interlocutori istituzionali regionali e locali pronti e con idee chiare per sostenere i programmi di investimenti e nuovi posti di lavoro».



Da sinistra il ministro Guidi, il governatore Pittella e gli assessori Beringuere e Fracconi

Royalties, i conti della Regione non tornano

Impossibile arrivare a 250 milioni di euro all'anno senza nuovi pozzi. Ai livelli attuali di Eni servirebbe moltiplicare per 20 la produzione

che i soldi versati nel fondo superino i 10 milioni l'anno, sia con l'aliquota del 20 che del 30% del gettito Ires.

Fatti due conti per arrivare ai 250 milioni l'anno di cui continua a parlare la Regione occorrerebbe aumentare la produzione di quasi sei volte, sommando almeno 580 mila barili al giorno ai 104 mila autorizzati in Val d'Agri.

Un po' diversa la situazione nel caso in cui dovesse resistere l'idea di sollecitare le compagnie petrolifere a costituire delle società ad hoc in regione, che in pratica dovrebbero avere soltanto il compito di intermediare il greggio estratto in loco. Ma anche ammes-

so, per assurdo, che riescano e abbiano davvero voglia di trasformare in reddito imponibile il 100% del valore di quanto portato in superficie, scaricando tutte le maggiori madri, i costi di produzione sulle società madri, anche allora i numeri non ci sarebbero.

Da 25 mila barili in più al giorno il fondo, nato per gestire «le maggiori entrate fiscali» dei «nuovi investimenti di ricerca e sviluppo delle risorse energetiche nazionali strategiche di idrocarburi», non riceverebbe che 80 milioni di euro al massimo in un anno. Per arrivare a 250 milioni occorrerebbe comunque triplicare l'aumento di estrazioni, trivellando quanto serve. Di fatto

quindi almeno raddoppiare gli attuali livelli di produzione di Eni e aumentare quelli previsti di Total di un 60% per cento, come d'altronde i vertici di entrambe le società si sono già detti pronti a fare. Ma si tratta solo di una simulazione per assurdo.

In realtà l'aumento di produzione richiesto dovrebbe essere molto molto maggiore, se non proprio di 6 volte più di lì, e con ogni probabilità sproporzionato rispetto alle risorse di greggio stimate nel sottosuolo lucano.

Ecco perché molti dei loro sogni di infrastrutture e lavoro coi soldi del petrolio sono destinati a rimanere nel cassetto.

LA VISITA DEL MINISTRO NON SIA IL SOLITO BLUFF

segue dalla prima

di NINO FALOTICO*

un'infinita partita di poker? Del resto non sarebbe la prima volta che il governo giochi il bluff sul tavolo delle trattative. È già accaduto sul memorandum: entrato Papa con una dotazione di quattro miliardi per finanziare interventi su infrastrutture, ambiente, energia e occupazione, il memorandum - che pure tante attese aveva suscitato - uscì clamorosamente cardinale con lo striminzito e anche un po' provocatorio decreto della copia Saccomanni-Zanonato che non solo freddò le più che giustificate aspettative del popolo lucano ma fece calare il gelo tra governo e Regione. Da questo punto di vista la visita del ministro Guidi almeno un primo risultato lo ha centrato: riaprire un canale di dialogo con la comunità lucana. L'avanzamento rispetto al passato sul terreno del metodo è evidente ma, al momento, lo scarto tra i buoni propositi, che sempre si manifestano nei tavoli interlocutori, e le decisioni ci appare ancora considerevole alla luce delle posizioni piuttosto fumose emerse durante la riunione di ieri.

Il ministro ha preferito tenersi le mani libere in vista dei successivi

approfondimenti nei tavoli tecnici sulle tre questioni più spinose: lo sblocco e il cambiamento di destinazione dei fondi del bonus carburante; l'articolo 16 del decreto liberalizzazioni che avrebbe dovuto recepire il memorandum; le royalties petrolifere fuori dal patto di stabilità. L'impressione è che il governo delle decisioni rapide su questa partita voglia guadagnare tempo. Non amiamo le decisioni affrettate, che spesso si rivelano anche sbagliate, ma trasformare la partita di poker nel solito giro dell'oca sarebbe deleterio. La pazienza e la disponibilità dei lucani non è a tempo indeterminato né senza condizioni. La Cisl è pronta a ragionare su tutto ma restando saldamente dentro la cornice del memorandum del 2011. Non vogliamo sottrarci al senso di responsabilità che ci obbliga nei confronti del paese come principale fornitore energetico, ma non si può scambiare il senso di responsabilità per arrendevolezza nei confronti del governo.

In particolare, per quanto riguarda la questione del bonus

idrocarburi, per la Cisl è prioritario dare subito una risposta di inclusione rispettando le vecchie e nuove povertà, a partire dai lavoratori espulsi dai cicli produttivi. Pertanto, con le forme e le modalità più opportune, riteniamo che per il bonus carburanti si debba superare l'attuale sistema del fondo unico nazionale e andare verso un fondo a potestà regionale. Gran parte di questo tesoretto, pari a circa 230 milioni di euro, da destinarsi interamente alla Basilicata, come previsto dal piano del lavoro di Cgil Cisl Uil, dovrà essere utilizzato in gran parte per le politiche sociali; quindi per realizzare i contratti di inserimento o reinserimento, che potranno dare risposta a circa diecimila famiglie lucane che sono a rischio povertà. In ogni caso, il bonus carburante non potrà essere più una misura lineare erogata a tutti indipendentemente dalla situazione reddituale, ma andrà indirizzata verso i più bisognosi.

Nel memorandum c'è quello che serve al paese: aumento della produzione petrolifera senza nuove

concessioni; e c'è quello che serve al futuro della nostra regione: più risorse per investimenti, lavoro, infrastrutture e difesa della salute e dell'ambiente. La Basilicata ha già dimostrato la propria disponibilità a venire in contro alle esigenze energetiche del paese, che già copre in maniera considerevole, ma ora è il governo che deve rispettare i patti e ripristinare gli impegni contenuti nel memorandum. Non ci sono nuove trattative o nuovi accordi da fare, ma applicare pienamente gli accordi già sottoscritti e riconoscere alla nostra regione, con i fatti e non con le parole di circostanza, il ruolo di regione di interesse speciale.

Perché allora non immaginare una vera politica di convenienze localizzative, come più volte rivendicato dalla Cisl, con una fiscalità di vantaggio e costi energetici calmerati in grado di attrarre nuovi investimenti in settori innovativi? Si è spesso detto che il petrolio deve diventare il volano di sviluppo della regione, ma finora si è rivelato volano unicamente dei profitti del-

le compagnie e della bilancia commerciale italiana. Può la comunità lucana accontentarsi di una fondazione o del mecenatismo culturale delle compagnie petrolifere che macinano ogni giorno profitti da capogiro con il petrolio della Basilicata? Si può pretendere dalla multinazionali del petrolio una qualche forma concreta di responsabilità sociale come la creazione di un indotto manifatturiero-energetico e il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili?

Queste sono le domande alle quali il ministro Guidi avrebbe dovuto dare una risposta se voleva guadagnarsi il consenso e il sostegno dei lucani. Nei prossimi tavoli tecnici, a partire da quello già convocato per mercoledì prossimo a Roma, il ministro dovrà dunque sciogliere un equivoco di fondo: chiarire se il Mise è il braccio politico delle compagnie petrolifere oppure il motore di una nuova strategia industriale nel settore energetico. Se deciderà di essere lobbista dei petrolieri, dovrà misurarsi con la ribellione democratica e civile dei lucani. Se si porrà al crocevia di una grande progetto di sviluppo per la Basilicata e l'Italia, non faremo mancare il nostro contributo. Il tempo della scelta è ora.

*segretario regionale Cgil



Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

LATRONICO (FI)

«Disponibili al cambiamento, no alle clientele»

«SIAMO disponibili a discutere tutte le normative che pure abbiamo contribuito a scrivere in materia di vantaggi per i lucani per l'utilizzo delle risorse minerarie a condizione che si interrompa il circuito improduttivo nell'impiego delle risorse pubbliche». Lo ha dichiarato il deputato di Forza Italia Cosimo Latronico. D'altra parte Latronico annuncia anche l'opposizione di FI «al tentativo di assalto alle risorse finanziarie, a cominciare da quelle disponibili per il bonus carburante, per impieghi assistenzialistici e clientelari da parte della Regione»

CANTISANI (IDV)

«Una moratoria sulle ricerche»

«NESSUNA attività di ricerca ed estrazione petrolifera può essere consentita sul nostro territorio senza il pieno rispetto dell'ambiente e della salute». Lo ha ribadito Maria Luisa Cantisani, segretaria regionale IdV registrando l'impegno «verbale» del ministro Guidi che ora «sino a quando non ci saranno dal Governo e dalle compagnie azioni chiare di salvaguardia del territorio, delle attività produttive ed agricole e risposte alle nostre esigenze di sviluppo ed occupazione». «Noi di Italia dei Valori che abbiamo in mente un'altra idea di Basilicata petrolizzata - ha aggiunto Cantisani - e non riteniamo sufficiente affermare il principio dello stop alle trivelle».

5 STELLE
**La polemica al tavolo
«Quelli fuori tema
sono Guidi e Pittella»**

«PETROCELLI, nel suo intervento al tavolo tecnico, è stato l'unico a formulare una proposta economica alternativa, proponendo di lasciare il petrolio lucano nelle profondità del sottosuolo, a mo' di futura riserva strategica nazionale, e di dare finalmente inizio a una rivoluzione industriale con una seria politica di investimenti nell'energia rinnovabile, per rendere gratuito, autosufficiente e auto-produttivo il fabbisogno energetico delle famiglie, delle aziende agricole e delle piccole e medie imprese della Basilicata. Avendo dal governatore Pittella, come risposta, l'accusa di essere «fuori tema» a un tavolo per il rilancio dell'economia lucana, quando fuori tema è semmai un governatore e un ministro che non sanno produrre economia oltre i quattro soldi delle royalties. Il cui utilizzo sul territorio, tra l'altro, finora è stato solo clientelare».

E' arrivata a distanza di 24 ore la replica del portavoce del Movimento 5 Stelle alla bacchettata del governatore al senatore materano sul suo intervento al tavolo con il ministro Federica Guidi di mercoledì.

In una nota congiunta i parlamentari Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi e i consiglieri regionali Gianni Leggieri e Gianni Perrino si sono chiesti «quante volte facciamo decollare a parole l'economia lucana, in una regione che invece rimane sempre al palo?»

«Anche il ministro Federica Guidi, titolare del dicastero per lo Sviluppo economico dell'Eni e della delocalizzazione all'estero delle imprese italiane» (la definizione è

Petrocelli), nel suo viaggio di ieri in Basilicata, cede alla politica della comunicazione di propaganda e disinformazione, tipica del governo Renzi e del governo regionale di Pittella. Infatti, dietro il bel titolo dell'evento, «Tavolo tecnico sul rilancio delle intese Stato-Regione Basilicata per l'accelerazione dello sviluppo regionale», altro non si è celato che l'ennesimo tentativo di raddoppiare le estrazioni minerarie che dal 1997 in poi, è notorio, non hanno sviluppato né occupazione diretta né occupazione di filiera».

«Questa del ministro è stata l'ennesima proposta di sfruttamento del sottosuolo e non di investimenti strutturali in regione, a conferma che questa politica non ha riforme reali da proporre ai cittadini (... Perché sottende esclusivamente, in Basilicata, a far fare cassa reale all'Eni e fittizia allo Stato. Reale all'Eni, perché più estrae e più incamera profitti. Fittizia allo Stato perché questo Stato ha già rinunciato a farsi adeguatamente pagare dalle società petrolifere il possesso delle concessioni minerarie (costano appena 50 euro a kmq, contro le migliaia di euro delle altre nazioni) (...) Bene dunque hanno fatto i portavoce M5S al Senato, Vito Petrocelli, alla Camera, Mirella Liuzzi, e regionali, Gianni Leggieri e Gianni Perrino, a rimproverare al ministro Guidi di essere venuta in Basilicata senza un reale progetto di investimenti economici, ma con la sola volontà di favorire le entrate dell'Eni e quelle clientelari della politica regionale e nazionale».

DATI ELABORATI DA IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA



I SOLDI PER L'AUMENTO DELLE ESTRAZIONI IN BASILICATA

**SIMULAZIONE 1 – IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILE
ENI E TOTAL BASILICATA SPA: DUE SUPERCONTRIBUENTI**

€ 267.711.397,00: Il gettito Ires se per ipotesi il valore dei 25mila barili in più si convertisse in reddito imponibile senza né spese né costi di produzione

30%: La percentuale del gettito Ires riservata al territorio delle estrazioni secondo l'attuale formulazione del decreto attuativo del fondo memorandum (con il tetto dei 50 milioni)

€ 803.134.19,00: L'ammontare versato in un anno nel fondo Memorandum per i 25mila barili in più al giorno da estrarre in Val d'Agri

20%: La percentuale del gettito Ires riservata al territorio delle estrazioni secondo l'emendamento proposto dalla regione (senza la soglia dei 50 milioni)

€ 535.422.79,00 : L'ammontare versato in un anno nel fondo Memorandum secondo l'emendamento proposto dalla Regione per i 25mila barili in più da estrarre in Val d'Agri

■ ALTRIMENTI

€ 160.626.838,00: L'ammontare versato in un anno nel fondo Memorandum secondo l'emendamento proposto dalla Regione per i 25mila barili in più da estrarre in Val d'Agri e i 50mila di Tempa Rossa

€ 224.877.000,00: L'ammontare versato in un anno nel fondo Memorandum secondo l'emendamento proposto dalla Regione per 55mila barili estratti in più in Val d'Agri rispetto all'accordo del '98 (complessivi 154mila) e 50mila a Tempa Rossa (totale)

€ 289.128.000,00: L'ammontare versato in un anno nel fondo Memorandum secondo l'emendamento proposto dalla Regione per 55mila barili in più da estrarre in Val d'Agri e 80mila a Tempa Rossa (30mila in più rispetto all'accordo del 2004)

■ IN CONCLUSIONE

116730: Sono barili in più necessari ogni giorno per garantire 250milioni di euro l'anno al fondo Memorandum con un'aliquota del 20%

77820: I barili in più necessari ogni giorno per garantire 250milioni di euro l'anno al fondo Memorandum con un'aliquota del 30%

SIMULAZIONE 2 – SIAMO REALISTI, PARTIAMO DAI DATI DEL 2013, IL CASO ENI SPA: SOLO 4 EURO DI IRES PER OGNI BARILE LUCANO ESTRATTO

€ 262.000.000,00: L'Ires complessiva versata nel 2013 da Eni*

28,50%. Il contributo percentuale della Basilicata alla produzione di Eni in Italia nel 2011**

€ 74.670.000,00: Quota Ires equivalente all'apporto della produzione in Basilicata

€ 3,93: Quota Ires incassata in rapporto ad ogni singolo barile estratto in Basilicata nel 2011

871414: I barili in più necessari ogni giorno per garantire 250milioni di euro all'anno al fondo Memorandum dall'incremento del gettito Ires a parità di rapporto tra costi e ricavi con un'aliquota del 20%

580942: I barili in più necessari ogni giorno per garantire 250milioni di euro all'anno al fondo Memorandum dall'incremento del gettito Ires a parità di rapporto tra costi e ricavi con un'aliquota del 30%

*fonte relazione bilancio eni 2013 **fonte eni.it (dati 2011)

LEGENDA

\$105: Prezzo medio di un barile di petrolio in dollari nel 2014
\$1.36: Quanti dollari servono oggi (5 maggio 2014) per comprare un euro
25000: I barili che Eni, Governo e Regione vogliono estrarre in più in Val d'Agri senza costruire nuovi pozzi rispetto all'accordo del '98
365: I giorni di produzione
38,00%: Aliquota Ires per le imprese del settore energia (imprese che hanno come attività principale la produzione e commercializzazione di idrocarburi ed energia elettrica, nonché un fatturato superiore a

12 | Primo piano

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**EDUCAZIONE**

L'iniziativa di domani è promossa dalla sezione lucana della Federazione italiana scuole materne



L'ultima edizione di Arcobalonia che si è tenuta a Ripacandida nel 2012

Maratea a misura di bambino

Tutto pronto in paese per accogliere l'onda gioiosa di "Arcobalonia"

di GIOVANNI ROSA

MARATEA - «Un mondo a misura di bambino è un mondo a misura di tutti».

Lo sanno bene alla Fism (Federazione italiana scuole materne) che l'educazione dei bambini è la chiave per costruire un futuro a misura d'uomo. Per questo negli istituti paritari (in Basilicata ce ne sono 42 con circa 1.500 bambini) si insegna prima di tutto a sviluppare i talenti e i doni che appartengono a ciascuno.

Uno stile educativo caratterizzante (la matrice è cattolica), ma che non ha paura di confrontarsi con le sfide della società moderna.

Da undici anni a questa parte i bambini che frequentano le scuole paritarie, i loro genitori, le insegnanti e i volontari si ritrovano in un raduno che ogni edizione vede la partecipazione di circa 1.500 persone.

Arcobalonia (nata dalla contrazione di Arcobaleno e Babilonia) è infatti la manifestazione più imponente in Basilicata che ha come protagonisti proprio i bambini.

L'edizione di quest'anno - prevista per la giornata di domani - si svolgerà nel centro storico di Maratea. Il programma è stato presentato ieri mattina a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal presidente lucano della Fism, Edmondo Soave, dai rappresentanti della Federazione, don Mimmo Beneventi e suor Tiziana Frascella, e dal consigliere comunale di Maratea, Elena Schettini. Gli organizzatori

*Saranno
oltre 1.500
i ragazzini
che affolleranno
le vie della Perla
del Tirreno*

La conferenza stampa di ieri mattina (foto Mattiacci)

ri hanno spiegato che la scelta del centro costiero lucano è stata «dettata anche dal fatto che nel 2014 ricorre il centesimo anno di attività della scuola 'De Pino', aperta nel 1914 (vedere box a lato sulla storia della scuola)». Arcobalonia non è solo sinonimo di divertimento. Nel programma, infatti, sono previsti una serie di laboratori a tema, una mostra organizzata per l'evento, con foto storiche della struttura dalla

fondazione a oggi, sarà esposta nelle vie del centro storico e anche la visita alle mostre dei presepi di cui la "perla del Tirreno" è famosa. Alle ore 18 sarà celebrata la Santa Messa e alle 18.30 è prevista l'inaugurazione, nel chiostro dell'i-

stituto scolastico, di un affresco del XVII secolo, recentemente restaurato: «E' una giornata di festa - ha detto il presidente della Fism, Edmondo Soave - per i bambini e per i loro genitori, e un modo per valorizzare l'attività delle scuole Fism, ma soprattutto è l'idea delle città che devono stringersi intorno ai loro piccoli, vero futuro, senza dei quali soprattutto i centri minori non avranno vita lunga».

«L'impegno educativo - ha aggiunto l'assistente spirituale della Fism don Mimmo Beneventi - è la

forma più alta di carità. Le nostre scuole paritarie hanno come priorità quello di promuovere percorsi educativi che mirano a sviluppare i talenti di ciascuno in uno spirito prettamente cristiano».

E tra i percorsi educativi di cui parlava don Mimmo si inserisce l'iniziativa "Arcobalonia": «un modo per proiettare da un piccolo paese come Maratea, l'idea di una regione viva e giovane, ricca del futuro che i nostri bambini meritano e per il quale siamo tutti obbligati in coscienza a lavorare».

IL PROGRAMMA

I BAMBINI insieme ai genitori, volontari e ai sacerdoti si ritroveranno domani mattina nel centro storico di Maratea. Dopo l'ingresso in "Arcobalonia" i bambini si cimenteranno con gli oltre 30 laboratori previsti. Ce ne sono diversi e tutti importanti. Alle 18 è prevista la Santa Messa celebrata da diversi sacerdoti della regione. Alle 18.30 infine l'inaugurazione nel chiostro dell'istituto del restauro "Lunetta a fresco e del portale" del XVII secolo.

LA STORIATra le più antiche della regione
**L'asilo infantile
compie 100 anni**

Una foto d'epoca dell'istituto (fonte: www.istitutodepino.com)

MARATEA - E' una delle scuole più antiche della Basilicata. Per questo, nell'edizione di quest'anno di Arcobalonia, si è scelta come location Maratea, città dove è nato il regio istituto "De Pino Martone Jannini". L'istituto nasce come conservatorio nel 1730 grazie all'opera proprio di De Pino «e fu affidato al sito web della scuola - alle Suore Visitandine di S. Francesco di Sales. Nel 1810, in conseguenza del riordinamento dell'istruzione femminile voluto dai francesi dopo la conquista del regno di Napoli, il Conservatorio ebbe in donazione da Gioacchino Murat (Decreto del 16 luglio 1810) quale nuova sede l'attuale edificio, ossia il Convento del Rosario». Dopo varie vicissitudini le suore Figlie di N. S. al Monte Cal-

vario arrivarono a Maratea e presero in gestione l'istituto. «L'attività delle Suore - è spiegato sul sito internet della scuola - può così avviarsi e la data ufficiale dell'apertura dell'Istituto è fissata per il 12 novembre 1907». Subito dopo, con R. Decreto 12 aprile 1908, venne riordinato e denominato Regio Istituto Femminile De Pino Martone Jannini, acquisendo nel contempo lo stato giuridico di Ente Autonomo Morale, sotto la dipendenza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Quest'anno si celebra il centesimo anno dell'Asilo Infantile (oggi Scuola dell'Infanzia) dell'Istituto De Pino Martone Jannini e "Arcobalonia" rientra nelle diverse manifestazioni previste nella prima metà di luglio.



Venerdì 6 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 13

COMUNICAZIONE

Ultimi in Europa nell'uso delle connessioni veloci. I piani governativi non decollano? Colpa della burocrazia e dei fondi bloccati



di ANTONELLO GRASSI

Se si dovesse scegliere un termine per descrivere la nostra epoca, quel termine è velocità. Lo ha capito, non da oggi, Matteo Renzi: e sull'uso spregiudicato – e non sempre a proposito – di quel lemma ha costruito una parte del suo successo. Un successo che, al di là delle indubbie capacità politiche del premier, è stato facilitato proprio dal fatto che, al contrario, l'Italia è un paese tutt'altro che veloce. Basta scorrere, per rendersene conto, le pagine dell'ultimo rapporto stilato dalla Commissione europea per "verificare la rispondenza degli Stati membri agli obiettivi dell'Agenda digitale".

Vi si legge che "nonostante i miglioramenti registrati nell'ultimo anno", il nostro Paese "non riesce a tenere il passo sul fronte dell'innovazione digitale". Detto brutalmente: l'Italia è ultima in Europa nell'utilizzo della banda larga, vale a dire di tecniche di trasmissione che sfruttano un'ampiezza di banda di gran lunga superiore a tutti i precedenti sistemi di telecomunicazione. Basti pensare che sono soltanto venti su cento gli italiani che hanno accesso a questa tecnologia. Peggio perfino della Grecia. In Gran Bretagna, invece, sono ormai novanta cittadini su cento a utilizzare internet veloce. E in tutto il continente la possibilità di collegamento a una rete Internet fissa con una velocità

Solo venti
su cento
accedono
a questa
tecnologia

di almeno 30 megabyte al secondo è garantita, in media, al 62 per cento della popolazione. Sempre secondo quel rapporto "dal 2010 al 2013 la percentuale dei cittadini europei che usa Internet almeno una volta alla settimana è aumentata del 12 per cento (giungendo al 72 per cento), avvicinandosi sempre più al target del 75 per cento fissato per il 2015. Così come è cresciuto il numero degli internauti che acquistano prodotti online (47 per cento): il 3 per cento in meno rispetto all'obiettivo del 50 per cento indicato per il 2015". E l'Italia? Qui i cittadini che usano regolarmente internet sono poco più del 50 per cento, e soltanto 20 su cento fanno acquisti online. Per non parlare della digitalizzazione della Pubblica amministrazione che ci vede penultimi in Europa (solo la Romania fa peggio) nell'uso di servizi di eGovernment.

Per avere un'idea di che cosa implichi questo ritardo per il Paese bastano le parole dette qualche mese fa, nel corso di un incontro a Roma, dal presidente di Google, Eric Schmidt. "Dovete garantire la banda larga veloce ovunque, questa deve essere una vostra priorità", ha detto rivolgendosi a un ministro dell'ex Governo. Altrimenti? Altrimenti niente investimenti in Italia. Non ci sono le condizioni.

Ma perché i piani governativi per la diffusione della banda larga, di cui in Italia si parla da anni, non decollano? Colpa, al solito, delle lentezze burocratiche nel dialogo Stato-Regioni e della congenita difficoltà a sbloccare i fondi pubblici necessari a colmare i buchi di copertura. "Contiamo di ultimare la rete a banda larga italiana tra giugno e settembre 2015", afferma Salvatore Lombardo, direttore generale di Infra-
tel, società del ministero che si occupa di questi bandi. Ma Lombardo precisa anche che "molto dipende dagli accordi

Telecom investe su Matera più veloce

Internet fast per tutti, via ai lavori per tenere il passo in un'Italia lenta

tra ministero e Regioni, necessari per fare le gare. Purtroppo i tempi burocratici di negoziazione sono a volte più lunghi di quelli per creare la rete". E aggiunge: "Ci vogliono 12 mesi, dopo l'assegnazione della gara, per portare la banda larga ai cittadini. Ma ci sono Regioni come la Sicilia che ci stanno facendo aspettare da due anni per la firma dell'accordo. L'aspettiamo anche dalla Sardegna".

La Basilicata invece ha firmato ma per ora ha messo l'accordo in stand-by". A sentire Mirella Liuzzi, portavoce del Movimento 5 Stelle, "in Basilicata nessun privato ha partecipato al bando del Piano Strategico Banda Ultralarga". "Per la Lucania – aggiunge la Liuzzi – è previsto l'impiego del modello di intervento diretto (pubblico-pubblico) finalizzato alla posa dell'infrastruttura a banda ultralarga mediante una gara".

E mentre il pubblico annaspa i grandi gruppi privati attivi in questo settore

portano avanti i loro piani.

Come Telecom che ha avviato anche a Matera la realizzazione di una rete a banda ultra larga che, assicura l'azienda, "renderà disponibili servizi innovativi a cittadini e imprese con velocità di connessione a partire da 30 Megabit al secondo".

L'iniziativa – fa sapere Telecom – si inserisce "nel piano di sviluppo nazionale di Telecom Italia per la realizzazione della rete Ngran (Next Generation Access Network) che prevede di raggiungere 600 città entro il 2016, con una copertura di 12,4 milioni di unità immobiliari, corrispondenti a oltre il 50 per cento della popolazione. L'investimento programmato è pari a 1,8 miliardi di euro nel triennio 2014-2016".

I lavori sono già iniziati in diverse zone della città lucana. A sentire Telecom cittadini e aziende potranno presto usu-

fruire di connessioni ultrabroadband con velocità a partire da 30 Megabit al secondo, "che migliorano nettamente l'esperienza della navigazione in rete e abilitano nuovi servizi".

Da casa, ad esempio, sarà possibile fruire di video in HD, gaming on line multiplayer in alta qualità e contenuti multimediali resi disponibili contemporaneamente su smartphone, tablet e smart tv.

Ma la fibra ottica abilita anche applicazioni innovative come la telepresenza, i servizi di cloud computing per le imprese e servizi per la realizzazione del modello di città intelligente per le amministrazioni locali, tra cui la sicurezza e il monitoraggio del territorio, l'infomobilità e le reti sensoriali per il telerilevamento ambientale".

Investimento
pari
a 1,8 miliardi
nel triennio
2014-2016



LA STORIA

Nino Ventura racconta l'adozione delle due bambine del Congo che si stanno ambientando adesso a Matera

Due figlie e una vita nuova

Hanno 5 e 7 anni: «La più grande ha fatto le treccine al ministro Boschi in aereo»



L'abbraccio delle due bambine a Ciampino con Nino e Stefania



In aereo le treccine al ministro Maria Elena Boschi



L'attesa delle famiglie italiane nel Congo

di **PIERO QUARTO**

MATERA - «Siamo meravigliosamente incasinati».

Nino Ventura descrive così la sua nuova vita, con la moglie Stefania e con le due bambine che sono, finalmente, arrivate dal Congo.

Una storia che dall'ottobre scorso li ha tenuti con il fiato sospeso prima in Congo fino a gennaio. Poi in Italia ma con la testa al Congo in attesa del ritorno delle bambine. Una situazione che non è passata inosservata e che è stata continuamente monitorata sia attraverso l'impegno dell'amico e consigliere comunale Antonio Sansone sia con l'attenzione istituzionale dovuta. Ma di certo il silenzio stampa imposto dalla delicatezza della situazione non ha fatto trasparire nulla. Oggi c'è la possibilità di raccontare mesi lunghi, apprensivi, difficili con un obiettivo ampiamente raggiunto.

«Le bambine si stanno ambientando alla nuova realtà, per loro oggi molte cose sono una novità, una scoperta».

Molti sono le nuove abitudini e sensazioni che stanno provando ma riescono comunque ad ambientarsi con grande rapidità».

Poi il racconto dell'esperienza: «noi siamo andati lì pensando di doverci rimanere venti giorni per completare l'adozione, poi la situazione si è complicata e siamo rimasti qui a gennaio».

L'iter burocratico non è facile, è molto lungo e anche molto costoso. Non è facile per una famiglia superare queste prove, forse bisognerebbe intervenire per migliorare questa situazione».

E' quello che mi sento di dire, posso aggiungere che ho fatto questa scelta perché volevo dare qualcosa e devo dire che ho ricevuto molto in queste settimane».

Non facili le settimane in Congo con una situazione certo complicata: «non abbiamo avuto problemi par-



All'aeroporto di Ciampino Nino Ventura e Stefania Cafaro prima dell'arrivo dell'aereo con la bambine

«Hanno una marcia in più. Non si sono mai scoraggiate, nemmeno quando siamo tornati in Italia»

«L'iter burocratico è molto lungo e le spese ingenti. Qualcosa forse andrebbe rivisto»

ticolari, eravamo vicini alla sede della Tv di Stato. Abbiamo visto molti poliziotti in giro ma nulla di più. E' un popolo molto aperto, accogliente, ospitale».

Poi il ritorno forzato in gennaio in Italia in attesa di risolvere la situazione: «non è stato facile lasciare le bambine ma devo dire che loro sono state molto brave, abbiamo sofferto più noi. Il contatto con l'ente che ne aveva cura è stato continuo, ci siamo visti su Skype praticamente ogni giorno».

Poi la svolta degli ultimi mesi che Nino racconta con chiarezza: «l'arrivo del Governo Renzi ha cambiato le cose, l'interlocuzione è cambiata e siamo stati tenuti costantemente aggiornati. Fino al risultato finale

che ci è stato comunicato nella giornata di lunedì 26 con il ritorno delle bambine».

A prenderle il ministro per i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi che le ha accompagnate in aereo: «la bambina che ha fatto la treccina al ministro è una delle mie figlie, all'arrivo il ministro ci ha avvicinato per salutarci e dirci questa cosa che era successa in aereo».

Tra l'altro mia figlia ha visto il ministro qualche giorno fa in tv ed ha notato che non aveva più la treccina che gli aveva fatto».

Uno degli episodi di vita quotidiana che in questi giorni la coppia materana e le due bambine si trovano a dover affrontare in una

realtà che risulta sicuramente molto diversa e molto cambiata».

Di certo il passo più lungo e più importante è stato fatto anche se Nino e Stefania non pensavano potesse essere così lungo ma la sintesi del momento che si trovano a vivere è nella frase già pronunciata: «siamo meravigliosamente incasinati».

Lo stato d'animo che sintetizza nel dettaglio la situazione e che pone di fatto alle spalle le settimane già vissute».

Il pensiero è davanti, al futuro. A quello che c'è e ci sarà da fare per una nuova vita che oramai è ufficialmente partita.

p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

Mesi di ansia fino al tweet

E' stata una sorta di odissea.

Da ottobre a gennaio in Congo bloccati senza riuscire a tornare. Poi il ritorno in Italia ma senza ancora le bambine e quindi il tweet del presidente del Consiglio, Matteo Renzi che ha annunciato la soluzione della vicenda.

E' la storia che ha riguardato 31 bambini del Congo che sono stati adottati in Italia e che ha coinvolto anche la coppia materana di Nino Ventura e Stefania Cafaro.

Attenzione e solidarietà per la vicenda dei due coniugi materani impegnati in questa battaglia non era mancata a diverso livello comprese le forze istituzionali e lo stesso Consiglio comunale.

Attivo e sempre in contatto con Nino e Stefania Antonio Sansone che ha portato nei mesi passati la questione all'attenzione del Consiglio comunale del dicembre scorso.

Con tanto di ordine del giorno approvato.

La situazione si è sbloccata con l'annuncio via twitter del presidente del Consiglio Matteo Renzi che ha improvvisamente annunciato l'arrivo dei 31 bambini in Italia e la risoluzione della vicenda.

Una notizia salutata con soddisfazione anche

a Matera dove lo stesso primo cittadino Salvatore Adduce si era preoccupato di intervenire sulla vicenda sottolineando la bontà dell'operato del Governo e la felice soluzione che si è andata definendo.

Con l'arrivo dell'aereo a Ciampino c'è stata una esplosione di gioia, di commozione che ha contagiato tutti, avieri e personale di scalo compresi, quando l'airbus A319 della presidenza del Consiglio con i 31 bimbi congolesi provenienti

da Kinshasa, adottati dalle 24 famiglie italiane e poi bloccati per mesi in Congo, si è avvicinato al parcheggio ed i genitori, mamme, papà, qualche fratellino, sono usciti dalla palazzina di rappresentanza del 31 Stormo dove avevano atteso in trepidazione l'arrivo.

E' stato un battere le mani all'unisono mentre telefonini ed i tablet scattavano la foto che consegnava ormai al ricordo mesi e mesi di preoccupazione.

Una manifestazione di gioia che - come ha poi raccontato il ministro Maria Elena Boschi, dopo aver accompagnato sull'aereo a Roma i 31 bimbi, la più piccola 18 mesi, il più grande 9 anni - si è subito propagata ai piccini, incollati ai finestrini dell'aereo.

L'attesa cominciata da ottobre si è risolta solo a maggio

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

15

Lettere al Quotidiano

PIO XII, IL PAPA DELLA CARITA'

di DON CAMILLO PERRONE

L'ASPETTO che più mi ha colpito nel pontificato di Pio XII è stato quello che la sua elezione a vicario di Cristo coincide con una esasperata violazione dei diritti e dell'essenza della persona umana, in una estensione morale storica di larghissimo raggio. Il Papa è stato l'unico più strenuo difensore della libertà e non poteva essere altrimenti, perché la chiesa è maestra di libertà, di rispetto alla persona, soprattutto nei momenti in cui una esasperata esaltazione mitografica scardina l'ordine naturale dei valori e il disegno divino per gli uomini. Intendiamo riferirci al culto della nazione che degenera nel nazionalismo, al culto della classe che degenera nel classismo, al culto della razza che degenera nel razzismo. Tre culti perversi che hanno un unico fine: il primato su tutti i popoli e su tutte le società, in no-medi una pseudo elezione della natura.

Quello di Pio XII fu un pontificato di libertà, di amore, di donazione. Pio XII fu il Papa della comunità cristiana unitaria il cui cuore e la cui speranza erano quelle di Pietro. Fu anche il Papa che visse l'esplosione drammatica delle ideologie politiche egemoni: il Papa che scorse all'orizzonte una chiesa crocifissa.

Circa 56 anni della morte di Pio XII merita conoscere la sua figura e il suo lungo e difficile pontificato perché di lui, nonostante il suo indiscutibile ed innegabile operato apostolico e diplomatico, sono state ingiustamente scritte parole offensive e degradanti. La figura di Papa Pio XII è una delle più nobili del secolo avendo avuto una preparazione eccezionale nel campo teologico, spirituale, religioso e morale. Le sue qualità intellettive e la sua eloquenza ciceroniana, profonda e chiara, gli dettero la possibilità di esprimere, con scritti ed allocuzioni i suoi pensieri di cattolico, di studioso, di Vicario di Cristo.

Mentre i profani della religione o lontani da Dio si occupavano affannosamente delle cose materiali e scientifiche, Papa Pacelli scendeva alla radice del male nella prospettiva e pericolosità di un evento bellico che da qualche tempo minacciava l'umanità e la pace universale. Fu questo il vero tormento del Papa della Pace e fu questo il suo impegno invitando le nazioni a conquistare l'ordine morale e la pace. Ma le sue parole non furono ascoltate. Pio XII fu eletto Papa nel 1939 e proprio 75 anni fa scoppiò la seconda guerra mondiale.

Essa non è paragonabile nemmeno lontanamente alla prima. Fu spaventosa, i metodi usati furono orrendi, le barbarie commesse furono bestiali. Ha un bilancio di 50 milioni di morti. Distruzioni: case, ferrovie, strade, industrie, chiese, scuole, ospedali. Ma più grave fu l'offesa dei valori morali ed umani. Basta pensare alle carneficine nei campi di concentramento, alle deportazioni umane, ai bombardamenti a tappeto, ai forni crematori, alle vendite, alle rappresaglie, ecc. Pio XII cercò con ogni mezzo di allontanare il flagello: «Con la pace — ebbene dire — tutto si può ancora salvare; con la guerra tutto può essere perduto». Ma i suoi tentativi e i suoi passi diplomatici andarono a vuoto e tutto il mondo venne sommerso dal conflitto. Allora il Vaticano, come già ai tempi di Benedetto XV, divenne una centrale di soccorso per le popolazioni colpite, un ufficio internazionale di corrispondenza dei prigionieri, un asilo per tutti i sofferenti. Soprattutto verso l'Italia si manifestò la carità del Papa e se Roma rimase quasi interamente incolume dai bombardamenti, fu per opera sua. Quello che fece il Papa, fu fatto sia pure in proporzioni più ristrette, da molti Vescovi e da moltissimi sacerdoti. La Chiesa scrisse veramente pagine di carità verso tutti, senza distinzione di nazione, di razza, di religione e di partiti. Finita la guerra, mentre la vita riprendeva lentamente, mentre si ricostruivano le case, le strade e le industrie, c'era bisogno soprattutto di rifare le menti, i cuori, le coscienze, di togliere gli odi, i rancori, sopire le vendette, far nascere il rispetto e la stima dell'uomo e delle istituzioni umane. Pio XII si mise all'opera anche in questo senso; i suoi innumerevoli discorsi su ogni argomento, i suoi messaggi natalizi, le sue encicliche tendevano a questo. I popoli che andavano a Lui trovarono in Lui il Maestro ed il Padre. È stata un'opera veramente meravigliosa per la ricostruzione morale della società disfatta. Chiuse la sua stagione e lasciò spazio alla nuova con la certezza e la speranza che Pietro non poteva mai essere abbandonato dallo Spirito Santo;

Proprio 70 anni fa (4 giugno 1944) risuonarono le campane di Roma per la libertà dell'Italia tutta. I nazisti si ritirarono. Roma fu la prima capitale dell'Europa sotto il terrore nazista ad essere liberata. Pio XII è chiamato «defensor urbis», difensore dell'Urbe per la quale si prodigò con immenso affetto e cura altamente apostolica.

* parroco emerito di San Severino Lucano

A CARTE SCOPERTE CON IL MINISTRO GUIDI

di MARCELLO PITTELLA*

La presenza del ministro per lo Sviluppo Economico Federica Guidi è stata l'occasione per riavviare i lavori del tavolo tecnico sulle estrazioni petrolifere in Basilicata e rilanciare le intese Stato-Regione.

A stretto giro il prossimo appuntamento, fissato per mercoledì 11 giugno a Roma presso il ministero dello Sviluppo economico con all'ordine del giorno i punti focalizzati nella riunione di oggi: sblocco fondo idrocarburi, art. 16 del decreto cosiddetto "liberalizzazioni" del 24 gennaio 2012 e l'esclusione delle royalties dal patto di stabilità.

La partecipazione del ministro è il segnale dell'attenzione che il governo Renzi riserva alla Basilicata, considerata "speciale" e strategica per il contributo che apporta al fabbisogno energetico nazionale.

La Basilicata è in credito con il Paese, ma alla grande generosità di cui dà prova il territorio lucano non è corrisposto finora un effettivo e concreto ritorno in termini di sviluppo e occupazione. Siamo consapevoli che il petrolio è una risorsa su cui si gioca il futuro della Basilicata e il lavoro positivo iniziato con la firma del Memorandum nel 2011, che ha subito uno stop, va ripreso e continuato in un rapporto

di collaborazione tra Stato, Regione e compagnie petrolifere.

Al momento non sono in discussione nuove concessioni e perforazioni di nuovi pozzi, per i quali sono valide le intese del 1998 e del 2006. Qualsiasi nuovo accordo, qualsiasi rimodulazione dovranno essere condivisi prima dal Consiglio regionale e poi dalle forze politiche e sociali. Ora la Basilicata chiede che le risorse rivenienti dall'estrazione di greggio siano spese interamente sul suo territorio che sta vivendo una crisi drammatica, sia per sostenere e incentivare la nascita di nuove industrie che per arginare con azioni concrete ed immediate le emergenze sociali e il dissesto idrogeologico.

All'intervento del presidente sono seguiti quelli dei parlamentari Tito Di Maggio, Giovanni Barozzi e Vito Petrocelli (erano presenti Antonio Placido e Mirella Liuzzi), dei segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, dei vertici delle associazioni datoriali Confindustria Basilicata, Alleanza Cooperative, Rete Imprese Italia, Confapi Basilicata, rappresentati da Michele Somma, Paolo Laguardia e Antonio Miele, del capo di ga-

binetto della Presidenza della Giunta regionale Raffaele Rinaldi, e per ultimo, dell'assessore regionale all'Ambiente e Territorio, Aldo Berlinguer. Tutti hanno sottolineato l'urgenza degli interventi e la necessità di accompagnare le attività estrattive con politiche mirate allo sviluppo e al lavoro unite alla tutela dell'ambiente e della salute. «Partiamo dal lavoro già fatto — ha detto il ministro Guidi nel suo intervento conclusivo — per cercare di risolvere alcuni degli ostacoli nel rapporto tra attività estrattive e ricadute, per sostenere al massimo crescita, sviluppo, occupazione e infrastrutturale. La Basilicata è un tassello fondamentale della strategia energetica nazionale ed europea e, come tale, dovrà essere pienamente coinvolta nei processi decisionali, a prescindere dagli esiti del dibattito in corso sulla riforma del Titolo V». Il ministro ha espresso la disponibilità ad individuare, raccogliendo le indicazioni del Tavolo regionale, soluzioni appropriate, anche di carattere normativo, per sbloccare le questioni aperte legate all'utilizzo delle royalties e per rilanciare le tematiche e i contenuti del Memorandum.

*Presidente Regione Basilicata

QUINDI PROPOSTE PER CAMBIARE IL MONDO

di FRANCESCO PAOLO CALCIANO

AUSPICABILE un forte messaggio per dire di voler cambiare rotta. Alcune proposte:

- 1) I reati finanziari devono essere anche penali, ci vuole un 41 Bis per questi reati.
- 2) Operare affinché la politica non entri nella gestione. I politici non devono entrare nella gestione della cosa pubblica durante l'espletamento del mandato ed anche in un definito periodo dopo la scadenza del mandato.
- 3) Lotta senza quartiere alla delinquenza organizzata, recidere i rapporti tra amministrazione e delinquenza organizzata.
- 4) Favorire la trasparenza partendo dalla fase organizzativa. Ogni impegno di spesa della pubblica amministrazione dovrebbe, per un certo periodo, preventivamente passare al vaglio della Corte dei Conti per la compatibilità e poi dalla

Guardia di finanza che deve seguire tutto l'iter.

- 5) Abolizione del finanziamento pubblico, o rimborsi elettorali per i partiti.
- 6) Abolizione delle Province.
- 7) Abolizione delle Regioni, occorre prendere atto che il decentramento è fallito in Italia.
- 8) Riduzione del 50% delle rappresentanze politiche a tutti i livelli, dal Parlamento ai Comuni; mandato massimo di due legislature.
- 9) Tetto delle retribuzioni o rimborsi onnicomprensivi e allineati a quelli dei Paesi Europei.
- 10) Stop e revisione delle pensioni d'oro per tutti coloro che godono di trattamenti privilegiati.
- 11) Rimodulare la formazione professionale, abolendo gli enti regionali che se ne occupano: la politica fuori la gestione; la parte teorica da affidare a scuole pubbliche e

Università, la parte pratica alle attività artigianali, commerciali e industriali presenti sul territorio.

- 12) Eliminazione gli enti inutili; se ne parla da una vita, vorremmo sapere per lo meno quanti sono dal centro alla periferia.
 - 13) Eliminare quella miriade di balzelli, di oneri, sostanzialmente impropri, tasse e prelievi economici vari ad artigiani e commercianti e realtà imprenditoriali; sburocratizzazione reale. Tempi certi nelle risposte dell'amministrazione. Facilitazioni al credito ed ai servizi per le attività industriali, commerciali, artigianali.
 - 14) Patrimoniale.
 - 15) Investimenti in ricerca, scuola, innovazione, cultura. Trasparenza degli atti, degli iter.
- Si potrebbe continuare, ma potrebbe già questa essere una base iniziale di partenza.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONE

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971 - 1656020

Fax 0971 - 476797

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000

Fax 0835 - 256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publifast srl

Concessione esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publifast.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modul. commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Fincidi Srl

Castelluccio (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

Lunedì in abbonamento obbligatorio con "Mondo Finanza"

Venerdì 6 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

17

Basilicata

Confapi chiede una nomina per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

Dissesto, serve un commissario

Appalti fermi e pagamenti alle imprese interrotti ormai da diversi mesi

INTERVENIRE verso le Istituzioni competenti, perché provvedano al più presto alla nomina del nuovo Commissario Straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Grassani scrive
alla Regione
«Gli interventi
per ridurre
il rischio idraulico,
di frana e di difesa
della costa
restano bloccati»

E' questa la richiesta contenuta in una lettera inviata al presidente della Regione Pittella e all'assessore all'Ambiente e Territorio Berlinguer, dal presidente di Confapi Basilicata Giovanni Grassani.

L'incarico del Commissario Straordinario delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Regione Basilicata, risalente al mese di gennaio 2011 e firmato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è infatti scaduto. Il rischio, secondo quanto denunciato da Grassani a Pittella e a

Berlinguer, è che in assenza della nomina di un nuovo Commissario gli interventi programmati volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, restino bloccati, sia per quanto riguarda la realizzazione di nuove opere,



Dissesto idrogeologico

sia per le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' concreto il rischio che l'Accordo di Programma sottoscritto il 14 dicembre 2010 tra Ministero dell'Ambiente e Regione Basilicata rimanga inattuato.

«Questo va sia a discapito della salvaguardia del territorio, sia a danno delle imprese del settore, a causa blocco della

predisposizione dei bandi di gara per l'appalto dei lavori, compito spettante al Commissario», scrive Grassani. E questo senza sottovalutare che «la situazione di vacatio sta causando danni economici alle imprese interessate ai lavori attualmente in corso, perché si sono di fatto interrotti i pagamenti degli stati di avanzamento ed ogni altro adempimento connesso».

In breve

CAMERA DI COMMERCIO

Economia lucana sotto la lente

Sarà presentato oggi, alle 10,30 presso la sala consiliare della sede camerale di Via dell'Edilizia a Potenza, il Rapporto sull'economia lucana del 2013, nell'ambito della 12ª Giornata dell'economia, alla presenza dei consiglieri delle Camere di commercio di Potenza e Matera, espressione delle Associazioni di categoria.

CONFCOMMERCIO

Consumi lucani ultimi in Italia

Continuano ad aumentare i diversi territoriali in Italia. Secondo l'Ufficio Studi di Confcommercio, il Pil pro capite della Valle d'Aosta (prezzi 2014) sarà nel 2015 di 35.511 euro pro capite, più del doppio di quello della Campania, che si ferma a 16.723. Le regioni con il Pil pro capite più alto risultano Trentino Alto Adige e Lombardia. In basso alla classifica dopo la Campania, Sicilia (17.090), Calabria (17.177) e Puglia (17.585). La media nazionale è di 26.610 euro. Classifica simile anche nei consumi pro capite: prima Valle d'Aosta con 21.648 euro, seguita da Trentino Alto Adige (20.402) e Lombardia (18.992). All'ultimo posto invece si trova la Basilicata (11.232), seguita da Campania (11.318) e Puglia (11.773).

SCUOLA

Si torna in aula il 15 settembre

Lezioni agli sgoccioli per gli studenti italiani, ma sono stati già deliberati i calendari scolastici per il 2014-2015 da quasi tutte le Giunte regionali. In Basilicata tornerà in classe il 15 settembre.

DOCUMENTO DI CGIL, CISL E UIL

Cinque punti nodali per la "Garanzia Giovani"

LE SEGRETERIE regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno reso noto di aver inviato «un documento integrativo al piano di attuazione regionale della Garanzia Giovani», considerato «un programma importante che può essere, o meglio dovrà essere, una reale opportunità data ai giovani tra i 15 e i 29 anni per rafforzare le competenze e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro».

Le tre organizzazioni sindacali, pur consapevoli della «ridotta dotazione finanziaria, appena 18 milioni di euro, e dalla necessità di concentrare le risorse su alcune azioni mettendo in campo interventi di sistema sulle politiche occupazionali», hanno indicato cinque «punti fondamentali: diversificare lo strumento di sostegno in funzione dell'età e del

percorso formativo dei beneficiari; integrare eventuali sostegni economici ai giovani sia per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato che forme di auto impiego, dentro una più generale politica per l'occupazione; utilizzare il programma come occasione di riforma della legge 33/2003 e strumento per la valorizzazione del ruolo strategico dei centri per l'impiego; istituire una struttura di missione partecipata (Regione-parti sociali) con funzione di indirizzo rispetto all'Osservatorio per il mercato del lavoro, da rendere effettivamente operativo; attribuire ai sindacati un ruolo informativo e di primo orientamento attraverso le proprie strutture di patronato, di assistenza fiscale, di animazione territoriale».

QUARTA COMMISSIONE

Uso terapeutico della cannabis Sì alla proposta di legge

LA QUARTA COMMISSIONE del consiglio regionale della Basilicata ha espresso parere favorevole, all'unanimità, ad una proposta di legge, presentata da Francesco Mollica (Udc), che contiene «disposizioni in materia di utilizzo di farmaci cannabinoidi nell'ambito del Servizio sanitario regionale».

«Il progetto legislativo garantisce ai cittadini l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi per finalità terapeutiche, nell'ambito del Servizio sanitario regionale. La somministrazione di tali farmaci può avvenire in ambito ospedaliero, domiciliare e nelle strutture sanitarie private accreditate che erogano prestazioni in regime ospedaliero ed è effettuata nei limiti del budget aziendale, in coerenza con gli strumenti della programmazione aziendale».

Il presidente della commissione, Luigi Bradascio (Pittella presidente), ha detto che «è stata approvata una legge di grande civiltà».



Auretta Monesi

La Basilicata che piace a Bell'Italia

La giornalista del mensile Monesi tra Val d'Agri e Pollino

INNAMORATA della Basilicata «incontaminata». Si è definita così Auretta Monesi, giornalista lombarda del mensile «Bella Italia», ospite di un Press Tour organizzato dall'Apt. È tornata per la terza volta e dopo aver visitato Matera e l'area del Vulture-Melfese, ha percorso la Val d'Agri e i versanti lucano e calabrese del Parco Nazionale del Pollino, alla ricerca di «coriandoli» di gusto. Un viaggio in cui «non è stato semplice resistere alla cucina lucana», che definisce «ele-

gantemente ruspante, perché coniuga l'armonia dei sapori partendo da ingredienti contadini».

Della Basilicata apprezza la genuinità della gente, «è vero che è facile trovare questo requisito anche in altre regioni italiane, ma il popolo lucano ha una durezza diversa. Io che sono del Nord non devo mettermi nel suo genius loci».

Sul numero di luglio di «Bell'Italia» Auretta Monesi dedicherà le sei pagine della rubrica all'Alta Val d'Agri, che definisce «arcadica».

«Mi aspettavo di trovare un paesaggio texano - confessa pensando ai giacimenti di petrolio - invece ho scoperto paesaggi verdi dai colori netti che non immaginavo».

Ha apprezzato molto la «Cuccia», una zuppa di legumi che definisce una «koine di tutte le specie della vostra terra», né ha saputo resistere ai fagioli di Sarconi, «non riuscivo a credere ne esistessero 31 tipologie, un caleidoscopio di colori e gusti che insieme disegnano un'opera d'arte».



Il bando è di un milione e 500mila euro, servirà per consolidare un fronte di frana L'Anas pubblica il bando per la Basentana

POTENZA - Dopo l'accordo sulle infrastrutture raggiunto poco più di un mese fa l'Anas si appresta a pubblicare i primi bandi. Ma non si tratta di quei lavori da appaltare a seguito dell'accordo rafforzato stipulato da Marcello Pittella e presentato poi alla Regione. Da oggi infatti sulla Gazzetta Ufficiale è presente un bando di gara per i lavori da effettuare sulla strada statale 407 Basentana nella provincia di Potenza. Il bando riguarda i lavori di consolidamento e il risanamento del muro di sottoscampa e della frana, in prossimità del km 10,300 della strada statale 407 "Basentana", in direzione Metaponto. L'importo complessivo dell'appalto è di oltre 1,5 milioni di euro. Il termine

per l'esecuzione dei lavori è di 240 giorni consecutivi e continui a decorrere dalla data del verbale di consegna. Le offerte dovranno pervenire, pena esclusione, presso l'Ufficio Gare e Contratti di Anas Spa, Compartimento della Viabilità della Basilicata di via Nazario Sauro a Potenza.

Già a febbraio invece l'Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, un bando di gara per i lavori di consolidamento e ripristino della viabilità del viadotto "Calciano II", al km 37,046 della strada statale 407 "Basentana", in provincia di Potenza. Nel comunicato dell'Anas è specificato che l'importo complessivo dell'appalto è di oltre 1,5 milioni di euro. In quel

caso si trattava di un bando per il consolidamento del viadotto gravemente danneggiato dagli eventi alluvionali dell'autunno scorso che hanno letteralmente messo in tilt l'intero sistema di collegamento del metapontino. Ma in ogni caso si ha anche fare con la questione dei cedimenti del territorio lucano, continuamente minato dal dissesto.

Nel 2013 invece sempre l'Anas aveva messo a punto un bando da 15 milioni di euro sempre in merito alla manutenzione della 407, il progetto però riguardava il raccordo autostradale Potenza-Siignano (Salerno), e la statale 598 "Fondo Valle Agri", tra le province di Potenza e Matera.



Un tratto della Basentana

Ieri i legali dei Riva hanno depositato la richiesta, spetterà al gup decidere il 19 giugno Il processo Ilva verso Potenza Scelta motivata dalle "gravi situazioni locali" che potrebbero turbare il dibattimento

POTENZA - Trasferire il processo da Taranto ad altra sede perché nel capoluogo ionico non ci sarebbero le condizioni ambientali per un giudizio sereno: è l'obiettivo dei legali della famiglia Riva e di alcuni imputati del procedimento a carico dei vertici del Siderurgico, di amministratori e funzionari dello stabilimento, accusati a vario titolo di aver favorito il disastro ambientale della città.

E il tribunale che potrebbe accogliere il processo è quello di Potenza. I legali hanno messo nero su bianco e hanno depositato ieri alla cancelleria del gup del tribunale di Taranto un'istanza di rimessione del processo, condensata in 180 pagine. L'istanza dei legali dell'azienda arriva peraltro in un momento assai critico per l'Ilva. Ieri è scaduto il mandato del commissario straordinario Enrico Bondi e quello del sub-commissario Edo Ronchi terminerà a metà giugno.

Ieri il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, ha assicurato che per la soluzione «bisognerà arrivarci in tempi brevissimi», mentre sull'ipotesi di una conferma o di un nuovo nome per l'Ilva ha puntualizzato: «Non tocca a me decidere». Nessun commento invece sulla richiesta di spostamento del processo, ma solo la sottolineatura che «sarebbe importante» andare avanti con il risanamento. A Taranto toccherà al gup Vilma Gilli decidere cosa fare nell'udienza preliminare già fissata per il 19 giugno prossimo con 52 imputati (49 persone fisiche e tre società), nei confronti dei quali la Procura della Repubblica di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio. L'udienza si terrà, per motivi logistici, nella palestra del comando provinciale dei vigili del fuoco. Il giudice deve scegliere tra due strade: sospendere l'udienza e inviare l'istanza dei legali dei Riva alla Corte di Cassazione perché decida se trasferire o meno il processo, oppure spedire gli atti e andare avanti comunque con l'udienza, sen-



L'Ilva di Taranto

zaperò emettere sentenza, in attesa della decisione della Suprema Corte. Rispetto alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura di Taranto il 6 marzo scorso c'è una sola variazione: non si propone nei confronti dell'ex patron dell'Ilva Emilio Riva, scomparso il 30 aprile

scorso all'età di 87 anni e che aveva preso in mano le redini del Siderurgico tarantino, acquistandolo dalla mano pubblica, nel lontano 1995. L'istanza dei legali della famiglia Riva (tra i firmatari gli avvocati Franco Coppi, Francesco Mucciarelli, Adriano Raffaelli ed Egidio

Albanese) fa perno sull'articolo 45 del codice di procedura penale.

Ovvero, come recita l'articolo, «la sicurezza o l'incolumità pubblica», o ancora «la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo sono pregiudicate da gravi situazioni locali» che possono turbare lo svolgimento del processo stesso e non sono neppure eliminabili. Decisione non da poco quella che dovrà adottare la Cassazione. Se i giudici della Suprema Corte dovessero ravvisare l'esistenza di quanto previsto dal codice di procedura penale, il trasferimento a Potenza del processo porterebbe ad uno slittamento notevole dei tempi, perché bisognerà consentire alla Procura potentina di studiare gli atti dell'inchiesta inviati da Taranto (più di cento fascicoli) e riformulare la richiesta di rinvio a giudizio. Non è escluso peraltro che la Procura della Repubblica, in merito all'istanza di rimessione del processo, depositi una memoria con le proprie controdeduzioni.

Fondo sociale europeo Oggi il forum nel Marmo-Melandro



POTENZA - Cosa non ha funzionato nelle strategie di sviluppo locale finora seguite nel Marmo-Melandro? Come possono essere sviluppate o rafforzate le reti tra gli attori locali? Come legare l'agro alimentare al turismo?

Sono queste alcune delle riflessioni dell'incontro territoriale del PO FSE Basilicata 2014-2020, previsto per oggi presso la biblioteca comunale di Satriano di Lucania, con inizio alle ore 17.

L'incontro mira a stimolare la condivisione di problemi e opportunità per il territorio e la mobilitazione degli attori intorno al PO Fse per contribuire a creare le condizioni necessarie allo sviluppo di azioni collettive connesse all'agro-alimentare. La nuova programmazione dei fondi strutturali non ha ancora una piena definizione, tuttavia i documenti programmatici europei pongono molta enfasi sullo sviluppo delle reti e dei partenariati nelle diverse fasi della programmazione. Si tratta, però, di processi complessi, che richiedono

notempo, e che dunque rendono opportuno agire anticipatamente con attività preparatorie. Per quanto riguarda il sistema del Marmo-Melandro, azione collettiva e reti dovrebbero servire a sviluppare strategie locali mirate a promuovere le produzioni locali da una parte e tutelare e mantenere l'ambiente, dall'altra. Altro importante strumento di sviluppo è quello dei Progetti Integrati di Filiera (Pif) che rappresentano un insieme coordinato di progetti riferibili a più misure del Psr, con l'obiettivo di rafforzare e ampliare le iniziative imprenditoriali che superano l'approccio individualistico e rafforzano l'aggregazione, la condivisione e la cooperazione tra gli attori della filiera.

Nel corso della giornata sono previste relazioni sulle azioni di sistema a favore del settore agroalimentare, la presentazione di buone prassi per lo sviluppo locale e un forum sul ruolo degli attori sociali per le azioni di sistema nel settore agroalimentare per lo sviluppo.

Uil pensionati a congresso

Appuntamento oggi a partire dalle 9:30 a Rifreddo

QUESTA volta l'hashtag #staiereno scelto come parola d'ordine del VI Congresso Regionale della Uil Pensionati, che si svolge oggi al Giubileo Hotel di Rifreddo a partire dalle 9,30, non ha nulla a che vedere con quello più celebre ideato da Renzi che ha letteralmente indovinato twitter dopo le dimissioni di Enrico Letta da Premier. Il messaggio voluto dalla Uilp, che vuole sfatare il vecchio cliché del pensionato lucano, racchiude una nuova mission del sindacato dei lavoratori non più attivi, dei cittadini della terza (e quarta età).

Un Congresso con grandi novità a partire dal nuovo segretario e gruppo dirigente: sarà Vincenzo Tortorelli, per anni segretario della categoria dei metalmeccanici, a guidare la categoria dei pensionati con un forte significato perché si concretizza il progetto di generazioni diverse di dirigenti sindacali che lavorano insieme per realizzare condizioni di migliore benessere sociale, favorendo lo scambio delle esperienze tra lavoratori attivi e pensionati.

La Uilp ovviamente non trascurerà i temi tra-

dizionali e attuali di tutela sociale e difesa dei diritti partendo dalla situazione in Basilicata che è segnata dall'emergenza povertà: 15.839 euro lordi mensili a 419 è il testa-coda del reddito imponibile in Basilicata. Da un lato 685 contribuenti (0,18%) con un imponibile superiore a 120mila euro lordi annui (130milioni di imponibile, pari allo 2,30% del totale), dall'altro 165.097 contribuenti che affollano la fascia da zero a 10mila euro (830milioni, 14,65%). E poi ci sono 2.082 contribuenti che hanno un imponibile pari a zero o negativo. In pratica il 28,59% dei lucani (contribuenti o meno) sopravvive con 419 euro al mese, molto meno della metà della soglia di povertà assoluta di una famiglia di quattro persone (due adulti tra 18 e 59 anni e due ragazzi da 11 a 17 anni). E poco cambia anche nel meno affollato scaglione superiore da 10 a 15mila euro - dove il reddito imponibile medio mensile è di 1.027 euro, più o meno tra 200 e 250 euro in meno della soglia di povertà assoluta calcolata su una famiglia di quattro persone.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Oggi l'incontro sul Don Uva e i dipendenti della ditta Giuzio sono allo stremo

La ripresa sempre più lontana

Un mondo del lavoro ferito. E chi è occupato vive uno stato di grande disagio

SARANNO diffusi oggi i dati sull'andamento dell'economia in Basilicata. E già si preannunciano non positivi. Nella stessa giornata di oggi è previsto un incontro tra Regione, Aspe e sindacati per discutere del Piano del commissario chiamato a decidere del futuro dei dipendenti del "Don Uva" di Potenza. Anche in questo caso le premesse non sono affatto buone: si parla di drastiche riduzioni di personale. E poi ci sono i dipendenti della ditta Giuzio, addetti al depuratore di Potenza. Loro sono al lavoro nonostante avanzino ormai quattro mensilità. E sono allo stremo, perché le famiglie di questi lavoratori vivono contando su quell'entrata. Così, per l'ennesima volta, con uno sciopero proclamato per il prossimo 16 giugno, verrà fuori tutta la disperazione del mondo del lavoro lucano.

E se quelli a rischio disoccupazione e senza stipendio sono disperati, quelli che il lavoro ce l'hanno ancora non stanno meglio. Sempre oggi è previsto il corteo degli agenti penitenziari. Denunciano da mesi una situazione insostenibile, con organici ormai ridotti al lumicino rispetto alle esigenze. Non possono più far ferie o riposarsi, rischiano d'essere aggrediti da detenuti che si fanno sempre più violenti. E ora anche l'Ater, i cui dipendenti hanno proclamato lo stato di agitazione per il pagamento della quota residua di produttività relativa al 2012 e alla definizione e contrattazione dei fondi del 2013.

Quale potrà mai essere il futuro con queste premesse? Come si potrà mettere in piedi un tentativo di ripresa in un territorio che sembra ormai colpito a morte? Le premesse di questa giornata non sembrano aprire a molte speranze.

a.giacummo@luedi.it

NELLA PALESTRA LEPORE

Il codice della strada si impara giocando

NEL ricordo di Vito Lepore, giocatore di basket tragicamente scomparso a causa di un incidente stradale, si è svolta ieri mattina presso la palestra di via Anzio, dedicata proprio al compianto cestista l'iniziativa dal titolo: "Adotta il codice della strada".

La manifestazione, promossa dall'Asd "Amici di Vito Lepore", con il contributo degli alunni e del personale docente e non docente dell'Istituto Comprensivo Stigliani-Leopardi di rione Lucania. Settanta bambini hanno inteso mostrato le buone pratiche dell'educazione stradale, giocando a basket e mostrando così le regole del codice della strada. Tutto questo sotto gli occhi attenti del vice presidente del consiglio regionale di Basilicata, Piero Lacorazza, del dirigente didattico del comprensivo Stigliani-Leopardi, Annamaria Basso, del presidente del Comitato regionale Fip (Federazione italiana pallacanestro) di Basilicata, Giovanni Lamorte, del consigliere regionale del Coni di Basilicata, Franco Liquri e del padre di Vito Lepore, Giovanni che ha applaudito



La manifestazione



le gesta dei giovani alunni. Una giornata dedicata alla formazione sul tema della sicurezza stradale e del comportamento da assumere sulle strade. I settanta giovani hanno emulato giocando a basket il codice della strada, copiandone i comportamenti, legati alla svolta a destra, al dare precedenza, allo stop, al passaggio dei pedoni sulle strisce, tutto questo grazie al pallone da basket e all'impegno costante e determinato dei docenti e dei responsabili dell'Asd "Amici di Vito Lepore".

«Siamo soddisfatti per questa giornata di sensibilizzazione incentrata sulla sicurezza stradale - ha detto Antonio Nicastro tra i promotori dell'evento - tutto è filato via senza problemi. I giovani hanno dato il proprio contributo senza problemi». Al termine della giornata la madre di Giuseppe Giorgio Genovese ha consegnato tre targhe ad altrettanti alunni nel ricordo del figlio e nella speranza che gli incidenti stradali possano cessare quanto prima.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

LICEO "GIANTURCO"

Alcol e giovani: la ricerca la fanno gli studenti



La presentazione della ricerca alla Regione

A PARTIRE dai 14 anni i giovani (di cui il 60 per cento sono maschi) si rendono protagonisti della prima sbornia in comitiva. Fa ben sperare il 65 per cento che non pensa minimamente di provarla. Si tratta dei risultati emersi dall'indagine "Bacco in T-shirt" realizzata dalla classe IV C del Liceo delle Scienze Umane "Emanuele Gianturco" e illustrati ieri mattina al Dipartimento regionale alla Sanità.

Erano presenti: la coordinatrice del progetto del Liceo, Irene Vignola, la referente regionale dell'Ig Students, Serena Ciliento. Hanno presenziato anche l'assessore regionale alle Politiche per la Persona, Flavia Franconi, l'ispettore capo e l'assistente capo della Polizia Stradale di Potenza, Gerardo Laguardia e Antonio D'Elia. L'inchiesta sul rapporto giovani e alcool è stata realizzata dalla scolarasca, reduce del laboratorio di comunicazione promosso dall'Ig Students lucana in alcuni istituti scolastici superiori della provincia di Potenza.

Nel corso dell'incontro, ha riferito la docente Vignola «i ragazzi coinvolti hanno imparato a gestire una agenzia di

comunicazione occupandosi della sponsorizzazione dell'azienda vinicola "Eleano" di Rionero in Vulture». Il loro impegno ha fruttato la vittoria della competizione regionale disputata a Tito scalo. Il 14 e il 15 giugno prossimi gaggeranno alla finale nazionale di Napoli. Durante l'attività d'impresa simulata, la classe ha somministrato questionari ad un campione di cento ragazzi (dai 15 ai 20 anni) per indagare sul consumo di sostanze alcoliche. La prima sbornia, leggendo i dati illustrati, si verifica spesso fuori casa. Tra le cause: la pubblicità in rete e in tivù, alla mancanza di dialogo in famiglia e agli insuccessi scolastici. A seguire, gli operatori della Polizia Stradale hanno poi parlato delle sanzioni per la guida in stato di ebbrezza. A chiudere gli interventi l'assessore regionale, Flavia Franconi, la quale ha ribadito l'importanza della prevenzione nelle scuole. «L'abuso di alcool non è un rimedio per ricercare la felicità. Cerchiamo, invece - ha detto poi agli studenti in sala - investendo sui rapporti di amicizia».

Alessandro Sileo

IL problema delle liste di attesa è ormai ben conosciuto; più volte portato alla ribalta.

E' un aspetto che riguarda diverse specialità dell'assistenza principalmente ospedaliera: del San Carlo di Potenza in particolare. Abbiamo registrato "proteste" di tutti i tipi, spesso non salite alla ribalta della cronaca dei media. Singoli cittadini, familiari, soprattutto associazioni a partire dalla nostra. Allungare i tempi di diagnosi e cura non è giustificato, non solo, ma è addirittura intollerabile in un sistema che pretende di mettere (teoricamente) al centro la persona e i suoi bisogni.

Rispetto a questo, organizzare un convegno a Matera sulle ingiustizie nella assistenza sanitaria, con la partecipazione attiva dell'assessore alla Sanità Franconi, rappresenta una beffa per i cittadini.

Infatti per chi conosce bene la situazione sanitaria in Basilicata sa

■ **L'INTERVENTO** E sull'intramoenia nessuna revisione

L'ingiustizia delle liste d'attesa

che quelle delle liste di attesa è la principale ingiustizia a carico delle fasce più deboli e non servono convegni. Sappiamo che rispetto a questo problema ci sono alcune soluzioni (agevolatrici). Soluzioni che rappresentano una grave discriminazione tra chi può permettersi (economicamente) il ricorso all'attività privata ovvero all'intramoenia dei medici specialisti.

Attività fiorente per i medici, ma quasi sempre a nostro parere, non ben regolata.

Ci sono coloro che, non pochi, sono costretti per problemi economici a rinunciare alle cure; ci auguriamo che l'assessore Franconi conosca anche questo aspetto gravissimo della sanità lucana.

A nostro parere non dovrebbe essere consentito in una struttura pubblica ad un medico di svolgere solo attività di intramoenia, magari anche fuori dall'ospedale stesso. L'Azienda ospedaliera San Carlo non è in grado di stabilire regole precise che garantiscano i pazienti e farle rispettare.

Dagli organi responsabili ai vari livelli, silenzio assoluto ovvero qualche comunicato correttivo che richiama sempre le stesse liste di "attese" quelle più brevi (poche).

Sull'intramoenia nessun segnale di una revisione attenta sull'attività di ciascun sanitario che ha l'obbligo di svolgere anche attività

pubblica ambulatoriali.

La direzione del San Carlo si dimostra sempre più inadeguata, al di là della propaganda sugli investimenti innovativi. E' noto che nella struttura ospedaliera le attività operatorie non devono superare le ore 14. Dopo questo orario non c'è personale e non vengono corrisposti gli straordinari fatti. Le "storie" segnalate a riguardo sono tante.

Se un intervento termina alle ore 12,30, tutta la seduta si ferma e gli ammalati preventivamente vengono rinviati all'ultimo momento, dopo una mattinata di attesa anche dei familiari.

Non sono episodi sporadici, c'è

anche chi invoca una sorta di attività cronometrata per "abbattere" le lunghe liste operatorie. A quanto si dice l'Azienda spinge alla produttività gli operatori secondo i classici criteri di una comune fabbrica! Queste sono le ingiustizie presenti da tempo immemorabile che non trovano soluzioni.

Forse perché in giro ci sono deficit di competenze e di volontà risolutive.

Ci meraviglia il fatto che nelle interviste per il convegno di Matera dell'assessore Franconi si parli di un impegno per far emergere eventuali "ingiustizie" per abolirle, mentre continua a tacere su problemi così grandi come quelle delle liste di attesa che la nasaed attraverso i richiami all'attenzione dei responsabili politici ed istituzionali della ns Regione.

Antonio Danello
Comitato di difesa per la sanità pubblica - Tutela per i diritti

22 | Potenza e provincia

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

VIETRI DI POTENZA

L'allarme del sindaco Grande: «Fare chiarezza, ma ribadiamo il no alla discarica» Serra Arenosa, richieste di accertamento

VIETRI DI POTENZA - Dopo la notizia data dal Quotidiano della Basilicata, ieri, in merito al ritorno del sito di "Serra Arenosa" come possibile discarica da realizzare in Campania, nel caso venisse approvato il decreto "Sblocca Italia" dal Governo Renzi, è intervenuto il sindaco di Vietri di Potenza, Carmine Grande, che ha reso noto: «Appena appreso la notizia a mezzo stampa, ho allertato, verbalmente, le autorità politiche ed istituzionali della regione Basilicata e a livello nazio-

nale. Domani (oggi, ndr.) sarà protocollata a Regione e Provincia, e ai rispettivi presidenti e responsabili dell'ambiente, una richiesta di accertamento sulla fondatezza della notizia. E, nel caso la notizia venisse ufficialmente confermata, ci opporremo e chiederemo alle istituzioni di opporsi. Ho chiesto che il Comune venga a sapere tempestivamente ogni notizia. Una eventuale discarica - ha continuato Grande - provocherebbe serie problematiche in particolare nel nostro Co-

mune. Danni all'ambiente e al territorio, allo sviluppo socio-economico. Inoltre per quanto riguarda l'area del fiume Melandro abbiamo già presentato alla Regione una idea progettuale sul turismo fluviale».

E ha continuato: «Ho già contattato il sindaco di Caggiano, che si attiverà presso le istituzioni in Campania per verificarne la veridicità della notizia su Serra Arenosa. Intraprenderemo unitamente ogni iniziativa per scongiurare la riproposizione della di-



scarica». Quello di Serra Arenosa è uno dei 17 progetti che dovrebbero essere realizzati in Campania nel caso venisse approvato il decreto Sblocca Italia.

Claudio Buono

LAURENZANA Alla tradizionale recita di fine anno quest'anno anche i giochi Mini olimpiadi al Comprensivo Grande partecipazione di genitori e nonni che hanno applaudito i piccoli atleti

LAURENZANA - La tradizionale recita di fine anno della scuola dell'infanzia di Laurenzana è stata caratterizzata, quest'anno, dalle mini olimpiadi dei bambini. La manifestazione si è svolta nella palestra dell'Istituto comprensivo "Vittorio Alfieri".

C'è stata una vera e propria carrellata di giochi ginnici ed atletici, ispirati al tema "mini olimpiadi 2014". L'Istituto comprensivo di Laurenzana, nell'ambito di un progetto sull'educazione ludico motoria promosso dal Coni, è stato scelto insieme ad altri istituti per la realizzazione di questa iniziativa. L'Istituto comprensivo laurenzanesi si è avvalso, in questa occasione, della fattiva collaborazione di Patrizia Curci, valida professionista di scienze motorie. Da sottolineare anche l'impegno profuso dalle insegnanti della scuola dell'infanzia Amalia Magaldi e Mariangela Andriuzzi nella realizzazione del progetto "Imparo muovendomi". Il filo conduttore della manifestazione è stato illustrato con cartelloni e disegni appesi sulle pareti della palestra, che recitavano: "lo sport è amico dei bambini", "sport = salute, divertimento, passione, tolleranza". Per un pomeriggio, i locali della palestra dell'Istituto comprensivo hanno fatto da cornice ad un'olimpiade di tutto rispetto.



Un momento dei giochi

I bimbi si sono cimentati, con bravura ed entusiasmo, in una miriade di esercizi ginnici su un sottofondo musicale proprio dei giochi olimpici: dalla corsa alla staffetta, dalla pallacanestro alla corsa su tralicci e bici.

Tutto è stato intercalato da simpatiche poesie, canzoncine, filastrocche inerenti la conoscenza di sé e del proprio corpo.

Accompagnati dallo sventolio delle bandierine tricolori e dell'Unione Europea, i piccoli si sono cimentati con impegno in corse, marce, giochi ad ostacoli, esercizi d'equilibrio.

C'è stata grande partecipazione da parte del pubblico

presente, formato perlopiù dai genitori, dai nonni e dai parenti dei bimbi, che hanno "gareggiato" insieme agli "atleti in erba", tifando e sostenendoli con applausi ed incoraggiamenti durante le loro performance.

Simpatica è stata la gara di corsa piana dei più piccoli.

I più grandi, invece, sono stati più serie e rispettosi delle regole nell'esecuzione dei vari esercizi.

Graziosa anche la performance delle majorette e la filastrocca delle manine e dei nasini. Il dirigente scolastico Vincenzo Lardo, con microfono alla mano, è stato un ottimo intrattenitore, chiedendo pareri sulla manifestazione a piccoli e adulti presenti e stimolando osservazioni costruttive. Al termine della manifestazione, a tutti i bambini è stata consegnata una medaglia ricordo. I bambini che si iscriveranno al primo anno della scuola primaria, inoltre, nel ricevere il diploma conclusivo, si sono sentiti un po' più grandi.

Una foto ricordo per ogni bambino in compagnia dei propri genitori ha suggellato questo pomeriggio speciale.

Donato Pavese

LAURENZANA La comunicazione di Ungaro Si insedia domani il nuovo consiglio comunale

LAURENZANA - Nella giornata di domani è previsto l'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Laurenzana, eletto nella tornata amministrativa dello scorso 25 maggio. Alle ore 17,30 di sabato, infatti, è in programma la prima seduta della nuova assemblea comunale, presso il centro Polifunzionale cittadino. A darne comunicazione è stato il primo cittadino, Michele Ungaro. Primo punto all'ordine del giorno della seduta di sabato, sarà l'esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità degli

eletti alla carica di consigliere comunale e giuramento del sindaco. Saranno resi noti, poi, i nomi dei componenti della nuova Giunta comunale. Inoltre, si procederà alla presentazione degli indirizzi generali di governo dell'ente; alla definizione degli indirizzi per la nomina dei rappresentanti del Consiglio presso enti aziende ed istituzioni; alla costituzione del capigruppo consiliari; alla nomina della commissione elettorale comunale. Sempre nella seduta consiliare del 7 giugno, tra i punti al-



l'ordine del giorno, è prevista anche la discussione sulla proroga della convenzione con il Comune di Guardia Perticara, per la gestione associata del servizio di ragioneria.

d. p.

ALLA SALA DELL'ARCO

Diplomi Pnl

SONO stati consegnati nella Sala dell'Arco 15 diplomi internazionali a professionisti di Pnl lucani. A consegnarli il mental coach Giovanni Faneli, in rappresentanza della Society of Nlp, fondata nel 1978 dai creatori della disciplina, Richard Bandler e John Grinder. Il prossimo corso di "Pnl Practitioner" si svolgerà a Sarconi dal 21 al 23 giugno prossimi e a Potenza dal 31 ottobre al 3 novembre.



BANCARELLE vendono giornali di ogni tipo e di ogni periodo; un pubblico attentissimo ascolta da un autorevole relatore l'evoluzione di un supereroe in calzamaglia con la serietà dei convegni medici; in un seminario collaterale s'insegna a disegnare in maniera anatomicamente corretta le dita della mano. Una fiera del fumetto funziona di solito così.

Il clou però è sempre lo stesso: seduti a una seggiola e attornianti da decine di persone in attesa, i grandi della vignetta sfornano un disegno dopo l'altro, con dediche personalizzate e il polso sempre più dolente.

A Policoro, nel corso della rassegna Balloon, è andata più o meno così. Ma - mentre Guido De Maria, papà di Supergulp, incassava la sempiterna gratitudine di ultraquarantenni nostalgici, e mentre Silver, papà di Lupo Alberto, festeggiava i 40 anni del canide più simpatico delle edicole - una picco-

L'esperienza degli allievi di Internazionale Fumettarte a Policoro Quando il maestro è un bambino

la realtà di Potenza si prendeva la propria, legittima soddisfazione. E a incassarla c'erano anche alcuni artisti in erba, protagonisti di un'emozionante esperienza.

La realtà si chiama Internazionale Fumettarte ed è un'associazione di Potenza che si occupa di nuvole parlanti. Fra le sue iniziative, le Lezioni di Fumetto. Vi insegnano Giulio Laurenzi, Saverio "Cabese" Calabrese, Rosario Raho, Egidio Marone e altri. Tutti disegnatori validissimi (Raho poi lavora come professionista nella squadra della Sergio Bonelli Editore, la serie A del fumetto tricolore) ed esperti conoscitori dell'arte sequenziale.

I disegni sono maschietti e femminucce di età variabile, tutti mol-

to giovani. Bene. A Policoro Internazionale Fumettarte si è recata, come tutte le altre realtà presenti, per partecipare alla riuscita di Balloon fornendo disegni, interventi, mostre e via dicendo.

Anche i loro giovani allievi si sono trasferiti per un giorno dalla montagna del capoluogo alla costa jonica. E mentre i grandi del fumetto c'erano anche Clod, Giancarlo Alessandrini di Martin Mystere, Roberto Baldazzini, Cesare "Cattivik" Buffagni producevano un disegno dopo l'altro, i piccoli hanno occupato un banchetto. E cominciato a disegnare. Come i grandi di cui sopra.

E, esattamente come i colleghi più importanti, hanno cominciato

a ottenere le proprie brave prenotazioni. I loro coetanei del posto, come avevano fatto la fila per stringere fra le dita un Giumbolo autografato da De Maria o un cane Mosè impazzito dalla sigla di Silver, così hanno cominciato a chiedere a quei ragazzini: io voglio uno Spiderman; io, una Winx; per me un Vegeta, grazie. E così via.

Compito più che arduo. Mentre i grandi del fumetto continuavano a tratteggiare i personaggi che hanno realizzato per una vita, i giovanissimi di Internazionale Fumettarte hanno ricevuto richieste le più disparate, armati solo di tanta buona volontà e di un paio di tablet per cercare sul web i modelli da disegnare. Fra questi artisti alle pri-

me armi anche una bambina di quarta elementare. Sempre disponibili, hanno buttato giù ottimi cloni di supereroi, fate, topi, paperi eccetera. Non solo: i più grandicelli hanno anche tenuto delle minilezioni di disegno per gli altri bambini.

Esiste qualcosa di più gratificante - e di più sano - di dimostrare la propria bravura ai tuoi coetanei, e magari anche a chi ha due o tre o quattro anni più di te?

Un'avventura magica, testimoniata dalla lista che riproduciamo insieme a questo articolo: le richieste e i committenti.

Se fra questi virgulti del pennino nascerà qualcosa di più di una buona promessa, questa esperienza policorese - questa occasione di crescere, acquisire sicurezza e ottenere meritate lodi - sicuramente avrà avuto la sua importanza. Tra tutte le Lezioni di Fumetto, forse la più esaltante.

Rocco Pezzano

24 | Potenza e provincia

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ MELFI La denuncia dell'Ugl: «I nostri timori si stanno concretizzando» Stoviglie contro le inferriate

I detenuti della casa circondariale protestano. In arrivo ci sarebbero altri 100 carcerati



Il carcere di Melfi

MELFI - Hanno battuto le stoviglie contro le inferriate. Lo hanno fatto mercoledì sera e lo hanno fatto anche nella giornata di ieri. I detenuti del carcere di Melfi sono in fibrillazione. L'arrivo di un altro centinaio di detenuti rischia di rendere la struttura al limite della praticabilità. A denunciare la situazione è l'Ugl polizia penitenziaria che si dice preoccupata, e proprio per queste ragioni che ha insistito con lealtà e sigle sindacali sulla possibilità di una manifestazione, «perché aveva percepito un'aria di pericolo per l'implosione, che sarebbe accaduta, visto le condizioni di vivibilità dei ristretti, nonché del personale che vi opera». Al centro della protesta, fa notare il sindacato, ci sarebbe la volontà del-

l'amministrazione «di collocare altre 100 detenuti di una certa pericolosità sociale alla struttura penitenziaria della città federiciana». Per il sindacato sarebbe una situazione assurda visto che «non vi sono gli spazi idonei previsti. Da qui riprende il comunicato - partiva il nostro timore che si sta ahi-noi concretizzando, visto la carenza di dotazione organica cronica, strutturale e non solo». Secondo quanto si apprende in celle di 6 metri quadrati, qualora arrivassero altri detenuti, si ritroverebbero a viverci in tre. Una situazione che i detenuti non possono sopportare. Conclude il sindaco: «saremo a manifestare anche per questa vicenda assurda dove si registra l'assenza dell'amministrazione».

GENZANO DI LUCANIA: DISTRETTO "G"

Incontro con Lupi: soddisfatto il sindaco

GENZANO - Profonda soddisfazione per l'esito positivo dell'incontro con il ministro Lupi che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma è stata espressa dal sindaco di Genzano di Lucania Rocco Cancellara. Durante l'incontro si è parlato della riassetto del finanziamento per le opere di completamento del distretto "G", facente parte dello schema irriguo Basento Bradano, e l'autorizzazione a continuare le procedure di gara con l'apertura delle buste. «Il ministro - ha spiegato il primo cittadino - si è impegnato anche ad affrontare ed a risolvere nell'immediato la

questione inerente i lavori (già avviati ed attualmente interrotti) del Marascione, che fa parte dello stesso schema irriguo, con la nomina di un Commissario. Un risultato importante per il nostro territorio che risente fortemente le conseguenze di una crisi economica che colpisce maggiormente le aree più povere». «Sono contento per la conclusione di queste vicende che, dapprima, assicurerà qualche anno di lavoro per la realizzazione delle opere e, successivamente, grazie alla presenza dell'acqua, una richiesta di manodopera nel settore agricolo».

MOLITERNO

Al via il ciclo di incontri "Discorsi sulla politica"

MOLITERNO - Lo scopo è quello di elevare non solo il diverso grado di preparazione del singolo, ma di creare una sorta di cooperazione, in previsione di un crescente ed auspicabile aumento della partecipazione democratica a tematiche, dinamiche sociali e politiche che possano diventare patrimonio comune. Per questo il circolo Pd di Moliterno ha organizzato una

serie di incontri di "formazione" politica. Il primo si terrà giovedì prossimo che si terrà nella sede del circolo Pd. «Essere informati, in politica, - ha spiegato il segretario cittadino Antonio Rubino (nella foto) - non equivale ad essere competenti in materia. Competenza significa saper fare qualcosa. Essa implica teoria, pratica e formazione. Il desiderio di aggiornare i citta-



dini, gli iscritti e chiunque altro volesse interessarsi alla politica, ha sollecitato la segreteria ad inaugurare questo ciclo di incontri».

LAGONEGRO

Arrivano i russi

LAGONEGRO - L'associazione "Casa Russa in Basilicata" ha messo a punto una fittissima agenda di appuntamenti ed incontri istituzionali con lo scopo di intensificare le relazioni commerciali e culturali tra i paesi della ex Unione Sovietica e la nostra regione. Ieri mattina, presso gli uffici del municipio di Lagonegro, il presidente Antonio Venturelli e Viktoria Petrova hanno incontrato l'assessore alle Attività produttive Mimmo Camardo, che ha promosso ed organizzato l'iniziativa, quello alla cultura Domenico D'Agrosa e quello all'ambiente Nicola Castelluccio per valutare le prospettive di penetrazione di investimenti di imprenditori russi nell'area sud della Basilicata; erano presenti anche il sindaco di Rivello Antonio Manfredelli e il presidente della Sirino sci S.r.l. Fabio Limongi, perché l'obiettivo sarebbe quello di mettere a sistema le risorse naturali, enogastronomiche di tutti i comuni della valle del Noce. f.f.

NUOVE OFFERTE FIAT

SU TUTTA LA GAMMA FIAT
FINO A **5.000€** DI INCENTIVI,
PIÙ **4 ANNI** DI FINANZIAMENTO
ANTICIPO **ZERO**, TAN **ZERO**, TAEG **2,21%**
PREZZI BLOCCATI FINO AL 30 GIUGNO

ANCHE SABATO E DOMENICA

FIAT
www.fiat.it

Offerta valida fino al 30 giugno 2014 con il contributo dei concessionari. Es. su Punto 1,4 70cv Natural Power Lounge 5 porte con Pack Comfort e Pack Techno, prezzo promo 14.560 € (IPT e contributo PFI esclusi). Es. di finanziamento: Anticipo Zero, 48 rate mensili di € 334,93. Importo Totale del Credito € 15.908,20 (inclusi SavaDna € 200 e Prestito Protetto facoltativo per € 334,93, spese pratica € 300, Bolli € 16,00). Importo Totale Dovuto € 16.091,64, spese incasso Rd € 3,5 a rata, spese invio estratto conto € 3,00 per anno, TAN fisso 0%, TAEG 2,21%. Salvo approvazione Sava. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Consumi ciclo combinato gamma: b2/6 da 3,5 a 11,3 (l/100km); g4 da 6,6 a 9,1 (l/100 km); metano da 3,1 a 4,9 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma: da 86 a 282 (g/km).

AUTO ELITE SRL

MARSICOVETERE - Via Nazionale, 3 fraz. Villa d'Agri - Tel. 0975-352250
POTENZA - Viale del Basento, 22/A - Tel. 0971-54577

MAFFEI SRL

ALTAMURA (BA) - Via Gravina, 236 Z.I. - Tel. 080-3106257
MATERA - Contrada Quartarella, 16 - Tel. 0835-268161

26 | Potenza e provincia

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it■ **SAN NICOLA** Capocasale (Fismic): «Non resta che dar seguito agli accordi di gennaio»

Irma, confermati gli esuberi

Sale la preoccupazione per il futuro dei 107 dipendenti in cassa integrazione

MELFI - Si è conclusa mercoledì mattina la storia produttiva della Irma di San Nicola di Melfi. Centosette dipendenti della fabbrica che produceva l'ossatura dello sportello per Grande Punto ed Y sono stati dichiarati in esubero dai vertici aziendali durante l'incontro con i sindacati del comparto metalmeccanico lucano che si è svolto in Confindustria a Potenza. Alla riunione hanno perso parte il capo del personale Irma, Bessone ed il direttore generale, Di Corsi unitamente ai sindacalisti Zenga e Capocasale per Fismic, Russodi Ugl, Cilla della Fiom, Lomio per Uilm e Troiano di Fim. Per Fismic: «ora non resta che dar seguito all'accordo sancito il 15 gennaio scorso - spiega il responsabile indotto, Capocasale - quando Pmc Automotive, Argol, Sito logistic e Multilog si sono impegnate ad assorbire nei rispettivi organici i lavoratori ex Irma».

La parabola negativa della fabbrica di San Nicola di Melfi è cominciata all'indomani del trasferimento della produzione della Y dallo stabilimento lucano a quello siciliano di Termini Imerese: «una scelta che cerchiamo di contrastare in ogni modo - aggiunge il sindacalista, Capocasale - senza purtroppo essere ascoltati. Oggi



I lavoratori in un incontro del gennaio scorso

non si è salvato ne' Termini n'è Irma a Melfi». Per l'altra organizzazione non confederale presente ieri in Confindustria a Potenza: «occorre ora aver fiducia negli impegni presi a gennaio - conclude il rappresentante Ugl, Russo - e sono convinto che il futuro occupazionale dei 107 lavoratori sarà garantito».

I dipendenti da gennaio del 2014 sono in cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2014, a causa di una consistente crisi aziendale, dovuta alla mancanza di assegnazione di nuove commesse per i nuovi modelli previsti dal

piano di investimenti Fiat (Jeep Renegade e Fiat 500x).

«A gennaio - è spiegato in una nota della Fismic - era sembrata evidente la volontà dell'azienda di restare a San Nicola di Melfi e anche la disponibilità di un gruppo di aziende locali a integrare il piano industriale di Irma con il mantenimento dei livelli occupazionali. Già allora i sindacati - conclude il comunicato - chiesero la definizione di un nuovo piano industriale da parte dell'azienda per poter valutare le prospettive future dello stabilimento eppure ad oggi nulla si è mosso».

vi. la.

PALAZZO SAN GERVASIO

L'opposizione abbandona il Consiglio «Maggioranza dispotica»

PALAZZO SAN GERVASIO - L'opposizione in Consiglio comunale di Palazzo San Gervasio nell'ultima seduta dell'assise ha abbandonato l'aula. A darne notizia è la stes

«A dimostrare la visione autoritaria e dispotica della maggioranza Pd del Consiglio Comunale di Palazzo San Gervasio, è senz'altro il modo antidemocratico, con cui si è tenuta l'ultima seduta» denunciano i consiglieri di minoranza Savino Di Paolo, Giovanni Barbuzzi e Michele Forlino, esplicitando le motivazioni di tali affermazioni.

«Il Consiglio Comunale del 25 febbraio 2014 veniva interrotto di "autorità" dal sindaco, impedendo di fatto la discussione di alcuni punti iscritti all'ordine del giorno e richiesti dalla minoranza stessa».

Eppure si trattava di argomenti di un certo rilievo quali: la Convenzione Erg (Pale Eoliche), Termodinamico, Ordine Pubblico e Situazione patrimoniale comunale, argomenti non più trattati a distanza di ormai tre mesi dall'ultimo Consiglio Comunale». «L'opposizione - continua-

no i Consiglieri - ha sollecitato più volte la discussione dei suddetti argomenti, nonostante si siano tenute altre due sedute dell'organo assembleare, tale discussione non è mai avvenuta». Si arriva così al 4 giugno scorso nella quale «l'opposizione, constatata la ormai definibile palese volontà della maggioranza di non tener conto delle richieste della minoranza, per protesta abbandonava l'aula consiliare, accusando il Sindaco e l'intera maggioranza di assumere un comportamento illegittimo, equivoco, dispotico e fascista». I Consiglieri Di Paolo, Barbuzzi, Forlino, a questo punto, si chiedono «quali difficoltà impediscono la discussione dei già citati argomenti? Di che natura sono le ragioni sottese a tale comportamento di sindaco e maggioranza? Quello che senza dubbio appare è una concezione amministrativa e dei rapporti politici sicuramente non trasparenti e corretta, peraltro evidenziata dallo stesso Pd di Palazzo San Gervasio. Pd oggi, stranamente, ricompattatosi».

■ **VENOSA** Successo per la manifestazione di fine anno

“Piani dell'Annunziata” Scuola al passo con i tempi

VENOSA - Musica, colori, allegria, emozione e tanto divertimento: questi i principali ingredienti che hanno determinato il successo della manifestazione di fine anno della Scuola dell'Infanzia “Piani dell'Annunziata” di Venosa. Nella palestra della elementare “Giovanni XXIII”, i piccoli allievi della Scuola Materna, gestita dalle Suore Missionarie del Sacro Costato, hanno dato prova delle abilità acquisite nel corso dell'anno, esibendosi in una serie di giochi ed esercizi, mostrando sicurezza e qualche indecisione, condita, in alcuni casi, da lacrime di commozione. «Ho cercato, di migliorare il rapporto con i genitori dei bambini della scuola materna del “Sacro Costato” senza dimenticare quelli che erano gli unici passati tempi di una volta: i giochi tradizionali - ci dice Gabriella Craca, docente scienze motorie - infatti, oltre ad affinare le capacità di base dei bambini con il salto, la corsa, il lancio, ho cercato nei limiti del possibile, di far comprendere loro la vera essenza del gioco: lo stare insieme divertendosi. E' importantissimo che momenti e giochi, che hanno caratterizzato la nostra infanzia e quella di generazioni e generazioni addietro, non finiscano nel dimenticatoio generale. Per questo debbono essere proposti e sperimentati anche dalle nuove genera-



I bambini protagonisti della giornata

zioni». La manifestazione è articolata in diviso in tre parti. La prima ha visto protagonisti i bambini di tre anni che hanno giocato alla campana, al pinocchio e al classico girotondo, con la partecipazione dei genitori; nella seconda i bambini di quattro anni hanno giocato alla bandierina; nella terza e ultima parte, protagonisti erano i bambini di cinque anni che hanno effettuato esercizi e giochi più complessi quali la capovolta. Molto gradito il coinvolgimento dei genitori, che hanno preso volentieri parte ai giochi insieme ai figli. «E' stato molto piacevole scoprire giochi coinvolgenti, che facevano i nostri genitori, e realizzarli insieme ai nostri bambini - sottolinea Ines Orlando, mentre è tutta in-

daffarata a tranquillizzare il piccolo Francesco, ancora elettrizzato dai giochi. L'esperienza realizzata poco fa dimostra l'importanza di giocare insieme ai figli». L'attività proposta dalle Suore Missionarie del Sacro Costato non si limita alla organizzazione delle attività didattiche nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica anche in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, d'apprendimento, dove la stessa routine (ingresso, pasto, cura del corpo, ecc.) svolge una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e rappresenta la base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

Giuseppe Orlando

* prezzo suggerito al pubblico

Mix Colors!

*T-shirts da € 9,95**
*Shorts da € 19,95**

UNITED COLORS OF BENETTON.

Shop at
benetton.com

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.474970 Fax 0971.475757 - e-mail: 0971.474970 Fax 0971.475757

Adduce: «Siamo già operativi, due le sedute svolte su temi che richiedono decisioni come il bilancio»

Giunta, il weekend porta consiglio?

Entro lunedì dovrebbe essere sciolto il nodo delle donne nell'esecutivo

NON è solo il fattore tempo a determinare le scelte delle prossime ore.

Scegliere i neo assessori che dovranno lasciare il loro incarico a meno di una settimana dalla nomina, è il vero ginepraio in cui partiti e sindaco stanno cercando di districarsi.

La decisione di inserire donne all'interno dell'esecutivo di Adduce rischia di spargliare equilibri che la composizione appena nominata, invece, aveva mantenuto.

Cosimo Muscaridola, segretario cittadino del Pd, spiega: «Stiamo lavorando per giungere ad una soluzione.

Dobbiamo individuare, con otto assessori in carica, quali dovranno lasciare. Stiamo riflettendo - aggiunge laconico - per giungere ad una soluzione condivisa».

Incontri che si susseguono, impegnano il partito di maggioranza chiamato ad un vero e proprio esercizio da equilibrista.

Il sindaco, dal canto suo, conferma ciò che aveva dichiarato nei giorni scorsi, ovvero che l'esecutivo è in grado di operare.

La nuova giunta infatti si è riunita già due volte in 48 ore: all'orizzonte c'è il bilancio e dunque bisogna lavorare.

«Dall'esterno può non essere percepibile, ma ci siamo impegnati su più fronti.

Mispiace solo - dice Adduce - che alcuni di loro lavoreranno solo per pochi giorni; credo però non sia nulla di drammatico».

E' il sindaco a tornare sul fattore tempo; in poche ore Adduce vuol risolvere questo problema. «Riequilibrando la presenza delle donne in giunta. Credo che entro lunedì si potrà giungere alle nuove nomine. Devo fare in modo che si acceleri. Ho lasciato un po' di tempo ai partiti, ancora una volta. D'altronde non c'è nessun problema formale, un giorno in più non cambia le cose».

Tra le righe, però, Adduce lascia intendere che se l'indicazione dei partiti dovesse proseguire, alla fine deciderebbe lui.

Nessuno sconto sull'intera vicenda, invece, da Angelo Cotugno del Pd che considera lo "scivolone" sulla presenza femminile in giunta «Un'offesa, una violenza alla città».

Il sindaco - prosegue - non si rende conto di quanto questa mancanza, pur in una cultura povera come dimostra la storia della nostra città, crei danni anche per il futuro in particolare nella visione dei nostri ragazzi. Il vulnus è terribile». Sulla vicenda Cotugno aveva avuto uno scambio di opinioni su facebook con Valeria Fedeli, vice presidente del Senato che era intervenuta sul passo indietro a favore delle "quote rosa". Il toto-assessore, in realtà, è l'elemento marginale dell'intera vicenda; il rischio più concreto è che scelte imposte possano condurre verso quello che Totò chiamava "pateracchio". E in quel caso il danno sarebbe maggiore.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune. Tra poche ore dovrebbero entrare donne in Giunta

Se ne parla oggi al Distretto del Mobile imbottito Reti d'impresa, pro e contro

Il fenomeno delle Reti d'Impresa ha visto una consistente crescita negli ultimi anni, nel 2013 si contano oltre 1.200 reti costituite: un fenomeno considerevole per uno strumento relativamente recente (la sua introduzione è datata 2009), capace di offrire a piccole e medie imprese la possibilità di affrontare sfide. Per creare un'occasione di approfondimento sulla gestione delle Risorse Umane, il Distretto del Mobile Imbottito di Matera, la Sezione Lucana del Centro Studi Napolitano e la Camera di Commercio di Matera, hanno organizzato il convegno "Reti d'impresa: insieme per competere. Aspetti legali del vivere in rete", che si terrà oggi dalle 15 presso la sede del Distretto in Via Sette Dolori - Rione Sassi. Le reti sono un caso eccezionale di ottima risposta da parte delle imprese nei confronti di uno strumento relativamente nuovo, ma la gestione delle Risorse Umane all'interno di esse si dimostra un

aspetto molto importante e molto delicato, che spesso le Pmi aderenti hanno difficoltà a gestire. Nella Rete si crea infatti una sorta di "mercato interno del lavoro", dalle grandi potenzialità: da un lato le attività possono essere moltiplicate e dall'altro si hanno i vantaggi della flessibilità. I dipendenti, infatti, possono essere impiegati nelle aziende aderenti a seconda delle necessità, ed allo stesso tempo hanno più opportunità di crescita e di formazione. Parleranno: il dott. Donato Caldaruolo, Presidente Distretto Mobile Imbottito di Matera; l'Avv. Francesca Chiopera, Presidente del Centro Studi Napolitano, il Prof. Avv. Giampiero Proia, Professore Ordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre e il Prof. Dott. Giuseppe Pio Macario, Professore Incaricato di Strategie e Politica aziendale e di Management Internazionale presso l'Università degli Studi di Bari.

La Settimana della sicurezza
Oggi l'incontro
sul ruolo
dei sindacati

la settimana della
SICUREZZA
sul lavoro



Il logo della manifestazione

Si concluderà oggi alle 9, presso Palazzo Lanfranchi di Matera, alla presenza del Vice Ministro dell'Interno, Sen. Filippo Bubbico, la manifestazione "La Settimana della Sicurezza sul Lavoro" con la Tavola Rotonda sul tema "Comunicare la sicurezza: le azioni sul territorio", articolata in discussioni sulle problematiche della sicurezza nelle Professioni, in Agricoltura, nella Scuola, nelle Pubbliche Amministrazioni e nelle Piccole e Medie Imprese.

Nel corso della giornata, è stato previsto un ulteriore momento di riflessione su "Il ruolo delle Organizzazioni Sindacali in materia di sicurezza sul lavoro" con l'intervento dei Segretari Generali Provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Taratufolo, Amatulli e Coppola nonché del Vice Segretario Generale Nazionale dell'Ugl, Paolo Varesi.

#IOSTOCONERRI

Anche a Matera il reading a sostegno dello scrittore La lettura per protestare

IN tanti "a spasso" tra le pagine scritte da Erri De Luca per sostenere le sue parole contro l'opera Torino-Lione che gli è valsa un'accusa di istigazione a delinquere. Mercoledì in oltre 100 città italiane, reading pubblici e solidarietà si sono susseguite in una sorta di staffetta ideale. Matera ha risposto con una iniziativa che si è svolta alla Casa Cava grazie all'idea di Beatrice Genchi che è stata subito sostenuta dalla Libreria dell'Arco. Numerosi i "lettori" che hanno raccontato in pubblico i passi più belli delle poesie e dei romanzi dello scrittore napoletano, ospite solo pochi mesi fa a Matera. Tra chi ha voluto offrire la propria testimonianza anche due ragazzi, studenti del liceo classico: Simone



Contini e Francesco Salvigni. Il liceo musicale ha contribuito con la presenza del prof. Angelo Basile e di tre giovani musiciste: Emanuela Capoluipo, Marianna Casarano e



Beatrice Genchi e Simone Contini

Martina Martins Gomes. L'udienza che avrebbe dovuto svolgersi ieri, al tribunale di Torino, è stata rinviata a lunedì.

a.cervo@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

28 | **Matera**Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Domani l'Agci (Associazione generale cooperative italiane) Basilicata, nella Mediateca provinciale di Matera, celebrerà il suo sesto Congresso regionale. "Cooperazione: modello vincente per la Basilicata" è il tema dell'appuntamento congressuale.

Ad aprire i lavori, dopo la registrazione dei delegati e l'insediamento dell'Ufficio di presidenza e delle commissioni, alle 10, la relazione del presidente Agci Basilicata Donato Semeraro.

Saranno presenti: Salvatore Adduce, sindaco di Matera; Franco Stella, presidente Provincia di Matera; l'onorevole Maria Antezza, componente XIII Commissione Agricoltura; Angelo Tortorelli, presidente Camera di Commercio di Mate-

La sesta assise regionale dell'Agci si terrà dalle 10 in Mediateca Cooperative, domani il congresso

ra; Pasquale Lorusso, vice Presidente Vicario Confindustria; Nicola Fontanarosa, direttore Regionale Confapi Basilicata.

I lavori saranno conclusi dall'approvazione della mozione finale e delle modifiche statutarie e dalla elezione dei nuovi Organi Dirigenti e dalla nomina dei delegati alla XXIII Assemblea Congressuale dell'Agci Nazionale.

Il congresso di domani a Matera per l'Agci arriva in un momento nel complesso positivo per le cooperative.

«In questo periodo di crisi - ri-

corda il presidente regionale Donato Semeraro - la cooperazione ha realizzato azioni anticicliche, ha mantenuto competitività sul mercato, ha tenuto saldi i livelli occupazionali.

Per la Basilicata il Rapporto 2014 di Unioncamere nazionale indica una incidenza della cooperazione del 5,4% della ricchezza totale generata a livello regionale nel 2012 e colloca la Basilicata al quarto posto fra le regioni italiane per l'incidenza del valore aggiunto della cooperazione, ad indicazione dell'importanza della cooperazione in

Basilicata».

Per l'Agci, che in Basilicata conta su circa 80 cooperative iscritte, si tratta dell'ultimo passo del percorso avviato nel 2011, per arrivare alla costituzione di una nuova, unitaria e unica Associazione di rappresentanza, in una logica unitaria del movimento cooperativo.

Il compimento di un processo di semplificazione e di ottimizzazione della rappresentanza del movimento cooperativo che, come sottolinea il presidente regionale di Agci Semeraro nel suo intervento «Può essere un



Il logo dell'Agci

valido punto di partenza per realizzare nuove opportunità di sviluppo: siamo consapevoli che questo potrà essere l'ultimo congresso di Agci Basilicata, il prossimo sarà dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Basilicata».

matera@luedi.it

Il segretario nazionale, Paolo Pirani: «Le previsioni non sono di crescita, ma di disoccupazione»

Il lavoro ai tempi della crisi

Concluso il meeting regionale della Uiltec. Confermata la guida di Laviero

Il primo congresso regionale si è svolto nello stesso giorno in cui l'Istat ha reso noti i dati sulla disoccupazione in Italia, nel primo trimestre del 2014. Cifre che indicano un vero e proprio tracollo soprattutto nell'occupazione giovanile che sale al 46%, ai livelli del 1977.

La Uiltec, sigla che per la Uil tutela i lavoratori del tessile, dell'energia e della chimica ha confermato alla sua guida Francesco Laviero che nella sua relazione introduttiva ha sottolineato il meccanismo del processo di regionalizzazione: «In perfetta sintonia con quello della Uiltec nazionale dove, per le stesse ragioni, si è deciso di procedere ad opportuni accorpamenti e fusioni territoriali tali da ridurre da 105 a 60 le attuali articolazioni territoriali».

Tutto ciò - ha aggiunto - in uno scenario di politica socio-economica da brivido. La Basilicata - ha aggiunto - ha vissuto per poco tempo l'effimera soddisfazione di essere considerata una regione modello rispetto ad altre realtà meridionali, soprattutto quelle confinanti, ma le più recenti rivelazioni sui dati statistici di natura socio-economica chi hanno riportato alla dura realtà - ha proseguito Laviero - che si è soffermato anche sugli ammortizzatori sociali in deroga su cui pesa l'ipotesi di riforma a partire dall'1 luglio. Oltre 2000 lavoratori non avrebbero nessuna altra possibilità di sopravvivenza se non perdersi nel quel misero assegno peraltro erogato sempre con enorme ritardo.

Ai lavori, che si sono svolti all'Hotel Hilton, era presente anche il segretario generale regionale, Paolo Pirani.

La Basilicata segna un tasso di disoccupazione del 17,1% nei primi tre mesi dell'anno. «Il Paese è ancora dentro la crisi, se intendiamo lavoratori, pensionati e giovani. I dati sono pesanti e continueranno a esserlo anche in futuro. La previsione di crescita del Gover-



Francesco Laviero, confermato segretario della Uiltec durante il congresso all'Hilton

no, dello 0,8% è una previsione di disoccupazione, per un posto di lavoro in più servirebbe almeno il 2%. Questo vuol dire che occorrono politiche che rimettano il Paese in moto». Il ministro Poletti sostiene che bisogna infondere fiducia negli imprenditori. Può bastare questo? Pirani precisa: «No, se le nostre imprese anche quelle che funziona-

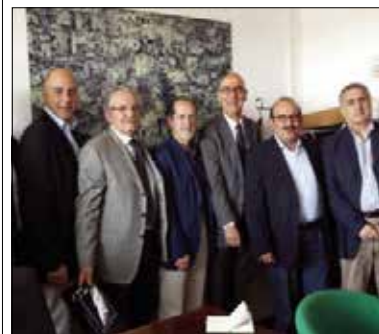
no, hanno un costo di energia superiore del 30% a quello dei propri concorrenti tedeschi o francesi, non c'è fiducia che tenga. Bisogna abbattere il costo dell'energia, fare infrastrutture. Servono investimenti». La Basilicata è una regione in cui l'energia rinnovabile sarebbe un ottimo volano. «Non bisogna lasciarsi prendere dall'ideo-

logia. La centrale del Mercure avrebbe potuto essere una buona occasione, invece tutto è rinviato alle calende greche. Non possiamo permetterci di sprecare opportunità. C'è un tavolo tra Governo e Regioni su energia e petrolio e deve essere orientato allo sviluppo».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita al Municipio del presidente nazionale Terzo settore e Comuni l'Acli rafforzerà la rete delle relazioni



Il presidente Acli, Bottalico e alcuni componenti dell'Acli col sindaco

Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, ha accolto ieri in municipio, una delegazione delle Acli guidata dal presidente nazionale, Gianni Bottalico. «Sto facendo un giro fra le diverse regioni italiane - ha detto Bottalico - per approfondire la conoscenza dei territori in cui operano le Acli, ma anche per rafforzare la rete di relazioni fra Regioni, enti locali e terzo settore fondamentale per la nostra attività. E pertanto ho deciso di venire a Matera, città straordinaria e candidata a capitale europea della cultura per il 2019».

All'incontro hanno partecipato, fra gli altri, Michele Consiglio, componente della presidenza nazionale, Fabrizio Benvenuti, vicepresidente delegato patronato Acli, Mimmo Corrado, presidente regionale, e Antonio Lagala, presidente provinciale di Matera.

«In questo particolare momento - ha aggiunto Bottalico - crediamo sia assolutamente prioritario mettere in campo una serie di azioni finalizzate a con-

trastare la povertà ed a riformare la pubblica amministrazione. E' fondamentale non lasciare i Comuni da soli perché rappresentano l'istituzione più vicina ai cittadini».

Il sindaco Adduce, nel ringraziare Bottalico per aver scelto di venire a Matera ha innanzitutto espresso apprezzamenti all'Acli per lo straordinario e prezioso lavoro svolto nelle comunità, soprattutto nel terzo settore. Ed ha pienamente condiviso le priorità indicate: «Il Comune di Matera ha dovuto assistere, in tre anni e mezzo a un taglio dei trasferimenti statali di oltre 10 milioni di euro su un bilancio complessivo di circa 60 milioni di euro. E tuttavia siamo riusciti a non tagliare i servizi alla persona, addirittura li abbiamo estesi, mantenendo i conti in ordine. Ma è evidente che i Comuni non possono continuare su questa strada e se non verranno liberate risorse rischiano il collasso a danno soprattutto dei cittadini».

matera@luedi.it

Oggi convegno e spettacolo di Dumbo e Amici del Cuore Riflessioni fra musica e parole

Dal convegno alla musica.

Il gemellaggio tra le associazioni Dumbo (per la tutela dei diritti dei disabili) e l'associazione materana Amici del Cuore prosegue nel suo cammino sociale e invita la stampa e i cittadini a partecipare. Quattordici brani saranno eseguiti dai ragazzi di Dumbo, dal vivo, presenti anche 45 elementi che compongono l'orchestra Linceo Musicale "T. Stigliani" di Matera.

Appuntamento da non perdere oggi con la 12ª edizione del "Concerto di Primavera - Canto e movimento per la solidarietà di alunni diversamente abili e non". Parola d'ordine sarà l'integrazione.

Il concerto si terrà a seguito del convegno "Il cuore dei giovani materani" dell'Associazione Materana Amici del Cuore all'Hotel Palace (piazza Bianco).

L'intensa serata ricca di volontariato ed emozioni sarà moderata dalla giornalista Maria Anna Flumero. Ingresso libe-

ro.

Dopo i saluti del Presidente dell'Associazione Materana Amici del Cuore Paolo Loidice, del Presidente onorario Luigi Bradascio (Presidente IV Commissione regionale Sanità) e delle autorità tra cui il sindaco di Matera Salvatore Adduce e l'assessore per le politiche per la persona della Regione Basilicata Flavia Franconi si passerà alle relazioni. Tra gli interventi previsti, il direttore di distretto e coordinamento delle attività territoriali Asm, Vito Cilla che si occuperà di "Epidemiologia delle malattie metaboliche".

A seguire verranno diffusi i dati epidemiologici del 2014 del dottor Antonello Pandiscia e "Un anno di attività del centro di cardiologia sociale" del dottore Giuseppe Centonze.

Previsto l'intervento del dottor Sinno, Dirigente del Pronto Soccorso dell'ospedale "Madonna delle Grazie".

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI Una delegazione di agricoltori con il Comune dall'assessore Ottati Irrigazione troppo cara, vertice alla Regione

PISTICCI - Al fine di dare soluzione ai problemi, relative al costo dei servizi erogati dal Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto. La riunione ha dato seguito a un precedente incontro avvenuto, alcuni giorni fa, presso Delegazione comunale di Marconia. Durante la riunione è stato sottolineato l'eccessivo costo, spesso insostenibile, dei servizi erogati dal Consorzio, anche in relazione alla loro qualità, e l'elevata incidenza che questi hanno sulla conduzione. «Tale appesantimento - si legge in una nota del Municipio jo-

nico- ricade sulla produttività finale e riduce in misura considerevole la competitività delle aziende agricole che operano sul territorio col rischio reale che nel breve periodo possano cessare le attività di diversi imprenditori; eventualità questa che avrebbe riverberi negativi sia sui livelli occupazionali sia sulla peculiarità dell'offerta della produzione dell'agroalimentare locale».

Gli organismi regionali hanno recepito le istanze loro rappresentate e hanno garantito massimo impegno alla risoluzione delle problematiche con il coinvolgimento del livello politico. «Consapevoli del fatto che il Consorzio di Bonifica ora in fase di ristrutturazione aziendale - conclude la nota del Comune di Pisticci - avrà un ruolo fondamentale nel rilancio del comparto agricolo e nel prendere atto della sensibilità dimostrata dall'assessore Ottati, dal dottor Oliva e dall'avvocato Musacchio, esprimiamo un vivo ringraziamento nell'at-

tesa di atti concreti a sostegno dell'agricoltura del Metaponto che da sempre si è distinta per la sua qualità elevata». Un problema serio, che ci si augura abbia presto una soluzione. provinciamt@luedi.it

Un impianto di irrigazione



Un impianto di irrigazione

tesa di atti concreti a sostegno dell'agricoltura del Metaponto che da sempre si è distinta per la sua qualità elevata». Un problema serio, che ci si augura abbia presto una soluzione. provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Originale iniziativa di "Allelammie" con il coinvolgimento dei cittadini P-stories, la città si racconta così Entra nel vivo il progetto di narrazione urbana per riscoprire riti e territorio

PISTICCI - Il 10 giugno, alle ore 10.30, l'associazione culturale "Allelammie" di Pisticci insieme ai suoi partner (Urban Experience, DarteQ, Youth Europe Service, Namavista e I Kreaif) presenterà alla stampa "P-Stories. Pisticci città narrante", un progetto sulla narrazione territoriale, della durata di 22 mesi, finanziato nell'ambito dei Progetti innovativi regionali di Visioni Urbane e parte integrante del network di iniziative a supporto della candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019.

P-stories è un progetto che intende costruire processi partecipativi con la comunità di appartenenza, per raccogliere e georeferenziare nella geografia territoriale memorie, emozioni e visioni condivise e renderle fruibili online in un'antologia di racconti digitali (audio, video e foto) sulla prima mappa interattiva del territorio.

P-stories, dove P sta per Pisticci, ma anche piccole storie, vuole riscrivere dal basso una nuova narrazione, far emergere la conoscenza del territorio, stimolare la consapevolezza di una coscienza attiva e proporre un nuovo modo di fare turismo culturale, più sostenibile e più smart perché promosso dagli stessi abitanti del luogo.

Quella del 10 giugno sarà una conferenza stampa originale, che prenderà le sembianze di un walk-show, una conversazione itinerante radio guidata da Carlo Infante (responsabile di Urban Experience), che attraverserà il ventre della città (da piazza Umberto I a Loggetta 13). Nella tappa finale del percorso, i giornalisti potranno ascoltare alcune storie di resilienza come quella del giovane imbianchino Cesare Parlari che, con amore, cura il proprio rione imbiancando gli esterni delle case dismesse con i residui delle vernici del lavoro; e la massaia Concetta che palerà della cucina tipica pisticese di cui regalerà una prelibata degustazione.

Nel pomeriggio, invece, dalle ore 18, il centro storico sarà gioiosamente invaso dalle performance diffuse di "Guerrilla Art" dell'artista napoletana Rosaria Castiglione: sfere, trampoli, metamorfosi faranno di Pisticci uno spazio di

creatività sociale aperto al coinvolgimento di tutti. Durante l'evento lo staff di progetto P-stories coinvolgerà i cittadini in una campagna di comunicazione fotografica sul senso di appartenenza "P-stories, it's me". Sei dentro una storia.

Le primestorie saranno raccolte attraverso la formula dei social-drinks, aperitivi sociali in programma in alcuni rioni e al Centro Tilt, durante i quali con esperti e cittadini si discuterà di alcuni dei temi progettuali: memoria, storie possibili (futuro), green stories, creatività. La fase preliminare del progetto si chiuderà ad agosto, durante la quindicesima edizione del Lucania Film Festival.

provinciamt@luedi.it



La locandina dell'evento

IL PROGRAMMA

L'EVENTO prevede un ciclo di aperitivi sociali tematici per la presentazione del progetto alla comunità:

Il 21 giugno ore 18.30 - piazza dei Caduti - Memoria.
Il 27 giugno ore 18.30 - rione Dirupo (Casa Elizia) - Altre storie possibili / Futuro.
Il 3 luglio ore 18.30 - rione Matina (Palazzetto dello sport) - Green Stories - Le storie sostenibili.
L'11 luglio ore 18.30 - Tilt - Creatività. P-stories al Lucania Film Festival.

Il 10-13 agosto - rione Terravecchia - Talking walls/Muri parlanti - installazione audio-visiva sulla narrazione di Pisticci.

Il 11-12 agosto - Rione Terravecchia - Laboratori gratuiti di tecniche narrative e dimostrazione aperta finale - a cura di "Raccontami una storia" e Act in Circus.

Il 12 agosto - Rione Terravecchia - Performance di storytelling sul Decamerone a cura di "Raccontami una storia".



La copertina del libro

PISTICCI - Ritorna per "I Venerdi culturali" di Presenza Lucana, la cartella "Storia del Sud" con la presentazione di un nuovo saggio dello storico Dino D'Angella dal titolo "San Basilio di Pisticci": Il Feudo/Grancia, Il

■ PISTICCI Oggi a "Presenza Lucana" il libro di Dino D'Angella La vera storia di San Basilio

Castello, L'Azienda Agraria.

Lo storico e saggista pisticese, già dirigente scolastico, ha pubblicato, dal 1978, molti studi su alcuni paesi della Basilicata e vocabolari di due paesi del materano, Pisticci e Ferrandina.

La Storia completa della Basilicata, opera di grande valore, scritta da D'Angella, in tre volumi nel 1983, da qualche tempo è esaurita. Negli ultimi anni sono stati presentati presso l'associazione il Vocabolario del dialetto ferrandinese; Storia civile e Religiosa della Madonna del Casale di Pisticci; Terra Terra. La

questione della terra nel metapontino; Brigantaggio lucano dell'Ottocento - Il Dizionario.

Lo studio svolto dall'autore, sul castello di San Basilio, parte da molto lontano, dai basiliani, benedettini, certosini, dalla famiglia crotonese dei Berlingieri, per concludersi all'azienda attuale che conserva ancora il grande fascino, che il palazzo-castello con la sua torre rotonda e quella imponente quadrata, ha esercitato nel corso dei secoli.

Il libro si compone di dodici capitoli che partendo "Dai tempi lontani" diventa grancia sotto i

Certosini di Padula e proprietà della famiglia crotonese Berlingieri dalla fine dell'ottocento, sino ai nostri giorni.

Il dodicesimo capitolo chiude il testo con la riforma fondiaria e il passaggio a una forma di turismo moderno in cui trovano posto anche manifestazioni culturali estive. Uno studio preciso con una bibliografia ben evidenziata, rende il testo, come i precedenti, molto ordinato, appetibile e di sicuro successo. La presentazione sarà svolta, presso la sede in via Veneto 106/A, oggi alle ore 18.30.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ STIGLIANO I giudici hanno condannato solo il coniuge per lesioni e maltrattamenti Non fu violenza sessuale, era un triangolo Marito e amante assolti dall'accusa di aver abusato di una 36enne

STIGLIANO - Marito e amante-amico erano accusati di aver violentato la moglie per l'intera notte, ma secondo i giudici non ci sarebbe stata violenza sessuale, bensì solo maltrattamenti e lesioni da parte del marito; seppur non in quella occasione, quando la donna sarebbe stata sostanzialmente consenziente. In pratica, si sarebbe trattato di un triangolo amoroso.

Asentenziarlo è stato il Collegio giudicante di Matera (presidente Gaetano Catalani, a latere Giuseppe De Benedictis e Angelo Onorati), all'esito dell'udienza di primo grado, che vedeva sul banco degli imputati un 40enne di Stigliano e l'amico 43enne assiduo frequentatore della casa, accusato di complicità con il marito nelle presunte violenze sessuali ai danni della donna oggi 38enne.

Il Collegio, in pratica, sulla scorta delle prove costituite dalla documentazione sanitaria, rilievi fotografici, dichiarazioni di persone informate sui fatti ed i verbali di interrogatorio, ha assolto l'amante, difeso dall'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, da tutti i reati "per non aver commesso il fatto". Questo perché il suo legale ha dimostrato che la donna aveva avuto un altro rapporto consenziente con lui, e che anche quella notte lo sarebbe stato. Per questa stessa ragione, infatti, anche il marito, difeso dall'avvocato Vito Ripullone, è stato assolto dal reato di violenza sessuale "perché il fatto non sussiste", seppur condannato per maltrattamenti in famiglia e lesioni, con il riconoscimento del vincolo della continuazione, a due anni di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali e quelli di mantenimento e custodia cautelare in carcere.

Menage a trois
avvenuto
anche mentre
i figli minori
dormivano

La vicenda fece molto scalpore, quando il 22 novembre 2011, un blitz dei carabinieri portò all'arresto dei due uomini, dopo la denuncia presentata dalla vittima su fatti verificatisi nella notte tra il 21 e 22 novembre. I carabinieri documentarono le ferite sanguinanti al volto, sulle braccia e sulle mani, riportate dalla donna dopo la notte di presunti abusi, oltre a lividi di botte pregresse, evidenti come fossero veri e propri marchi. I dettagli della storia, contrassegnata da degrado, violenza e silenzio (quello dei vicini di casa e degli organi preposti che, probabilmente, non si sono accorti o hanno sottovalutato una vicenda così grave), furono subito resi pubblici, con una conferenza stampa presso il Comando provinciale. I militari erano intervenuti dopo la telefonata della donna, intorno alle due di notte. L'allora trentaseienne, casalinga, aveva denunciato di essere stata picchiata dal marito, allora trentasettenne, e costretta a concedersi all'amico 41enne dell'uomo. Una situazione squallida, che pare andasse avanti da luglio. Per i due uomini, arrestati in flagranza, l'accusa era di violenza sessuale di gruppo e, per il marito, anche di lesioni e maltrattamenti in famiglia. La donna piangeva, era sconvolta, non faceva altro che chiedere aiuto. I due, invece, entrambi pregiudicati per reati contro il patrimonio e contro la persona, si sono limitati ad aprire la porta, come se niente fosse.

La giovane fu accompagnata prima all'ospedale di Stigliano, poi a Policoro. A rendere ancora più squallida la vicenda, il fatto che in altre stanze, pare dimorassero due bambini figli della coppia. La donna ha denunciato una serie di violenze e abusi sessuali, anche di gruppo, a partire dal luglio 2011; in diverse occasioni, inoltre, è stata picchiata dal marito.

Evidentemente, gli unici reati emersi in udienza sono stati i maltrattamenti e le lesioni causate dal marito. Per questa ragione, il giudice ha disposto la trasmissione de-



Il tribunale di Matera

gli atti al pm, per "le determinazioni di competenza - si legge nel dispositivo - in ordine alle dichiarazioni rese in dibattimento dalla persona offesa", visto il completo scagionamento di entrambi dall'accusa di violenza sessuale.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

Video prodotto dalla coop per avviare i laboratori sociali "Happy from Grassano", così La Mimosa arriva ai giovani

GRASSANO - "Happy from Grassano", promosso dalla cooperativa La Mimosa e girato dagli operatori **Domenico Martocchia e Edmondo Ragione** della cooperativa "Iskra", è stato proiettato ieri sera in piazza della Libertà, in anteprima assoluta. Happy, famoso video che sta letteralmente toccando punte altissime di ascolto sul web, è stato realizzato in tantissimi paesi e città e da molte associazioni, o aziende, o gruppi di amici. La Mimosa lo ha voluto per interagire con i giovani, uno dei campi di azione e di intervento sociale mission della coop. Di fatto, il video trasmesso ieri ha siglato l'inizio alle attività del Laboratorio di promozione giovanile e prevenzione del disagio con particolare attenzione alle dipendenze patologiche, pre-

viste dal Piano territoriale di interventi per la lotta alla droga nell'ambito territoriale Bradanica-Medio Basento. «Tra le prime iniziative del nostro laboratorio - ha commentato Massimo Celerti, responsabile del settore giovani della coop - è stato la realizzazione del video con il quale si vuole entrare in contatto con gli adolescenti e i preadolescenti, destinatari ultimi delle azioni di prevenzione, del Piano Territoriale di lotta alla droga, promosso dal Ser. t di Matera dal comune di Montescalegno, capofila dell'ambito. Il senso della realizzazione di tale video è quello di voler entrare in contatto con gli adolescenti e i preadolescenti di Grassano con un messaggio positivo. Messaggio positivo che

vuole portare i minori a prendere consapevolezza della ricchezza del contesto sociale in cui si vive e delle tante opportunità e alternative che anche in questi piccoli comuni dell'entroterra lucano vengono offerti a chi li vive. Nelle prossime attività del laboratorio continueremo infatti a ricercare la partecipazione attiva delle associazioni, delle istituzioni e di tutti coloro che si renderanno disponibili». Alla realizzazione del video, hanno partecipato oltre una decina di associazioni di volontariato, ora si proverà a raggiungere i ragazzi sul web.



Il cantante Pharell Williams nel video originale di Happy

Giovanni Spadafino

Giro di vite del Comitato interforze della Prefettura dopo la tragedia di Cirigliano Porto d'arma sotto controllo in provincia

LA tragedia che si è consumata una settimana fa a Cirigliano, seguita dall'altro dramma sfiorato il giorno dopo a Ferrandina, ha posto con forza il problema dell'abuso delle armi. Per questa ragione, il Prefetto Luigi Pizzi, ha presieduto ieri mattina, una riunione del Comitato tecnico di coordinamento Interforze, a cui hanno partecipato i vertici provinciali delle forze di Polizia, per l'adozione di misure di prevenzione, «in



Il prefetto Luigi Pizzi

relazione ai recenti episodi criminali - si legge in una nota del palazzo del Governo - perpetrati con l'uso delle armi, avvenuti in provincia di Matera, in territori, peraltro distanti dalla fascia jonico-metapontina».

Nel corso dell'incontro, al fine di prevenire la detenzione e l'uso illegittimo delle armi, si è convenuto di procedere a una revisione straordinaria delle autorizzazioni di Polizia già rilasciate, per verificare il possesso dei requisiti soggettivi, in attuazione anche delle recenti disposizioni legislative intervenute in materia.

«Dall'analisi dei dati - prosegue la nota - è emerso che il numero dei porto d'arma rilasciati nella Provincia di

Matera è notevolmente contenuto. Infatti, soltanto il 5% della popolazione residente è in possesso di licenze di porto di fucile, mentre di gran lunga inferiore il numero delle licenze di porto di pistola per difesa personale.

Si è dato atto, altresì, che nella provincia di Matera l'organico delle Forze di Polizia non risulta affatto carente - soprattutto nella fascia jonico-metapontina - e che, al fine di rafforzare ulteriormente il presidio delle Forze di Polizia, è stata disposta, il 3 giugno, l'apertura di un posto fisso di Polizia presso l'ospedale di Policoro». Guardia alta, insomma, per scongiurare altri episodi criminali.

provinciamt@luedi.it

Venerdì 6 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO «Non si può fare, le norme stabiliscono che devono restare a gestione interna» «Servizi sociali a una coop, un abuso»

Il Pd contesta la legittimità dell'affidamento deciso dal Comune jonico

POLICORO - I servizi sociali del Comune di Policoro sono stati esternalizzati, ovvero affidati ad una cooperativa sociale, già attiva sul territorio, che ha partecipato e vinto un bando.

La notizia diffusa ieri, ha suscitato subito reazioni politiche, come quella del gruppo consiliare Pd, insieme con il Circolo cittadino: «Senza mettere in dubbio le qualifiche del personale della cooperativa vincitrice del bando - si legge in una nota - vorremmo invece avere alcune risposte dal nostro sindaco Rocco Leone, che tanto ha parlato in campagna elettorale di politiche sociali, facendone il proprio fiore all'occhiello.

Innanzitutto sarebbe utile comprendere il motivo ultimo della scelta della esternalizzazione totale dei servizi, a fronte di una mancanza di figure tecniche nella pianta organica». Decisione che, secondo i consiglieri Pd, ha in sé più problemi che soluzioni: «Infatti - spiegano - è illegittima sul piano giuridico. Si ricorda che il servizio sociale professionale è svolto dall'assistente sociale, che opera in forza di un mandato istituzionale ed è istituzionalmente responsabile; tale servizio rientra tra le funzioni obbligatorie e deve essere erogato direttamente dai Comuni e non affidato ad altri.

La Legge quadro 328/00 stabilisce, inoltre, che i servizi sociali professionali e il segretariato sociale siano considerati a tutti gli effetti

servizi essenziali, pertanto devono essere garantiti ed erogati dalla Pa.

Nel 2008 l'Ordine degli assistenti sociali di Puglia ha chiesto un parere in merito alla questione spinosa delle esternalizzazioni all'avvocato Luigi De Filippo, che ha riscontrato «risvolti negativi» nella «mancanza di interlocuzione diretta tra il cittadino e la Pubblica amministrazione sostituita da una relazione variamente filtrata da altri soggetti con modalità di interesse privato e commerciale» e nella «conseguente carenza di garanzie e di imparzialità rispetto alle problematiche che il Servizio ordinariamente affronta

direttamente e/o in collaborazione con altre pubbliche istituzioni quali il Tribunale per i minorenni, le Asm, le Prefetture, ecc.».

Il secondo problema riguarda costi e controlli. «Le società esterne - proseguono da Pd - devono produrre una relazione scritta nella quale descrivere dettagliatamente i percorsi effettuati per i singoli pazienti, i risultati ottenuti etc. La relazione deve essere convalidata per conformità da un assistente sociale del Comune, che abbia determinato e seguito i pazienti lungo questi stessi percorsi di recupero. Il pagamento delle fatture è subordinato a questo controllo tecnico.

Purtroppo nel Comune di Policoro non ci sono assistenti sociali o figure tecniche con competenze analoghe. Le due assistenti sociali che hanno svolto egregiamente i loro compiti fino ad ora erano professioniste precarie, e ora, pare, siano statesaggiamente inglobate dalla cooperativa vincitrice. Chi controllerà se la retta, molto alta invero, sarà spesa bene? Chi valuterà la qualità professionale del servizio? Chi arginerà gli inevitabili conflitti di interesse di un organismo sociale privato senza controllo? Chiediamo la sospensione immediata del provvedimento».

Antonio Corrado



Il municipio di Policoro

Frammartino (Policoro è tua) contesta anche la revisione delle tariffe «Chi pagherà l'aumento dei costi?»

SECONDO Ottavio Frammartino di «Policoro è tua», «il servizio degli assistenti sociali al Comune di Policoro è un gioco sporco, un atto amministrativo non solo illegittimo ma che mette in discussione la tenuta amministrativa ed operativa dei servizi di uno dei settori più importanti. A nulla sono valse i nostri appelli affinché prevalesse le ragioni della legalità - spiega ancora Frammartino - dopo le nostre proteste speravamo che prevalesse il buon senso, ma niente da fare; speravamo su un ripensamento da parte dei componenti della commissione che dichiarassero la loro incompetenza, visto che nessuno di loro

come prescrive la norma erano esperti nello specifico settore, per cui dovevano essere necessariamente muniti della qualificazione professionale nel particolare settore cui si riferisce l'oggetto dell'appalto. Invece la commissione è composta da un dipendente amministrativo laureato in Legge dal comandante dei Vigili urbani; nessuno di loro aveva una qualsivoglia esperienza consolidata, né titolo culturale attinente al bando». Frammartino evidenzia, poi, che anche questa coop è affidataria di minori, come quella che era stata esclusa prima per questa forma di conflitto. Infine i costi: «L'esternalizzazione

professionale e segretariato dei servizi sociali porterà il costo orario degli assistenti sociali dai 15 euro all'ora previsti come tariffa dalla legge regionale, ai 20 euro a ora che saranno previste nell'appalto. Infatti per due assistenti sociali per tre anni il Comune spendeva circa 126mila euro, oggi l'appalto è di 190mila euro più l'eventuale ribasso. Chi pagherà il maggior costo? Il dirigente Vitale dal suo lato compenso, o il sindaco Leone dalla sua altrettanto lauta indennità? No saremo ancora una volta noi cittadini a pagare il costo della bagianagrine di costoro. Questo questo che porremmo alla Corte dei conti».

Carabinieri di Bernalda Premio a Scialpi

BERNALDA - Ieri l'Arma ha celebrato il 200° Annuale di Fondazione. A piazza di Siena, si è svolta la cerimonia solenne, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, del Ministro della Difesa Roberta Pinotti, del capo di Stato Maggiore della Difesa Luigi Binelli Mantelli e del comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli. La manifestazione, dopo la consegna della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia alla Bandiera di Guerra dell'Arma e delle «Ricompense» ai Carabinieri maggiormente distinti nelle attività di servizio, terminerà con lo Storico Carosello equestre eseguito dal 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo per rievocare la gloriosa «Carica di Pastrengo» del 1848. C'era anche il maresciallo Giuseppe Scialpi di Bernalda, tra i comandanti di Stazione, insigniti ieri a Roma con il «Premio annuale», durante la cerimonia al Comando generale dell'Arma. La manifestazione di ieri sera a piazza di Siena è stata seguita in diretta su maxischermi montati in piazza del Popolo, sul canale Sky TG24 active, nonché sui siti www.carabinieri.it, www.rai.it e, per la visione su palmari e smartphone, mobile.carabinieri.it. La differta sarà, inoltre, trasmessa oggi, dalle ore 15 su Rai 1.

Sabato 14 la prima «Giornata ecologica» per togliere i rifiuti, ci saranno anche gli amministratori

Metaponto sporca, la ripuliscono tutti

Il neo sindaco Domenico Tataranno chiama a raccolta associazioni e cittadini

BERNALDA-METAPONTO - «Il futuro di Metaponto sei tu».

Si potrebbe racchiudere in questa frase, il significato dell'incontro voluto dalla neo amministrazione bernaldese, guidata dal sindaco Domenico Tataranno. Un incontro al quale hanno preso parte, ieri mattina presso la sala consiliare del municipio, le associazioni del territorio.

Saranno individuati i punti più critici

Qui subito da lodare la presenza di tante associazioni a significare l'amore verso la propria terra. Alle ore 10, Tataranno, insieme all'assessore Vincenzo Grippo, al vice sindaco Eliana Acito, all'assessore Nicola Caputi e al consigliere di maggioranza, Domenico Calabrese, hanno illustrato l'iniziativa ecologica verso il territorio di Metaponto che vedrà, appunto, amministrazione, associazioni e cittadini, impegnati a ripulire alcune aree giudicate critiche.

Ad essere oggetto di pulizia saranno i cumuli di immondizia, segno di inciviltà e non di rispetto del territorio e le erbacce. Tataranno ha chiesto l'aiuto di tutti affinché ciò che chiedono i cittadini e i turisti, ovvero pulizia e sicurezza, sia reale e duraturo. «Noi - ha continuato il neo sindaco - amiamo la nostra terra, ecco perché tra le primissime iniziative abbiamo deciso di indire



L'incontro con le associazioni in municipio

delle Giornate ecologiche che siano viste come segnale educativo, da una parte, e come messaggio per il rispetto del territorio. Ecco, ciò che si lascia oggi per terra lo si ritroverà domani con il pericolo anche per se stessi. Aiutiamo il territorio ad essere più pulito e facciamo tutti insieme. Volevo ringraziare - ha chiuso Tataranno - per la grande partecipazione ed i ris delle associazioni ricordando che saranno presenti anche Legambiente ed alcune associazioni della provincia». Grippo ha detto che il comune risponderà anche con i nostri uomini. «Noi - ha continuato - siamo aperti per qualsiasi suggerimento e ben

vengano le proposte da parte delle associazioni. Crediamo che il bene del territorio lo si vuole realmente se lo si rispetta iniziando da se stessi. Sabato 14 ci ritroveremo nei pressi della Stazione ferroviaria e da qui ci muoveremo nelle aree individuate che necessitano un primo intervento. Caputi ha ricordato che anche gli amministratori faranno la loro parte e che saranno presenti per dare esempio e per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. Tra le associazioni presenti all'evento il Cea con Geremia Nanno, l'associazione «Cittadini Vigile Bernalda» con Giuseppe Pesera, la Coldiretti con il presidente, Giuseppe Abbatepaolo; le Acli con Bernardino Dibiasi. La ditta Tradeo svolgerà il servizio di raccolta dei rifiuti raccolti e degli sfalci, l'associazione «Leucippo» di Metaponto con la presenza di Andrea Esposito e la Protezione civile gruppo lucano con la presenza di Nunzio Salfi. In questo incontro sono giunte da parte delle associazioni segnalazioni e suggerimenti in un clima di confronto positivo, accomunati tutti per il bene del territorio bernaldese e metapontino. Tra i suggerimenti, quello di Nanno, che vada a tenere più sotto controllo le aree più critiche con presenze fisiche e quella di Abbatepaolo con l'assegnazione specifica ad associazioni di aree. Proposte che sono state prese in consegna dall'amministrazione.

Fabio Sgarbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**SOS VIOLENZA**

QUANDO ACCADE IN FAMIGLIA

**L'ascolto protetto
Area attrezzata
grazia a Soroptimist**

■ L'associazione Soroptimist realizzerà uno spazio di «ascolto protetto per i minori» all'interno del tribunale potentino. «Un ambiente adeguato - spiega la presidente di Soroptimist International Club di Potenza, Maria Giuliani - perché il giudice possa assumere la testimonianza di un minore vittima, ma a volte anche semplice testimone, di un reato nel rispetto delle esigenze di riservatezza e di tutela della sua personalità, sottraendolo alla pubblicità della udienza e senza costringerlo a subire il confronto con le altre parti processuali, soprattutto, con il presunto colpevole». Si tratta di «una stanza adiacente all'aula di udienza Gup/Gup, munita di un vetro a specchio unidirezionale che è stata appositamente arredata con mobili per bambini e dotata di un impianto di videoregistrazione, con un telefono interno, dove il minore vittima, ma anche semplice testimone, di reati, ad esempio, di violenza sessuale, prostituzione minorile, pornografia minorile, potrà essere ascoltato soltanto dal giudice».



PROCESSO Il «papà orco» dovrà difendersi dall'accusa di «violenza sessuale». Nel riquadro il pm Piccinini [foto Tony Vece]

LA DENUNCIA

I fatti risalgono al 2011. La denuncia è stata presentata in Procura dalla mamma della vittima allertata dalla nonna

INCIDENTE PROBATORIO

Il pm si è convinto dopo l'incidente probatorio con la bambina e ha racchiuso l'accusa in un capo d'imputazione

POTENZA «VENTO DEL SUD»**Approdano
al Gup
le accuse
per Zarrillo**

● Per il trasferimento di una operatrice socio sanitaria da un ospedale all'altro bastavano 10mila euro. Per sbloccare la pratica di finanziamento ministeriale incagliata nelle maglie della burocrazia bastava un «consulenza» da 50mila euro, così il colonnello definiva gli «aiutini» nelle telefonate intercettate dagli investigatori della Squadra mobile.

Ai cinque indagati è stato notificato l'avviso di fissazione dell'udienza preliminare (si terrà il 26 giugno). Gli indagati: Mario Zarrillo, accusato di millantato credito, accesso abusivo a sistemi informatici, peculato e danneggiamento aggravato (difeso dall'avvocato Leonardo Pace), Veronica Vassapollo (avvocato Sergio Lapenna), Leonardo Mecca (avvocato Leonardo Pace), Vito Zaccagnino (avvocato Leonardo Pace), Pasquale Agostino (avvocato Antonio Macellaro).

L'inchiesta - coordinata dal pm antimafia Francesco Bassentini - è quella che la Procura ha denominato «Vento del Sud».

Si tratta del secondo filone dell'inchiesta «Vento del Sud», che parte dalle intercettazioni sui telefoni dell'imprenditore che, dopo essersi accorto che la polizia lo seguiva, ha chiesto al colonnello di verificare una targa nel sistema informatico della Guardia di finanza. A questo punto gli investigatori hanno acceso i riflettori sul militare, scoprendo anche una sua «dichiarata» disponibilità a interessarsi di alcuni «affari», tra cui una «spintarella» per il concorso per allievi marescialli che si è svolto lo scorso anno, con la richiesta di circa 20mila euro (gli atti che riguardano questo aspetto sono stati inviati alla Procura di Bari per competenza territoriale. Il concorso si è tenuto a Bari, per questo la competenza non è della Procura potentina), e «favori» per trasferimenti di personale tra alcune aziende sanitarie lucane.

«Papà orco» rinviato a giudizio «Abusò della bimba di tre anni»

Il Gup del Tribunale di Potenza dispone il processo per violenza sessuale

FABIO AMENDOLARA

● **PICERNO.** È stata la nonna a sospettare di lui. Perché nel passato dell'uomo c'era un precedente di cui solo lei nella famiglia era a conoscenza. E allora ne ha parlato con sua figlia, la mamma della bimba. La denuncia risale a tre anni fa. Ora quell'uomo di una quarantina di anni che la Procura di Potenza definisce negli atti dell'inchiesta un «papà orco» è stato rinviato a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocchi.

Molto dura la requisitoria del pubblico ministero Anna Gloria Piccinini. Ha ricostruito in aula ciò che la nonna e la mamma della piccola hanno raccontato agli investigatori. I riscontri sono arrivati - secondo

**FU LA NONNA A SOSPETTARE**

È stata la nonna materna a sospettare per prima che non si trattava di semplici attenzioni

l'accusa - durante un incidente probatorio. Il pm, una psicologa e un assistente sociale sono state chiuse in una stanza per ore con la bimba. All'epoca dei fatti la piccola aveva da poco compiuto tre anni. Il pm durante quell'incontro ha raccolto quanto bastava per ricostituire l'accusa in un capo d'imputazione.

L'accusa: «Violenza sessuale nei confronti di una bambina minorenni, aggravata dal rapporto di parentela».

I fatti. Tutto sarebbe avvenuto nel territorio del comune di Picerno. Padre e madre separati da qualche tempo. Lui ha il permesso di stare qualche ora con la figlia che, però, è stata affidata alla mamma. La bimba viene riportata a casa e la nonna si accorge che c'è qualcosa che non va. La nipotina ha degli atteggiamenti stra-

ni. La volta successiva presta maggiore attenzione. E i sospetti crescono. Ne parla con la figlia e si rivolge a un avvocato. Viene depositata una denuncia. Il pm vuole vederla chiaro e dispone l'incidente probatorio. Dalle visite mediche non risulta nulla, perché dal giorno dell'ultimo incontro al giorno della denuncia è passato già del tempo. Ma l'incontro con la bimba durante l'incidente probatorio convince il pm. Al termine delle indagini viene depositata una richiesta di rinvio a giudizio. All'udienza preliminare - rappresentata dall'avvocato Sergio Lapenna - la mamma si costituisce parte civile. Il gup ascolta accusa e difesa. Poi dispone il rinvio a giudizio. L'uomo dovrà difendersi davanti ai giudici del Tribunale di Potenza dall'accusa di aver violentato sua figlia.

MANIFESTAZIONE OGGI UN CORTEO CON TUTTI I SINDACATI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA E I RADICALI

Cento detenuti in più a Melfi Dura protesta nelle celle

Con le stoviglie contro
le sbarre per oltre
un'ora per far sentire
la propria voce

● I detenuti del carcere di Melfi hanno protestato per il secondo giorno di fila colpendo con le stoviglie le sbarre delle celle, per protestare - ha spiegato il Sindacato autonomo di polizia penitenziaria - «contro l'allargamento di cen-

to posti dell'attuale sezione detentiva, che passerebbe da 200 a più di 300 posti letto senza alcun intervento strutturale».

La protesta è avvenuta per la prima volta l'altra sera: per circa un'ora le stoviglie sono state sbattute contro le sbarre delle celle.

Non è la prima volta che i detenuti lamentano le condizioni in cui sono costretti a vivere. In celle di pochi metri quadri pare che siano ristretti anche tre detenuti contemporaneamente.

Il segretario generale del Sappe, Donato Capace, ha ricordato la protesta di oggi degli agenti della polizia penitenziaria, «contro un'organizzazione del lavoro assai precaria e insoddisfacente».

Capece ha detto che «l'amministrazione penitenziaria non può restare insensibile e inerme di fronte a questo diffuso e trasversale disagio».

Oggi i sindacati di Polizia penitenziaria della Basilicata - Sappe, Uil, Osapp, Sinappe, Ugl, Cisl e Cgil - terranno una manifestazione di protesta



contro il sovraffollamento delle carceri.

I Radicali Lucani aderiscono e oggi alle 10 parteciperanno alla marcia degli agenti di polizia penitenziaria che parte dal carcere di Potenza. È da tempo che Maurizio Bolognetti denuncia lo stato in

cui versano le carceri della Basilicata. Non solo quella di Melfi. La sua voce si unisce a quella dei sindacati della polizia penitenziaria.

«Scenderò in piazza per ricordare a me stesso e a tutti coloro a cui potrò rivolgermi - sostiene il segretario dei Ra-

dicali Lucani Maurizio Bolognetti - che l'amministrazione della giustizia in questo nostro Paese è alla bancarotta e che essa è zavorra per la vita economica e sociale di questa Italia del fascio unico dei partiti, succeduto al partito unico del fascio».

CARCERE

Protesta dei
detenuti del
carcere di
Melfi per
l'arrivo di
circa cento
detenuti in
più
[foto Tony
Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

VIOLENZA IN CLASSE

INCHIODATE DALLE TELECAMERE

È INTERVENUTA LA PROCURA

Per i comportamenti di due insegnanti di una scuola del Cilento sono dovuti intervenire i magistrati della Procura di Lagonegro

INDAGINE
L'inchiesta è coordinata dai magistrati della Procura di Lagonegro

Storia di «cattive maestre» i bimbi raccontano al Pm

Sentiti i piccoli testimoni dell'inchiesta sui maltrattamenti a scuola

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** La Procura di Lagonegro ha iniziato a sentire i bambini nell'inchiesta sui presunti maltrattamenti in una scuola elementare che due settimane fa ha portato agli arresti domiciliari una maestra di 55 anni mentre un'altra insegnante, di 59 anni, è stata sospesa dal servizio per due mesi. I bambini (di età tra i 6 e i 10 anni) vengono sentiti in un ambiente adatto a loro, dove ci sono un tavolo simile ad un banco di scuola e dei giocattoli per farli sentire a loro agio, guidati anche da una psicologa esperta nell'affrontare questi temi delicati con i bambini. A sentirli ci sono il pubblico ministero Anna Grillo, titolare delle indagini, e i carabinieri. Da quanto si è appreso i maltrattamenti sarebbero stati confermati dai bambini che avrebbero detto che le maestre li picchiavano. Nei prossimi giorni verranno sentiti gli altri bimbi (in tutto ne saranno sentiti una ventina) che hanno raccontato ai genitori di aver subito le violenze nella scuola

elementare di Caselle in Pittari (Sa). Al momento i carabinieri e il sostituto procuratore di Lagonegro avrebbero sentito già una decina di bambini che hanno raccontato di essere stati maltrattati durante le lezioni

a scuola, dove sarebbero volati schiaffi e tirate di capelli da parte soprattutto della maestra finita agli arresti domiciliari. Nella settimana entrante l'acquisizione delle testimonianze dovrebbe terminare. A quel

punto la Procura chiuderà le indagini e deciderà se chiedere il rinvio a giudizio o meno delle due maestre indagate. Nei giorni scorsi il gip di Lagonegro, Vincenzo Del Sorbo, ha sentito le due insegnanti, inchiodate

dalle immagini di una telecamera piazzata dagli investigatori in un'aula in cui entrambe svolgevano servizio. La maestra finita ai domiciliari ha risposto alle domande del magistrato e del sostituto procu-

ratore Anna Grillo. La donna avrebbe ammesso di aver sbagliato ma avrebbe sostenuto che si sarebbe trattato solo di episodi occasionali. L'insegnante sospesa dal servizio, invece, si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Dopo gli interrogatori il giudice per le indagini preliminari non ha accolto nessuna delle richieste dei difensori, confermando gli arresti domiciliari per la maestra di 55 anni e la sospensione dal servizio per l'altra insegnante. L'avvocato Patrizia Plaitano, difensore della maestra ai domiciliari, aveva chiesto di rimettere in libertà la sua assistita o, in sostituzione, il solo il divieto di avvicinarsi alla scuola. Il difensore dell'altra insegnante, l'avvocato Franco Maldonato, invece, prima di chiedere la revoca del provvedimento restrittivo, emesso a carico della sua assistita, ne aveva chiesto la nullità "perché il giudice prima di decidere sulla richiesta del pubblico ministero di adottare la sospensione dalla scuola avrebbe dovuto interrogare l'indagata".

Gli investigatori ritengono che in aula «i piccoli vivessero in un regime di terrore»

● Una scuola elementare, una classe di bambini e un terribile sospetto: due maestre mettevano le mani addosso agli alunni. La prima segnalazione ai carabinieri è partita da alcuni genitori nella primavera di quest'anno. Quella denuncia è diventata un'inchiesta della Procura di Lagonegro e venerdì 23 maggio il gip Vincenzo Del Sorbo emette un ordine di arresto (ai domiciliari) e uno di sospensione dal servizio per due insegnanti di Caselle in Pittari. Le indagini erano state avviate un mese prima, in seguito alla denuncia fatta ai carabinieri da tre mamme, una delle quali era poi ri-

tornata dai militari per un'altra denuncia contro la maestra finita ai domiciliari. La donna aveva raccontato un nuovo episodio di cui era rimasto vittima uno dei suoi due figli giunto a casa con i lividi sul collo. A quel punto gli investigatori decidono di approfondire la vicenda e piazzano le telecamere nella scuola che riprendono gli episodi di maltrattamenti. Immagini forti quanto le parole scritte nell'ordinanza del gip di Lagonegro. È scritto: «Si tratta in effetti di un vero e proprio modo di essere delle due indagate che hanno instaurato un autentico regime di terrore nei confronti

di bambini di 6-7 anni». Nel caso della maestra finita ai domiciliari il giudice parla di condotta difficilmente recuperabile. Il resto lo hanno fatto le denunce dei genitori dei bambini e i fotogrammi della telecamera piazzata dagli investigatori nell'aula in cui entrambe le maestre svolgevano servizio. Immortalano, senza lasciar spazio ai dubbi, una maestra che maltratta i bambini con schiaffi, afferrandoli per i capelli e stratonandoli. La donna, 55 anni, è finita in manette, le sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'altra insegnante è stata sospesa dal servizio per due mesi.

[p.p.]

-2

GALGANO

nuova apertura

NUOVA SEDE • NUOVI MARCHI • NUOVE IDEE

MELFI Via Aldo Moro, 39

CANALI CORNELIANI PAOLONI TAGLIATORE L.B.M. ELEVENTY HERNO PEUTEREY MONTECORE
INCOTEX PT01 JACOB COHEN JECKERSON SIVIGLIA SUN68
HOGAN SANTONI LEATHER CROWN CRIME DIADORA HERITAGE BB BRUNO BORDESE
AERONAUTICA MILITARE FRED PERRY JEORDIE'S ENTRE AMIS (+)PEOPLE
GAELLE BONHEUR JEFFREY CAMPBELL MASSIMO REBECCHI L'AUTRE CHOSE
MICHAEL KORS MAURO GRIFONI HOSS INTROPIA MALIPARMI FABIANA FILIPPI
CREED ALTEA ORCIANI MCQ ALEXANDER MCQUEEN

SHOP ON-LINE Galgano-abbigliamento.com

IV | **POTENZA CITTÀ****COMUNE DI POTENZA**

VERSO IL BALLOTTAGGIO

DECISIONE CONDIVISA

La presa di posizione decisa nel corso di un incontro con i candidati della lista civica che lo ha sostenuto

LE PROSPETTIVE

«Seguiremo con attenzione le dinamiche della politica e poi decideremo cosa fare» evidenzia l'esponente politico

Il forzista Cannizzaro contro il suo partito non appoggia De Luca

Ultime ore per decidere quali posizioni assumere in vista del ballottaggio

ANTONELLA INCISO

● L'endorsement degli azzurri non è stato sufficiente a spingerlo a sostenere Dario De Luca. Michele Cannizzaro, candidato sindaco per Forza Italia, Nuovo centrodestra e Udc al primo turno delle amministrative, manterrà una posizione neutrale al ballottaggio di domenica prossima.

Nonostante la direzione di Forza Italia, il maggior partito che lo ha sostenuto, abbia deciso ufficialmente

di appoggiare l'ingegnere.. «Sarò neutrale» taglia corto il medico-manager già eletto in Consiglio. Una scelta che non ha maturato in solitudine, ma con la condivisione di tutti i suoi candidati, quelli che lo hanno sostenuto nella lista civica «Liberiamo la città».

«Abbiamo fatto una riunione con i miei candidati - evidenzia - ed abbiamo deciso di rimanere in una posizione neutrale. È stata una decisione che abbiamo preso all'unanimità».



FORZA ITALIA
Michele Cannizzaro durante le elezioni del 25 maggio scorso
[foto Tony Vecce]

Insomma, l'esponente politico - nella scelta per il ballottaggio - «divorzia» dagli azzurri e va avanti per la sua strada. Una strada che ufficialmente, a suo dire, non è stata ancora tracciata, ma che molti ipotizzano possa essere proprio in Forza Italia.

«Seguirò con attenzione le dinamiche della politica e poi decideremo se aderire ad un partito oppure no - afferma - io non ho un partito, ho una lista civica». Una civica che alle elezioni è riuscita a raggiungere un

quorum superiore a quello di partiti storici della città. Da quella Cannizzaro riparte. Forte - a suo dire - dell'incoraggiamento di tanti giovani. «C'è un gruppo, ci sono tanti giovani che hanno partecipato al progetto - conclude - Noi rimaniamo uniti ed andiamo avanti. Poi seguiremo le dinamiche anche della politica regionale augurandoci di essere rimpinguati da tante altre forze che condividono il nostro progetto per le famiglie e per il sociale».

CANDIDATO NELLA LISTA DI FALOTICO

Il neo eletto Lofrano «Al ballottaggio sto con Petrone»

● «Al ballottaggio appoggio Petrone candidato sindaco». È quanto afferma Vincenzo Lofrano, primo degli eletti nella lista «Potenza Condivisa». «Il prossimo 8 giugno - prosegue Lofrano - siamo chiamati nuovamente alle urne per scegliere il nostro sindaco. Un appuntamento fondamentale per decidere il futuro della città di Potenza. Coerente con la mia precisa scelta politica all'interno del centro-sinistra, voterò il candidato sindaco Luigi Petrone, fermo restando il diritto-dovere di ogni cittadino di recarsi ai seggi per esprimere la propria libera preferenza, secondo coscienza e convinzione». «Mi sono candidato alla carica di consigliere in una lista di centro-sinistra «Potenza Condivisa» - continua - ed è naturale e coerente sostenere il candidato espresso dallo stesso Centrosinistra lucano, facendo mio il pensiero espresso dall'amico Roberto Falotico in una riunione all'indomani della tornata elettorale dello scorso 25 maggio». «Questa mia scelta - conclude Lofrano - è inoltre in linea con l'aspettativa di un governo stabile e duraturo per la nostra città. Il mio impegno andrà in un'unica direzione: contribuire a risolvere i piccoli e grandi problemi che assillano la nostra collettività».

LA MEDIAZIONE SINO A QUESTO MOMENTO NON È STATA TROVATA E C'È CHI PARLA DI UN TERZO NOME

Congresso dem, la palla finisce sui tavoli romani

● La «palla» finisce sui tavoli romani. Nonostante le trattative riservate, nonostante la volontà ufficializzata di trovare un punto d'incontro.

La celebrazione del congresso resta una spina nel fianco per i democristiani. Perché tra proposte e controproposte la sintesi non viene fuori. «È presto, ma la troveranno» precisa qualcuno. Ma si tratta di ipotesi, perché al momento la discussione è ferma. I renziani, infatti, che per primi si erano fatti avanti offrendo alla nuova area riformista un congruo pacchetto (2 assessorati regionali, la presidenza del partito a Luongo e le due segreterie provinciali in cambio di Braia segretario) sembrano intenzionati a respingere la controproposta lanciata dai riformisti (Braia assessore, Luongo segretario ed ai renziani le segreterie provinciali del partito).



Antonio Luongo [foto T. Vecce]

Le trattative, quindi, sarebbero ad un punto morto, anche se le diplomazie continuano a tessere la tela. Scenario che ha spinto i vertici nazionali dei democristiani, ed in particolare Luca Lotti, ad intervenire per cercare di trovare un'intesa. Se ci riuscirà è presto per dirlo. Ma il solo



Luca Braia [foto Tony Vecce]

fatto che la vicenda sia di nuovo all'attenzione dei tavoli romani lascia ben sperare. Almeno su un punto: il fatto che il congresso si celebrerà e, molto probabilmente, a fine giugno. Se con un candidato unitario o no, invece, è presto per dirlo.

[a.i.]

PER IL PRESIDENTE DELLA FILM COMMISSION, LEPORACE

«Potenza diventi città metropolitana della creatività»

● «Il Cinema può dar vita a nuovi sogni e nuovi progetti, è questa la magia della settima arte, ma può anche generare nuovi e virtuosi percorsi occupazionali in un settore che tanto può dare alle giovani generazioni ed al territorio». È quanto spiega il presidente della Film Commission, Paride Leporace, in una nota inviata ai due candidati al ballottaggio di domenica. «La Lucana Film Commission è pronta ad incontrare la nuova amministrazione comunale e a dare il proprio contributo di esperienza e relazioni - precisa - Potenza può essere il capofila in Basilicata del «nuovo Cinema», della stagione digitale dell'industria cinematografica, pronta a soddisfare le esigenze dei cittadini e ad offrire nuove ragioni per generare un'economia virtuosa. Possiamo fare molto di più, dobbiamo farlo. Immaginare, ad esempio, come Potenza possa diventare città metropolitana della creatività». Per il presidente della Film Commission, poi, fondamentale è la formazione. «Il cinema può dar vita a nuovi sogni e nuovi conclude Leporace - è questa la magia della settima arte, ma può anche generare nuovi e virtuosi percorsi occupazionali in un settore che tanto può dare alle giovani generazioni ed al territorio. La formazione, quindi, è quanto mai centrale per preparare cittadini intelligenti. Non ce lo chiede solo l'Europa, che fa della creatività uno degli asset fondamentali della nuova programmazione, ma ce lo chiede la modernità ed un territorio pronto alla sfida».

ENDORSEMENT A PETRONE DEI CANDIDATI NON ELETTI, RIZZI E SILEO, DELLA LISTA CIVICA «INSIEME SI CAMBIA»

«Con Petrone per sostenere l'idea di una città che recupera la capacità dell'ascolto»

● Un messaggio politico. Per sostenere Luigi Petrone al ballottaggio e per condividere l'idea di portare avanti l'esperienza della lista di cui fanno parte realizzando un laboratorio politico e democratico. È il senso dell'iniziativa portata avanti da Roberto Rizzi e Diego Sileo, candidati non eletti della lista civica di Petrone «insieme si cambia». L'endorsement a Petrone i candidati lo hanno dato, ieri, nel corso di una conferenza stampa in cui hanno sostenuto che ciò nasce dalla condivisione di «un'idea di città più accogliente che recupera la virtù dell'ascolto e della partecipazione di cittadini, e che possa portare a forme di democrazia partecipata». «Questo rivedendo lo strumento del comitato di quartiere che deve diventare uno strumento consultivo» precisano. Aggiungendo di aver apprezzato di Petrone «la sua attenzione particolare verso le aree rurali». Ma è sul futuro che si sono confrontati i candidati precisando di voler «andare avanti nella costruzione di un la-

**LA SOLLECITAZIONE DELLA PRESIDENTE DELL'ANDE, MARIANNA FANELLI**

«L'astensionismo, un pericolo ora bisogna combatterlo»

● «Domenica si torna a votare e si va al ballottaggio per eleggere il sindaco di Potenza. L'obiettivo è dare un buon governo alla città e al tempo stesso dare forza ad un ulteriore, forte principio unificante di tutta la coalizione del Centrosinistra per far sì che riparta più forte che mai dopo la compattezza e l'importante risultato raggiunto con il voto attribuito a Luigi Petrone. In tal senso è necessario combattere l'astensionismo che può essere un pericolo». È quanto sostiene in una nota la presidente dell'Ande di Potenza, Marianna Fanelli.

«Combattere l'astensionismo - sottolinea Fanelli - è questo l'appello che sento di rivolgere alle elettrici e agli elettori per il giorno del voto per il ballottaggio. La coalizione del centro sinistra riceverà, come senz'altro sarà, quella spinta unitaria dal basso che potrà determinare una decisiva confluenza di consensi sul can-



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

COMUNE DI POTENZA

VERSO IL BALLOTTAGGIO

MOTIVAZIONI

Tra le cause della bassa percentuale di consensi la mancata presenza del movimento alle scorse elezioni

TRA LA GENTE

La «ricetta» dell'esponente politico per il capoluogo: «Bisogna continuare a insistere lavorando tra la gente»

«Risultato di Potenza sotto le attese»

L'analisi del consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, Gianni Leggieri

ANTONELLA INCISO

● Non nasconde la soddisfazione per il risultato delle europee e per il consenso ottenuto nel suo comune, Venosa («sono soddisfatto per l'ottima affermazione ottenuta a Venosa grazie ad una lista di persone eccezionali che ci ha consentito di ottenere 2492 voti, ma anche per l'elezione al Parlamento europeo di Piernicola Pedicini, che proprio a Venosa ha preso più voti in assoluto»).

I risultati delle amministrative a Potenza, però, non possono non spingere ad una riflessione. Gianni Leggieri, consigliere regionale del Movimento cinque stelle ne è consapevole, e non si trincerava dietro giustificazioni di sorta. Piuttosto per lui, il 4 per cento e oltre ottenuto dai grillini e dal candidato sindaco Savino Giannizzari nel capoluogo, è frutto di una battaglia che porterà consensi solo nel

lungo periodo.

«Sicuramente il risultato di Potenza è sotto le attese - ammette Leggieri - però ci dobbiamo rendere conto che il M5S di Potenza ha iniziato una battaglia che potrà mostrare i risultati solo a lungo termine, perché nelle vecchie amministrative non c'era. Il progetto si vedrà indubbiamente a lungo termine».

Per il consigliere non ci sono stati errori da parte dei vertici del movimento, non ci sono state cose che non hanno funzionato. Occorre, invece, solo continuare a lavorare.

«Bisogna insistere e continuare a lavorare per i cittadini informandoli e spiegando tutto quello che succede anche in Consiglio regionale - commenta - Bisogna essere tra la gente. Per Potenza ancora di più, considerato che il problema di Potenza è che c'erano 635 candidati e che sono state presentate anche le cosiddette

liste civetta». «Più difficile è, poi, il discorso delle amministrative rispetto alle altre elezioni - continua ancora Leggieri. Ci sono tanti riflessi sulle famiglie che vanno a determinare l'esito del voto».

Il rappresentante del Movimento cinque stelle, però, non è deluso. È convinto, invece, che il risultato delle Europee faccia bene sperare. «Il risultato delle elezioni europee ci fa ben sperare - sottolinea - anche perché non è stato sbagliato nulla. Era tutto giusto, ci sono state persone valide, ma tante persone non hanno voluto schierarsi apertamente, metterci la faccia. Noi, siamo fiduciosi e continuano a lavorare perché qualcosa possa cambiare». Nel frattempo, al ballottaggio i grillini lasciano ai loro elettori libera scelta.

«Non ci sono diktat dall'alto, ognuno conoscendo la propria città si farà una ragione su chi votare» conclude il consigliere del M5S



M5S Il consigliere regionale Gianni Leggieri [foto Tony Vecce]

OGGI A PARTIRE DALLA 18

«Tourpolitik» di Petrone nei vari rioni

● Oggi dalle 18 alle 23, si terrà la tappa finale del «Tourpolitik», evento di chiusura della campagna elettorale del candidato sindaco al Comune di Potenza, Luigi Petrone. Un modo per riportare la politica vicino ai cittadini e ricucire la frattura tra istituzioni e società. Per raggiungere tutti i potentini saranno allestiti dei gazebo nei luoghi più frequentati della città, animati dalle performance di arte di strada e circense: giocolieri, trampolieri, animatori si esibiranno vicino gli stand. Il candidato sindaco, in modo itinerante, parteciperà a tutte le manifestazioni portando il suo saluto e la sua idea di politica condivisa e partecipata. I luoghi scelti sono: Viale Dante (ingresso scale mobili), Piazza Mario Pagano, ingresso «Parco Elisa Claps», ingresso «Parco dell'Europa Unita».

Cd, «appoggio incondizionato a Petrone»

● «Riconferma senza alcuna remora del corretto, convinto e leale appoggio allo sforzo che il Centrosinistra tutto ha fatto sin dal primo turno per consentire l'ampia presenza politica in seno al Consiglio Comunale ed in primis al suo candidato sindaco». È quanto sostiene in una nota il Comitato cittadino di Centro democratico. In particolare, il partito ha ribadito «la volontà di partecipare alla costruzione di un'area liberale e democratica e non di marca socialista o populista, che si arricchisca dei contributi di quanti si riconoscono nel programma amministrativo del Centrosinistra e che a questo turno di ballottaggio daranno il loro sostegno».

IN PIAZZA DUCA DELLA VERDURA

Comizio di De Luca per chiudere

● Si terrà oggi alle ore 19.30 in Piazza Duca Della Verdura si terrà il Comizio di chiusura della campagna elettorale, in vista del ballottaggio di Domenica 8 giugno, del candidato sindaco, Dario De Luca. All'evento parteciperà il senatore Mario Mauro, presidente dei Popolari per l'Italia. De Luca candidato del Centrodestra per Fratelli d'Italia- Alleanza Nazionale e Popolari per l'Italia ha ottenuto, in vista del ballottaggio, anche il sostegno di Forza Italia. Al primo turno è arrivato al ballottaggio, battendo altri quattro candidati in corsa, Roberto Falotico per l'Altro Centrosinistra, Michele Cannizzaro per Forza Italia, Nod e Udc, Savino Giannizzari per i grillini e Giuseppe Di Bello per «Liberiamo la Basilicata».

«Ballottaggio è sfida vecchio contro nuovo»

● «La corsa ora è "testa a testa", De Luca contro Petrone, una sfida per nulla scontata. Entrambe persone capaci e per bene ma rappresentanti l'uno (Petrone) del vecchio l'altro (De Luca) del nuovo». È quanto sostiene in una nota Giuseppe Giuzio, del coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia. «La scelta non è più tra Centrodestra e Centrosinistra ma tra vecchio e nuovo - precisa - La città deve valutare se continuare sulla strada tracciata dal sindaco uscente Santarsiero (ed ora rappresentata dal candidato del centrosinistra) o se affidarsi alla proposta innovativa e alla ventata di novità e freschezza portata dal candidato sindaco del centrodestra».

VI | **POTENZA CITTÀ****SERVIZI SOCIALI**

PROBLEMI PER LE FAMIGLIE

DUBBI SULLA CONTINUITÀ DIDATTICA

La cooperativa La Giostra mette in dubbio la possibilità di erogare il servizio per i mancati pagamenti delle fatture da parte del Comune

LA DENUNCIA DEI SINDACATI

Le lavoratrici attendono ancora le mensilità di marzo, aprile e maggio 2014 nonché quella di luglio 2013

Asili nidi, a rischio la continuità del servizio nel mese di luglio

● A rischio la continuità del servizio educativo nel mese di luglio negli asili nido del capoluogo. A sollevare il problema Michele Sannazzaro, Nicola Pica e Rocco Della Luna (Fp Cgil, Cisl Fp e UilTus) perché le lavoratrici della cooperativa «La Giostra 2000» attendono ancora le mensilità di marzo, aprile e maggio 2014 nonché quella di luglio 2013 quando, grazie al loro lavoro, per la prima volta in un mese estivo, le famiglie potentine hanno potuto continuare ad affidare i piccoli alle strutture comunali. «Ad oggi, - sottolineano i sindacati - gli impegni presi dalla cooperativa per la quale lavorano, nonché dal Comune e dalla Lega delle cooperative, che aveva anche

promesso un incontro urgente sulla vertenza del «La Giostra 2000», dopo uno sciopero e numerose assemblee ed incontri, non sono stati rispettati, nonostante la Regione abbia emesso un mandato di pagamento nei confronti del Comune di Potenza». «Inoltre - continua i sindacati - permane, in risposta ad una legittima rivendicazione di un inalienabile diritto, ossia quello di essere retribuiti per il proprio lavoro in tempi certi e con cadenza regolare, un clima di indifferenza nei confronti delle richieste delle lavoratrici considerando una legittima richiesta come un'arrogante ed inopportuna pretesa delle stesse, calpestando, in questo modo non solo i diritti,

ma anche la loro dignità». Una questione ancora non chiarita, poi, nonostante si sia già a giugno, permane il dubbio sulla continuità del servizio educativo per il prossimo mese di luglio, da parte della cooperativa, a causa dei mancati pagamenti delle fatture da parte del Comune. «L'incertezza - per i sindacati - oltre a generare confusione nell'utenza rispetto a quanto comunicato a inizio anno, si ripercuote, e si ripercuoterà, sulle lavoratrici, con forza se la non apertura fosse confermata». Nonostante la cooperativa abbia l'obbligo di retribuire i propri dipendenti con regolarità, avendo stipulato un contratto d'appalto che, in caso contrario, prevede la revoca dello stesso, né i

sindacati né le lavoratrici auspicano si arrivi alla rescissione del contratto. I sindacati, quindi, chiedono che si attivino tutti i canali per risolvere, in via definitiva, l'annosa vicenda. «Le istituzioni locali - dicono - devono dare maggiori garanzie sui pagamenti alle cooperative sociali, anche in deroga al Patto di Stabilità, in quanto queste realtà sono soffermate dalla rigidità dei parametri economici del Patto. È necessario garantire in modo continuativo risorse specifiche per assicurare i servizi offerti, ponendo al centro il bene e la tutela dei piccoli e la serenità delle loro famiglie, che passa da quella delle lavoratrici cui i bimbi sono affidati».



ASILI NIDO
A rischio la continuità del servizio educativo nel mese di luglio. Le lavoratrici non sono state ancora pagate

EVENTI LA SCELTA È CADUTA SULLA CITTÀ TIRRENICA PERCHÉ SI CELEBRA IL CENTENARIO DELLA PRIMA MATERNA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IN BASILICATA

Arcobalonia il 7 giugno a Maratea

La festa regionale del bambino promossa dalla Federazione italiana scuole materne

CONCORSO INIZIATIVA DEL CIDI

Premio S. Gerardo per le scuole

LORENZA COLICIGNO

● Arcobalonia, la festa regionale del bambino, organizzata dalla Fism - Federazione Italiana Scuole Materne - di Basilicata, festa a carattere itinerante alla XII edizione, quest'anno si terrà a Maratea, il 7 giugno. La scelta è caduta su Maratea, perché vi si celebra il Centenario della prima scuola materna paritaria di ispirazione cristiana in Basilicata. Era il 1914 quando nell'Istituto «De Pinò» nasceva l'asilo infantile, fondato e tenuto dalle suore «Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario», giunte nel 1909 per volontà del Cardinale Casimiro Gennari, «affinché nella sua terra natale iniziassero la loro opera di promozione educativa ed assistenziale rivolta al mondo giovanile». Nella conferenza stampa di ieri hanno illustrato il programma di Arcobalonia Edmondo Soave, Presidente Fism Basilicata, don Mimmo Beneventi, consulente ecclesiastico Fism, Suor Tiziana Frascella, accoglienza, Mimmo Lavanga, segretario economo, ed Elena Scetтини, consigliere comunale di Maratea, che ha sottolineato l'interesse della nuova Amministrazione comunale per iniziative che abbiano al centro i bambini. Ad Arcobalonia 2014 partecipano 42 scuole materne aderenti alla Fism, per un totale di



più di 1500 bambini. Una trentina i laboratori, che saranno installati lungo il corso e nei vicoli del centro storico e che accoglieranno i bambini accompagnati da genitori e maestre. «Non una giocoleria, - ha detto il Presidente Soave - bensì l'occasione per ribadire l'impegno e lo stile

educativo della Fism, che accompagna il bambino nella sua crescita nella comunità cristiana. Il mio discorso diventa «politico», per la convinzione che la religiosità debba confluire verso una trasformazione civile». Don Beneventi ha sottolineato l'impegno della Fism nella formazione di mae-

stri e maestre, oggi non più solo suore, che devono essere preparati alle sfide educative del nostro tempo, compreso quella del passaggio dalla scrittura al digitale. «Un bambino educato nella comunità cristiana - ha detto Beneventi - sarà certo un buon cristiano, ma anche un buon cittadino».



CONFERENZA STAMPA La presentazione di Arcobalonia, si riconoscono don Beneventi, Scetтини, Soave e suor Frascella a sinistra una foto storica dell'evento

● Si è riunita ieri a Potenza la commissione giudicatrice del concorso «...Prima e dopo San Gerardo...», indetto dal Cidi di Potenza d'intesa con il Comune, il Comitato scientifico della Storia Parata dei Turchi e l'Associazione Lucana Uscite Fotografiche. Il concorso, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado di Potenza, intende ricostruire la figura di San Gerardo La Porta, Vescovo e Patrono della città, con la consultazione di documenti relativi alla sua storia e la visita di luoghi a lui collegati, al suo vescovado e alla sua assunzione a Santo. La commissione, formata da Antonella Pelletieri (presidente), Lorenza Colicigno, Daniela de Scisciolo, don Gerardo Messina, Giancarlo Andriulli, Claudio Paternò, Max Di Stasio, Raffaele Martino, Rocco Lorusso, Federico Pace, in qualità di assessore alla cultura del Comune di Potenza, ha visionato i lavori presentati dalle scuole e decretato i vincitori che saranno premiati l'11 giugno, alle ore 10.30, nella Sala dell'Arco del Comune.

SANITÀ LA LORO SOMMINISTRAZIONE PREVISTA NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

Riconosciuti i farmaci cannabinoidi

Una proposta di legge che ne garantisce l'uso a fini terapeutici

● La quarta commissione del consiglio regionale della Basilicata ha espresso parere favorevole, all'unanimità, ad una proposta di legge, presentata da Francesco Mollica (Udc), che contiene «disposizioni in materia di utilizzo di farmaci cannabinoidi nell'ambito del Servizio sanitario regionale».

Lo ha annunciato l'ufficio stampa del consiglio regionale: «Il progetto legislativo garantisce ai cittadini l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi per finalità terapeutiche, nell'ambito del Servizio sanitario regionale. La somministrazione di tali farmaci può avvenire in ambito ospedaliero, domiciliare e nelle strutture sanitarie private accreditate che erogano prestazioni in regime ospedaliero ed è effettuata nei limiti del budget aziendale, in coerenza con gli strumenti della programmazione aziendale».

Il presidente della commissione, Luigi Bradascio (Pittella presidente), ha detto che «è stata approvata una legge di grande civiltà».



SALUTE Parere favorevole della IV commissione del consiglio regionale

PRO LOCO SABATO E DOMENICA VETRINA DEL MONDO VIVAISTICO E ORTOFLORICULTURA

Torna «Città in fiore»

Mostra mercato a largo Pignatari e piazza Matteotti

● Abbellire il proprio balcone, facendone un giardino in miniatura, ritrovare la gioia del contatto con la terra, sono gesti semplici che moltiplicano l'amore per la vita che ci circonda. E questo lo spirito della seconda edizione di «Città in fiore», l'evento promosso dalla Pro loco Potenza che parte da Largo Pignatari per coinvolgere anche piazza Matteotti e il Centro storico. Si comincia sabato, con l'inaugurazione degli spazi alle 10, presso Largo Pignatari, poi la Mostra Mercato del mondo vivaistico e della ortofloricoltura continuerà con laboratori di consigli sulle colture primaverili ed estive e consigli utili su come riciclare la plastica domestica, per la semina e il trapianto di piantine da orto e da fiore. Novità della manifestazione è la Festa dei vicini. Un momento che chiama a raccolta tutti e che consisterà nel condividere piantine portate da chiunque vorrà partecipare. Città in Fiore sostiene la Fondazione con la vendita della frutta di Ale (un cestino 1,50 euro) il cui ricavato andrà alle attività di ricerca.



VERDE Mostra «Città in fiore»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII

ISTRUZIONE

RIORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

NESSUNA CONCERTAZIONE

I nuovi ingressi degli alunni decisi dal dirigente sono «incomprensibili e non rispettano le regole di sicurezza»

Nuovi orari a scuola i genitori dicono «no»

Una petizione al sindaco e al dirigente del Comprensivo

● **AVIGLIANO.** Le nuove disposizioni emanate dalla dirigenza scolastica dell'Istituto comprensivo di Avigliano centro, ad una manciata di giorni dal termine delle lezioni, in una sorta di banco di prova per il prossimo anno scolastico, non hanno convinto alcuni genitori degli alunni della scuola materna e delle elementari, che, dopo essersi consultati con esperti del settore sulle nuove regole di entrata ed uscita degli alunni, hanno deciso di far sentire propria voce attraverso una petizione indirizzata al preside e al sindaco. La sottoscrizione sta circolando in questi giorni nel centro giuristichiano e può essere sottoscritta da ieri anche attraverso la nuova «sezione petizioni» creata dal sito www.aviglianonline.eu. «I sottoscritti genitori e familiari degli alunni che frequentano l'Istituto Comprensivo di Avigliano centro, plesso Silvio Spaventa Filippi - si legge nel testo - promuovono la presente petizione per rappresentare il loro disagio rispetto alle scelte che improvvisamente, ad anno scolastico quasi terminato ed in modo del tutto impositivo, senza alcuna concertazione, la dirigenza scolastica ha predisposto circa la riorganizzazione degli orari di ingresso degli alunni nonché le nuove disposizioni logistiche di entrata ed uscita degli stessi e dei loro accompagnatori. Detta riorganizzazione viene ritenuta incomprensibile ed affatto rispettosa delle regole sulla sicurezza».

«L'apertura del portone di via Porta Potenza dalle ore

8,25 alle ore 8,30 e la successiva apertura di quello di via Milano dalle 8,30 alle 8,35, oltre a creare assembramenti che la dirigenza auspica di evitare per ragioni di sicurezza all'uscita degli alunni (e per chi ha più figli da prendere presidiare le varie uscite diventa impossibile), facendo di un peso due misure, disorienta i bambini ed i loro genitori circa l'esatta tempistica (a meno che non si abbia un orologio perfettamente sincronizzato) per trovare l'uno o l'altro ingresso aperto. Rimane non chiarita la possibilità di accesso al prescuola».

«La circostanza che sbalordisce maggiormente, tuttavia - continuano - è che i familiari degli alunni della scuola materna, in alcune fasce orarie, debbano entrare dalla porta di emergenza e, dopo aver rilevato i bambini, uscire dalla stessa, contrav-

venendo alle norme di sicurezza e mettendo a rischio l'incolumità se la scuola dovesse essere, proprio in quel range orario, evacuata. L'apertura continua di tale porta, inoltre, a pochi passi dalle aule, ricadendo la stessa immediatamente sull'esterno, crea correnti e sbalzi di temperatura che mettono a repentaglio la salute dei bambini». «Ritenendo - concludono - le suddette disposizioni non coerenti con il piano di sicurezza, si invita codesta direzione a rivedere tempestivamente il provvedimento emesso e si invita l'amministrazione comunale, che ha già dimostrato disponibilità alla risoluzione del problema, ad interloquire con la scuola e a mettere a disposizione, qualora se ne ravvisasse la necessità, come fatto in numerose altre occasioni, personale di supporto».

**PROGETTO ARCHIMEDE** Attività della palestra Parimpari

AVIGLIANO
Una veduta dell'Istituto comprensivo al centro della polemica

**ALBANO SI CONCLUDE OGGI IL PROGETTO PROMOSSO DA PARIMPARI PER PROMUOVERE LA MATEMATICA**

La palestra di Archimede protagonisti 650 studenti

Suole a confronto in un percorso di studio alternativo attraverso il gioco e la logica

SANDRA GUGLIELMI

● **ALBANO DI LUCANIA.** Saranno circa 650 gli alunni, accompagnati dai loro insegnanti, che parteciperanno oggi alla II edizione di «In piazza con Archimede», giornata conclusiva del progetto «La palestra di Archimede, il genio in gioco», ideato dall'associazione Parimpari che ha coinvolto scolari di Albano, Avigliano (plessi Morlino e Silvio Spaventa Filippi), Brindisi di Spagnola, Campomaggiore, Castelmazzano, Pietrapertosa, Pignola, Potenza (plessi di via Tirreno e via Bramante), Trivigno, Vaglio e Vietri. Dalle ore 9,30 il centro del potentino sarà invaso da piccoli che, attraverso un percorso guidato per le vie di Albano,

tra giochi come l'hula hop, il salto e il tiro con la fune, il gioco della bandierina e il percorso coi cerchi, laboratori edili, di origami, geometrici, di logica e creativi, visite al «Museo del giocattolo povero e del gioco di strada» e alla «Torre osservatorio», si immergeranno in un'atmosfera allegra e serena di svago ed apprendimento. L'evento, patrocinato dal comune e fortemente voluto dal sindaco Rocco Guarino, chiude un percorso di studio alternativo della matematica e delle materie scientifiche che, anche quest'anno, Parimpari ha voluto promuovere nelle scuole. «Con i nostri progetti - spiega il presidente della onlus Giuseppe Guarino - cerchiamo di far aumentare tra i giovanissimi l'interesse per la matematica e per la logica, dando l'opportunità di affrontare problemi talvolta un po' diversi di quelli incontrati a scuola, ma utili per il proprio bagaglio culturale». «Utilizzando il gioco come stimolo per l'apprendimento, i bambini sono invitati a lavorare sia individualmente sia in coppia,

affrontando gare e sfide in cui la soluzione richiede l'attuazione di un'abile strategia al fine di potenziare l'ingegno nella ricerca del metodo risolutivo, puntando la creatività e stimolando la capacità logica nonché il rispetto delle regole, utile altresì a favorire l'integrazione». «Parimpari - conclude Guarino - è nata ed è portata avanti grazie all'impegno di tanti volontari, convinti che lo sviluppo del nostro territorio si costruisce partendo dalla conoscenza. E noi tutti, come sosteneva William Wordsworth, non possediamo alcuna vera conoscenza che non sia basata sul piacere. Ecco perché noi di Parimpari cerchiamo di scandire quel concetto di matematica statica, apatica ed ostica». Come sosteneva Albert Einstein «la maggior parte delle idee fondamentali della scienza sono semplici e possono, come una regola, essere espresse in un linguaggio comprensibile a tutti». Bisognerebbe solo fornire ai bimbi pochi, semplici, e finanche divertenti, strumenti di decodificazione.

SANITÀ A SOLLEVARE IL PROBLEMA È PISANI (UIL FPL)

«Poche ambulanze 118 in vista dell'estate va potenziato il servizio»

● «Una rarità le ambulanze del 118 nella provincia di Potenza». A sollevare il problema è Raffaele Pisani della segreteria regionale della Uil Fpl, per il quale, il Dires, meglio conosciuto come Basilicata Soccorso, al decimo anno di operatività, ha mantenuto quelle carenze di Pts nella sola provincia di Potenza, che si porta dietro ormai da anni. L'insieme delle ambulanze disponibili nel potentino spesso non raggiunge nemmeno il numero pianificato per ogni turno allo scopo di fornire un servizio esauriente di emergenza sanitaria su un territorio vasto, ricco di comuni e di migliaia di chilometri di strade provinciali. Un problema, si chiede la Uil Fpl, che si potrà risolvere in vista dell'estate e delle centinaia di chiamate in arrivo da tutto il territorio alla centrale ope-

rativa? La direzione dell'Asp ha pronto un piano di intervento per fare funzionare a tempo pieno tutti i mezzi dislocati sul territorio provinciale? La Pts prevista nel comune di Avigliano, quando verrà attivata? Senza risposte le lettere inviate dal dirigente del 118, Libero Miletì, per segnalare il problema della carenza di organico sui mezzi di soccorso oltre che la drammatica carenza delle Pts sull'intero territorio provinciale. La Uil Fpl, pertanto, nell'ottica di un aumento progressivo delle chiamate al 118 previste in estate, ritenendo improrogabile il potenziamento del sistema di emergenza lucano per una presenza più funzionale sul territorio, resta in attesa di risposte dai vertici sanitari e dalla politica, al fine di condividere delle soluzioni.

LAVORO UN PROGRAMMA PER RAFFORZARE LE COMPETENZE E L'OCCUPAZIONE

È «garanzia giovani» con Cgil-Cisl e Uil

● Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato «un documento integrativo al piano di attuazione regionale della Garanzia Giovani». Si tratta, secondo i sindacati di «programma importante che può essere, o meglio dovrà essere, una reale opportunità data ai giovani tra i 15 e i 29 anni per rafforzare le competenze e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro».

Un documento che, per Dgil, Cisl e Uil, «vuole essere un contributo, pur se per il momento non esaustivo, certamente rivolto ad integrare e meglio modulare il programma attuativo regionale».

Le tre organizzazioni sindacali, pur consapevoli della «ridotta dotazione finanziaria, appena 18 milioni di euro, e dalla necessità di concentrare le risorse su alcune azioni mettendo in campo interventi di sistema sulle politiche

occupazionali», hanno indicato cinque punti fondamentali: «diversificare lo strumento di sostegno in funzione dell'età e del percorso formativo dei beneficiari; integrare eventuali sostegni economici ai giovani sia per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato che forme di auto impiego, dentro una più generale politica per l'occupazione; utilizzare il programma come occasione di riforma della legge 33/2003 e strumento per la valorizzazione del ruolo strategico dei centri per l'impiego; istituire una struttura di missione partecipata (Regione-parti sociali) con funzione di indirizzo rispetto all'Osservatorio per il mercato del lavoro, da rendere effettivamente operativo; attribuire ai sindacati un ruolo informativo e di primo orientamento attraverso le proprie strutture di patronato, di assistenza fiscale, di animazione territoriale».

le altre notizie

PREVENZIONE**«Scacco all'Ictus» al S. Carlo campagna della Casagit**

■ Domenica, l'Ospedale San Carlo di Potenza apre le porte alla campagna di prevenzione «Scacco all'Ictus», promossa dalla Casagit con Alice Italia Onlus. È uno screening gratuito sulla prevenzione e diagnosi delle patologie che concorrono all'insorgenza dell'ictus. Gli associati aderenti alla campagna che hanno compilato il questionario online a febbraio, stanno ricevendo un sms di convocazione (ore 9.30, ambulatorio di Neurologia, Padiglione B piano 0, Ospedale S. Carlo).

SVILUPPO**Po Fse sul Marmo Melandro incontro informativo**

■ Cosa non ha funzionato nelle strategie di sviluppo locale finora seguite nel Marmo-Melandro? Come possono essere sviluppate o rafforzate le reti tra gli attori locali? Come legare l'agro alimentare al turismo? Sono queste alcune delle riflessioni dell'incontro territoriale del Po Fse Basilicata 2014-2020, previsto per oggi nella biblioteca comunale di Satriano di Lucania, con inizio alle ore 17. L'incontro mira a stimolare la condivisione di problemi e opportunità per il territorio e la mobilitazione degli attori intorno al Po Fse.

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**SENISE** L'OCCUPAZIONE PREVISTA È DI 53 UNITÀ. INVESTIMENTO DI 20 MILIONI. REINDUSTRIALIZZAZIONE DEI SITI INATTIVI

Rifiuti, impianto di trattamento per 270 tonnellate giornaliere

Il titolare del sito Me. Com: «Non sono stato informato di nulla»

MARIAPIOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Un impianto di trattamento e valorizzazione dei rifiuti solidi urbani indifferenziati con una capacità annua di circa 84mila tonnellate e giornaliera di circa 270 tonnellate: è il progetto che la società Nep Italy srl vuole realizzare a Senise, nell'ambito del programma di reindustrializzazione dei siti produttivi inattivi e, nel caso particolare, quello della Me.Com. srl, sito nella zona industriale senese. L'investimento previsto è pari a quasi 20 milioni di euro, in base ad un accordo sottoscritto lo scorso 12 maggio a Potenza alla presenza, tra gli altri, di Cgil, Cisl e Uil, del sindaco di Senise Giuseppe Castronuovo, di Michele Martino di Confindustria Basilicata e del legale rappresentante di Nep Italy Srl, Ruggero Bonaventura.

La comunità senese ha saputo per la prima volta del progetto lo scorso 29 maggio quando, nel corso del Consiglio Comunale e all'interno dell'ordine del giorno in cui non veniva specificato l'argomento, il sindaco Giuseppe Castronuovo ha citato il progetto. L'occupazione prevista è di «53 unità lavorative tra cui 22 unità dalla cessata attività della Me.Com. srl».

La società si impegna a trovare un sito diverso da quello degli stabilimenti dell'azienda individuata per il progetto di reindustrializzazione (sita nell'area industriale senese, ad un passo dall'invaso di Montecotugno). Ancora non è stata ufficialmente individuata la zona ma da notizie non ufficiali uno dei luoghi potrebbe trovarsi in un'area (Santa Lucia) non molto distante dalla vecchia discarica di Senise, ora dismessa. Ma, anche in quel caso, si verificherebbe la vicinanza con un ramo dell'invaso di Montecotugno.

Intanto, però, abbiamo contattato telefonicamente Carmelo Pangaro, titolare della Me.Com. srl, l'azienda che dovrebbe essere il sito produttivo «inattivo» secondo quanto letto nell'accordo. «Ho sottoscritto, tempo fa, un protocollo d'intesa con la Regione Basilicata per eventualmente mettere a disposizione il mio sito per progetti di reindustrializzazione. E' a dir poco strano, per non dire altro, che io venga a sapere quasi per caso quello che sta accadendo. I primi ai quali va garantito un futuro sono i lavoratori e se c'è la possibilità che vengano reintegrati bisogna farlo. Ma la mia azienda non chiude. Trovo, inoltre, anomalo che a mia insaputa e, da quello che mi risulta, da fonti non istituzionali, siano stati richiesti dati sensibili riguardanti i lavoratori. Andrò a fondo di questa vicenda».

Dal Comune hanno promesso un incontro pubblico per parlare del progetto. Incontro ancora non convocato.

Critico il Pd sul progetto «In contrasto con lo sviluppo turistico»

■ Sulla vicenda del progetto dell'impianto di trattamento dei rifiuti indifferenziati, interviene, la segreteria senese del Partito Democratico, a firma della segretaria Rossella Spagnuolo. «Il Partito Democratico chiede all'Amministrazione Comunale, chiarezza e confronto cittadino. In merito alla firma del protocollo di reindustrializzazione della Me.Com. srl, esprime perplessità. Innanzitutto per la poca trasparenza amministrativa che ha totalmente escluso le forze politiche e i cittadini, nella fase di trattative. Esprime, inoltre, totale disaccordo sul progetto che prevede la realizzazione di un opificio di rifiuti, ritenendolo in netto contrasto con lo sviluppo turistico agricolo del nostro territorio ed incompatibile poiché di negativo impatto ambientale».

[mpv]

IMPIANTO SUI RIFIUTI ED È POLEMICA È il progetto che la società Nep Italy srl vuole realizzare a Senise, nell'ambito del programma di reindustrializzazione dei siti produttivi inattivi

**POTENZA** PRESENTATO IERI IN REGIONE IL PROGETTO «ALCOL E GIOVANI. BACCO IN T-SHIRT» DEI RAGAZZI DEL LICEO «GIANTURCO»

Ecco i rischi connessi all'uso di alcol

Gli studenti hanno incontrato l'assessore Franconi che ha parlato dei danni prodotti al cervello

● La IV C del Liceo delle Scienze Umane «Emanuele Gianturco» di Potenza ha incontrato l'assessore alle Politiche per la Persona Flavia Franconi sui rischi connessi all'uso e abuso di sostanze alcoliche. Il tutto a margine del progetto «Alcol e Giovani. Bacco in T-Shirt» realizzato dagli studenti e presentato ieri nella Sala Inguscio della Regione Basilicata. L'impegno e la qualità del progetto hanno consentito alla classe potentina del Liceo delle Scienze Umane di superare la fase provinciale e accedere a quella nazionale che si svolgerà il 14 e 15 giugno a Nola, in provincia di Napoli.

«Il progetto - ha detto la docente Irene Vignola - ha offerto ai ragazzi la possibilità di relazionarsi con la realtà sociale e in generale con una problematica di grande impatto sociale quale il rapporto tra giovani e alcol. Gli

allievi hanno in particolare apprezzato la bellezza del sapere, il sapere che è curiosità, desiderio di apprendere, passione, interesse». Serena Ciliento ha spiegato i contenuti dell'azione formativa avviata da Igs.

Le studentesse Antonella Potenza e Valentina Flumiano hanno illustrato i punti salienti del progetto soffermandosi sui dati emersi da un questionario relativo al consumo di sostanze alcoliche tra i giovani. Il progetto ha visto anche il coinvolgimento della Polizia di Stato di Potenza che ha partecipato all'incontro con tre suoi rappresentanti: Giuseppe Persano, vice questore aggiunto e dirigente della sezione Ps; l'ispettore capo Gerardo Laguardia e l'assistente capo Antonio D'Elia si sono soffermati sui rischi connessi alla guida in stato ebrezza e alle sanzioni previste per i contravventori, soprattutto se minorenni o neopatentati.

L'assessore alle Politiche per la Persona e vicepresidente della Giunta regionale, Flavia Franconi, ha concluso i lavori intervenendo e dialogando con i tanti giovani presenti soffermandosi, anche in veste di docente universitaria esperta in farmacologia e Medicina di genere, sulla storia e gli effetti dell'alcol molto antichi. Effetti anche positivi, in passato, sia nutrizionali che contro le infezioni. Franconi ha però, soprattutto, messo in guardia i giovani, e le donne in particolare, sui grandi rischi collegati alle conseguenze della ricerca del piacere «effimero» e, tra questi, la dipendenza e la ricerca compulsiva dell'alcol, i danni al cervello e al sistema epatico, le alterazioni del feto in gravidanza, lo sviluppo di tumori tra cui quello alla mammella per le donne.

MELFI LAVORO

Indotto Fiat confermati gli esuberanti alla «Irma»

● Dopo scioperi, cassa integrazione straordinaria e un accordo trovato a gennaio tra l'azienda e le sigle sindacali presenti, presso Confindustria si è svolto un incontro sulla questione degli esuberanti dove è stata confermata la gravità della situazione presso la Irma, azienda dell'Indotto Fiat. Ufficializzato anche il numero dei lavoratori in esubero: ben 107 unità da ricollocare in seguito alla mancanza di commesse per l'azienda di San Nicola di Melfi (ex Stampiqualitro) che produceva l'ossatura in lamiera della Punto. «La situazione della Irma non è affatto buona», ha detto il responsabile Fimic dell'Indotto Pasquale Capocasa. A inizio anno, dopo alcuni giorni di sciopero, lo scorso 15 gennaio è stato siglato un accordo in Confindustria che apriva uno spiraglio per la risoluzione della vertenza e la salvaguardia dei posti di lavoro. Tuttavia i dipendenti da allora sono in cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2014, a causa di una consistente crisi aziendale, dovuta alla mancanza di assegnazione di nuove commesse per i nuovi modelli previsti dal piano di investimenti Fiat (Jeep Renegade e Fiat 500x). A gennaio era sembrata evidente la volontà dell'azienda di restare a S. Nicola di Melfi e anche la disponibilità di un gruppo di aziende locali a integrare il piano industriale di Irma con il mantenimento dei livelli occupazionali. Già allora i sindacati chiesero la definizione di un nuovo piano industriale da parte dell'azienda per poter valutare le prospettive future dello stabilimento eppure ad oggi nulla si è mosso. Si resta in attesa di una riconvocazione in Confindustria insieme ad Acm e alle aziende Irma, Pmc Automotive, Argol, Sit Logistics e Multilog.

POTENZA AURETTA MONESI DEL MENSILE «BELL'ITALIA» SULLA BASILICATA

«Una terra incontaminata bella e con una cucina unica»

● Apt, Press Tour della giornalista Auretta Monesi del mensile «Bell'Italia» tra Val d'Agri e Parco Nazionale del Pollino. Si dichiara innamorata della Basilicata, perché - dice - «ancora incontaminata». È tornata per la terza volta e dopo aver visitato Matera e l'area del Vulture-Melfese, ha percorso la Val d'Agri e i versanti del Parco Nazionale del Pollino, alla ricerca di «coriandoli» di gusto. Ospite di un Press Tour organizzato dall'Apt Basilicata, Aurette Monesi è una giornalista lombarda e cura la rubrica «Buona Italia» del mensile «Bella Italia», dedicata agli itinerari enogastronomici in angoli di sapori delle regioni del Bel Paese. Ha scritto guide turistiche per la Mondatori, il Touring e National Geographic, ha collaborato con le riviste Grazia, Donna Moderna e Dove e da sette anni si occupa della rubrica enogastronomica di Bell'Italia, ma - ammette - «da quando ricopro questo incarico mi considero una martire del mio lavoro, perché sono ingrassata sette chili». Viaggi come questo, poi, «sono un vero attentato, non è semplice resistere alla cucina lucana», che definisce «elegantemente ruspante, perché coniuga l'armonia dei sapori partendo da ingredienti contadini». Della Basilicata apprezza la genuinità della gente, «è vero che è facile trovare questo requisito anche in altre regioni italiane, ma il popolo lucano ha una durezza diversa. Io

che sono del Nord non devo mimetizzarmi nel suo genius loci». L'accoglienza nelle strutture ricettive che l'hanno ospitata è solo una conferma della sua convinzione, accreditata ancor più «dalla cura e dalla raffinatezza che guidano le azioni di albergatori e ristoratori, anche dei titolari di rifugi e agriturismo localizzati negli angoli più nascosti del bosco». Sul numero di luglio di «Bell'Italia»

Monesi dedicherà le sei pagine della rubrica all'Alta Val d'Agri, che definisce «arcadica». «Mi aspettavo di trovare un paesaggio texano - confessa pensando ai giacimenti di petrolio - invece ho scoperto paesaggi verdi dai colori netti che non immaginavo». Ha apprezzato molto la «Cuccia», una zuppa di legumi che definisce una «koine di tutte le specie della vostra terra», né ha saputo resistere ai fagioli di Sarconi, «non riuscivo a credere ne esistessero 31 tipologie, un caleidoscopio di colori e gusti che insieme disegnano un'opera d'arte». «Parlare di sapori è la chiave di volta per unire un Paese come il nostro - riflette - perché la storia passa anche per il cibo».



PRESS TOUR Monesi

TITO SCALO CON OLTRE 150 ESPOSITORI

Il baratto torna di moda con la «Fiera dell'usato»

La terza edizione da oggi fino a domenica

● Basilicata Fiere. Torna, da oggi la fiera del Baratto e dell'usato. Una nuova formula di successo per combattere la crisi e liberarsi delle cose superflue. Riusare, scambiare, riciclare: sono le nuove parole del momento, figlie non solo della crisi che morde i consumi ma anche della voglia di uno stile di vita più equilibrato che rispetti e tuteli l'ambiente. E' il baratto che torna di moda e così, da oggi sino a domenica 8 giugno, presso i padiglioni di Basilicata Fiere a Tito, apre i battenti la terza edizione della fiera del Baratto e dell'usato. Oggi non si butta nulla, proprio come dicevano le nonne. Piuttosto si rivende, si baratta, si recupera e trasforma. Dagli abiti alle bottiglie, dai bottoni alle cerniere che diventano lampade o gioielli in mano a giovani creativi. Tra gioco, educazione ambientale e nuovi business, l'usato si prende insomma la sua rivincita con un appuntamento ormai fisso nelle agende dei collezionisti, degli amanti del vintage o di semplici curiosi. L'evento

è promosso da Basilicata Fiere e dall'associazione Bidonville. Qui si scambia, si compra e si vende di tutto di più: borsette e valigie, cappelli, oggetti per la casa, dischi in vinile e vecchi elettrodomestici, decorazioni di Natale e collezioni di souvenir.

«È come una grande caccia al tesoro», dice Augusto Lacala, responsabile di Bidonville. «Promuoviamo la possibilità di uno scambio senza l'intermediazione del denaro. Ogni oggetto in esposizione ha un passato e un valore affettivo, prima ancora che economico. Questa tipologia di risparmio fa bene sia alle tasche che all'ambiente».

Sono oltre 150 gli espositori che, come ogni anno rinnovano l'appuntamento con la Fiera del Baratto proprio per farsi essi stessi promotori del riciclo di diversi tipi di prodotti. L'evento che ospita diverse sezioni come antiquariato, artigianato, collezionismo e «Di tutto di più» sarà aperto sino a domenica 8 giugno dalle 10 alle 21.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX



SUGGERITIVA La spiaggia di Maratea insignita della bandiera verde dei pediatri italiani

SALVATORE LOVOI

● **MARATEA.** Per il terzo anno consecutivo la «Perla del Tirreno» viene insignita della bandiera verde dei Pediatri italiani, assegnata alle spiagge a misura di bambino. Un titolo che condivide con la Marina di Pisticci, sul mare Ionio, che l'aveva ricevuta già lo scorso anno e nel 2010. La riconferma avviene accanto al vessillo Blu della Fee per il mare pulito, un requisito imprescindibile per la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, che ha consultato un campione di 145 medici.

I sanitari hanno preso in esame 83 lidi mondani e incontaminati della penisola, da

Lignano a Forte dei Marmi, al Circeo alla Maddalena. Fra le altre famose località hanno inserito i due litorali lucani, quali siti turistici d'eccellenza per le famiglie con bambini e figli da 0 a 18 anni. La scelta della qualità, è avvenuta, in base ad una serie di parametri. I criteri di selezione contemplano spiagge con sabbia per giocare, ampi arenili, ombrelloni distanziati e presenza di bagnini per la sicurezza. Accanto igienicità del mare, acqua bassa vicino alla riva, stabilimenti balneari, spazi ludici per i baby, strutture ricettive, posti di ristoro e negozi.

Il sondaggio è stato coordinato, per il settimo anno consecutivo, da Italo Farne-

► **MARATEA** PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO. IL TITOLO CONDIVISO CON MARINA DI PISTICCI

Alla «Perla del Tirreno» la bandiera verde dei pediatri

Il riconoscimento per la spiaggia a misura di bambino

La riconferma avviene accanto al vessillo Blu della Fee per il mare pulito e per l'attenzione all'ambiente

I sanitari hanno preso in esame 83 lidi mondani e incontaminati della penisola, da Lignano a Forte dei Marmi al Circeo

le altre notizie

MELFI

CONSIGLIO REGIONALE
**Nell'area industriale
un punto di soccorso**

■ La quarta commissione del consiglio regionale della Basilicata ha approvato ieri l'istituzione di un «punto territoriale di soccorso» nell'area industriale di San Nicola di Melfi. Lo ha reso noto la Fismic e lo ha confermato il consigliere regionale Aurelio Pace (Ppi-gruppo misto): quest'ultimo ha precisato che nella struttura sono previsti sei infermieri e sei autisti di ambulanze.

► **GENZANO** IL SINDACO CANCELLERÀ DOPO IL POSITIVO INCONTRO CON IL MINISTRO LUPI

«Lo schema Basento-Bradano ridarà linfa a tutto il territorio»

Il progetto rischiava di allungare la lista delle opere incomplete

ANTONIO MASSARO

● I timori che lo schema «Basento-Bradano» allunghi la serie della grandi incomplete sembrano scongiurati. Tutto questo dopo l'incontro romano con il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi. Alla riunione con il ministro erano presenti il presidente della Regione, Marcello Pittella, l'on. Roberto Speranza e in rappresentanza del Comune di Genzano il sindaco Rocco Cancellara e il consigliere Antonio Iacovera. Come abbiamo già scritto il presidente Pittella ha definito «buoni i risultati» dell'incontro.

Uguale soddisfazione è stata espressa dal sindaco Cancellara.

«Il ministro ci ha assicurato - dice il primo cittadino che a breve (il decreto verrà presentato il 20 giugno) ci sarà la riassegnazione del finanziamento per le opere di completamento del distretto "G", facente parte dello schema irriguo Basento-Bradano, e l'autorizzazione a continuare le procedure di gara con l'apertura delle buste». «Il ministro - continua - si è impegnato anche ad affrontare e a risolvere nell'immediato la questione inerente i lavori (già

avviati ed attualmente interrotti) del Marascione con la nomina di un commissario. Un risultato importante per il nostro territorio che risente fortemente le conseguenze di una crisi economica che colpisce maggiormente le aree più povere. Da alcuni mesi molti ragazzi e diverse giovani coppie sono costretti ad emigrare, un fenomeno che sottrae forze produttive che sono le sole in grado di assicurare un futuro alla nostra regione. Lo spopolamento dei nostri comuni è un problema serio che deve essere affrontato attraverso politiche di sviluppo in grado di creare opportunità di lavoro e di cui le istituzioni a tutti i livelli devono farsi carico».

«Il completamento dello schema idrico - conclude Cancellara - assicurerà qualche anno di lavoro per la realizzazione delle opere e, successivamente, grazie alla risorsa acqua, una richiesta di manodopera nel settore agricolo. Per questo il Comune di Genzano, e gli altri centri interessati al progetto irriguo prendono atto dell'impegno del presidente Pittella e dell'on. Speranza per determinante contributo che hanno dato per il buon fine di una storia iniziata circa quaranta anni fa».

► **POTENZA** I SINDACATI FP CGIL, CISL FP E UIL FPL

Ater, continua lo stato di agitazione dei lavoratori

● Prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori dell'Ater. I sindacati FpCgil, Cisl Fp e Uil Fpl denunciano la grave condotta dell'Ater che continua a disattendere gli accordi sottoscritti e avvertono «se non ci saranno risposte immediate si andrà allo sciopero». «E' dal 2012 - dicono i sindacati - che in Ater non si fa contrattazione decentrata, annualità per la quale i lavoratori avanzano ancora quota parte del salario accessorio, mentre nulla è stato fatto per le risorse decentrate del personale relative al 2013 e 2014. Si tratta di un comportamento inaccettabile che dimostra l'assoluta indifferenza nei confronti dei lavoratori. Sono ormai passati più di 5 mesi da quando l'Azienda, a seguito delle sollecitazioni da parte delle Organizzazioni Sindacali e della proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori, si era

impegnata a dare risposte celeri, a partire dall'avvio delle procedure per le progressioni economiche, al pagamento della quota residua di produttività relativa al 2012 e alla definizione e contrattazione dei fondi del 2013, oltre che alle problematiche connesse con gli altri istituti contrattuali ed alle regole di «equità» per la riduzione dei fondi connessi ai pensionamenti».

I sindacati insieme ai lavoratori, riuniti in assemblea, dicono basta a questo stato di immobilismo. «Per queste ragioni si diffida l'Azienda a convocare con ogni urgenza la delegazione trattante per la definizione dei fondi 2012 e del contratto decentrato integrativo relativo al 2013 e 2014 preannunciando che, trascorsi dieci giorni senza positivo riscontro, si procederà alla proclamazione dello sciopero».

► **SATRIANO DI L.**

Rasi al suolo gli alberi donati da «Al Parco»

● Rasi al suolo gli alberi di Al Parco regalati al Comune di Satriano con il progetto «Per ogni abbonamento un albero piantato». Dopo un primo danno avvenuto l'anno scorso nello stesso periodo, quando furono tagliati circa 100 alberi in località San Donato, qualche giorno fa gli ultimi 10 alberi superstiti sono stati tranciati durante le opere di manutenzione del verde pubblico. «Non avevamo diffuso la notizia - spiega Rocco Perrone, direttore della rivista Al Parco - perché ci era stato garantito che tutti gli alberi, e rispettive etichette con nome e cognome delle persone abbonate alla rivista, sarebbero stati messi al loro posto». Dopo un anno non c'è traccia degli arbusti e ora è arrivata la beffa. «Anche gli unici che erano scampati al taglio - continua Rocco Perrone - hanno fatto una brutta fine».

► **ROTONDA** ANCORA L'INCUBO TERREMOTO. PER FORTUNA NON CI SONO DANNI

Pollino, una scossa di magnitudo 3,7 fa tornare la paura

● Torna l'incubo terremoto sul Pollino. Una scossa di magnitudo 3,7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia tra Basilicata e Calabria alle 23.20 di mercoledì. Il sisma - avvertito dalla popolazione - non ha provocato danni a cose o persone. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Rotonda in Basilicata e Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno e Paspasidero in Calabria. Si tratta della stessa area già colpita da un prolungato sciami sismico che ha raggiunto un picco di intensità di magnitudo 5 il 26 ottobre del 2012. Dopo la scossa di 3,7 non ci sono state repliche, tranne un paio poco più che strumentali. Non sono state segnalate scene di panico tra la gente. La popolazione dei paesi più vicini all'epicentro si è ormai quasi assuefatta al terremoto, dal momento che lo sciami sismico



TORNA LA PAURA Ancora scosse sul Pollino

iniziato nel 2010 non si è ancora interrotto. Sembra che nessuno abbia trascorso la notte fuori ma in molti, pur rimanendo in casa, non sono riusciti a dormire nel timore di altre scosse. Clima di ansia in particolare a Rotonda e Mormanno, i comuni epicentro del sisma del 26 ottobre 2012 e i più vicini all'epicentro della scorsa notte. [p.perc.]

► **POTENZA** UN ALTRO LOCALE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA. DOMANI L'INAUGURAZIONE

Prosegue il percorso di crescita e di svago del parco «Elisa Claps»

● Un luogo di svago e intrattenimento anche durante le ore serali. Prosegue il percorso di crescita e di visibilità del «Parco Elisa Claps» di Potenza. Sorto nella splendida area boschiva naturale del rione Macchia Romana, il parco intitolato ad Elisa Claps ed inaugurato nell'ottobre del 2012, è pronto per ricevere un'altra novità di rilievo che farà piacere a molti giovani e non solo. Dopo la «Caffetteria al Parco» che da qualche mese intrattiene i visitatori proprio all'ingresso del parco, al centro dell'Area Belvedere, poco sopra un'altura, sarà inaugurata sabato sera alle 18 la birreria-paninoteca «I Due Boccali» (titolare Santangelo Rosario). «L'ho visto crescere questo parco - spiega con orgoglio il presidente del Comitato di Quartiere di Macchia Romana Rocco Misuriello - abbiamo sempre creduto nelle sue potenzialità naturalistiche ma anche come attrattore per ogni tipo di



STRUTTURA Il parco Elisa Claps [foto Tony Vecce]

visitatore. La collocazione del bar e adesso anche di questo può essere da ulteriore traino per l'area e per l'intera città di Potenza. La presenza di un luogo porticato esterno - conclude Misuriello - può consentire di organizzare serate musicali all'aperto. Inoltre la bella sala all'interno del pub può essere sfruttata in tutto il periodo dell'anno». [m.latr.]

X | **MATERA CITTÀ****EDILIZIA SCOLASTICA**

IL PLESSO DA RICOSTRUIRE

NIENTE PENALIZZAZIONI

«I tre milioni della Regione erano destinati all'edificio chiuso nel 2012 e dirottati sulla Torraca dopo il Piano nazionale delle Città»

«Sulla Bramante nessuna sterile guerra tra poveri»

L'ex assessore Macaione puntualizza sulla questione dei fondi

**DONATO MASTRANGELO**

● Un cantiere da otto milioni di euro che dovrebbe partire entro il prossimo ottobre pena il rischio di perdere i finanziamenti già stanziati nell'ambito del Piano nazionale delle città, in virtù dell'intesa sottoscritta lo scorso anno tra il Comune e il ministero delle Infrastrutture. Un intervento, quello relativo alla ricostruzione della scuola Bramante, che fu chiusa nell'agosto 2012 a seguito di una ordinanza del sindaco Salvatore Adduce, per i problemi statici che i tecnici avevano rilevato sull'edificio, che necessita tuttavia di un ulteriore finanziamento di 3 milioni 140 mila euro indispensabili per il completamento dell'intero plesso con riferimento agli spazi collettivi per le attività polifunzionali previsti dalle Nuove Linee Guida per l'Edilizia Scolastica.

Risorse che l'Amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Basilicata. In tal senso, mancherebbe da parte dell'esecutivo presieduto da **Marcello Pittella**, soltanto una delibera di giunta oppure una determina. Fondi che sarebbero stati individuati, l'importo è di 3 milioni di euro, nell'ambito degli obiettivi di servizi che la Regione ha previsto per la messa in sicurezza e ristrutturazione della scuola media "Torraca" di viale Aldo Moro. Una scelta che sarebbe scaturita anche dai tempi tecnici necessari per la realizzazione dell'intervento alla "Torraca" e che nei giorni scorsi aveva alimentato anche un vespai di polemiche. Soltanto, peraltro, che inizialmente rientravano nel finanziamento della Bramante e che dopo l'approvazione del Piano nazionale delle Città, erano stati dirottati sulla Torraca. L'ex assessore all'Urbanistica, **Ina Macaione**, però, mette le mani avanti. «È fondamentale - afferma - che la comunità comprenda e sia rassicurata perché c'è la massima attenzione dell'amministrazione anche sulla Torraca per la quale è stato già inviato al ministero la richiesta per la demolizione e ricostruzione



e sono stati richiesti 6 milioni di euro, mentre con la Regione Basilicata nei giorni scorsi è stata avviata una ulteriore progettualità. Innescare la guerra tra poveri - afferma con

L'ALTRO PROGETTO

La scuola di via Moro candidata nel «Piano Renzi». Richiesto un finanziamento di 6 milioni

una punta di rammarico Macaione - è davvero squalido. Portare a compimento l'intervento della Bramante ci assicurerebbe l'attenzione da parte del Governo centrale anche per la costruzione della Torraca». Insomma l'ambizione di realizzare il primo edificio scolastico 2.0 nel Mezzogiorno è oc-

casione troppo ghiotta per la città anche alla luce della sfida europea. «Vorrei che passasse il messaggio - dichiara Macaione - che la città di Matera 2019 significa costruire la scuola Bramante. Realizzare l'intero plesso, scuola materna, elementare e media, significa costruire una comunità di 500 bambini che per dieci anni frequenterà lo stesso luogo dove può trovare servizi come l'auditorium e le aule creative. Inoltre, è di fondamentale importanza il processo di rigenerazione urbana della vicina Piazza degli Olmi dove è attualmente allocata in parte la scuola Bramante. Lo scorso maggio si è svolto il terzo incontro del workshop "Farestrada a Matera" in cui il ruolo della scuola nel suo complesso, dagli alunni ai genitori, è stato determinante per sostenere l'originalità del processo partecipativo in cui sono stati individuati 19 punti tematici di riattivazione sociale, culturale ed economica della piazza».

**RIGENERAZIONE URBANA**

La scuola di via Bramante. Nel riquadro, l'ex assessore Ina Macaione. In basso, Annamaria Moramarco (foto Genovesi)

I GENITORI LAVORI DA AVVIARE ENTRO OTTOBRE

«I fondi a rischio si faccia presto»

● «La nostra preoccupazione è che le risorse rivenienti dal Piano nazionale delle Città vadano perse se non si cantierizza l'opera entro il prossimo ottobre, così come previsto». Lo afferma **Annamaria Moramarco**, già portavoce del Comitato di via Bramante che si fa interprete delle istanze dei genitori. «Dopo la nostra mobilitazione a seguito della chiusura della scuola nell'agosto 2012, è stato intrapreso un percorso che ha portato il Comune a presentare il progetto nell'ambito del Piano delle Città ed ottenere il finanziamento. Adesso siamo ad una fase cruciale dello stesso e, come genitori, riteniamo che a livello istituzionale vada profuso ogni sforzo per rispettare il cronoprogramma della ricostruzione del plesso Bramante. Matera candidata a Capitale Europea della Cultura - non può lasciarsi sfuggire questa occasione».

Il progetto preliminare della scuola Bramante era stato stimato in 5 milioni 160 mila euro di cui 4 milioni 420 mila euro con finanziamenti del Piano nazionale per le Città, 400 mila euro con fondi comunali rivenienti dalle alienazioni, 340 mila euro con mutui con la Cassa Depositi e Prestiti già contratti per la stessa scuola. Per la realizzazione della scuola media e degli spazi complementari e polifunzionali necessitano ulteriori 3 milioni 140 mila euro. (d.m.s.)

**COMUNICAZIONI CONNESSIONE A 30 MEGABIT AL SECONDO, SERVIZI INNOVATIVI PER CITTADINI E IMPRESE**

Internet sarà più veloce grazie alla fibra ottica

● La rete in fibra ottica arriva anche nella città dei Sassi. È stata infatti avviata la realizzazione di una rete a banda ultra larga che renderà disponibili servizi innovativi a cittadini e imprese con velocità di connessione a partire da 30 Megabit al secondo. Matera si inserisce così nell'ambito del piano di Telecom Italia per lo sviluppo nazionale della rete in fibra ottica di nuova generazione che prevede di raggiungere 600

abitanti, corrispondenti a oltre il 50% della popolazione. L'investimento programmato da Telecom Italia per lo sviluppo innovativo della banda ultra larga sulla rete di accesso è pari a 1,8 miliardi di euro nel triennio 2014-2016. I lavori sono già iniziati in diverse zone della città. Cittadini e aziende, dunque, potranno usufruire in un prossimo futuro di connessioni ultrabroadband con velocità a partire da 30 Megabit al secondo, che

NAVIGARE IN RETE

Per la posa dei cavi a fibra ottica Telecom utilizzerà le infrastrutture esistenti



cavi a fibra ottica verranno sfruttate le infrastrutture esistenti e, dove necessario realizzare scavi, verranno utilizzate tecniche e strumentazioni innovative a basso impatto ambientale che minimizzano i tempi di intervento, l'area occupata dal cantiere, l'effrazione del suolo, il materiale asportato, il deterioramento della pavimentazione e, conseguentemente, i ripristini stradali. Con questa iniziativa Telecom Italia si conferma motore dell'innovazione sul territorio. La realizzazione di infrastrutture ultrabroadband e soprattutto la diffusione dei servizi che esse abilitano, infatti, possono dare un impulso importante ad una crescita sostenibile dell'economia locale e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

AVVIATI I LAVORI

Telecom ha cominciato la messa in opera della rete a banda ultra larga

mente su smartphone, tablet e smart TV. Ma la fibra ottica abilita anche applicazioni innovative come la telepresenza, i servizi di cloud computing per le imprese e servizi per la realizzazione del modello di città intelligente per le amministrazioni locali, tra cui la sicurezza e il monitoraggio del territorio, l'infomobilità e le reti sensoriali per il telemonitoraggio ambientale. Per la posa dei

TUTELA DEL TERRITORIO GRASSANI SCRIVE A PITTELLA

Confapi chiede la nomina del nuovo commissario per il rischio idrogeologico

● Appalti a rischio e pagamenti alle imprese interrotti e Confapi Basilicata chiede la nomina del nuovo commissario straordinario per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Basilicata.

Con una nota inviata al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, e all'assessore all'Ambiente e Territorio, **Aldo Berlinguer**, il presidente di Confapi Basilicata, **Giovanni Grassani**, ha chiesto di intervenire verso le istituzioni competenti, perché provvedano al più presto alla nomina del nuovo commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Da qualche mese, l'incarico del commissario straordinario delegato, nominato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 21 gennaio 2011, è cessato. «In mancanza della nomina di un nuovo commissario - scrive Grassani a Pittella e a Berlinguer - gli interventi pro-

grammati volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sono praticamente bloccati, con riguardo sia alla realizzazione di nuove opere, sia alle azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Ciò va sia a discapito della salvaguardia del territorio, sia a danno delle imprese del settore, a causa blocco della predisposizione dei bandi di gara per l'appalto dei lavori, compito spettante al commissario. Inoltre - conclude il presidente di Confapi Basilicata - la situazione di vacatio sta causando danni economici alle imprese interessate ai lavori attualmente in corso, perché si sono di fatto interrotti i pagamenti degli stati di avanzamento ed ogni altro adempimento connesso. Il rischio fondato è che l'Accordo di programma sottoscritto il 14 dicembre 2010 tra Ministero dell'Ambiente e Regione rimanga inattuato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**MATERA CITTÀ** | XI |**VICO PIAVE**

CINQUE MESI DOPO IL CROLLO

L'INDIGNAZIONEUna lettera di Pio Acito alla Gazzetta:
«Raccolti 50 centesimi a testa. La
vita di Antonella vale 10 euro al chilo»

Arrivano gli aiuti e la ferita si riapre

Da mille a duemila euro ma resta il vuoto intorno

Si firma come «cittadino materano». È con questo appellativo che **Pio Acito**, presidente del circolo Legambiente, ha inviato alla Gazzetta una lettera in cui esprime indignazione per l'ultimo caso della lunga vicenda di vico Pieve, quasi cinque mesi dopo il crollo di due palazzine. Una tragedia che non tutta la città ha dimenticato. La ferita si riapre dopo la consegna dei fondi raccolti con una gara di solidarietà tra i materani. Pochi e anche molto imbarazzanti.

«Cinque mesi fa – scrive Acito –, alle sette di mattina, in vico Pieve, due pezzi di due palazzi crollano, due feriti e due morti. Due giorni di attenzione, anzi

due settimane, poi basta. Venti famiglie per strada – scrive Acito – a cercarsi un futuro. Francesco rimane solo, senza più Antonella e le pacche sulle spalle non lasciano cicatrici, mentre nel cuore il vomere di quell'aratro ha tracciato un segno profondo.

Ornella si aggrappa per un mese ai medici, alle macchine, al respiro affannoso di Nicola e poi fine pure del respiro, per lei è passato anche il tempo per le pacche.

La Protezione civile ha tra i suoi compiti istituzionali «il superamento della emergenza» che vuol dire: l'insieme delle iniziative necessarie per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali

condizioni di vita. Ecco, il Comune di Matera non sa, non vuol far sapere che venti famiglie vivono nella emergenza e che nessuna iniziativa, per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, è stata intrapresa.

Cinque mesi pieni, cinque mesi vuoti... Oggi il vuoto di prospettive per i cittadini di vico Pieve è del tutto coerente con il vuoto fisico lasciato dal crollo di due parti di due palazzi. I cittadini di vico Pieve debbono essere discreti, ogni loro parola, ogni loro pensiero può essere strumentalizzato ed allora debbono essere muti ed invisibili.

Succede poi che a distanza di cinque mesi i cittadini siano convocati per ri-



CINQUE MESI FA Le due palazzine di vico Pieve dopo il crollo [foto Genovesi]

cevere i primi aiuti in soldi. La città ha dimostrato in diversi modi la sua sensibilità, la sua attenzione, la sua vicinanza. Sessantamila abitanti mettono assieme poco più di 30 mila euro, 50 centesimi a testa hanno donato i materani mentre piangevano per Antonella, imprestavano contro i tecnici, si commuovevano per gli angeli salvatori.

Cinquanta centesimi a testa di media, siamo una città di poveracci; nessun segnale dalle casse del Comune o dal Consiglio comunale.

Trentamila euro diviso 20 nuclei famigliari fanno importi diversi, compresi tra i mille ed i duemila euro. Riscarcimento danni lo hanno chiamato.

Sono volgare perché incazzato. Antonella e Nicola sono stati valutati a dieci euro al chilo, meno del vitello. Ma sono volgare io a mettere sulla bilancia due morti o è volgare chi non ha saputo o voluto vedere la profondità del solco lasciato nei cuori di Francesco ed Ornella quel tratto di vita passato accanto ad Antonella e Nicola?

Nessuna voglia o capacità di dare un qualunque valore ai ricordi, alle calze sporche, allo spazzolino, all'album fotografico delle nozze, alla solitudine. Seicento euro... dieci euro al chilo, come alla chiazza. Qualche cittadino primo od ultimo dovrebbe, come me, provare un poco di vergogna».

SOLIDARIETÀ SI CONCLUDERÀ CON UN CONCERTO

Amici del Cuore a Dumbo insieme per un convegno

Prosegue il rapporto di collaborazione tra l'Associazione Dumbo per la tutela dei diritti dei disabili e l'associazione materana Amici del Cuore. Oggi, alle 18, nell'Hotel Palace, in piazza Michele Bianco, si terrà il convegno sul tema «Il cuore dei giovani materani» a cui parteciperanno il presidente dell'associazione Amici del Cuore, **Paolo Loidice**, il presidente onorario **Luigi Bradascio**, consigliere regionale e presidente della IV Commissione Sanità alla Regione, il sindaco **Salvatore Adduce**, l'assessore per le politiche per la persona della Regione, **Flavia Franconi**. Relatori **Vito Cilla**, direttore di distretto e coordinamento delle attività territoriali dell'Asm, **Antonello Pandiscia**, che presenterà i dati epidemiologici del 2014, e **Giuseppe Centonze**. Interverranno **Carmine Sinno**, dirigente del Pronto Soccorso dell'ospedale «Madonna delle Grazie», e i presidi degli istituti scolastici per una considerazione sull'attività svolta. A seguire, si terrà la 12.ma edizione del «Concerto di primavera. Canto e movimento per la solidarietà di alunni diversamente abili e non», che prevede l'esecuzione di 14 brani da parte dei ragazzi dell'Associazione Dumbo insieme a 45 elementi dell'Orchestra del Liceo musicale «T. Stigliani» diretti dal maestro Rocco Lancafora. Una recensione dei brani musicali, accompagnata da considerazioni su aspetti pedagogici sul tema «Musica e disabilità» sarà illustrata dalla professoressa **Cinzia Dimatteo**.

[c.c.s.]

MATERA 2019 A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA SI SVILUPPERANNO INSIEME DIVERSE ATTIVITÀ

L'Estonia è più vicina

Sottoscritto un memorandum di collaborazione con Tallin

Il presidente del Comitato Matera 2019, **Salvatore Adduce**, e il presidente del Consiglio comunale di Tallin, **Toomas Vitsut**, hanno sottoscritto, nella mattinata di ieri, nella Casa Cava, un memorandum di collaborazione fra le due città. In particolare, la municipalità di Tallin, capitale europea della cultura nel 2011, e Matera, candidata a capitale europea della cultura nel 2019, svilupperanno insieme attività in vari settori quali la valorizzazione del patrimonio culturale e delle arti visuali; l'educazione culturale fra le nuove generazioni; il design, innovazione tecnologica e cultura delle immagini nella economia della creatività; innovazione sociale (community arts); modelli innovativi di governance istituzionale. «Tallin e Matera – ha detto Adduce – credono che la collaborazione internazionale sul piano culturale sia un elemento centrale nel cammino di candidatura. Grazie a questo memorandum, dopo la inaugurazione della mostra dell'artista estone a Matera, Kormashov, organizzata grazie all'Apt Basilicata, avvieremo un'attività esplorativa per individuare le azioni di cooperazione fra le due città al fine di rafforzare la dimensione europea della nostra sfida e di consentire alle due comunità di scambiarsi esperienze e pratiche». Il direttore del comitato Ma-



MATERA 2019 Paolo Verri con la squadra di calcio di Riga, capitale lettone

tera 2019 **Paolo Verri**, dal canto suo, ha aggiunto che «nei giorni scorsi abbiamo incontrato la squadra di calcio di Riga, capitale della Lettonia e capitale europea della cultura nel 2014, che il comitato Matera 2019 ha voluto ospitare insieme a una rappresentanza delle istituzioni al fine di rafforzare gli scambi fra le due città». Nel corso dell'incontro Verri ha chiesto ai giovani calciatori la loro percezione in merito alla candidatura della loro città e tutti hanno

espresso un parere positivo anche se la serie di iniziative sportive in ambito Riga 2014 inizierà a settembre. Dopo Riga e dopo Tallin nei prossimi giorni si svolgerà un incontro con la delegazione di Umea (Svezia), l'altra capitale europea della cultura per il 2014, per avviare un'altra intesa internazionale. «Intanto domenica sera tutti allo stadio «XXI Settembre» per seguire la finalissima del Torneo di calcio Scirea e per tifare Matera 2019», ha concluso Verri.

le altre notizie**COL VICE MINISTRO BUBBICO**
Sicurezza sul lavoro
una tavola rotonda

Con la tavola rotonda sul tema «Comunicare la sicurezza: le azioni sul territorio», alla presenza del vice ministro dell'Interno, **Filippo Bubbico**, si conclude oggi la Settimana della sicurezza sul lavoro. L'iniziativa si svolgerà dalle 9 al Palazzo Lanfranchi. Nel corso della giornata è stato previsto un ulteriore momento di riflessione su «Il ruolo delle organizzazioni sindacali in materia di sicurezza sul lavoro» con l'intervento dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, **Manuela Taratufolo**, **Giuseppe Amatulli** e **Franco Coppola**, nonché di **Paolo Varesi**, vice segretario nazionale dell'Ugil.

MOBILE IMBOTTITO
Sulle reti di imprese
il parere degli esperti

Organizzato dal Distretto del mobile imbottito, si terrà oggi, dalle 15, nella sala convegni di via Sette Dolori, un convegno sul tema «Reti di imprese: insieme per competere. Aspetti legali del vivere in rete». Relatori l'avvocato **Franca Chietera**, il prof. **Giampiero Proia** e il professor **Giuseppe Pio Macario**.

DOMANI IN OSPEDALE
Si parla dei test genetici
nella pratica clinica

Un convegno medico sul tema «I test genetici nella pratica clinica» destinato a medici di famiglia e specialisti di diversi settori si terrà domani, alle 9, nell'auditorium dell'ospedale Madonna delle Grazie. Relatori e moderatori **Erasmus Bietti**, **Francesco Brancati**, **Nicola Carlucci**, **Marilena Di Giacomo**, **Alberto Fraggaso**, **Carlo Gaudiano**, **Mattia Gentile**, **Clara Mannarella**, **Fausta Matera**, **Oronzo Scariola**, **Marina Susi**. L'iscrizione al convegno, accreditato per cento partecipanti, è gratuita e obbligatoria. Info, tel. 0835 / 33.21.12, fax 0835 / 33.69.86, ordinemg@tin.it

MUNICIPIO SOTTOLINEATE LE ESIGENZE DI CONTRASTARE LE POVERTÀ E RIFORMARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il presidente delle Acli dal sindaco

«È fondamentale non lasciare soli i Comuni in questo momento di crisi»

Una delegazione delle Acli guidata dal presidente nazionale, **Gianni Bottalico**, è stata ricevuta dal sindaco, **Salvatore Adduce**, ieri mattina, a Palazzo di città. «Sto facendo un giro fra le regioni italiane – ha detto Bottalico – per approfondire la conoscenza dei territori in cui operano le Acli, ma anche per rafforzare la rete di relazioni fra Regioni, enti locali e terzo settore. E pertanto ho deciso di venire a Matera, città straordinaria e candidata a capitale europea della cultura per il 2019. All'incontro hanno partecipato, fra gli

altri, **Michele Consiglio**, componente della presidenza nazionale, **Fabrizio Benvignati**, vice presidente delegato del patronato Acli, **Mimmo Corrado**, presidente regionale, e **Antonio Lagola**, presidente provinciale. «In questo particolare momento – ha aggiunto Bottalico – crediamo sia assolutamente prioritario mettere in campo una serie di azioni finalizzate a contrastare la povertà e a riformare la pubblica amministrazione. È fondamentale non lasciare i Comuni da soli perché rappresentano l'istituzione più vicina ai

cittadini». Adduce ha pienamente condiviso le priorità indicate: «Il Comune di Matera ha dovuto assistere, in tre anni e mezzo a un taglio dei trasferimenti statali di oltre 10 milioni di euro su un bilancio complessivo di circa 60 milioni. E tuttavia siamo riusciti a non tagliare i servizi alla persona, addirittura li abbiamo estesi, mantenendo i conti in ordine. Ma è evidente che i Comuni non possono continuare su questa strada e se non verranno liberate risorse rischiano il collasso, a danno soprattutto dei cittadini».



INCONTRO Salvatore Adduce con Gianni Bottalico

XII | MATERA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**▶ SCANZANO JONICO** IL SITO NON POTREBBE SORGERE A MENO DI 5 KM DALLA COSTA NÉ IN TERRITORI ALLUVIONALI

Il cimitero delle scorie nucleari non sorgerà nella terra lucana

I criteri individuati dell'Ispra escluderebbero quasi tutta la regione

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Il Materano (compreso Scanzano) e la Basilicata, per gran parte dei loro territori, sono esclusi dalla possibilità di ubicazione del cimitero atomico nazionale. Tanto si evince, senza presunzione di scientificità, leggendo la Guida tecnica con i "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" pubblicata dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Si tratta di 15 criteri di esclusione. Ed associazioni, enti, organismi scientifici, si sono messi a studiare la pubblicazione per verificare se i siti sinora indicati come potenzialmente idonei lo siano ancora.

Una riflessione simile va fatta subito per Scanzano. Ebbene, a parte che il deposito sarà di superficie e non interrato (nei depositi di salgemma a 800 metri di profondità), tra i criteri di esclusione c'è il n.8 che elimina ogni sito sino alla distanza di 5 km dalla linea di costa. Ma La Sogin spa del generale **Carlo Jean** che nel 2003 propose Terzo Cavone al Governo non sapeva che esso è a 500 metri di distanza dalla riva del mar Jonio? O i criteri Ispra di oggi sono diversi da quelli Sogin di 10 anni fa? Oltretutto, il criterio di esclusione n.5 indica anche le zone contraddistinte da fenomeni alluvionali. Che interessano tutto il Metapontino.

Ma perché sarebbero esclusi anche Materano e Basilicata, almeno in gran parte? Perché tra i criteri troviamo: sismicità elevata (n.2), rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali (4), altitudine maggiore di 700 m sul livello del mare (6), versanti con pendenza media maggiore del 10% (7), aree naturali protette (11), adeguata distanza dai centri abitati (12), distanza inferiore a 1 km da autostrade e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari (13); presenza nota di importanti risorse del sottosuolo (14), attività industriali a rischio di incidente rilevante, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi (15). E la Basilicata, si sa, tra pozzi di petrolio, parchi naturali, dighe, assi fluviali, aree montuose e sismiche, pare proprio fuori dal mirino della Sogin. Già, sarà la Sogin a realizzare il cimitero atomico. I lucani farebbero bene, però, come da 10 anni a giorni nostri, a tenere la guardia alta.

Il precedente pesa ancora sulle scelte istituzionali Quella rivolta che fece fare dietrofront al Governo

■ **SCANZANO JONICO.** La «lezione» di Scanzano, che ha fatto scuola in tutto il mondo, pesa ancora sulle scelte delle istituzioni per l'ubicazione del cimitero atomico nazionale. La battaglia del centro lucano, che si ritrovò nel 2003 all'improvviso invasato (potenzialmente) da scorie radioattive e che costrinse il Governo Berlusconi a far dietro front, ha fatto cambiare iter. Prima i criteri di esclusione dell'Ispra, poi

quelli di approfondimento sino ad una carta le aree potenzialmente idonee. Il tutto nella massima trasparenza e consultando ogni parte in causa. Non trascurando auto candidature. Per alcuni il deposito nucleare potrebbe essere una opportunità per la popolazione locale perché l'area avrà un indennizzo e per la prevista costruzione di un annesso Parco tecnologico con eccellenze scientifiche. [fr.me.]



PROTESTA Una marcia antiscore a Scanzano [foto Mele]

▶ POLICORO CON IL PIANO DI GESTIONE SOTTOSCRITTO DA REGIONE E SEI COMUNI IL PROTOCOLLO CHE AVRÀ DURATA QUINQUENNALE

DA EVITARE La pineta bruciata da un incendio

Individuati sette obiettivi per tutelare le pinete costiere

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Nella tarda mattinata di ieri, nella sala consiliare del Comune, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa approvato il piano di gestione "area metapontina" dalla Regione e dai Comuni di Bernalda, Pisticci, Policoro, Scanzano, Rotondella e Nova Siri, per la salvaguardia delle pinete della costa jonica. Presenti all'incontro, l'assessore regionale all'Ambiente, **Aldo Berlinguer**, funzionari del Dipartimento regionale, il dirigente al ramo della Provincia, **Enrico De Capua** (una risorsa importante che andrebbe utilizzata sulla costa jonica, in attesa di conoscere i destini del personale provinciale), i sindaci ed amministratori dei sei comuni del Metapontino.

Le aree interessate, che fanno parte dei cinque Sic. i Siti di in-

teresse comunitario, sono la costa jonica foce Agri, foce Basento, foce Bradano, foce Cavone, Bosco Pantano di Policoro e foce Sinni. Sette gli obiettivi dell'accordo, di durata quinquennale: la riqualificazione e il ripristino dell'integrità ecologica degli habitat presenti nell'area, la tutela degli ecosistemi marini, la fruizione eco-sostenibile delle aree naturali, la promozione di modelli socio-economici compatibili e sostenibili, la conservazione efficace della biodiversità attraverso la Rete ecologica di Basilicata, l'individuazione di forme sostenibili delle attività di pesca e di acquacoltura in mare. Il protocollo sottoscritto prevede impegni specifici, molto dettagliati, sia per la Regione e sia per i Comuni. Va sottolineato in particolare la promozione di iniziative finalizzate alla valorizzazione del paesaggio agrario e delle

attività agro-silvo-pastorali e della pesca tradizionale, con la realizzazione di progetti europei e nazionali per l'agricoltura biologica e lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole.

Il sindaco **Rocco Leone**, che ha ospitato la riunione, al termine dei lavori non ha mancato di rivolgere «un ringraziamento particolare all'assessore Berlinguer, perché in questi mesi ha dimostrato grande apertura e presenza sul territorio: un dato che va sottolineato, in quanto per la prima volta la Regione, sollecitata sui temi del territorio, è stata presente in maniera costante e risolutiva. L'interesse dimostrato nei riguardi delle pinete ioniche - ha concluso Leone - fa ben sperare in continue forme di collaborazione istituzionali a tutela del territorio, delle biodiversità, e delle vocazioni turistiche».

▶ PISTICCI NON CONDIVISA L'AFFERMAZIONE CHE SI TRATTI DI «UN PROGETTO DI SUCCESSO»

Tecnoparco, assessore e gruppo misto prendono le distanze da Fuina

«Un'Amministrazione responsabile salvaguarda la vita dei cittadini»

Le polemiche E il presidente ora chiarisce

■ **PISTICCI.** «Volevo solo concentrare la discussione sulle problematiche ambientali della Valbasento intorno ad un tavolo istituzionale presieduto dal prefetto di Matera». Così **Rocco Fuina**, presidente del Consiglio comunale, chiarisce il senso del suo intervento su Tecnoparco che ha provocato reazioni a tutti i livelli. Al tavolo, secondo Fuina, dovrebbero partecipare «Province, Regione, Tecnoparco ed i comuni della Valbasento, con Pisticci capofila. Tengo a precisare di essere parte integrante della maggioranza e di condividere le scelte politiche, ivi comprese quelle ambientali». [p.miol.]

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «Ci dissociamo da qualsiasi posizione che non rispecchi gli impegni assunti da sindaco e maggioranza, condivisi nell'approvazione di una politica ambientale palesemente nelle linee programmatiche». Il gruppo misto in seno al Consiglio comunale, formato da **Vito Pelazza**, **Renato Rago** e **Francesco Laviola** esce allo scoperto sulla questione Tecnoparco e prende le distanze dalle esternazioni del presidente del Consiglio comunale, **Rocco Fuina**, che aveva definito quello di Tecnoparco «un progetto di successo».

In un documento, sottoscritto anche dall'assessore all'Ambiente, **Lino Grieco**, il gruppo misto sostiene che «un'Amministrazione responsabile deve, senza indugio alcuno, adoperarsi per salvaguardare la vita dei propri cittadini». Ciò posto, Pelazza, Rago, Laviola e Grieco restano, «come da sempre, dell'opinione che la

priorità assoluta del nuovo percorso di una politica industriale dell'area, rispettosa dell'ambiente e della salute, debba essere preceduta dalla totale bonifica dell'area, che è propedeutica alla riprogettazione e allo sviluppo di tematiche green: se è vero che chi sbaglia paga e che perseverare è diabolico, è altrettanto vero che chi ha inquinato deve pagare. La nostra posizione politica non può che essere quella evidenziata dal sindaco: solo un'economia rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini è un'economia che genera sviluppo, perché la crescita economica diventa garante della longevità e del bene della comunità. Con riferimento a Tecnoparco saremmo disposti a sederci a qualsiasi tavolo istituzionale purché questa attività risolva definitivamente la questione. Le posizioni isolate non giovano mai alla governabilità del nostro territorio necessita di maggiore attenzione».

Prattanto, in merito ai fami-



gerati miasmi che proprio la settimana scorsa hanno fatto registrare un preoccupante ritorno di intensità, va registrata anche una nota del comitato "Pisticci scalda Pulita", che preannuncia una manifestazione a breve, visto che «la politica regionale non ha mantenuto gli impegni assunti in campagna elettorale». Per rendere esecutivo il progetto del nuovo evento di protesta, che potrebbe anche portare ad un'occupazione della statale 407 Basentana, e per stabilirne i dettagli operativi, il comitato ha convocato una riunione per domani alle 18, nella sede del circolo l'Alba, allo scalo.

MIASMI A ONDATE
Una vasca di Tecnoparco, dove i reflui arrivano parzialmente depurati [foto Grieco]

le altre notizie

ACCETTURA

CONGRESSO REGIONALE COPAGRI
Dai produttori agricoli una ricetta per la ripresa

■ Si aprirà con la relazione del presidente regionale, Nicola Dimichino, il IV Congresso regionale del Copagri, la Confederazione dei produttori agricoli, in programma domani, alle 9.30, in località Palazzo, nel parco di Gallipoli Cognato, ad Accettura. Sarà affrontato il tema "L'agricoltura come volano di ripresa dell'economia lucana". Interverranno il vice presidente vicario Alessandro Ranaldi e il presidente nazionale Franco Verascina. Al termine saranno eletti il consiglio generale e i delegati al congresso nazionale.

MONTESCAGLIOSO

SE NE PARLA OGGI IN UN INCONTRO
Demenze, un progetto per aiutare i pazienti e le famiglie

■ Il tema «Demenze: un progetto a sostegno delle persone e delle famiglie» sarà affrontato a Montescaglioso in un incontro pubblico in programma oggi, alle 16, nella Sala del Capitolo dell'Abbazia di San Michele Arcangelo, per iniziativa dell'Amministrazione comunale e della cooperativa sociale onlus Progetto Popolare. Relatori Andrea Fabbro, Laura Lionetti, Dora Sulla. Seguiranno testimonianze e contributi sul corso formativo avviato sulla materia. Fra gli interventi quello di Rocco Maglietta, direttore generale dell'Asm.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 6 giugno 2014**CARMINE VACCARO ***

La crisi non è finita

Non siamo ancora fuori dalla crisi. Ci sono i dati del I trimestre 2014 dell'Istat a tratteggiare nella loro drammaticità il permanere delle negatività sociali. Il tasso di disoccupazione in Italia sale a quota 13,6%, aumentato di 0,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2013. Il tasso di disoccupazione dei giovani under25 ad aprile è al 43,3%. Quanto agli occupati, il dato nazionale ad aprile segna una riduzione dello 0,3% rispetto al mese precedente: significa una diminuzione di 68 mila occupati, mentre su base annua la flessione registrata è dello 0,8% con 181 mila occupati in meno.

Il fatto è che non ci sono ancora i segni di una inequivocabile inversione di rotta: l'economia, le famiglie e le imprese hanno estrema necessità di una svolta riformatrice che ispiri un rilancio produttivo insieme ad una articolata e profonda riconversione dello stato sociale, più vicino alle comunità e più lontano dai formalismi e dagli sprechi corruttivi.

È nel Mezzogiorno che il tasso di disoccupazione raggiunge la percentuale più alta: nel primo trimestre del 2014 tocca

quota 21,7% e fra i giovani tra i 15 e i 24 anni sale al 60,09%. Nel Sud Italia sono 347 mila i ragazzi in cerca di lavoro, pari al 14,5% della popolazione giovanile.

I dati della Basilicata continuano nella loro spirale negativa: gli occupati nel I trimestre 2014 sono 175 mila, meno 2000 del I trimestre 2013 e meno 4000 del I trimestre 2012. La disoccupazione segna il dato di 36 mila unità, più 4000 rispetto al dato del I trimestre 2013, con un tasso di disoccupazione del 17,15 mentre era del 15,79 nel I trimestre 2013 (elaborazione Centro Studi Uil).

Ci vuole un punto zero nelle scelte politiche della Regione. Diversamente il rischio è di una assoluta irrilevanza delle politiche regionali e di un "non-sense" della stessa funzione pubblica regionale rispetto al radicarsi dei dati critici nei connotati stessi di una comunità che è posta su di un piano inclinato.

Noi siamo convinti che si debba fare presto sui diversi temi legati ad una emergenza sociale e produttiva. Le proposte ed i progetti ci sono. Si decide in modo conclusivo e convincente.

I punti su cui noi non deflettiamo:

- finanziare interventi, oltre che per i giovani, anche per i disoccupati/inoccupati di età maggiore di 29 anni, per i lavoratori anziani (over 55) e per le donne;
- programmare e sostenere interventi sui servizi per l'impiego, in modo da mettere in grado il sistema di erogare effettive politiche attive ed anche appropriate misure per l'inclusione sociale;
- superare la proliferazione di programmi operativi sia nazionali, sia regionali che rischia di produrre sovrapposizioni e duplicazioni di interventi tra PON e POR e corroborare le politiche di rilancio produttivo importante nei settori manifatturiero ed agro-industriali, favorendo processi di filiera corta con la promozione di marchi d'identificazione qualitativa dei prodotti per il riconoscimento qualitativo e commerciale;
- definire interventi di respiro meridionale sulle reti per completare e qualificare le infrastrutture principali e secondarie;
- riformare l'apparato pubblico della Regione e degli Enti con l'avvio delle Unioni dei Comuni.

[* Segretario Generale Uil di Basilicata]

GIANNINO ROMANIELLO *

Guidi-Pittella, incontro inutile

Petrolio: incontro inconcludente. Stando alle dichiarazioni di stampa di diversi soggetti politici e rappresentanze sociali, l'incontro con il Ministro Guidi, non mi pare abbia prodotto alcun passo avanti rispetto alle questioni emerse in questi mesi sulla questione petrolifera.

Infatti, al di là delle richieste avanzate di tenere fuori dal «patto di stabilità» regionale le risorse rivenienti dalle royalty e di sbloccare quelle della carta carburanti, su cui vi è la necessità di definire in modo vincolante la loro utilizzazione ai soli fini sociali, tenendo conto delle stesse opinioni dei cittadini, parlare di ripresa del confronto partendo dal defunto e sbagliato memorandum, è poca cosa perché si parte dall'assunto che il petrolio è una risorsa. Lo sarà per il governo nazionale, non certo per la Basilicata dove fino ad oggi ha mostrato di essere un fattore di forte criticità per le negative ricadute sia sull'ambiente che sulle dinamiche di sviluppo.

Gli effetti prodotti dalle estrazioni sono tutti negativi, a partire dalla questioni occupazionali per finire a quelli sull'agricoltura e la salute dei cittadini. Non si può affrontare la questione ancora con l'ottica della compensazione. Prima di tutto il Governo Nazionale e le compagnie devono rispettare gli impegni assunti con gli accordi del 98 e del 2006, visto che la Basilicata lo ha fatto.

Bisogna dire con nettezza NO a qualsiasi altra ulteriore ipotesi di ampliamento sia delle esplorazioni che delle estrazioni. Inoltre, non è accettabile la esclusione, così come previsto dalla ipotesi di modifica del titolo V delle Regioni dai processi decisionali in materia energetica. Le stesse Regioni devono, qualora chiamate a partecipare, decidere in sintonia con le popolazioni e le loro rappresentanze locali. Il destino dei nostri territori non può essere deciso dalle compagnie, né tantomeno da tavoli tecnici ristretti, come avvenuto con l'incontro odierno in cui sono state escluse, non solo le forze politiche, ma cosa ancora più significativa il vasto mondo delle associazioni ambientaliste.

Lo stesso Consiglio regionale, prima di assumere decisioni e/o dare mandato al Presidente e alla Giunta, bisogna che ascolti il mondo delle associazioni tutte, gli enti locali non escludendo un referendum consultivo sulla intera materia energetica. La stessa Conferenza delle Regioni, è ora che assuma la questione tenendo conto della negativa esperienza fatta sulla materia petrolifera dalla nostra regione, e definisca in modo unitario un orientamento da portare al tavolo con il Governo Nazionale, considerato che il tema energetico, e quindi il petrolio, oramai riguarda l'intero territorio nazionale.

[* Consigliere regionale Sel]

ANTONIO QUAGLIETTA *

Chi è il primo Pnllucano?

Nell'articolo della «Gazzetta» di qualche giorno fa si afferma che il signor Fanelli è il primo ad aver portato la disciplina della Programmazione neurolinguistica in Basilicata ed il primo ad aver creato con un corso di 60 ore «i primi 15 professionisti in Basilicata». Non è così.

Sono un Master Practitioner di PNL dal 2001, formato all'Istituto Fedro di Roma, Istituto che segue gli standard internazionali della NLP University di Santa Cruz fondata da Robert Dilts (con cui ho personalmente approfondito la mia formazione).

1) Vivo a Potenza è ho portato la PNL qui in Basilicata nel 2000. Nel 2003 sono stato responsabile PNL per il centro sud dell'Istituto Fedro di Roma.

2) Come professionista, dal 2000 al 2004 ho lavorato all'ospedale San Carlo di Potenza con la specifica qualifica di «Programmatore Neurolinguistico» formando circa 300 persone e facendo ricerca sul campo.

3) Dal 2003 al 2005 ho formato a Potenza circa 20 Practitioner e 12 Master practitioner qui a Potenza (non con il marchio di Bandler) ma con percorsi formativi di 144 ore spalmate su 9 mesi. Ho erogato negli ultimi 14 anni formazione in PNL su tutto il territorio nazionale.

4) Il marchio NLP di R. Bandler è un marchio registrato, un circuito tra i diversi internazionali e assolutamente non



MOTIVATORI Prende piede anche in Basilicata la Programmazione neurolinguistica

l'unico a definire la disciplina e i suoi standard. Altri circuiti internazionali sono quelli di J. Grinder e Robert Dilts. Oltre ad altri migliaia di istituti che regolarmente insegnano e fanno anche ricerca nella disciplina.

5) In Basilicata c'è il collega, dr. Alessio Spataro, dal 2008 Trainer di NLP nominato da Richard Bandler in Florida, che può rilasciare gli stessi diplomi di certificazione internazionale e ha formato diverse persone in Basilicata; in particolare tecniche di PNL applicate all'apprendimento

rapido e al coaching in ambito sportivo. Tali competenze lo hanno portato ad essere da 4 anni a questa parte supervisor AC Milan per il sud Italia.

6) ho personalmente elaborato un modello integrato tra la PNL con altri due modelli di crescita personale nella mia scuola di Counseling con sede a Potenza che rilascia diplomi triennali da Counselor; professionisti riconosciuti ai sensi della legge 4 del 2013.

[* Counselor, Personal Coach, Trainer Pnl - Accademia di Counseling Strategico Relazionale]

LETTERE E COMMENTI | XIII

CENTRO DEMOCRATICO *

Folgorati da Petrone in soccorso del vincitore

Fulminati sulla via di Damasco o in cerca di un posto al sole, prosegue in queste ore la corsa a salire sul carro del vincitore. Ma Petrone non ha bisogno di endorsement o di pacche sulle spalle, come abbiamo ribadito più volte e riconfermato ieri in un incontro promosso dai Consiglieri comunali eletti del Centro Democratico, Fernando Picerno e Pietro Campagna con elettori e sostenitori insieme al candidato Sindaco del Centro-Sinistra Luigi Petrone.

È necessario che si facciamo meno interviste e meno dichiarazioni choc sui giornali, ma più sostanza nel presentare alla città ed agli elettori della città di Potenza, la proposta politico-amministrativa del candidato. C'è una voglia di governare la città costruendo percorsi nuovi, facendo delle novità il carattere esemplificativo e delle esperienze consolidate un patrimonio da condividere.



BALLOTTAGGIO Luigi Petrone

Da qui il rinnovato invito a costruire in Consiglio Comunale a Potenza e nel progetto politico lucano, un'area di confronto aperto che tenga conto di questi paletti ben definiti, liberata dai personalismi

e dai leaderismi, che garantisca all'area centrista o socialmente omogenea per storia e tradizione un suo spazio di azione e segua il disegno che a livello nazionale si sta ipotizzando.

Il candidato Sindaco Petrone credo lo sappia bene e per questo noi ne condividiamo l'idea fin qui espressa di lavorare ad un comune progetto di amalgama e di compartecipazione alle scelte che verranno, nell'interesse della città di Potenza.

È di fatto, a nostro avviso, il Sindaco che questa città vuole, anche per tenere a bada quel sistema di gestione di continuità che maliziosamente gli si vuole appiccicare o che si ripropone anche nelle interviste di questi giorni. Per fare questo, però bisogna vincere anche il ballottaggio dopo lo schiacciante successo del primo turno e il nostro candidato credo debba rivolgersi senza remore soprattutto anche a quell'elettorato che si dichiara di Centro-sinistra e che al primo turno ha fatto una scelta diversa, sulla base di un ragionamento condiviso del bisogno di cambiare tutti insieme il volto di questa città.

[* Dirigenti e aderenti]

GIUSEPPE GIUZIO *

Comune di Potenza, al ballottaggio il «nuovo» è solo De Luca (Fdi-An)

Che Dario De Luca sarebbe approdato al ballottaggio era prevedibile, considerato che gli altri aspiranti alla poltrona di sindaco, avevano oggettivamente - fatte alcune eccezioni - pochissime possibilità, sia per caratura delle liste, sia per qualità della proposta programmatica, nonché per mancanza di novità. Le liste approntate a sostegno di De Luca hanno dimostrato di reggere la sfida e Fratelli D'Italia - Alleanza Nazionale ne è diventato il primo partito del centro destra e quinta lista più votata in assoluto.

La corsa ora è «testa a testa». De Luca contro Petrone, una sfida per nulla scontata almeno a sentire gli umori della città. Entrambe persone capaci e per bene ma rappresentanti l'uno (Petrone) del vecchio l'altro (De Luca) del nuovo. La scelta non è più tra Centro Destra e Centro Sinistra ma tra Vecchio e Nuovo. La città deve valutare se continuare sulla strada tracciata dal sindaco uscente Santarsiero (ed ora rappresentata dal candidato del centro sinistra) o se affidarsi alla proposta innovativa e alla ventata di novità e freschezza portata dal candidato sindaco del centro destra. Per chi vive a Potenza, per chi la frequenta per lavoro e per chi ci viene sporadicamente è chiaro che qualcosa non funziona e che è necessario cambiare rotta e consentire quell'alternanza democratica essenziale per ridare smalto a un capoluogo di regione ormai ridotto ai minimi termini.

La ricetta di De Luca è semplice: abbattimento del debito pubblico, riduzione degli sprechi, rilancio del centro storico, riqualificazione dei rioni periferici e delle contrade e definitiva eliminazione della «piaga Bucalotto», progetto certamente ambizioso ma, allo stesso tempo, concreto che passa anche da un diverso modo di interpretare la politica e vivere la vita.

Con De Luca Sindaco Potenza tornerà nuovamente ad essere una città vivibile ed allegra.

[* Fratelli D'Italia - Alleanza Nazionale]

repubblica.it

Così la Bce ha voltato pagina ma potrebbero brindare solo le banche
Le misure presentate da Draghi, senza dirlo, mirano a ricostruire il capitale delle banche
di FEDERICO FUBINI

RNews, Signoretti: "Mercati sollevati dalla manovra Bce e dalle promesse di Draghi"

TAG bce, banche, tassi interesse, tassi Bce, liquidità, crisi economica, euro, mario draghi, pier carlo padoan
... Ieri la Banca centrale europea ha innovato in modo radicale sulla sua storia, per cercare di dissipare le nubi che gravano sull'area a moneta unica. Era un atto dovuto perché, ha ricordato Mario Draghi, non bisogna temere solo la deflazione dei prezzi: anche solo un periodo lungo di inflazione quasi zero come l'attuale produce gravi danni, perché rende insostenibili i debiti pubblici e privati.

Per questo la Bce sta iniziando a dotarsi di armi nuove. Farà sì che ora le banche paghino una tassa (0,10% l'anno) sui 125 miliardi della loro liquidità "in eccesso" depositata alla banca centrale: in teoria adesso quei soldi dovrebbero uscire dai forzieri (digitali) di Francoforte per entrare nell'economia. Ma soprattutto la Bce offrirà agli istituti 400 miliardi di prestiti allo 0,25%, rimborsabili fra due o quattro anni, con un invito a usarli per dare credito alle piccole imprese. In più, l'Eurotower dichiara che sta pensando di comprare sul mercato pacchetti di prestiti estesi dalle banche stesse alle imprese, in modo da oliare l'intero percorso del denaro: dalla Bce che lo genera, fino alle imprese che dovrebbero ottenerlo per investire e creare lavoro...

Il pacchetto di misure presentato da Draghi mira prima di tutto a ricostruire il capitale delle banche eroso nella crisi e a liberare i loro bilanci da qualche problema.

Ufficialmente la liquidità

per 400 miliardi offerta agli istituti andrebbe usata per fare prestiti alle piccole imprese: se ciò non avverrà, scatta una penalizzazione. Ma nella sostanza le cose possono andare in modo diverso. Una banca può presentarsi allo sportello della Bce in settembre, chiedere una somma pari al 7% di tutto il suo portafoglio prestiti, e comprarsi titoli di Stato. È un modo facile e sicuro per guadagnare molto: i prestiti dell'Eurotower costano lo 0,25%, mentre i Btp italiani o i Bonos spagnoli a dieci anni rendono il 3%. Questo margine avrà una serie di effetti a catena, poiché verrà maturato su decine di miliardi per ogni grande istituto.

In primo luogo genererà vasti guadagni, sui quali la banca sarà poi felice di versare una piccola penalità alla Bce nel 2016, se non avrà fatto abbastanza prestiti alle imprese. Quindi garantirà che per anni ci siano forti compratori di Btp, i quali dunque ridurranno gli spread sui titoli tedeschi malgrado l'aumento continuo del debito italiano. Infine questo ingranaggio fa sì che i contribuenti, di fatto, senza saperlo ricapitalizzino le banche stesse attraverso le cedole sui titoli di Stato in mano alle banche. Già oggi il Tesoro, guidato da Pier Carlo Padoan, paga alle banche ogni anno oltre 15 miliardi in interessi sui titoli di Stato che esse detengono. In futuro sarà di più...